



Assemblea

**RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI**

ASSEMBLEA

587^a seduta pubblica
martedì 8 marzo 2016

Presidenza della vice presidente Lanzillotta

INDICE GENERALE

RESOCONTO STENOGRAFICO Pag. 7-49

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 51-97

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 99-222

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICOPag. 7

GOVERNO

Composizione 8

SULLA FESTA DELLA DONNA

PRESIDENTE 8

SULLA SCOMPARSA DI SERGIO RICCOSSA

PRESIDENTE 8, 9, 10
 D'ANNA (AL-A) 8
 COMPAGNA (CoR) 9
 MALAN (FI-PdL XVII) 9

PER L'ACQUISIZIONE DI UN DOCUMENTO DELL'AVVOCATURA DELLO STATO

PRESIDENTE 10, 11
 GIOVANARDI (GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL)) 10

ORDINE DEL GIORNO

Discussione e approvazione di proposta di inversione:

PRESIDENTE 11, 12, 13 e *passim*
 CUCCA (PD) 11
 CALIENDO (FI-PdL XVII) 11
 TONINI (PD) 12
 FALANGA (AL-A) 12
 VOLPI (LN-Aut) 13
 COMPAGNA (CoR) 14

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE 14

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(1917) Deputato CIRIELLI ed altri – Disposizioni concernenti la partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali (Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Cirielli ed altri; Duranti ed altri; Garofani ed altri; Artini ed altri):

PRESIDENTEPag. 14, 15, 16 e *passim*
 LATORRE (PD), relatore 15, 18, 21 e *passim*
 ALFANO Gioacchino, sottosegretario di Stato per la difesa 15, 18, 21 e *passim*
 SANTANGELO (M5S) 15, 18, 21 e *passim*
 VOLPI (LN-Aut) 15, 37
 CASINI (AP (NCD-UDC)), relatore 16, 23
 MARTON (M5S) 16, 18, 21 e *passim*
 MAURO Mario (GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL)) 16
 CAMPANELLA (Misto-SI-SEL) 17
 BATTISTA (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE) 19, 32
 DE CRISTOFARO (Misto-SI-SEL) 27
 DIVINA (LN-Aut) 33
 DE PETRIS (Misto-SI-SEL) 34, 36
 CALIENDO (FI-PdL XVII) 38
 GALIMBERTI (FI-PdL XVII) 39
 GIARRUSSO (M5S) 42

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE 43

INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

CERVellini (Misto-SI-SEL) 43
 MORONESE (M5S) 44
 ZIZZA (CoR) 45

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Liberalpopolare-Autonomie: AL-A; Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Moderati, Idea, Euro-Exit, M.P.L. – Movimento politico Libertas): GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL.

GUERRIERI PALEOTTI (PD)	Pag. 46	VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE	
FASIOLO (PD)	47	NEL CORSO DELLA SEDUTA	Pag. 101
ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE		SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTA-	
DI MERCOLEDÌ 9 MARZO 2016	48	ZIONI EFFETTUATE NEL CORSO	
		DELLA SEDUTA	148
<i>ALLEGATO A</i>		CONGEDI E MISSIONI	148
DISEGNO DI LEGGE N. 1917		GRUPPI PARLAMENTARI	
Articolo 1, emendamenti e ordine del giorno	51	Denominazione di componente	148
Articolo 2, emendamenti e ordine del giorno	55	COMMISSIONI PERMANENTI	
Emendamento tendente ad inserire un articolo		Variazioni nella composizione	148
aggiuntivo dopo l'articolo 2	62	Approvazione di documenti	149
Articolo 3 ed emendamenti	62	COMMISSIONE PARLAMENTARE PER	
Emendamenti tendenti ad inserire articoli ag-		L'ATTUAZIONE DEL FEDERALISMO	
giuntivi dopo l'articolo 3	64	FISCALE	
Articolo 4 ed emendamenti	66	Variazioni nella composizione	149
Articolo 5 ed emendamento	68	COMMISSIONE PARLAMENTARE D'IN-	
Articoli 6 e 7 ed emendamento	70	CHIESTA SUL FENOMENO DEGLI IN-	
Articolo 8 ed emendamenti	71	FORTUNI SUL LAVORO E DELLE MA-	
Articolo 9 ed emendamento	73	LATTIE PROFESSIONALI, CON PARTI-	
Articolo 10 ed emendamento	74	COLARE RIGUARDO AL SISTEMA	
Emendamento tendente ad inserire un articolo		DELLA TUTELA DELLA SALUTE E	
aggiuntivo dopo l'articolo 10	75	DELLA SICUREZZA NEI LUOGHI DI	
Articoli da 11 a 13 ed emendamenti	76	LAVORO	
Emendamenti tendenti ad inserire articoli ag-		Variazioni nella composizione	149
giuntivi dopo l'articolo 13	78	DISEGNI DI LEGGE	
Articoli 14 e 15	80	Trasmissione dalla Camera dei deputati	149
Emendamenti tendenti ad inserire articoli ag-		Assegnazione	150
giuntivi dopo l'articolo 15	81	INCHIESTE PARLAMENTARI	
Articoli 16 e 17 ed emendamenti	82	Annunzio di presentazione di proposte	153
Articolo 18 ed emendamenti	84	PROGETTI DI ATTI E DOCUMENTI DEL-	
Proposta di stralcio	87	L'UNIONE EUROPEA	
Articolo 19 ed emendamenti	87	Deferimento a Commissioni permanenti	153
Emendamento tendente ad inserire un articolo		Trasmissione di relazioni del Governo	154
aggiuntivo dopo l'articolo 19	91	CAMERA DEI DEPUTATI	
Articolo 20 ed emendamenti	92	Trasmissione di documenti	154
Articolo 21 ed emendamento	94	GOVERNO	
Articolo 22 ed emendamenti	95	Trasmissione di atti per il parere	155
Articolo 23 ed emendamenti	96	Trasmissione di atti e documenti	155
Articoli 24 e 25	97		
<i>ALLEGATO B</i>			
PARERI			
Parere espresso dalla 5ª Commissione perma-			
nente sul disegno di legge n. 1917 e sui rela-			
tivi emendamenti	99		

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti	Pag. 157
Trasmissione di documentazione	157

REGIONI E PROVINCE AUTONOME

Trasmissione di atti	157
--------------------------------	-----

CONSIGLI REGIONALI E DELLE PROVINCE AUTONOME

Trasmissione di atti	158
--------------------------------	-----

COMMISSIONE EUROPEA

Trasmissione di progetti di atti normativi per il parere motivato ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità	158
------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-----

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme a mozioni e interrogazioni	Pag. 158
Interrogazioni, integrazione dei Ministri competenti	159
Mozioni	159
Interpellanze	178
Interrogazioni	182
Interrogazioni con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento	192
Interrogazioni da svolgere in Commissione	221
Ritiro di firme da interrogazioni	222
Ritiro di interrogazioni	222
<i>AVVISO DI RETTIFICA</i>	222

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza della vice presidente LANZILLOTTA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,33*).

Invito i colleghi ad affrettarsi a ritirare le eventuali tessere inserite, in modo da non dover attendere dopo in caso di utilizzo del dispositivo elettronico.

Si dia lettura del processo verbale.

PETRAGLIA, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 3 marzo.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 16,35*).

Governo, composizione

PRESIDENTE. In data 7 marzo 2016 il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato la seguente lettera:

«Roma, 7 marzo 2016.

Onorevole Presidente,

informo la S.V.» – (*Brusio*) abbassiamo il volume altrimenti è complicato – «che con decreti del Presidente della Repubblica in data odierna, adottati su mia proposta, previa approvazione da parte del Consiglio dei Ministri, a norma dell'articolo 10, comma 3, della legge del 23 agosto 1988, n. 400, delle deleghe di funzioni conferite dai Ministri degli affari esteri e della cooperazione internazionale, dello sviluppo economico e delle infrastrutture e dei trasporti, è stato attribuito il titolo di Vice Ministro ai rispettivi Sottosegretari di Stato per i medesimi Dicasteri dott. Mario GIRO, on. Teresa BELLANOVA e sen. Riccardo NENCINI.

F.to Matteo RENZI».

Sulla Festa della donna

PRESIDENTE. Colleghi, prima di dare la parola ai colleghi che l'hanno richiesta, vorrei formulare, ritenendo di interpretare i sentimenti di tutta l'Assemblea, gli auguri per l'8 marzo a tutte le colleghe con l'auspicio, da qui al prossimo 8 marzo, di ricordarci ogni giorno del merito e del valore delle donne. Buon 8 marzo a tutte le senatrici. (*Applausi*).

Sulla scomparsa di Sergio Ricossa

D'ANNA (*AL-A*). Domando di parlare. (*Brusio*).

PRESIDENTE. Colleghi, comincia la seduta. Cercate di abbassare il volume della voce per consentire agli oratori di intervenire, perché così è impossibile.

Ne ha facoltà.

D'ANNA (*AL-A*). Signora Presidente, vorrei intervenire per ricordare... (*Brusio*).

PRESIDENTE. Colleghi, un po' di silenzio per favore.

D'ANNA (*AL-A*). Qualche giorno fa è scomparso il professor Sergio Ricossa, già presidente onorario dell'istituto «Bruno Leoni» di Torino, tra i più prestigiosi istituti di cultura liberale. Ricossa è stato professore eme-

rito presso l'università di Torino ed ha contribuito a diffondere, nei tempi difficili in cui vi era l'egemonia culturale della sinistra, testi e letture messe sistematicamente al bando dal sistema intellettual-culturale prevalente in quel periodo. Vorrei ricordare che questo studioso, che è andato sempre controcorrente e che si è distinto per il coraggio delle idee che ha professato, è stato vice presidente della Mont Pelerin Society, il prestigioso istituto ubicato in Svizzera che accoglie tutti i premi Nobel per l'economia, soprattutto quelli che vengono dalla scuola liberale. Stimatissimo all'estero, nei tempi che furono, ovvero gli anni Sessanta e Settanta, ha introdotto all'interno della cultura italiana autori come Von Mises, Von Hayek e Friedman. Ha segnato la storia del cambiamento del costume e del pensiero economico e politico in Italia, attraverso libri bellissimi, come «Impariamo l'economia», «Maledetti economisti. Le idiozie di una scienza inesistente», «I pericoli della solidarietà», sino all'ultimo libro edito, che si intitola «Straborghese». Egli ha avuto il coraggio di opporsi ai luoghi comuni e all'egemonia di una cultura, che rivendicava la supremazia della visione marxista e statalista dell'economia e dello Stato.

Oggi è semplice definirsi liberale, ma dobbiamo a gente come il professor Ricossa e all'istituto «Bruno Leoni» la possibilità di comprendere i guasti delle teorie keynesiane, dello Stato massimo, dell'uso dissennato della leva della spesa e del debito pubblico, che oggi stiamo pagando con la crisi economica.

Ritenevo giusto onorare in questa Assemblea questo uomo di scienza, questo pensatore corposo, che ha sempre rifiutato cariche politiche, ma che merita il rispetto e la considerazione di chiunque ama, qui e fuori di qui, definirsi liberale. (*Applausi dai Gruppo AL-A, FI-PdL XVII e CoR*)

COMPAGNA (*CoR*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMPAGNA (*CoR*). Signora Presidente, intervengo solo per associarmi, con molto calore, al ricordo tracciato dal collega D'Anna del professor Ricossa. Certamente egli – non necessariamente in contrapposizione al filone keynesiano, egualmente liberale – va ricordato come un grande animatore del dibattito politico, sulle colonne della Stampa, all'università e in alcune iniziative, che più che politiche possiamo definire di società civile, sul ruolo del fisco e su altri simili argomenti. Ci inchiniamo commossi alla sua memoria, grati per il suo contributo al dibattito politico. (*Applausi dai Gruppo CoR, FI-PdL XVII e AL-A*).

MALAN (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, a nome del Gruppo di Forza Italia voglio associarmi al ricordo del professor Ricossa, un pensa-

tore e un filosofo al di fuori dei soliti schemi, che avendo fatto la sua battaglia anche a proposito della definizione di intellettuale, sicuramente non si confaceva a quella definizione che attribuiva in particolare agli intellettuali di sinistra. Non stupisce dunque che la sua figura non sia stata ricordata con il risalto che avrebbe meritato, ma credo che, tutto sommato, ne sarebbe contento.

Mi permetto di aggiungere, essendo in tema di tristi commemorazioni, che tre giorni fa è scomparso l'ex deputato dei Cristiano sociali Domenico Maselli, che sarà più appropriatamente ricordato dalla Camera dei deputati, di cui ha fatto parte per due legislature. Vorrei ricordarlo brevisimamente, in questa sede, per il ruolo che ha avuto, limitandomi ad un solo aspetto della sua multiforme e operosissima vita, ovvero al suo ruolo nel sostenere l'approvazione di numerose intese con confessioni religiose, che hanno avuto proprio in questo ramo del Parlamento la loro parte più impegnativa nella scorsa legislatura. Domenico Maselli è stato molto a lungo professore di storia del cristianesimo a Firenze e ha vissuto gran parte della sua vita a Lucca, dove è scomparso lo scorso sabato.

PRESIDENTE. La Presidenza si associa al cordoglio.

Per l'acquisizione di un documento dell'Avvocatura dello Stato

GIOVANARDI (*GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANARDI (*GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL)*). Signora Presidente, vorrei ricordare ancora una volta che, mentre la Camera dei deputati ha virtuosamente cominciato a svolgere un ciclo di audizioni conoscitive sul provvedimento riguardante le unioni civili, è la quinta volta che, prima in Commissione e poi in Aula, chiedo di avere come senatore, o come documento acquisito dal Senato, la memoria che il Governo italiano ha presentato alla Corte costituzionale sulla materia delle unioni civili, in cui, secondo indicazioni di stampa («la Repubblica» e «Il Sole 24 ore») sono contenute delle valutazioni che il Governo fa dando per acquisito il fatto che in Italia siano già in vigore alcuni istituti come quello della *stepchild adoption*.

Dopo quindici giorni di reiterate richieste, vorrei sapere se la Presidenza del Senato ha chiesto o meno al Governo questo atto. Che almeno si sappia questo; poi ci attenderemmo di sapere dal Governo se intende mettere al corrente i senatori di atti formali depositati presso la Corte o se intende non dirci tenerli riservati (perché le controparti ce li hanno già visto che sono stati pubblicati) ma almeno consentire al Senato di averne il testo e di poterlo valutare.

PRESIDENTE. Senatore Giovanardi, le vorrei assicurare che il Presidente del Senato ha formalmente rappresentato la sua richiesta al Governo, quindi il Presidente è in attesa di un riscontro e di un esito di questa formale richiesta.

Discussione e approvazione di proposta di inversione dell'ordine del giorno

CUCCA (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUCCA (PD). Signora Presidente, per quanto riguarda il disegno di legge sulla riforma della magistratura onoraria, debbo prospettarle la necessità di un'inversione dell'ordine del giorno, perché non sono ancora pervenuti i pareri della Commissione bilancio sulla riformulazione. Ci sono dei pareri sospesi, quindi le chiederei l'inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Se non ci sono osservazioni, possiamo procedere all'inversione.

CALIENDO (FI-PdL XVII). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALIENDO (FI-PdL XVII). Signora Presidente, io non ho obiezioni, ma vorrei sottolineare due aspetti. Il provvedimento in oggetto ha subito una serie di modifiche nell'ultima seduta di Commissione, perché il relatore e il Governo hanno presentato alcuni emendamenti; a distanza di oltre dieci mesi, soltanto martedì scorso si è avuta qualche ora per emendare. Noi non abbiamo nessuna possibilità di farlo, perché abbiamo fatto né più né meno gli stessi emendamenti della Commissione, non tenendo conto forzatamente delle storture che pure abbiamo notato; anche io ho letto solo nel fine settimana il testo come era uscito dall'esame della Commissione. Ebbene, noi non abbiamo potuto emendare, perché abbiamo avuto solo un'ora di tempo, mentre il relatore e il Governo continuano ad apportare modifiche.

Chiedo quindi che almeno ci si dia la possibilità di intervenire, di dare qualche indicazione. Poi la nostra idea venga pure bocciata, ma noi – ripeto – non abbiamo avuto nessuna possibilità di proporre emendamenti. Si è partiti con una prima indicazione dalle ore 17 alle ore 20, ma eravamo tutti impegnati in Aula con l'esame del provvedimento sull'omicidio stradale, quindi il tempo si è ridotto ad un'ora, per questo non abbiamo potuto formulare molti emendamenti.

Comunque, Signora Presidente, mi affido a lei affinché garantisca a tutti la possibilità di esprimersi. Se deve esserci un minimo di possibilità di emendare, si diano a tutti tre o quattro ore di tempo, perché l'altra volta si è avuta un'ora; adesso si parla ancora di ulteriori emendamenti del Governo e del relatore, mentre noi resteremmo con i nostri emendamenti a un testo che non c'è più.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il senatore Tonini, presidente della Commissione bilancio.

TONINI (*PD*). Signora Presidente, vorrei solo fare una precisazione, rispetto a quanto detto dal relatore, circa la ragione del ritardo del parere della Commissione bilancio. Quest'ultima anche oggi pomeriggio, nella seduta appena conclusasi, ha preso in esame gli emendamenti registrando un parere positivo del rappresentante del Ministero dell'economia presente in Commissione, senza tuttavia il supporto di una relazione tecnica bollinata dalla Ragioneria che – ci hanno assicurato dal Ministero dell'economia – ci sarà domattina. Pertanto contiamo di concludere domani mattina l'*iter* in Commissione, potendo disporre della relazione tecnica di cui oggi non possiamo disporre.

FALANGA (*AL-A*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALANGA (*AL-A*). Signora Presidente, mi riaggancio a quanto ha dichiarato il senatore Caliendo per dire che effettivamente non ci è stata data la possibilità di leggere con attenzione questo provvedimento. Nel caso in cui la richiesta del senatore Caliendo non fosse accolta, mi affido al relatore, che vorrei attento; al senatore Cucca e all'Assemblea faccio un solo esempio. In questo disegno di legge è previsto che al giudice di pace sia corrisposta un'indennità di 56,81 euro per ogni richiesta di rinvio a giudizio; è, invece, prevista una indennità di 10 euro per il provvedimento di archiviazione. Ora, io non voglio mettere in discussione la onorabilità dei giudici di pace, però se un giudice di pace emette un provvedimento di rinvio a giudizio incamera circa 56 euro; se emette un provvedimento di archiviazione incassa 10 euro. Qualche diffidenza sulle ragioni che inducono il giudice a rinviare a giudizio ovvero ad archiviare, io l'avrei. Senza dire, peraltro, che lo studio e l'impegno del giudice di pace siano gli stessi, sia che chieda l'archiviazione, sia che chieda il rinvio a giudizio...

PRESIDENTE. Senatore, rimaniamo sull'argomento.

FALANGA (*AL-A*). Sì, signora Presidente, torno all'argomento, certo. Come vede, con queste storture, o viene data a noi la possibilità di apportare un minimo di contributo per rendere la norma più armonica,

più corretta, più lineare, oppure non posso fare altro che affidarmi al distratto senatore Cucca, relatore di questo provvedimento. Egli infatti può, comunque, con propri emendamenti, cercare di evitare che i cittadini vengano rinviati a giudizio per la soddisfazione di interessi economici di taluni. (*Applausi del senatore Giovanardi*).

PRESIDENTE. Vorrei precisare che il fascicolo degli emendamenti cui è possibile presentare i subemendamenti è disponibile da ieri e che, naturalmente, se adesso si rinvia l'esame, come è stato chiesto, sarà possibile presentare ulteriori subemendamenti fino alla fine della seduta. Non vedo perché debbano esserci obiezioni. Ripeto: è disponibile da ieri il fascicolo degli emendamenti già subemendabili.

VOLPI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VOLPI (*LN-Aut*). Signora Presidente, mi faccio subito carico di quanto lei ha detto. La consequenzialità del fatto che è stata chiesta l'inversione degli argomenti all'ordine del giorno consentirebbe eventualmente nuove capacità emendative; questo dimostra che forse i tempi per gli emendamenti non erano già adeguati, dovendo iniziare la seduta.

Ciò detto, signora Presidente, questo provvedimento, che mi sembra abbia trovato una discussione proficua tra le parti politiche, forse, oltre che dell'approfondimento, avrebbe bisogno dell'onestà intellettuale, che credo ci sia da parte del relatore. Per quanto il senatore Cucca abbia tutta la nostra stima, penso che le criticità emerse – che penso siano assolutamente risolvibili in un dialogo, come è stato provato in questi giorni – dovrebbero consentire a tutti di dire che, a parte l'inadempienza del Governo nel presentare la relazione tecnica (che forse non è così marginale nel momento in cui si vogliono presentare e portare avanti dei provvedimenti), un'ulteriore riflessione, non unicamente legata al rinvio tecnico-politico per la mancanza della relazione, non sarebbe una cosa negativa. Sentivo prima l'intervento del collega Falanga: ci sono delle falle che sono forse risolvibili.

Mi piacerebbe, Presidente, fare una domanda che mi permetto di porre in maniera indiretta al relatore. Preso atto che ci sono alcuni problemi che possono essere risolti, c'è da parte del relatore, e quindi del Governo, la volontà di recepire le correzioni in fase emendativa? Infatti se manca questa volontà diventa inutile parlare, in quest'Aula, dei problemi che nascono quando licenziamo i provvedimenti e che dobbiamo risolvere in altro modo.

Abbiamo un'opportunità temporale, Presidente, abbiamo la possibilità di capire insieme quali sono le criticità, magari in Commissione o almeno, se c'è la volontà del Governo e del relatore, di recepirle, in Aula. In questo modo potremmo capire quale sarà il percorso del provvedimento. La ringrazio, Presidente, ritengo che la mia richiesta, in questo caso, sia ra-

gionevole dato che non vedo contrapposizioni sostanziali tra le parti politiche.

PRESIDENTE. Senatore Volpi, io credo che saranno il relatore e il rappresentante del Governo che si confronteranno nel merito con le singole proposte di subemendamento.

Comunque mi sembra che l'opportunità di invertire l'ordine del giorno, anche ai fini di aprire un ulteriore confronto, sia condivisa.

COMPAGNA (CoR). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMPAGNA (CoR). Signora Presidente, non ho difficoltà ad aderire alla proposta del collega Cucca, fortificata dal Presidente della Commissione bilancio, però mi accorgo che l'inversione dell'ordine del giorno porterebbe ad anticipare la trattazione dell'argomento delle missioni internazionali rispetto all'informativa sulla situazione in Libia. Ora, diciamo la verità: il nostro ordine del giorno, fin da quando è stato pensato, aveva previsto che l'informativa sulla Libia trascinasse la discussione sulle missioni internazionali. Allora mi domando se non sia il caso di fare una ulteriore anticipazione dell'informativa sulla Libia rispetto al provvedimento relativo alle missioni internazionali perché se cominciassimo a discutere quest'ultimo l'informativa sulla Libia verrebbe posticipata mentre era stata inserita in quella posizione proprio per ghiotta anticipazione delle missioni internazionali.

PRESIDENTE. Considerata anche questa osservazione, mi sembra comunque che ci sia un sostanziale accordo per invertire l'ordine del giorno.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Salutiamo gli allievi e i docenti dell'Istituto comprensivo «Antonio De Curtis» di Aversa, in provincia di Caserta che assistono ai nostri lavori. Benvenuti a tutti. (*Applausi*).

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1917) Deputato CIRIELLI ed altri – Disposizioni concernenti la partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali (Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Cirielli ed altri; Duranti ed altri; Garofani ed altri; Artini ed altri) (ore 16,57)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1917, già approvato dalla Camera dei deputati

in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Cirielli ed altri; Duranti ed altri; Garofani ed altri; Artini ed altri.

Ricordo che nella seduta del 15 settembre 2015 i relatori hanno integrato la relazione scritta e hanno avuto luogo la discussione generale e la replica del relatore e del rappresentante del Governo.

Comunico che è pervenuto alla Presidenza – ed è in distribuzione – il parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti, che verrà pubblicato in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo proposto dalle Commissioni riunite.

Procediamo all'esame dell'articolo 1, sul quale sono stati presentati emendamenti e un ordine del giorno che si intendono illustrati e su cui invito i relatori ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

LATORRE, *relatore*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti presentati.

ALFANO Gioacchino, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

VOLPI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VOLPI (*LN-Aut*). Signora Presidente, il senatore Compagna ha svolto una riflessione che aveva una logica. Mi rivolgo anche ai Presidenti delle Commissioni esteri e difesa.

Noi passiamo immediatamente, con una inversione dell'ordine del giorno, a discutere del provvedimento riguardante le missioni internazionali, quando sappiamo che il ministro Gentiloni, sarà presente in Aula per parlarci della Libia.

Io penso che la riflessione sulle missioni possa comportare la necessità di ascoltare prima cosa diciamo sulla Libia. Non mi sembra un fatto così assurdo. Quindi, mi permetto di sollevare questa eccezione, non per non andare avanti su un provvedimento, ma perché vi è una logica anche rispetto ad alcuni passaggi funzionali sulle missioni.

PRESIDENTE. Senatore Volpi, questa obiezione è stata formulata, ma non è stata recepita.

Ricordo, comunque, che la Conferenza dei Capigruppo non ha deciso una consequenzialità tra la discussione di questo provvedimento e l'audizione del ministro Gentiloni. Evidentemente, non si è ravvisata questa esigenza.

CASINI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASINI, *relatore*. Signora Presidente, questa esigenza non si è ravvisata per la semplice ragione che qui stiamo parlando del quadro normativo entro cui incasellare, da ora in avanti, il tema delle missioni militari. Questo è un problema di ordine generale, che non ha alcuna connessione con fatti specifici.

Domani mattina, invece, come richiesto da molte forze politiche, non ultimo da alcuni senatori nell'ambito della mia Commissione, il ministro Gentiloni verrà per delle ragioni che sono contingenti e legate alla drammatica situazione che stiamo vivendo.

Pertanto, pregherei il senatore Volpi di desistere dalla sua richiesta, perché il lavoro che noi stiamo svolgendo adesso riguarda il quadro normativo delle missioni e non è connesso alle comunicazioni che farà domani mattina il ministro Gentiloni.

MARTON (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTON (*M5S*). Signora Presidente, mi permetto di dissentire dal collega Casini per un piccolo particolare. È vero che questo sarà il contesto e il quadro normativo che andrà a descrivere le future missioni internazionali, ma il problema nasce dal fatto che alcuni emendamenti andranno a dare una logica autorizzativa alle missioni internazionali che verranno.

Siccome si parlerà in Parlamento di come autorizzare queste missioni internazionali, e si autorizzeranno anche missioni in Libia, io ritengo sia necessario ascoltare il ministro Gentiloni al riguardo.

MAURO Mario (*GAL (GS, Ppl, M, Id, E-E, MPL)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO Mario (*GAL (GS, Ppl, M, Id, E-E, MPL)*). Signora Presidente, concordo pienamente con l'opinione espressa dal presidente Casini, in quanto perfettamente coerente con la decisione assunta dal Governo ita-

liano, resa nota tramite le autorità statunitensi di inviare in Libia 5.000 uomini. (*Applausi del senatore Volpi*).

PRESIDENTE. Prendiamo atto di queste considerazioni, ma ormai la decisione è stata adottata.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.1, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.2, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori, identico all'emendamento 1.200, presentato dal senatore Cotti.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.3, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.4, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

L'ordine del giorno G1.300 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 1.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo all'esame dell'articolo 2, sul quale sono stati presentati emendamenti e un ordine del giorno che invito i presentatori ad illustrare.

CAMPANELLA (*Misto-SI-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPANELLA (*Misto-SI-SEL*). Signora Presidente, vorrei segnalare il mio voto errato nella precedente votazione: era mia intenzione esprimere voto contrario.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

MARTON (*M5S*). Signora Presidente, illustro l'emendamento 2.7, che vuole riportare la centralità delle decisioni sulle missioni internazionali al Parlamento, e dichiara semplicemente che le Camere possono negare l'autorizzazione alle missioni internazionali. Niente di più e niente di meno.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti e ordine del giorno si intendono illustrati.

Invito i relatori ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti e sull'ordine del giorno in esame.

LATORRE, *relatore*. Signora Presidente, esprimo favorevole sull'emendamento 2.550. Esprimo parere contrario su tutti gli altri emendamenti.

Sull'ordine del giorno G2.200 esprimo parere favorevole con una riformulazione. Nel dispositivo chiediamo di sostituire le parole: «ad una inclusione puntuale» con le seguenti: «a motivare l'eventuale mancato accoglimento».

ALFANO Gioacchino, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signora Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori se accolgono la riformulazione dell'ordine del giorno G2.200?

MARTON (*M5S*). Sì, signora Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.1.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.1, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.2, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.300, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.5, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.6, presentato dal senatore Santangelo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.550, presentato dal relatore Latorre, che ottempera ad una condizione posta dalla Commissione bilancio.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.7, presentato dai senatori Marton e Santangelo.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 2.8, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

BATTISTA *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Signora Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.9, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.200, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.201, presentato dai senatori Santangelo e Marton.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.202 (testo corretto), presentato dal senatore Cotti.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.203, presentato dai senatori Santangelo e Marton.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.551, presentato dal relatore Latorre, che ottempera ad una condizione posta dalla Commissione bilancio.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.11, presentato dal senatore Santangelo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.12, presentato dal senatore Santangelo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.13, presentato dal senatore Marton e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

L'ordine del giorno G2.200 (testo 2) è stato accolto dal Governo. Chiedo ai presentatori se insistono per la votazione.

MARTON (M5S). Sì, signora Presidente.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G2.200 (testo 2), presentato dai senatori Santangelo e Marton.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 2, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.0.1, presentato dal senatore Cotti e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Passiamo all'esame dell'articolo 3, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

MARTON (M5S). Signora Presidente, l'emendamento 3.0.3 demanda al Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica (Copasir) la funzione di controllo sulle missioni internazionali anche per quanto riguarda gli eventuali atti classificati.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito i relatori e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

LATORRE, *relatore*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 3.700 e parere contrario su tutti gli altri emendamenti.

ALFANO Gioacchino, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.700.

SANTANGELO (M5S). Signora Presidente, chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

Le preannuncio, signora Presidente, che formulerò la medesima richiesta anche per gli altri articoli. Quindi quando avesse bisogno, potrà sempre riferirsi al senatore Santangelo.

PRESIDENTE. Benissimo. Però bisogna alzarsi..

SANTANGELO (M5S). Alzerò la manina e, se vuole, prenderò il Regolamento e le dirò tutta la filastrocca come ho fatto i primi giorni.

PRESIDENTE. No, basta la mano.

SANTANGELO (M5S). Ci metteremo qualche giorno in più ma così magari la faccio contenta.

PRESIDENTE. Grazie, basta la mano.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.700, presentato dal Governo.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 3.1, presentato dal senatore Lucidi e da altri senatori, fino alla parola «parlamentari».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento e gli emendamenti 3.0.1 e 3.0.2.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.2, presentato dal senatore Orellana e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 3, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.0.3, presentato dal senatore Marton e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'articolo 4, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e su cui invito i relatori ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

CASINI, *relatore*. Il parere dei relatori è contrario sull'emendamento 4.1, mentre è favorevole sugli emendamenti 4.550 e 4.551.

ALFANO Gioacchino, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alle votazioni.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Passiamo all'emendamento 4.1, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Poiché i presentatori ne chiedono la votazione, invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.1, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.550, presentato dal relatore Latorre, che ottempera ad una condizione posta dalla Commissione bilancio.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.551, presentato dal relatore Latorre, che ottempera ad una condizione posta dalla Commissione bilancio.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 4, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'articolo 5, sul quale è stato presentato un emendamento che si intende illustrato e su cui invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

ALFANO Gioacchino, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Il parere del Governo sull'emendamento 5.550 è favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.550.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.550, presentato dal relatore Latorre, che ottempera ad una condizione posta dalla Commissione bilancio.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 5, nel testo emendato.

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'articolo 6.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 6.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'articolo 7, su cui è stato presentato un emendamento che invito i presentatori ad illustrare.

MARTON *(M5S)*. Signora Presidente, anche l'emendamento 7.1 mi sembra di buon senso e non capisco perché il Governo non sia favorevole alla sua approvazione.

L'emendamento affronta la questione del personale disperso o rapito in guerra che, trovandosi in una condizione di avanzamento di grado, non può chiaramente recarsi davanti alla commissione di valutazione. La proposta emendativa prevede che laddove, come si spera, il militare venga ritrovato, abbia gli stessi vantaggi e gradi dei colleghi che hanno continuato la carriera. Mi sembra – ripeto – che l'emendamento sia di buon senso. Altrimenti la famiglia potrebbe dire che oltre al rapimento il militare ha subito anche qualcos'altro.

PRESIDENTE. Invito i relatori e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

LATORRE, *relatore*. Il parere è contrario.

ALFANO Gioacchino, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Il parere è conforme a quello del relatore. Ricordo che anche la Commissione bilancio si è espressa in senso contrario.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.1 (testo 2).

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.1 (testo 2), presentato dal senatore Marton e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 7.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'articolo 8, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e su cui invito i relatori e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

LATORRE, *relatore*. Il parere è contrario su tutti gli emendamenti.

ALFANO Gioacchino, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Il parere è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 8.1, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

MARTON (M5S). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 8.1, presentato dal senatore Lucidi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 8.2, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

MARTON (M5S). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 8.2, presentato dal senatore Lucidi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 8.3, identico all'emendamento 8.4, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

DE CRISTOFARO (*Misto-SI-SEL*). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 8.3, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori, identico all'emendamento 8.4, presentato dal senatore Lucidi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 8.5, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

MARTON (*M5S*). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 8.5, presentato dal senatore Cotti e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 8.6, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

MARTON (*M5S*). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 8.6, presentato dal senatore Lucidi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'articolo 8.

SANTANGELO (M5S). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 8.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'articolo 9, sul quale è stato presentato un emendamento che si intende illustrato e su cui invito i relatori e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

LATORRE, *relatore*. Esprimo parere contrario.

ALFANO Gioacchino, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Esprimo parere conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.1.

SANTANGELO (M5S). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 9.1, presentato dal senatore Marton e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 9.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'articolo 10, sul quale è stato presentato un emendamento che si intende illustrato.

SANTANGELO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO *(M5S)*. Signora Presidente, intervengo per una correzione. Sull'emendamento 9.1 il voto del Gruppo Movimento 5 Stelle è favorevole e non di astensione.

PRESIDENTE. Corregge il voto di astensione per tutti i senatori?

SANTANGELO *(M5S)*. Sì.

PRESIDENTE. In realtà, il voto sarebbe personale.

MARTON *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTON *(M5S)*. Per correttezza, visto che li vuole singolarmente, esprimo voto favorevole sull'emendamento 9.1. *(I senatori del Gruppo M5S fanno cenno di voler intervenire).*

PRESIDENTE. Prendiamo atto che le mani alzate sono per aderire alla richiesta del senatore Santangelo.

Invito i relatori e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento 10.1.

LATORRE, *relatore*. Esprimo parere contrario.

ALFANO Gioacchino, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signora Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Non essendo stati presentati sull'articolo 10 altri emendamenti oltre quello soppressivo 10.1, presentato dal senatore De

Cristofaro e da altri senatori, passiamo alla votazione del mantenimento dell'articolo stesso

SANTANGELO (M5S). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del mantenimento dell'articolo 10.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 10.0.1, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori, volto ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 10, su cui i relatori e il rappresentante del Governo esprimono un parere contrario.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Passiamo alla votazione dell'articolo 11.

SANTANGELO (M5S). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 11.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. Allegato B).

Passiamo alla votazione dell'articolo 12.

SANTANGELO (M5S). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 12.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'articolo 13, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e su cui invito i relatori e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

LATORRE, *relatore*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 13.700 e contrario su tutti gli altri.

ALFANO Gioacchino, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signora Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 13.700.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 13.700, presentato dal Governo.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 13.200, presentato dal senatore Tarquinio.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 13.201, presentato dal senatore Tarquinio.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 13, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 13.0.1, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

MARTON *(M5S)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 13.0.1, presentato dalla senatrice Bertorotta e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 13.0.2, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

BATTISTA *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Lo ritiro

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 14.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 14.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'articolo 15, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e su cui invito i relatori e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

LATORRE, *relatore*. Esprimo parere contrario all'emendamento 15.0.1 e favorevole all'emendamento 15.0.700.

ALFANO Gioacchino, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signora Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 15.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 15.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo all'emendamento 15.0.1, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

DIVINA (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIVINA (*LN-Aut*). Signora Presidente, insisto per la votazione dell'emendamento, anche perché è arrivato il momento di parificare normative sempre più difformi, da cui deriva che il personale che mette a disposizione la propria vita, se si trova in una certa condizione, viene riconosciuto in una certa maniera, ma se si trova in un'altra situazione viene riconosciuto in maniera differente. Che si tratti di vittime del terrorismo o del dovere, chi muore indossando una divisa sul campo, per una situazione o per l'altra, deve essere trattato nella stessa maniera. Avremmo finalmente la possibilità di parificare tali situazione: non capisco perché mantenere questa diversità. In tal modo il Governo si troverà sempre in imbarazzo a dover giustificare, davanti ai propri militari, l'effettiva diversità dei trattamenti loro destinati, a seconda che abbiano subito un incidente in una situazione o in un'altra.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 15.0.1, presentato dai senatori Divina e De Pietro.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 15.0.700, presentato dal Governo.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'articolo 16.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 16.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'articolo 17, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e su cui invito i relatori e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

LATORRE, *relatore*. Signora Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 17.1 e 17.2.

ALFANO Gioacchino, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signora Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 17.1, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

DE PETRIS (*Misto-SI-SEL*). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 17.1, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 17.2.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 17.2, presentato dalla senatrice Bertorotta e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 17.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'articolo 18, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e su cui invito i relatori e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

LATORRE, *relatore*. Signora Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 18.1, 18.2 e 18.4, mentre esprimo parere favorevole sull'emendamento 18.700.

ALFANO Gioacchino, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signora Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 18.1.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 18.1, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 18.2, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 18.700, presentato dal Governo.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 18.4, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

DE PETRIS *(Misto-SI-SEL)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 18.4, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 18, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Colleghi, poiché sull'articolo 19 sono stati presentati emendamenti dei relatori che attendono il parere da parte della Commissione bilancio, occorre accantonarne l'esame.

Passiamo dunque all'esame dell'articolo 20, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e su cui invito i relatori e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

LATORRE, *relatore*. Signora Presidente, esprimo parere favorevole sugli emendamenti 20.700 e 20.750, mentre il parere è contrario sull'emendamento 20.200.

ALFANO Gioacchino, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signora Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 20.700.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 20.700, presentato dal Governo.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 20.200.

VOLPI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Su cosa, senatore?

VOLPI (*LN-Aut*). Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VOLPI (*LN-Aut*). Signora Presidente, prima del voto lei ha parlato di un accantonamento dovuto al fatto che la Commissione bilancio non ha ancora espresso i suoi pareri. Credo di aver capito bene in questo caso. Noi prima abbiamo fatto un'inversione dell'ordine del giorno proprio perché non c'erano i pareri della 5^a Commissione, come spiegato dal presidente Tonini, sul precedente provvedimento. Vorrei solo capire dalla Presidenza cosa accade in questo caso. Rispetto al provvedimento che stiamo trattando, vorrei che la Presidenza, i relatori, o meglio il Presidente della Commissione bilancio, ci spiegassero come intendiamo procedere in questa giornata. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*). Diversamente diventiamo vittime del caso, se di caso si tratta. Quindi, ci sembra opportuno capire. Visto che, come diceva il presidente Casini, non c'è continuità tra quello che facciamo oggi e la presenza domani del Ministro degli affari esteri, vorremmo capire se il Ministro arriva addirittura a metà del provvedimento che stiamo esaminando. Fateci capire, ci sembra il minimo.

PRESIDENTE. Cercherò di fare chiarezza. Dunque, vi è un emendamento del relatore che è stato riformulato; in quanto tale, deve essere riesaminato dalla Commissione bilancio; la riformulazione è stata mandata ai Gruppi, che possono eventualmente presentare subemendamenti, che saranno esaminati in serata o domani mattina dalla Commissione bilancio. Pertanto, all'esame dell'articolo 19 e al voto finale si procederà evidentemente nella seduta di domani, perché non credo che i senatori della Commissione bilancio abbiano il dono dell'ubiquità (quindi dovranno farlo al termine della seduta).

Proseguiamo ora con l'esame degli articoli che possono essere votati; l'articolo 19 e il voto finale del provvedimento saranno affrontati nella seduta di domani.

CALIENDO (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALIENDO (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, il termine per la presentazione dei subemendamenti al provvedimento sulla magistratura onoraria scadrà alle ore 20 o alle 19? Lei aveva detto alla fine della seduta di Assemblea, ma probabilmente pensava che si sarebbe conclusa alle ore 20.

PRESIDENTE. Facciamo alle ore 20, anche se dovessimo concludere prima i lavori dell'Assemblea. Mi sembra un'osservazione legittima.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 20.200, presentato dal senatore Cotti.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 20.750.

MARTON (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTON (*M5S*). Signora Presidente, ho una richiesta per i relatori. Poiché l'emendamento parla del comma 3 dell'articolo 20, che non esiste, vorrei capire cosa stiamo votando.

PRESIDENTE. Forse c'è una difficoltà nella lettura. L'articolo 20 ha un comma 3, che dice: «Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, su proposta del Ministro della difesa, (...)», e di cui si intende sopprimere l'inciso: «, su proposta del Ministro della difesa,». L'articolo 19 del testo originario è diventato l'articolo 20 nel testo proposto dalle Commissioni riunite, quindi forse lei guardava l'articolo 20 del testo originario.

GALIMBERTI (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALIMBERTI (*FI-PdL XVII*). Chiedo scusa, Presidente, ho preso adesso il testo che è in distribuzione e non contiene il comma 3.

PRESIDENTE. Senatore Galimberti, probabilmente lei si riferisce al testo originario. Noi stiamo discutendo il testo proposto dalle Commissioni riunite, quindi forse sta guardando il testo sbagliato.

Torniamo ora all'emendamento 20.750, giustamente riferito al comma 3.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 20.750, presentato dal Governo.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 20, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo all'esame dell'articolo 21, sul quale è stato presentato un emendamento che si intende illustrato e su cui invito i relatori e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

LATORRE, *relatore*. Esprimo parere contrario.

ALFANO Gioacchino, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Non essendo stati presentati sull'articolo 21 altri emendamenti oltre quello soppressivo 21.300, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori, passiamo alla votazione del mantenimento dell'articolo stesso.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del mantenimento dell'articolo 21.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'articolo 22, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e su cui invito i relatori e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

LATORRE, *relatore*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

ALFANO Gioacchino, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Esprimo parere conforme a quello del relatore. *(Brusio)*.

PRESIDENTE. Scusate colleghi, da questa parte dell'Aula c'è un brusio che impedisce alla Presidenza di svolgere il proprio lavoro; quindi vi prego di tacere o comunque di parlare con un tono di voce compatibile con lo svolgimento dei lavori della Presidenza.

SANTANGELO *(M5S)* Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO *(M5S)*. Signora Presidente, riesco a tenere sotto controllo in maniera piuttosto semplice le tessere che mi sono più vicine. Vorrei farle notare che la tessera del senatore Gibiino è inserita nonostante il senatore sia assente, per cui è lui il furbetto della giornata. La prego di prenderne nota e di prendere i provvedimenti del caso perché questa cosa non si può fare.

Signora Presidente, le regole vanno applicate perché è stato proprio il Presidente del Senato a voler rimarcare questa cosa. Quindi, prima di procedere ad eventuali altre votazioni sarebbe il caso che tutti quanti controllassero le tessere dei colleghi vicini per togliere quelle dei distratti. In caso contrario la prego di prendere provvedimenti perché questo comportamento difficilmente si riesce a spiegare al di fuori di questa Aula.

Chiediamo inoltre che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Il Presidente provvederà a richiamare il senatore che non ha rispettato le direttive che ci siamo dati in questo senso. I senatori Segretari sono pregati di verificare che in Aula non ci siano tessere inserite in corrispondenza di posti non occupati.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 22.300, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 22.301, presentato dal senatore Cotti e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 22.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'articolo 23, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e su cui invito i relatori e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

LATORRE, *relatore*. Esprimo parere contrario sull'emendamento 23.300 e favorevole invece sull'emendamento 23.700 (testo 2).

ALFANO Gioacchino, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 23.300.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 23.300, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 23.700 (testo 2), presentato dal Governo.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

GIARRUSSO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIARRUSSO *(M5S)*. Signora Presidente, desidero segnalare che, nel corso della votazione dell'emendamento 23.300, ho erroneamente espresso un voto contrario.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 23, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'articolo 24.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 24.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'articolo 25.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 25.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

In attesa dell'espressione dei pareri della 5^a Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 19 che abbiamo accantonato, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. È presente in Aula ed assiste ai nostri lavori una rappresentanza di studenti e docenti dell'Istituto di istruzione superiore «Isaac Newton» di Camposampiero, in provincia di Padova, ai quali rivolgiamo il nostro saluto. *(Applausi).*

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

CERVELLINI *(Misto-SI-SEL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CERVELLINI *(Misto-SI-SEL)*. Signora Presidente, colleghi, la procura di Roma ha chiesto il rinvio a giudizio di 40 persone coinvolte nell'inchiesta sul dissesto – un *crac* di centinaia di milioni di euro – della «Provincia Italiana della Congregazione dei Figli dell'Immacolata Concezione», ente ecclesiastico a cui fanno capo, tra gli altri, l'Istituto dermatologico dell'Immacolata (meglio conosciuto come IDI), il San Carlo di Nancy e Villa Paola.

Al centro dell'inchiesta per fatti illeciti e appropriazioni (avvenute in danno soprattutto dell'IDI tra il 2007 e il 2012) c'è l'attività di padre Franco Decaminada, consigliere delegato dell'IDI il quale, fino al 2011, è stato incaricato della gestione del comparto sanità, e dei suoi collaboratori... *(Brusio).*

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego di portare un po' di rispetto al senatore Cervellini.

CERVELLINI *(Misto-SI-SEL)*. Signora Presidente, il rispetto è soprattutto verso le migliaia di lavoratori che rischiano il licenziamento e che da mesi lavorano in maniera egregia, a volte senza alcuna retribuzione.

I collaboratori sono Domenico Temperini, ex amministratore delegato di IDI-Farmaceutici nonché direttore generale *pro tempore* di IDI-Sanità, e

Antonio Nicolella, ex consigliere dell'imprenditore, e tutti furono arrestati nell'aprile 2013.

Numerosi sono gli episodi di distrazione dei fondi ai danni della Congregazione. L'inchiesta prese le mosse da un esposto nel quale alcuni dipendenti dell'IDI lamentavano il mancato versamento degli stipendi e segnalavano una serie di incongruenze nella gestione amministrativa.

Sul fallimento dell'IDI e del San Carlo di Nancy io stesso ho presentato un'interrogazione ai Ministri della salute e dello sviluppo economico ho partecipato ad alcuni degli innumerevoli presidi dei lavoratori, che ancora una volta risultano essere la parte più gravemente lesa da sciagurate operazioni fallimentari e patrimoniali. Si è prospettata persino la possibilità che proprio i soggetti responsabili del fallimento delle suddette strutture potessero ricomprare, tramite la fondazione Luigi Maria Monti, costituita *ad hoc*, e con l'avallo del Ministero dello sviluppo economico, lo stesso patrimonio, per una frazione del suo valore. Si parla di un passivo patrimoniale dell'ente di circa 850 milioni di euro e di distrazioni di disponibilità per oltre 82 milioni di euro.

Non è possibile che a pagare il prezzo di corruzione e malaffare siano ancora una volta i lavoratori e le loro famiglie. Il tessuto vivo della città, in un momento di recessione e stagnazione, si ricostruisce anche puntando sulla ricerca e sulle eccellenze mediche. Ma, per farlo, è necessario restituire rispetto, valore e dignità al prezioso lavoro di tante persone che in questi mesi durissimi non si sono arrese e hanno continuato, a volte solo sulle proprie forze, il lavoro di cura e accoglienza sul territorio.

Infine, leggo che la Regione Lazio si costituirà parte civile, e questo è un bene. Chiedo che il Ministero e la Regione Lazio si assumano la responsabilità, coinvolgendo innanzitutto le organizzazioni sindacali – esse rappresentano le donne e gli uomini che, negli ultimi anni, spesso da soli, hanno tenuto in vita questi importanti presidi – di individuare un percorso che difenda e rilanci, con il contributo del Vaticano, realtà che in pieno Giubileo della Misericordia – tenete conto che esse si trovano a poche centinaia di metri dalla Basilica di San Pietro – rappresentano i primi poli di riferimento per milioni di cittadini italiani e pellegrini di tutto il mondo. Occorre farlo ora, adesso, perché non c'è più tempo da perdere. *(Applausi dai Gruppi Misto-SI-Sel e PD e della senatrice Mussini).*

MORONESE (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORONESE (M5S). Signora Presidente, intervengo per comunicare a lei e all'Assemblea che abbiamo presentato come Movimento 5 Stelle una mozione per chiedere al Governo di procedere agli opportuni controlli preliminari allo scioglimento del Comune di Maddaloni, in provincia di Caserta, per fatti che noi riteniamo gravissimi e che voglio qui far presente.

Ieri è stato arrestato il sindaco di Maddaloni Rosa De Lucia, assieme ad un assessore, due consiglieri comunali un imprenditore nel settore dei rifiuti. Come comunicato dalla procura di Santa Maria Capua Vetere, il sindaco utilizzava l'imprenditore Di Nardi come un vero e proprio *bancomat*, dal quale incassava tangenti anche a suo piacimento, ovvero dietro le sue stesse richieste.

Queste tangenti venivano poi utilizzate dal sindaco per comprare il consenso dei consiglieri comunali, ottenendo l'approvazione del bilancio e altri fondamentali atti amministrativi che, se non approvati, avrebbero causato lo scioglimento automatico del Comune.

Il sindaco si assicurava, dunque, la maggioranza per restare in carica e il consenso dei consiglieri comunali, mediante pratiche corruttive organizzate a tal punto che ogni consigliere aveva il suo prezzo di acquisto, pari a 7.000 euro, che venivano somministrati nella misura del 50 per cento prima del voto e il restante 50 per cento a votazione avvenuta.

Inoltre, come spiega la procura, il sindaco conduceva la macchina amministrativa anche comprando il consenso degli imprenditori locali, affidando loro, in modo diretto e in prima persona, servizi e forniture di eventi organizzati nel Comune, senza alcuna regola, per risultare ben vista agli occhi dei suoi concittadini e ottenere evidentemente la sua rielezione a sindaco.

Infine, piegava alla sua volontà i funzionari comunali rimuovendoli dai loro uffici e costringendoli dunque ad eseguire modifiche agli atti amministrativi, come nel caso dell'annullamento delle penali, inflitte dal funzionario responsabile del servizio ambiente ed ecologia del Comune, contro la ditta DHI, che poi corrispondeva appunto le tangenti al sindaco attraverso il suo titolare Di Nardi.

Signora Presidente, emerge dunque una tangentopoli locale che parte dall'interno del Comune e coinvolge anche all'esterno tutti gli strati sociali, di cui la stampa locale narra anche quotidianamente sulle sue pagine, a riprova che il malcostume e la corruzione sono cosa risaputa da tutti. La procura scrive che alcuni consiglieri comunali, oggetto delle tangenti elargite, non sarebbero ancora stati individuati.

Per tutti questi fatti esposti ed accertati dalla magistratura auspichiamo che venga al più presto ripristinata la legalità, attraverso lo scioglimento immediato del Consiglio comunale del Comune di Maddaloni. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

ZIZZA (CoR). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZIZZA (CoR). Signora Presidente, gentili colleghi, desidero sottoporre all'attenzione di quest'Assemblea la delicata situazione relativa al litorale della costa adriatica Il Pilone, nella città di Ostuni, in provincia di Brindisi.

È doverosa una premessa: il Comune in oggetto, Ostuni, è considerato una delle perle del Mediterraneo, per le bellezze paesaggistiche e ambientali del territorio. Per queste caratteristiche, è uno dei punti di maggior richiamo turistico della costa adriatica e del Salento. A minacciare la bellezza della spiaggia di Torre San Leonardo-Il Pilone sarebbe il progetto dell'Acquedotto pugliese, un progetto che prevede l'adduzione di una fogna proprio nella località costiera. Sì, gentili colleghi, si tratta dell'ubicazione di una vasca in cemento armato di raccolta e delle pompe di sollevamento dei reflui letteralmente a ridosso della spiaggia del Pilone. La vasca di liquami incriminata prevede, di fatto, la canalizzazione fognaria della costa nord di Ostuni.

Questo scempio rischia di compiersi, se non si interviene immediatamente. Sono valse a poco le mobilitazioni dei cittadini, le denunce della stampa, il ricorso al TAR e successivamente al Consiglio di Stato (di cui ancora si attende la decisione) e la visita del sottosegretario Degani.

Come Gruppo dei Conservatori e Riformisti, abbiamo già richiesto un'audizione urgente dei vertici dell'Acquedotto pugliese, dell'Autorità idrica pugliese e dei responsabili della Regione Puglia alla Presidenza della Commissione ambiente e un autorevole intervento del Ministro dell'ambiente. Mi auguro che l'Esecutivo prenda atto nell'immediatezza di tale situazione e che il Ministero competente intervenga immediatamente.

Daremo battaglia affinché un territorio unico, come quello della costa salentina, meta internazionale di turismo, non venga profanato e mortificato in questo modo. Non permetteremo che in modo silente venga commesso questo oltraggio. Per questi motivi, quindi, parteciperemo, insieme agli altri, alla manifestazione indetta per sabato 12 marzo, organizzata dal Comitato per la salvaguardia della spiaggia. *(Applausi dal Gruppo CoR).*

GUERRIERI PALEOTTI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUERRIERI PALEOTTI (PD). Signora Presidente, vorrei dedicare qualche minuto, attraverso questo mio intervento, per ricordare l'anniversario di uno degli eventi più tragici della storia della guerra del Nagorno Karabakh, tra Armenia ed Azerbaijan, un conflitto che, nonostante il complicato e assai debole cessate il fuoco, continua da quasi un quarto di secolo a mietere vittime.

La sera del 25 febbraio 1992, l'esercito armeno aprì il fuoco sulla cittadina di Khojaly, che rappresentava un obiettivo fondamentale nella strategia di occupazione della regione. In poco meno di un giorno, le precarie difese della cittadina vennero meno. Si organizzò così un corridoio umanitario per far evacuare i civili. Ma donne, bambini ed anziani, in violazione di fondamentali norme internazionali, vennero uccisi mentre tentavano disperati la fuga attraverso quel corridoio umanitario. Vi furono oltre 600 vittime, tra cui almeno 80 bambini, mentre i feriti furono un migliaio e così i civili presi in ostaggio.

Svariati sono stati i tentativi delle Nazioni Unite di porre fine al conflitto, attraverso quattro risoluzioni che invocavano il ritiro delle forze di occupazione dalle aree occupate appartenenti alla Repubblica dell'Azerbaigian, nonché gli inviti del Parlamento europeo e della NATO a rispettarne il contenuto: tutti tentativi che, per ora, non hanno avuto alcun esito e alcuna attuazione. Allo stesso tempo, troppo debole è l'attenzione della comunità internazionale verso una situazione che potrebbe degenerare nel breve periodo.

Sarebbe dunque importante, e quindi auspicabile, che il Governo italiano nelle sedi opportune riaffermasse l'importanza di iniziative per la soluzione del conflitto del Nagorno Karabakh, ribadendo che il rispetto delle risoluzioni dell'ONU prima citate rappresenta un passaggio fondamentale per proseguire sulla strada di una soluzione pacifica. (*Applausi dal Gruppo PD*).

FASIOLO (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASIOLO (*PD*). Signora Presidente, ho sottoscritto una mozione, della quale prima firmataria è la vice presidente del Senato Fedeli, per ricordare le Donne Costituenti, donne che hanno donato il proprio cuore e la propria mente alle conquiste dei diritti di noi tutte.

Molti passi avanti sono stati fatti in questi anni. Significativi, negli ultimi anni, quello rappresentato dalla legge elettorale n. 215 del 2012, che ha sancito la doppia preferenza di genere, nonché la legge Delrio, la n. 56 del 2014, che sancisce finalmente l'equilibrio di genere nella composizione delle Giunte. Abbiamo inoltre una legge elettorale europea con la preferenza alternata di genere, e così via.

Ho onorato un impegno non facile nella Commissione regionale per le pari opportunità della Regione Friuli-Venezia Giulia, dove ho toccato con mano la lunga strada ancora da compiere e la fatica per ogni piccolo passo in avanti.

Ma oggi la nostra commossa gratitudine e il nostro pensiero vogliono andare non tanto e non solo alle grandi Costituenti e ai grandi passi in avanti fatti anche in tempi più recenti nel nostro Paese, grazie all'impegno di tante donne – un Paese senza memoria è un Paese senza storia, senza anima – bensì a tutte le donne del silenzio; a quelle donne che, senza clamori, hanno consolidato e trasmesso i valori della solidarietà, dell'amiciizia, della famiglia, dell'accoglienza e della dedizione. A loro vanno il nostro pensiero e il nostro ringraziamento, alle donne della sensibilità sociale, della dedizione gratuita: quelle belle dentro.

E non dimentichiamo le donne del silenzio, le migranti di ieri e quelle di oggi; quelle avvolte da una coperta sotto la pioggia, che cercano una via di fuga dalla guerra e sperano in un'Europa solidale; quelle donne che le immagini veloci di una telecamera distratta sfiorano appena, senza guardar dentro alle loro vite; quelle che aspettano con i figli e con i vec-

chi, accudendo gli uni e gli altri nel freddo, per giorni, nella speranza che una porta nel muro o un varco nel filo spinato si aprano; donne migranti, alla cui condizione va restituita dignità, persone in qualche modo sacre; quelle dell'esodo inarrestabile, che aspettano una risposta politica e umanitaria al confine tra Grecia e Macedonia, davanti a focolari improvvisati in attesa di un improbabile pullman.

È in questo giorno che l'Europa solidale deve affermarsi e prevalere sull'Europa degli egoismi, un'Europa più attenta al femminile, capace di agire subito più che di negoziare davanti a un'emergenza senza precedenti. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 9 marzo 2016

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 9 marzo, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Disposizioni concernenti la partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali (1917) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Informativa del Governo sulla situazione in Libia (*alle ore 11*).

III. Seguito della discussione dei disegni di legge:

Delega al Governo per la riforma organica della magistratura onoraria e altre disposizioni sui giudici di pace (1738).

– CALIENDO ed altri. – Riforma organica della magistratura onoraria e disposizioni in materia di ufficio del giudice di pace (548).

– SCILIPOTI ISGRÒ. – Istituzione del ruolo dei magistrati di complemento per vice procuratori onorari della Repubblica e giudici onorari di tribunale (630).

– LUMIA ed altri. – Riforma della magistratura onoraria, riordino degli uffici giudicanti di primo grado e interventi urgenti per la definizione del contenzioso pendente (1056).

– STEFANI. – Disposizioni concernenti riforma organica dell'ufficio del giudice di pace (1202).

– GAMBARO ed altri. – Disposizioni in materia di procedimento monitorio e sulla competenza esclusiva del giudice di pace (1292).

– RICCHIUTI. – Delega al Governo per l'istituzione dell'Ufficio per il processo attraverso la contestuale riforma organica della magistratura onoraria, e altre disposizioni sull'ufficio del giudice di pace (1798).

(Voto finale con la presenza del numero legale) – (Relazione orale).

IV. Discussione dei disegni di legge:

1. Deputato BENI ed altri. – Istituzione della Giornata nazionale in memoria delle vittime dell'immigrazione (1878) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.

– MANCONI ed altri. – Istituzione della Giornata nazionale per la memoria dei migranti vittime del mare (1203).

2. DIRINDIN ed altri. – Istituzione della «Giornata nazionale della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie» (1894).

– LUMIA e BENCINI. – Istituzione della Giornata della memoria e dell'impegno per le vittime delle mafie (98).

– MINEO ed altri. – Istituzione della Giornata della legalità e della memoria di tutte le vittime innocenti delle mafie (248).

– MORONESE ed altri. – Istituzione della «Giornata nazionale per la legalità e il contrasto alla criminalità mafiosa» e disposizioni per l'affissione delle immagini di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino negli Istituti scolastici di ogni ordine e grado (1832).

La seduta è tolta *(ore 18,08)*.

Allegato ADISEGNO DI LEGGE NEL TESTO PROPOSTO
DALLE COMMISSIONI RIUNITE**Disposizioni concernenti la partecipazione dell'Italia
alle missioni internazionali (1917)**ARTICOLO 1 NEL TESTO PROPOSTO
DALLE COMMISSIONI RIUNITE

CAPO I

DISPOSIZIONI GENERALI

Art. 1.

Approvato*(Ambito di applicazione e principi generali)*

1. Al di fuori dei casi di cui agli articoli 78 e 87, nono comma, della Costituzione, la partecipazione delle Forze armate, delle Forze di polizia ad ordinamento militare o civile e dei corpi civili di pace a missioni internazionali istituite nell'ambito dell'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU) o di altre organizzazioni internazionali cui l'Italia appartiene o comunque istituite in conformità al diritto internazionale, comprese le operazioni militari e le missioni civili di polizia e per lo Stato di diritto dell'Unione europea, nonché a missioni finalizzate ad eccezionali interventi umanitari, è consentita, in conformità a quanto disposto dalla presente legge, a condizione che avvenga nel rispetto dei principi di cui all'articolo 11 della Costituzione, del diritto internazionale generale, del diritto internazionale dei diritti umani, del diritto internazionale umanitario e del diritto penale internazionale.

2. Rientra nell'ambito di applicazione della presente legge l'invio di personale e di assetti, civili e militari, fuori del territorio nazionale, che avvenga secondo i termini della legalità internazionale, delle disposizioni e delle finalità costituzionali, in ottemperanza agli obblighi di alleanze o ad accordi internazionali o intergovernativi, o per eccezionali interventi umanitari.

3. Nell'ambito della partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali sono adottate iniziative volte ad attuare la risoluzione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite n. 1325 del 31 ottobre 2000 e le successive risoluzioni del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite sulla stessa materia, nonché il Piano d'azione nazionale su «Donne, pace e sicurezza 2014-2016» e i piani successivi.

EMENDAMENTI E ORDINE DEL GIORNO

1.1

DE CRISTOFARO, DE PETRIS, BAROZZINO, CERVellini, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole da: «la partecipazione delle Forze armate» fino alla fine del comma con le seguenti: «ed in conformità ai principi di cui all'articolo 11 della medesima Costituzione, del diritto internazionale generale, del diritto internazionale dei diritti umani, del diritto internazionale umanitario e del diritto penale internazionale, la partecipazione delle Forze armate, delle Forze di polizia ad ordinamento militare o civile e dei corpi civili di pace può essere autorizzata per le seguenti operazioni e missioni internazionali:

a) operazioni internazionali finalizzate al mantenimento o al ristabilimento della pace ai sensi del capitolo VII dello Statuto delle Nazioni unite, firmato a San Francisco il 26 giugno 1945, reso esecutivo dalla legge 17 agosto 1957, n. 848, con riferimento, in particolare, all'articolo 43 dello Statuto medesimo, qualora sia istituita una forza internazionale sotto la diretta responsabilità e comando dell'Organizzazione delle Nazioni unite;

b) operazioni internazionali finalizzate al regolamento pacifico dei contrasti ai sensi del capitolo VI del citato Statuto delle Nazioni unite, reso esecutivo dalla legge 17 agosto 1957, n. 848;

c) operazioni internazionali di imposizione, di mantenimento o di consolidamento della pace autorizzate dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e deliberate dall'Unione europea;

d) missioni internazionali di soccorso e di assistenza per calamità naturali o per gravi crisi di carattere umanitario che prevedono l'uso della forza esclusivamente per autodifesa e che sono autorizzate dai Governi degli Stati interessati.

e) missioni internazionali per il monitoraggio dei diritti umani e l'osservazione elettorale».

1.2

DE CRISTOFARO, DE PETRIS, BAROZZINO, CERVellini, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Respinto

Al comma 1, sopprimere le parole: «o di altre organizzazioni internazionali cui l'Italia appartiene o comunque istituite in conformità al diritto internazionale».

1.200

COTTI

Id. em. 1.2

Al comma 1, sopprimere le parole: «o di altre organizzazioni internazionali cui l'Italia appartiene o comunque istituite in conformità al diritto internazionale».

1.3

DE CRISTOFARO, DE PETRIS, BAROZZINO, CERVellini, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Respinto

Al comma 2, sopprimere le parole: «e di assetti, », e sostituire le parole: «civili e militari», con le seguenti: «civile e militare».

1.4

DE CRISTOFARO, DE PETRIS, BAROZZINO, CERVellini, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Respinto

Al comma 2, sopprimere le parole: «in ottemperanza agli obblighi di alleanze o ad accordi internazionali o intergovernativi, o».

G1.300

DI BIAGIO

Ritirato

Il Senato,

nell'ambito del provvedimento in esame che definisce un quadro normativo generale in materia di partecipazione italiana alle missioni internazionali,

premessi che:

in ragione della natura del provvedimento in oggetto si ritiene non trascurabile definire una riflessione afferente il futuro del Corpo militare della Croce rossa italiana, in ragione del coinvolgimento proficuo e determinante di questo nell'ambito delle missioni internazionali;

per il funzionamento dei suoi servizi in tempo di pace, di guerra o di grave crisi internazionale la Croce rossa italiana dispone di un corpo militare, ausiliario delle Forze armate il cui personale è disciplinato dal libro V del decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66 (Supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale n. 106 dell'8 maggio 2010) «Codice dell'ordinamento militare» nonché dal libro V del decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 90 «Testo unico delle disposizioni regolamentari in materia di ordinamento militare, a norma dell'articolo 14, della legge 28 novembre 2005, n. 246»;

il personale del Corpo militare della CRI, è sottoposto alla vigente normativa (decreto legislativo 15 marzo 2010), n. 66, recante «Codice dell'ordinamento militare», e dal decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 90, «Testo unico delle disposizioni regolamentari in materia di ordinamento militare»), così come il personale militare in congedo iscritto nel Corpo richiamato in servizio riveste lo *status* militare ed è sottoposto al regolamento di disciplina militare e dei codici penali militari;

il decreto legislativo n. 178 del 2012 ha previsto la riconfigurazione del corpo militare della CRI che verrebbe costituito solo da personale volontario in congedo, privandolo dell'importante supporto amministrativo e logistico, indispensabile per il suo funzionamento, del personale in servizio, indebolendo fortemente un importante strumento di soccorso sanitario e di supporto socio-assistenziale;

il provvedimento mette a serio rischio il rapporto di impiego per 1.200 militari in servizio, tra i quali 350 in servizio a tempo determinato, che perderebbero il posto di lavoro senza alcuna possibilità di diversa collocazione in ambito civile e, soprattutto, perderebbero lo *status* militare con il quale sono stati assunti;

la professionalità ed il *know-how* rappresentato dagli operatori del Corpo militare della CRI sottolineano quanto sia indispensabile la presenza attiva di questo nelle aree di crisi, senza dimenticare il coordinamento essenziale con gli altri comparti di difesa, in una logica di sussidiarietà e di collaborazione che rappresenta una *best practice* del sistema di intervento emergenziale italiano;

si ritiene prioritaria l'ipotesi di superare le prospettive tracciate del citato decreto legislativo 178 del 2012 con la cui sussistenza l'Italia si priverebbe, scientemente, di uno dei baluardi di sicurezza e di prima risposta all'emergenza, lasciando scoperto un versante operativo che invece meriterebbe di essere implementato, rafforzato e regolamentato in armonia con quanto individuato dal provvedimento in esame,

impegna il Governo a valutare ogni opportuna iniziativa volta a consentire, segnatamente nello scenario generale della partecipazione dell'Ita-

lia alle missioni internazionali, il prosieguo della funzionalità ed il pronto impiego dei servizi C.R.I. ausiliari delle Forze armate e le attività di protezione civile svolte dalla C.R.I. nonché il supporto tecnico/amministrativo a tutta l'organizzazione civile della Croce rossa.

CAPO II

PROCEDIMENTO

ARTICOLO 2 NEL TESTO PROPOSTO
DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 2.

Approvato nel testo emendato

(Deliberazione e autorizzazione della partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali)

1. La partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali è deliberata dal Consiglio dei ministri, previa comunicazione al Presidente della Repubblica. Ove se ne ravvisi la necessità, può essere convocato, ai sensi dell'articolo 8, comma 2, del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, il Consiglio supremo di difesa.

2. Le deliberazioni di cui al comma 1 sono trasmesse dal Governo alle Camere, che tempestivamente le discutono e, con appositi atti di indirizzo, secondo le norme dei rispettivi regolamenti, le autorizzano, eventualmente definendo impegni per il Governo, ovvero ne negano l'autorizzazione. Nelle sue comunicazioni alle Camere, il Governo indica, per ciascuna missione, l'area geografica di intervento, gli obiettivi, la base giuridica di riferimento, la composizione degli assetti da inviare, compreso il numero massimo delle unità di personale coinvolte, e individua la disciplina penale applicabile nonché la durata programmata e il fabbisogno finanziario per l'anno in corso, cui si provvede a valere sul fondo di cui all'articolo 4, comma 1.

3. Con uno o più decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta dei Ministri degli affari esteri e della cooperazione internazionale, della difesa, dell'interno e dell'economia e delle finanze, le risorse del fondo di cui all'articolo 4, comma 1, sono destinate a soddisfare il fabbisogno finanziario di cui al comma 2 del presente articolo. Gli schemi dei decreti di cui al precedente periodo, corredati di relazione tecnica esplicativa, sono trasmessi alle Camere ai fini dell'espressione del parere delle

Commissioni parlamentari competenti per materia e per i profili finanziari, che è reso entro venti giorni dall'assegnazione.

4. Fino all'emanazione dei decreti di cui al comma 3, per il finanziamento delle missioni di cui al comma 2, le amministrazioni competenti sono autorizzate a sostenere spese mensili determinate in proporzione al fabbisogno finanziario di cui al medesimo comma 2. A tale scopo, su richiesta delle amministrazioni competenti, sono autorizzate anticipazioni di tesoreria mensili, da estinguere entro trenta giorni dall'assegnazione delle risorse di cui al comma 3.

5. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad appor-
tare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

6. Per gli anni successivi a quello in corso alla data di autorizzazione delle missioni di cui al comma 2, ai fini del finanziamento e della prosecuzione delle missioni stesse, ivi inclusa la proroga della loro durata, nonché ai fini dell'eventuale modifica di uno o più caratteri delle missioni medesime, si provvede ai sensi dell'articolo 3.

EMENDAMENTI E ORDINE DEL GIORNO

2.1

DE CRISTOFARO, DE PETRIS, BAROZZINO, CERVellini, PETRAGLIA, STEFANO,
URAS

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 2. - 1. La partecipazione delle Forze armate italiane e delle Forze di polizia italiane ad ordinamento militare o civile e dei corpi civili di pace a operazioni internazionali di mantenimento o di imposizione della pace, nonché a missioni internazionali di assistenza umanitaria, è autorizzata con legge».

2.2

DE CRISTOFARO, DE PETRIS, BAROZZINO, CERVellini, PETRAGLIA, STEFANO,
URAS

Respinto

Al comma 1, sopprimere il secondo periodo.

2.300

DE CRISTOFARO, DE PETRIS, BAROZZINO, CERVellini, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Respinto

Al comma 2, primo periodo, sostituire la parola: «discutono», con la seguente: «esaminano», e sostituire le parole: «con appositi atti di indirizzo», con le seguenti: «con conseguenti deliberazioni parlamentari».

2.5

DE CRISTOFARO, DE PETRIS, BAROZZINO, CERVellini, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Respinto

Al comma 2, primo periodo, dopo le parole: «con appositi atti di indirizzo» inserire le seguenti: «in Assemblea».

2.6

SANTANGELO, MARTON, LUCIDI, BERTOROTTA, AIROLA, COTTI

Respinto

Al comma 2, dopo le parole: «atti di indirizzo», inserire le seguenti: «in Assemblea».

2.550

IL RELATORE LATORRE

Approvato

Al comma 2, dopo le parole: «le autorizzano», inserire le seguenti: «per ciascun anno».

2.7

MARTON, SANTANGELO

Respinto

Al comma 2, primo periodo, dopo le parole: «ovvero ne negano l'autorizzazione», inserire le seguenti: «. In assenza di autorizzazione il Governo non può procedere all'invio di personale e di assetti, civili e militari, fuori del territorio nazionale».

2.8

BATTISTA, ZELLER, Fausto Guilherme LONGO, ZIN, PANIZZA, FRAVEZZI, DE PIETRO

Ritirato

Al comma 2, secondo periodo, dopo le parole: «la base giuridica di riferimento», inserire le seguenti: «la possibilità, nell'ambito di misure preventive antiterrorismo, di raccolta, utilizzo e conservazione di dati biometrici da parte del personale militare, previo parere del Garante per la protezione dei dati personali, che specifichi la tipologia dei dati trattati e delle operazioni eseguibili.».

2.9

DE CRISTOFARO, DE PETRIS, BAROZZINO, CERVellini, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Respinto

Al comma 2, al secondo periodo, sopprimere le parole: «la composizione degli assetti da inviare, compreso».

2.200

DE CRISTOFARO, DE PETRIS, BAROZZINO, CERVellini, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Respinto

Al comma 2, sopprimere le parole: «e individua la disciplina penale applicabile».

2.201

SANTANGELO, MARTON

Respinto

Al comma 2, dopo la parole: «nonché la durata programmata», inserire le seguenti: «la presunzione del costo complessivo dell'operazione».

2.202 (testo corretto)

COTTI

Respinto

Al comma 2 aggiungere infine i seguenti periodi: «Le deliberazioni di partecipazione a missioni internazionali del Consiglio dei ministri, di cui al presente articolo, devono essere obbligatoriamente precedute da una

analisi della possibilità di risolvere crisi e controversie internazionali ricorrendo alla diplomazia ed a strumenti di azione non armata e nonviolenta. Tale analisi è effettuata a cura del Ministero degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale utilizzando gli strumenti a propria disposizione senza ulteriori spese. Le deliberazioni del Consiglio dei Ministri dovranno essere accompagnate da una relazione che spieghi per quale motivo eventuali missioni armate all'estero sarebbero da preferirsi a soluzioni diplomatiche e nonviolente sulla base di quanto riferito dal Ministro degli esteri».

2.203

SANTANGELO, MARTON

Respinto

Al comma 3, dopo la parole: «ai fini dell'espressione del parere», inserire le seguenti: «obbligatorio e vincolante,».

2.551

IL RELATORE LATORRE

Approvato

Al comma 3, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «il Governo, qualora non intenda conformarsi ai pareri parlamentari, trasmette nuovamente i testi alle Camere con le sue osservazioni, con eventuali modificazioni, corredate dei necessari elementi integrativi di informazione e motivazione. I pareri definitivi delle Commissioni competenti per materia e per i profili finanziari sono espressi entro il termine di dieci giorni dalla data della nuova trasmissione. Decorso tale termine, i decreti possono essere comunque adottati».

2.11

SANTANGELO, MARTON, LUCIDI, BERTOROTTA, AIROLA, COTTI

Respinto

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-bis. - I procedimenti di cui ai precedenti commi si applicano anche per il transito di navi, truppe, aeromobili da e per basi militari, porti e aeroporti collocati sul territorio, spazio aereo e marittimo della Repubblica italiana, appartenenti a Forze armate straniere impegnate o meno, congiuntamente o separatamente con le Forze armate italiane, in missioni internazionali».

2.12

SANTANGELO, MARTON, LUCIDI, BERTOROTTA, AIROLA, COTTI

Respinto

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-bis. - Le Camere possono in ogni momento, con appositi atti di indirizzo, secondo le norme dei rispettivi regolamenti, revocare l'autorizzazione di cui ai commi 2 e 3. In tal caso, il Governo è tenuto ad adottare i provvedimenti conseguenti».

2.13

MARTON, SANTANGELO, LUCIDI, BERTOROTTA, AIROLA, COTTI

Respinto

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-bis. - Le disposizioni di cui ai commi 2 e 3 del presente articolo si applicano anche all'invio di personale e di assetti, civili e militari, fuori del territorio nazionale, di cui al comma 2 dell'articolo 1 della presente legge».

G2.200

SANTANGELO, MARTON

V. testo 2

Il Senato,

premesso che:

l'atto senato 1917-A relativo a disposizioni concernenti la partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali, all'articolo 2, comma 3, prevede l'emanazione di uno o più decreti del Governo ai fini dell'individuazione delle risorse del fondo di cui all'articolo 4, comma 1, destinate a soddisfare il fabbisogno finanziario di cui al comma 2 del medesimo articolo 3;

il medesimo comma 3 dell'articolo 2 prevede, relativamente ai decreti governativi citati al precedente capoverso, l'espressione del parere delle Commissioni parlamentari competenti per materia e per i profili finanziari, da rendersi al Governo entro venti giorni dall'assegnazione;

ritenuto che:

un coinvolgimento autentico del Parlamento - quindi non solo di facciata o di natura puramente formale - su decisioni importanti come quelle del finanziamento delle missioni internazionali, possa avvenire solo tramite un puntuale accoglimento delle previsioni contenute nei pareri resi dalle Camere al Governo, purtroppo soventemente disattesi,

impegna il Governo ai fini della emanazione dei decreti attuativi di cui al comma 3 dell'articolo 2 del disegno di legge in titolo, ad una inclusione puntuale delle previsioni contenute nei pareri resi dalle Commissioni parlamentari competenti.

G2.200 (testo 2)

SANTANGELO, MARTON

Approvato

Il Senato,

premesso che:

l'atto senato 1917-A relativo a disposizioni concernenti la partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali, all'articolo 2, comma 3, prevede l'emanazione di uno o più decreti del Governo ai fini dell'individuazione delle risorse del fondo di cui all'articolo 4, comma 1, destinate a soddisfare il fabbisogno finanziario di cui al comma 2 del medesimo articolo 3;

il medesimo comma 3 dell'articolo 2 prevede, relativamente ai decreti governativi citati al precedente capoverso, l'espressione del parere delle Commissioni parlamentari competenti per materia e per i profili finanziari, da rendersi al Governo entro venti giorni dall'assegnazione;

ritenuto che:

un coinvolgimento autentico del Parlamento - quindi non solo di facciata o di natura puramente formale - su decisioni importanti come quelle del finanziamento delle missioni internazionali, possa avvenire solo tramite un puntuale accoglimento delle previsioni contenute nei pareri resi dalle Camere al Governo, purtroppo soventemente disattesi,

impegna il Governo ai fini della emanazione dei decreti attuativi di cui al comma 3 dell'articolo 2 del disegno di legge in titolo, a motivare l'eventuale mancato accoglimento delle previsioni contenute nei pareri resi dalle Commissioni parlamentari competenti.

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO
AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 2

2.0.1

COTTI, SANTANGELO, MARTON, LUCIDI, BERTOROTTA, AIROLA

Respinto

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

1. La costituzione di basi militari nazionali in Paesi diversi da quelli della NATO è autorizzata per legge. E' fatto comunque divieto di stipulare accordi per la costituzione di basi militari italiane in Paesi che si trovino nelle condizioni di cui all'articolo 1, comma 6, della legge n. 185 del 9 luglio 1990».

ARTICOLO 3 NEL TESTO PROPOSTO
DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 3.

Approvato nel testo emendato

(Sessione parlamentare sull'andamento delle missioni autorizzate)

1. Entro il 31 dicembre di ogni anno il Governo, su proposta del Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, di concerto con il Ministro della difesa, presenta alle Camere, per la discussione e le conseguenti deliberazioni parlamentari, una relazione analitica sulle missioni in corso, anche ai fini della loro prosecuzione per l'anno successivo, ivi inclusa la proroga della loro durata come definita ai sensi dell'articolo 2, nonché ai fini dell'eventuale modifica di uno o più caratteri delle singole missioni, nell'ambito delle risorse finanziarie disponibili nel fondo di cui all'articolo 4, comma 1. Tale relazione, anche con riferimento alle missioni concluse nell'anno in corso, precisa l'andamento di ciascuna missione e i risultati conseguiti, anche con riferimento esplicito alla partecipazione delle donne e all'adozione dell'approccio di genere nelle diverse iniziative per attuare la risoluzione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite n. 1325 del 31 ottobre 2000 e le risoluzioni successive, nonché i Piani d'azione nazionali previsti per l'attuazione delle stesse. La relazione analitica sulle missioni deve essere accompagnata da un documento di sintesi operativa che riporti espressamente per ciascuna missione i se-

guenti dati: mandato internazionale, durata, sede, personale nazionale e internazionale impiegato e scadenza, nonché i dettagli atualizzati della missione. La relazione è integrata dai pertinenti elementi di valutazione fatti pervenire dai comandi internazionali competenti con particolare riferimento ai risultati raggiunti, nell'ambito di ciascuna missione, dai contingenti italiani. Con la medesima relazione, il Governo riferisce sullo stato degli interventi di cooperazione allo sviluppo a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione.

2. Sono abrogati:

a) l'articolo 14 della legge 11 agosto 2003, n. 231;

b) l'articolo 9, comma 2, del decreto-legge 12 luglio 2011, n. 107, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 agosto 2011, n. 130;

c) l'articolo 10-*bis* del decreto-legge 29 dicembre 2011, n. 215, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2012, n. 13;

d) l'articolo 1-*bis* del decreto-legge 10 ottobre 2013, n. 114, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 dicembre 2013, n. 135;

e) l'articolo 3-*bis* del decreto-legge 16 gennaio 2014, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 marzo 2014, n. 28.

EMENDAMENTI

3.700

IL GOVERNO

Approvato

Al comma 1, primo periodo, dopo le parole: «il Ministro della difesa», aggiungere le seguenti: «e il Ministro dell'Interno per la parte di competenza.».

3.1

LUCIDI, BERTOROTTA, SANTANGELO, MARTON, AIROLA, COTTI

Le parole da: «Dopo il comma» a: «parlamentari.» respinte; seconda parte preclusa

Dopo il comma 1, inserire i seguenti:

«1-*bis*. È istituito un Comitato parlamentare di controllo sulle missioni internazionali (di seguito denominato Comitato) di cui all'articolo 1.

1-*ter*. Il Comitato è composto da sei senatori e da sei deputati nominati, rispettivamente, dal Presidente del Senato della Repubblica e dal Pre-

sidente della Camera dei deputati, in proporzione al numero dei componenti i gruppi parlamentari.

1-*quater*. Il Governo fornisce al Comitato elementi di conoscenza e di valutazione ai fini della sua attività, anche classificati in ordine alla preparazione, alle regole di ingaggio, ai compiti e allo svolgimento delle operazioni internazionali.

1-*quinquies*. I componenti del Comitato sono tenuti al segreto relativamente a tutte le notizie e i documenti ricevuti coperti da classifica di segretezza.

1-*sexies*. Il Governo provvede a inviare al Parlamento una relazione semestrale dettagliata sulle spese sostenute per le operazioni e le missioni internazionali autorizzate ai sensi dell'articolo 1».

Conseguentemente alla Rubrica dell'articolo aggiungere dopo la parola: «autorizzate» le seguenti parole: «e istituzione del Comitato parlamentare di controllo».

3.2

ORELLANA, BENCINI, MOLINARI, Maurizio ROMANI, SIMEONI, MUSSINI, CASALETTO, DE PIETRO

Respinto

Al comma 2, sopprimere la lettera c).

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 3

3.0.1

DE CRISTOFARO, DE PETRIS, BAROZZINO, CERVellini, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Precluso dalla reiezione della prima parte dell'em. 3.1

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 3-bis.

(Istituzione di un Comitato parlamentare di controllo)

1. È istituito un Comitato parlamentare di controllo sulle operazioni internazionali di cui all'articolo 1.

2. Il Comitato parlamentare di controllo è composto da sei senatori e da sei deputati nominati, rispettivamente, dal Presidente del Senato della

Repubblica e dal Presidente della Camera dei deputati, in proporzione al numero dei componenti i gruppi parlamentari.

3. Il Governo fornisce al Comitato parlamentare di controllo elementi di conoscenza e di valutazione ai fini della sua attività, anche classificati in ordine alla preparazione, alle regole di ingaggio, ai compiti e allo svolgimento delle operazioni internazionali di cui al comma 1.

4. I componenti del Comitato parlamentare di controllo sono tenuti al segreto relativamente a tutte le notizie e i documenti ricevuti che sono coperti da classifica di segretezza.

5. Il Comitato esamina la relazione del Governo di cui al comma 1 dell'articolo 3 e provvede ad istruire la discussione e le conseguenti deliberazioni parlamentari di cui al comma 2 dell'articolo 2».

3.0.2

LUCIDI, BERTOROTTA, SANTANGELO, AIROLA, COTTI

Precluso dalla reiezione della prima parte dell'em. 3.1

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 3-bis.

(Istituzione di un Comitato parlamentare di controllo)

1. È istituito un Comitato parlamentare di controllo sulle missioni internazionali di cui all'articolo 1 della presente legge.

2. Il Comitato parlamentare di controllo è composto da sei senatori e da sei deputati nominati, rispettivamente, dal Presidente del Senato della Repubblica e dal Presidente della Camera dei deputati, in proporzione al numero dei componenti i gruppi parlamentari.

3. Il Governo fornisce al Comitato parlamentare di controllo elementi di conoscenza e di valutazione ai fini della sua attività, anche classificati in ordine alla preparazione, alle regole di ingaggio, ai compiti e allo svolgimento delle operazioni internazionali.

4. I componenti del Comitato parlamentare di controllo sono tenuti al segreto relativamente a tutte le notizie e i documenti ricevuti che sono coperti da classifica di segretezza.

5. Il Governo provvede a inviare al Parlamento una relazione semestrale dettagliata sulle spese sostenute per le operazioni e le missioni internazionali autorizzate ai sensi dell'articolo 1».

3.0.3

MARTON, CASSON, SANTANGELO, BERTOROTTA, LUCIDI, GIROTTO

Respinto

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 3-bis.

(Funzione di controllo sulle missioni internazionali)

1. È demandato al Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica (COPASIR) la funzione di controllo sulle missioni internazionali.

2. Il Governo fornisce, in merito a questa funzione, al COPASIR elementi di conoscenza e di valutazione ai fini della sua attività, anche classificati, in ordine alla preparazione, alle regole di ingaggio, ai compiti e allo svolgimento delle operazioni internazionali.

3. I componenti del Comitato parlamentare di controllo sono tenuti al segreto relativamente a tutte le notizie e i documenti ricevuti che sono coperti da classifica di segretezza.

4. Il Governo provvede a inviare al Parlamento una relazione semestrale dettagliata sulle spese sostenute per le operazioni e le missioni internazionali autorizzate ai sensi dell'articolo 2 della presente legge».

ARTICOLO 4 NEL TESTO PROPOSTO
DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 4.

Approvato nel testo emendato

(Fondo per il finanziamento delle missioni internazionali)

1. Nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze è istituito un apposito fondo, destinato al finanziamento della partecipazione italiana alle missioni di cui all'articolo 2, la cui dotazione è stabilita annualmente dalla legge di stabilità ovvero da appositi provvedimenti legislativi.

2. Gli importi del fondo di cui al comma 1 destinati alle politiche di cooperazione allo sviluppo per il sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione sono impiegati nel quadro della programmazione triennale di cui all'articolo 12, comma 5, della legge 11 agosto 2014, n. 125, e nel rispetto delle procedure di cui al capo IV della medesima legge 11 agosto 2014, n. 125.

3. Con uno o più decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta dei Ministri degli affari esteri e della cooperazione internazionale, della difesa, dell'interno e dell'economia e delle finanze, le risorse del fondo di cui al comma 1 del presente articolo sono ripartite tra le missioni internazionali indicate nella relazione di cui all'articolo 3, comma 1, come risultante a seguito delle relative deliberazioni parlamentari. Gli schemi dei decreti di cui al precedente periodo, corredati di relazione tecnica esplicativa, sono trasmessi alle Camere ai fini dell'espressione del parere delle Commissioni parlamentari competenti per materia e per i profili finanziari, che è reso entro venti giorni dall'assegnazione.

4. Fino all'emanazione dei decreti di cui al comma 3, per la prosecuzione delle missioni in atto le amministrazioni competenti sono autorizzate a sostenere spese mensili determinate in proporzione alle risorse da assegnare a ciascuna missione ai sensi del comma 3. A tale scopo, su richiesta delle amministrazioni competenti, sono autorizzate anticipazioni di tesoreria mensili, da estinguere entro trenta giorni dall'assegnazione delle risorse di cui al comma 3.

5. Il fondo di cui all'articolo 1, comma 1240, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, e successive modificazioni, è soppresso e le relative risorse confluiscono nel fondo di cui al comma 1.

6. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

EMENDAMENTI

4.1

DE CRISTOFARO, DE PETRIS, BAROZZINO, CERVellini, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «Ministero dell'economia e delle finanze» con le seguenti: «Ministero della difesa».

4.550

IL RELATORE LATORRE

Approvato

Al comma 3, dopo le parole: «fondo di cui al comma 1», inserire le seguenti: «tenuto conto degli importi di cui al comma 2».

4.551

IL RELATORE LATORRE

Approvato

Al comma 3, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «il Governo, qualora non intenda conformarsi ai pareri parlamentari, trasmette nuovamente i testi alle Camere con le sue osservazioni, con eventuali modificazioni, corredate dei necessari elementi integrativi di informazione e motivazione. I pareri definitivi delle Commissioni competenti per materia e per i profili finanziari sono espressi entro il termine di dieci giorni dalla data della nuova trasmissione. Decorso tale termine, i decreti possono essere comunque adottati».

CAPO III

NORME SUL PERSONALE

ARTICOLO 5 NEL TESTO PROPOSTO
DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 5.

Approvato nel testo emendato*(Indennità di missione)*

1. Con decorrenza dalla data di entrata nel territorio, nelle acque territoriali e nello spazio aereo dei Paesi interessati e fino alla data di uscita dagli stessi per il rientro nel territorio nazionale per la fine della missione, al personale che partecipa alle missioni internazionali è corrisposta, nell'ambito delle risorse del fondo di cui all'articolo 4, comma 1, per tutta la durata del periodo, in aggiunta allo stipendio o alla paga, agli assegni e alle indennità a carattere fisso e continuativo, l'indennità di missione di cui al regio decreto 3 giugno 1926, n. 941, nelle misure di cui al comma 2 del presente articolo, al netto delle ritenute, detraendo eventuali indennità e contributi corrisposti allo stesso titolo agli interessati direttamente dagli organismi internazionali.

2. L'indennità di missione di cui al comma 1 è calcolata sulla diaria giornaliera prevista per la località di destinazione, nella misura del 98 per cento o nella misura intera, incrementata del 30 per cento, se il personale non usufruisce a qualsiasi titolo di vitto e alloggio gratuiti.

3. Con i decreti del Presidente del Consiglio dei ministri di cui agli articoli 2, comma 3, e 4, comma 3, nell'ambito delle risorse ivi previste,

può essere stabilito per quali teatri operativi, in ragione del disagio ambientale, l'indennità di cui al comma 1 è calcolata, nelle misure di cui al comma 2, sulla diaria giornaliera prevista per una località diversa da quella di destinazione, facente parte dello stesso continente.

4. Durante i periodi di riposo e di recupero previsti dalle normative di settore, fruiti fuori del teatro di operazioni e in costanza di missione, al personale è corrisposta un'indennità giornaliera pari alla diaria di missione estera percepita.

5. Ai fini della corresponsione dell'indennità di missione i volontari delle Forze armate in ferma breve e in ferma prefissata sono equiparati ai graduati.

6. Non si applica l'articolo 28, comma 1, del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248.

7. Il personale militare impiegato dall'ONU nell'ambito delle missioni internazionali con contratto individuale conserva il trattamento economico fisso e continuativo e percepisce l'indennità di missione di cui al presente articolo, con spese di vitto e di alloggio poste a carico dell'Amministrazione della difesa. Eventuali retribuzioni o altri compensi corrisposti direttamente dall'ONU allo stesso titolo, con esclusione di indennità e di rimborsi per servizi fuori sede, sono versati all'Amministrazione della difesa, al netto delle ritenute, fino a concorrenza dell'importo corrispondente alla somma del trattamento economico fisso e continuativo e dell'indennità di missione di cui al presente articolo, al netto delle ritenute, e delle spese di vitto e di alloggio.

EMENDAMENTO

5.550

IL RELATORE LATORRE

Approvato

Al comma 5, sostituire le parole: «ai graduati» con le seguenti: «alla categoria dei graduati».

ARTICOLI 6 E 7 NEL TESTO PROPOSTO
DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 6.

Approvato

(Compenso forfetario di impiego e retribuzione per lavoro straordinario)

1. Al personale militare delle unità navali impiegate nelle missioni internazionali, quando non è prevista la corresponsione dell'indennità di missione ai sensi dell'articolo 5, è corrisposto il compenso forfetario di impiego ovvero la retribuzione per lavoro straordinario in deroga, rispettivamente, ai limiti stabiliti dall'articolo 9, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica 11 settembre 2007, n. 171, e ai limiti orari individuali di cui all'articolo 10, comma 3, della legge 8 agosto 1990, n. 231. Il compenso forfetario di impiego è corrisposto ai volontari in ferma prefissata di un anno o in rafferma annuale in misura pari a quella stabilita per i volontari in ferma prefissata quadriennale.

2. Nell'ambito delle risorse del fondo di cui all'articolo 4, comma 1, le spese per i compensi per lavoro straordinario reso nell'ambito di attività operative o di addestramento propedeutiche all'impiego del personale nelle missioni internazionali sono effettuate in deroga ai limiti di cui all'articolo 3, comma 82, della legge 24 dicembre 2007, n. 244.

Art. 7.

Approvato

(Indennità di impiego operativo)

1. Ai militari inquadrati nei contingenti impiegati nelle missioni internazionali, in sostituzione dell'indennità di impiego operativo ovvero dell'indennità pensionabile percepita, è corrisposta, se più favorevole, l'indennità di impiego operativo nella misura uniforme pari al 185 per cento dell'indennità di impiego operativo di base di cui all'articolo 2, primo comma, della legge 23 marzo 1983, n. 78, se militari in servizio permanente o volontari in ferma breve trattenuti in servizio o in ferma prefissata quadriennale raffermati, e a 70 euro, se volontari in ferma prefissata. Si applicano l'articolo 19, primo comma, del testo unico delle norme sul trattamento di quiescenza dei dipendenti civili e militari dello Stato, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, e l'articolo 51, comma 6, del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni.

EMENDAMENTO

7.1

MARTON, SANTANGELO, BERTOROTTA, LUCIDI, GIROTTA

V. testo 2

Al comma 1, sostituire le parole: «militari in servizio permanente» con la seguente: «graduati».

7.1 (testo 2)

MARTON, SANTANGELO, BERTOROTTA, LUCIDI, GIROTTA

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «militari in servizio permanente» con le seguenti: «categoria di graduati».

ARTICOLO 8 NEL TESTO PROPOSTO
DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 8.

Approvato

(Trattamento assicurativo, previdenziale e assistenziale)

1. Al personale che partecipa alle missioni internazionali è attribuito il trattamento assicurativo di cui alla legge 18 maggio 1982, n. 301, con l'applicazione del coefficiente previsto dall'articolo 10 della legge 26 luglio 1978, n. 417, ragguagliando il massimale minimo al trattamento economico del personale con il grado di sergente maggiore o grado corrispondente.

2. Nei casi di decesso o di invalidità per causa di servizio si applicano, rispettivamente, l'articolo 1897 del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, e le disposizioni in materia di pensione privilegiata ordinaria previste dal testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092. Il trattamento previsto per i casi di decesso o di invalidità si cumula con quello assicurativo di cui al comma 1 del presente articolo, nonché con la speciale elargizione e con l'indennizzo privilegiato aeronautico previsti, rispettivamente, dagli articoli 1896 e 1898 del citato codice di cui al decreto legislativo n. 66 del 2010, nei limiti stabiliti dall'ordinamento vigente. Nei casi di infermità contratta in servizio si applica l'articolo 881 del mede-

simo codice di cui al decreto legislativo n. 66 del 2010, e successive modificazioni.

3. Le spese di cura del personale militare che contrae malattia o infermità nel corso delle missioni internazionali, comprese le spese per il ricovero in istituti sanitari e per protesi, sono poste a carico dell'Amministrazione della difesa, ai sensi dell'articolo 1881 del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66.

EMENDAMENTI

8.1

LUCIDI, BERTOROTTA, SANTANGELO, MARTON, AIROLA

Respinto

Al comma 3, dopo le parole: «del personale militare», inserire le seguenti: «e civile anche dipendente da altre amministrazioni.».

8.2

LUCIDI, BERTOROTTA, SANTANGELO, MARTON, AIROLA, COTTI

Respinto

Al comma 3, dopo le parole: «personale militare», inserire le seguenti: «e civile», e dopo le parole: «Amministrazione della difesa», inserire le seguenti: «o altra amministrazione di appartenenza.».

8.3

DE CRISTOFARO, DE PETRIS, BAROZZINO, CERVellini, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Respinto

Al comma 3, dopo le parole: «personale militare» inserire le seguenti: «e civile.».

8.4

LUCIDI, BERTOROTTA, SANTANGELO, MARTON, AIROLA, COTTI

Id. em. 8.3

Al comma 3, dopo le parole: «personale militare», inserire le seguenti: «e civile.».

8.5

COTTI, LUCIDI, BERTOROTTA, SANTANGELO, MARTON, AIROLA

Respinto

Al comma 3, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Nel caso di personale civile impiegato in missioni internazionali le spese di cura derivanti da malattia o infermità nel corso delle missioni internazionali, comprese le spese di ricovero in istituti sanitari e per protesi, sono poste a carico delle Amministrazioni dalle quali dipendono».

8.6

LUCIDI, BERTOROTTA, SANTANGELO, MARTON, AIROLA, COTTI

Respinto

Al comma 3, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Le spese di cura di cui al presente comma del personale civile impiegato nelle missioni internazionali sono poste a carico dell'Amministrazione di riferimento».

**ARTICOLO 9 NEL TESTO PROPOSTO
DALLE COMMISSIONI RIUNITE**

Art. 9.

Approvato*(Personale in stato di prigionia o disperso)*

1. Le disposizioni dell'articolo 5, commi 1, 2, 3, 5, 6 e 7, dell'articolo 7 e dell'articolo 8, comma 1, si applicano anche al personale militare e delle Forze di polizia in stato di prigionia o disperso a causa dell'impiego in missioni internazionali. Il tempo trascorso in stato di prigionia o quale disperso è computato per intero ai fini del trattamento previdenziale.

EMENDAMENTO

9.1

MARTON, SANTANGELO, BERTOROTTA, LUCIDI, GIROTTO

Respinto

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-*bis*. Il personale militare e delle Forze di polizia di cui al comma 1, che abbia maturato i requisiti richiesti per essere iscritto nella relativa aliquota per l'avanzamento, viene valutato e, se giudicato idoneo, promosso al grado successivo».

ARTICOLO 10 NEL TESTO PROPOSTO
DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 10.

Approvato

(Prolungamento della ferma e richiami in servizio del personale militare)

1. Per le esigenze connesse con le missioni internazionali, nei limiti delle risorse finanziarie disponibili e nel rispetto delle consistenze annuali previste dalle disposizioni vigenti, il periodo di ferma dei volontari in ferma prefissata di un anno può essere prolungato, previo consenso degli interessati, per un massimo di sei mesi.

2. Per le esigenze connesse con le missioni internazionali, gli ufficiali appartenenti alla riserva di complemento possono essere richiamati in servizio a domanda ai sensi dell'articolo 988-*bis* del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66.

EMENDAMENTO

10.1

DE CRISTOFARO, DE PETRIS, BAROZZINO, CERVellini, PETRAGLIA, STEFANO,
URAS

Non posto in votazione (*)

Sopprimere l'articolo.

(*) Approvato il mantenimento dell'articolo

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO
AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 10

10.0.1

DE CRISTOFARO, DE PETRIS, BAROZZINO, CERVellini, PETRAGLIA, STEFANO,
URAS

Respinto

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«Art. 10-bis.

1. Il personale delle Forze armate e delle Forze di Polizia ad ordinamento militare o civile che ha partecipato alle missioni internazionali di cui all'articolo 1 della presente legge non può essere impiegato in servizi di ordine pubblico, compresi i servizi di perlustrazione e pattuglia di cui al comma 1 dell'articolo 7-bis del decreto-legge 23 maggio 2008, n. 92, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 luglio 2008, n. 125, per un anno dalla fine della partecipazione alla missione».

ARTICOLI DA 11 A 13 NEL TESTO PROPOSTO
DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 11.

Approvato

(Valutazione del servizio prestato nelle missioni internazionali ai fini dell'avanzamento al grado superiore)

1. Ai fini della valutazione per l'avanzamento al grado superiore, i periodi di comando, di attribuzioni specifiche, di servizio e di imbarco svolti dagli ufficiali delle Forze armate e dell'Arma dei carabinieri presso i comandi, le unità, i reparti e gli enti costituiti per lo svolgimento delle missioni internazionali sono validi ai sensi dell'articolo 1096, comma 3, del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, e successive modificazioni.

Art. 12.

Approvato

(Norme di salvaguardia del personale militare per la partecipazione a concorsi interni)

1. I militari che hanno presentato domanda di partecipazione ai concorsi interni banditi dall'amministrazione di appartenenza per il personale in servizio e che non possono partecipare alle varie fasi concorsuali, compresa la frequenza dei corsi di aggiornamento e formazione dagli stessi prevista, in quanto impiegati nelle missioni internazionali ovvero fuori del territorio nazionale per attività connesse con le medesime missioni, sono rinviati d'ufficio al primo concorso successivo utile, fermo restando il possesso dei requisiti di partecipazione previsti dal bando di concorso per il quale hanno presentato domanda.

2. Ai militari che risultano vincitori del concorso successivo a quello per il quale hanno presentato domanda ai sensi del comma 1 sono attribuite, previo superamento del relativo corso, ove previsto, ai soli fini giuridici, la stessa anzianità assoluta dei vincitori del concorso per il quale hanno presentato domanda e l'anzianità relativa determinata dal posto che avrebbero occupato nella relativa graduatoria.

Art. 13.

Approvato nel testo emendato

(Esercizio del diritto di difesa nei giudizi civili, tributari e amministrativi)

1. La permanenza all'estero del personale militare a causa dell'impiego nelle missioni internazionali costituisce, ai fini dell'articolo 153, se-

condo comma, del codice di procedura civile, causa non imputabile e, ai fini dell'articolo 37, comma 1, del codice di cui all'allegato 1 al decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104, grave impedimento di fatto.

EMENDAMENTI

13.700

IL GOVERNO

Approvato

Al comma 1, sostituire la parola: «militare», con le seguenti: «delle Forze armate e di polizia».

13.200

TARQUINIO

Respinto

Al comma 1 dopo le parole: «nelle missioni internazionali», aggiungere le seguenti: «o in acque nazionali, per operazioni di salvataggio in mare».

13.201

TARQUINIO

Respinto

Dopo il comma 1 aggiungere il seguente:

«I-bis). L'impiego del personale militare in acque nazionali, per operazioni di salvataggio in mare, costituisce, ai fini dell'articolo 153, secondo comma, del codice di procedura civile, causa non imputabile e, ai fini dell'articolo 37, comma 1, del codice di cui allegato 1 al decreto legislativo 2 luglio, 2010, n. 104, grave impedimento di fatto».

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI
AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 13

13.0.1

BERTOROTTA, LUCIDI, SANTANGELO, MARTON, AIROLA

Respinto

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«Art. 13-bis.

(Esercizio del diritto di voto del personale militare temporaneamente all'estero per motivi di servizio o missioni internazionali)

1. L'articolo 1491 del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, è sostituito dal seguente:

''Art. 1491. - *(Esercizio del diritto di voto per il personale appartenente alle Forze armate e di polizia temporaneamente all'estero per motivi di servizio o missioni internazionali).* - 1. Il personale appartenente alle Forze armate e alle Forze di polizia, temporaneamente all'estero per servizio o impegnato nello svolgimento di missioni internazionali, esercita, per le elezioni dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia, del Parlamento nazionale, dei consigli regionali e degli enti locali, nonché in occasione di tutte le consultazioni referendarie, il diritto di voto secondo le modalità indicate dal presente articolo.

2. Gli elettori di cui al comma 1 presentano un'apposita dichiarazione ai fini dell'iscrizione nell'elenco previsto dal comma 4, che deve pervenire al comando o all'amministrazione di appartenenza entro il trentacinquesimo giorno antecedente la data di votazione in Italia.

3. Il comando o l'amministrazione di appartenenza dell'elettore trasmette all'ufficio consolare di competenza, entro il trentesimo giorno antecedente la data della votazione in Italia, i nominativi dei dichiaranti, in elenchi distinti per comune di residenza, unitamente alle dichiarazioni di cui al comma 2.

4. L'ufficio consolare, entro il venticinquesimo giorno antecedente la data della votazione in Italia, trasmette a ciascun comune, per via telematica, per posta elettronica certificata oppure via *telex*, l'elenco dei nominativi dei residenti nel comune che hanno fatto pervenire le dichiarazioni di cui al comma 2. Ciascun comune, entro le successive ventiquattro ore, con le stesse modalità, invia all'ufficio consolare l'attestazione dell'ufficio elettorale in ordine alla mancanza di cause ostative al godimento dell'elettorato attivo da parte di ciascun elettore.

5. Entro due giorni dal ricevimento dell'elenco di cui al comma 4, l'ufficio elettorale redige l'elenco degli elettori per i quali è stata rilasciata l'attestazione di mancanza di cause ostative all'esercizio del diritto di voto

per corrispondenza all'estero e lo trasmette alla commissione elettorale circondariale che cancella, entro il ventesimo giorno antecedente la data della votazione in Italia, i medesimi elettori dalle liste destinate alle sezioni in cui essi risultano iscritti.

6. Entro il quarantesimo giorno antecedente la data della votazione in Italia, il Ministro dell'interno, d'intesa con il Ministro della difesa e con il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, adotta un apposito regolamento in cui, tenuto conto delle peculiarità strutturali e ambientali dei singoli comandi militari dislocati all'estero, sono definite le modalità tecnico-organizzative di formazione dei plichi, del loro recapito all'estero, di raccolta dei plichi all'estero, dell'invio delle schede votate in Italia e delle altre operazioni elettorali, ad eccezione solo dello scrutinio.

7. Le schede votate per corrispondenza dagli elettori di cui al comma 1 sono scrutinate esclusivamente e senza eccezione alcuna presso uffici elettorali di sezione individuati, entro e non oltre il ventesimo giorno antecedente la data della votazione in Italia, in un elenco approvato dalla commissione elettorale circondariale del comune di Roma, su proposta dell'ufficio elettorale. Con le stesse modalità ed entro il medesimo termine, sono istituiti fino a un massimo di dieci seggi speciali nel comune di Roma.

8. Al fine di assicurare la segretezza del voto per corrispondenza, i plichi contenenti le schede votate, pervenuti al delegato del sindaco di Roma, sono dal medesimo delegato distribuiti in modo proporzionale ai seggi speciali.

9. Con decreto del Ministro dell'interno sono definite le circoscrizioni a cui attribuire, per ogni consultazione elettorale, le schede votate con le modalità di cui al presente articolo.

10. Con decreto del Ministro dell'interno sono altresì definite le modalità tecnico-organizzative delle operazioni di scrutinio presso i seggi speciali»».

13.0.2

BATTISTA, ZELLER, Fausto Guilherme LONGO, ZIN, PANIZZA, FRAVEZZI, DE PIETRO

Ritirato

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«Art. 13-bis.

(Dati biometrici e trattamento connesso alle operazioni militari svolte all'estero)

1. Si considera come tecnica biometrica la raccolta dati per l'analisi ed il riconoscimento delle caratteristiche di un individuo mediante uno o

più elementi specifici della sua identità fisica e fisiologica (iride, impronte digitali, geometria della mano e del volto);

2. Nei casi previsti dai decreti di cui al comma 6 e nei soli casi di necessità ed urgenza, al personale militare autorizzato, operante nelle missioni internazionali, sono attribuite funzioni di raccolta, inserimento ed archiviazione all'interno del sistema AFIS delle informazioni biometriche dei soggetti identificati ai fini preventivi o giudiziari, nonché per attività di analisi e di riconoscimento.

3. Il riconoscimento di un individuo avviene in maniera adeguata, pertinente e non eccedente rispetto alle finalità per le quali vengono rilevati e/o per le quali vengono successivamente trattate.

4. Il Ministero della difesa e il Ministero dell'interno garantiscono, conformemente alle disposizioni della presente legge, la tutela dei diritti e delle libertà fondamentali delle persone fisiche, la protezione giuridica della sfera della riservatezza, con riguardo al trattamento dei dati personali.

5. I dati biometrici raccolti durante le missioni internazionali sono immessi nelle banche dati delle Forze di polizia italiane, nel CED-SDI del Dipartimento della pubblica sicurezza e nella banca dati AFIS, in conformità con i principi di cui al comma 3.

6. Il Ministero della difesa, entro e non oltre sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, di concerto con il Ministero dell'interno e previo parere del Garante per la protezione dei dati personali, provvede a dettare le disposizioni necessarie a consentire il coordinamento con la disciplina, l'espletamento delle procedure da parte del personale militare autorizzato di cui al comma 2, nonché la definizione delle modalità attuative.

7. Il trattamento dei dati biometrici da parte del personale militare è altresì consentito quando è effettuato in attuazione di protocolli d'intesa per la prevenzione e il contrasto di attività terroristiche stipulati con il Ministero dell'interno o con i suoi uffici periferici di cui all'articolo 15, comma 2, del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, previo parere del Garante per la protezione dei dati personali, che specificano la tipologia dei dati trattati e delle operazioni eseguibili».

ARTICOLI 14 E 15 NEL TESTO PROPOSTO DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 14.

Approvato

(Orario di lavoro)

1. Al personale che partecipa alle missioni internazionali non si applicano le disposizioni vigenti in materia di orario di lavoro.

Art. 15.

Approvato*(Riposi e licenza ordinaria)*

1. Al personale delle Forze armate e di polizia impiegato nelle missioni internazionali, se non diversamente previsto da accordi internazionali o da disposizioni dell'organismo internazionale di riferimento recepite dall'autorità nazionale, competono 2,5 giorni al mese a titolo di riposo e recupero delle energie psico-fisiche, da fruire anche fuori del teatro operativo e in costanza di missione.

2. Il periodo di impiego nelle missioni internazionali è utile ai fini della maturazione della licenza ordinaria ovvero del congedo ordinario.

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI
AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 15

15.0.1

DIVINA, DE PIETRO

Respinto*Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:*

«Art. 15-bis.

(Estensione ai militari vittime del dovere dei benefici previsti in favore delle vittime della criminalità e del terrorismo)

1. A decorrere dall'entrata in vigore della presente legge, i benefici previsti in favore delle vittime della criminalità e del terrorismo sono estesi ai militari vittime del dovere, caduti o che abbiano subito invalidità permanenti nelle circostanze di cui alla Legge 29 dicembre 2005, n. 266, articolo 1, commi 563 e 564».

Conseguentemente, modificare il titolo del disegno di legge come segue: «Disposizioni concernenti la partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali. Estensione ai militari vittime del dovere dei benefici previsti in favore delle vittime della criminalità e del terrorismo».

15.0.700

IL GOVERNO

Approvato*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

«Art. 15-bis.

(Utenze telefoniche di servizio)

1. Fatte salve le priorità correlate alle esigenze operative, al personale delle Forze armate e delle Forze di polizia che partecipa alle missioni internazionali è concesso di poter utilizzare a titolo gratuito le utenze telefoniche di servizio se non risultano disponibili sul posto adeguate utenze telefoniche per uso privato».

**ARTICOLI 16 E 17 NEL TESTO PROPOSTO
DALLE COMMISSIONI RIUNITE**

Art. 16.

Approvato*(Personale civile)*

1. Al personale civile che partecipa alle missioni internazionali si applicano le disposizioni della presente legge in quanto compatibili.

Art. 17.

Approvato*(Consigliere per la cooperazione civile)*

1. Con i decreti del Presidente del Consiglio dei ministri di cui agli articoli 2, comma 3, e 4, comma 3, nell'ambito delle risorse ivi determinate, può essere previsto il conferimento dell'incarico di consigliere per la cooperazione civile del comandante militare italiano del contingente internazionale. Il predetto incarico è conferito con decreto del Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, di concerto con il Ministro della difesa.

2. Si applicano le disposizioni degli articoli 35, secondo comma, e 204 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, come da ultimo modificati dal presente articolo.

3. Al decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 35, secondo comma, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «, nonché, se ritenuta opportuna, l'applicazione delle procedure di gestione finanziaria previste per le rappresentanze diplomatiche»;

b) all'articolo 204, primo comma, dopo le parole: «articolo 35» sono inserite le seguenti: «nonché ai consiglieri per la cooperazione civile».

EMENDAMENTI

17.1

DE CRISTOFARO, DE PETRIS, BAROZZINO, CERVellini, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 17. - (*Consigliere diplomatico*). - 1. Nell'ambito delle missioni internazionali, il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, di concerto con il Ministro della difesa, può conferire a un funzionario diplomatico l'incarico di consigliere diplomatico del comandante militare italiano del contingente internazionale.

2. Si applicano le disposizioni di cui agli articoli 35, secondo comma e 204 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, e successive modificazioni.

3. All'articolo 35, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica n. 18 del 1967 sono aggiunte, in fine, le parole: «, nonché, se ritiene opportuna, l'applicazione delle procedure di gestione finanziaria previste per le rappresentanze diplomatiche».

17.2

BERTOROTTA, LUCIDI, SANTANGELO, MARTON, AIROLA, COTTI

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «può esser previsto il conferimento», inserire le seguenti: «, ad un funzionario della carriera diplomatica».

CAPO IV

DISPOSIZIONI PENALI

ARTICOLO 18 NEL TESTO PROPOSTO
DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 18.

Approvato nel testo emendato*(Disposizioni in materia penale)*

1. Al personale che partecipa alle missioni internazionali, nonché al personale inviato in supporto alle medesime missioni si applica il codice penale militare di pace. La competenza è del tribunale militare di Roma.

2. È fatta salva la facoltà del Governo di deliberare l'applicazione delle norme del codice penale militare di guerra.

3. Non è punibile il militare che, nel corso delle missioni internazionali, in conformità alle direttive, alle regole di ingaggio ovvero agli ordini legittimamente impartiti, fa uso ovvero ordina di fare uso delle armi, della forza o di altro mezzo di coazione fisica, per le necessità delle operazioni militari. Quando, nel commettere uno dei fatti previsti dal primo periodo, si eccedono colposamente i limiti stabiliti dalla legge, dalle direttive, dalle regole di ingaggio o dagli ordini legittimamente impartiti, ovvero imposti dalla necessità delle operazioni militari, si applicano le disposizioni concernenti i delitti colposi se il fatto è previsto dalla legge come delitto colposo.

4. Il comma 3 non si applica in nessun caso ai crimini previsti dagli articoli 5 e seguenti dello statuto istitutivo della Corte penale internazionale, adottato a Roma il 17 luglio 1998, ratificato ai sensi della legge 12 luglio 1999, n. 232.

5. Nel corso delle missioni internazionali gli ufficiali di polizia giudiziaria militare procedono all'arresto, oltre che negli altri casi previsti dalla legge, di chiunque è colto in flagranza dei reati militari di cui agli articoli 173, secondo comma, 174, 186 e 195, secondo comma, del codice penale militare di pace.

6. Nei casi di arresto in flagranza o di fermo compiuti nel corso delle missioni internazionali, qualora le esigenze operative non consentano che l'arrestato o il fermato sia posto tempestivamente a disposizione dell'autorità giudiziaria militare, l'arresto o il fermo mantiene comunque la sua efficacia purché il relativo verbale pervenga, anche con mezzi telematici, entro quarantotto ore al pubblico ministero e l'udienza di convalida si

svolga, con la partecipazione necessaria del difensore, nelle successive quarantotto ore. In tali casi gli avvisi al difensore dell'arrestato o del fermato sono effettuati da parte del pubblico ministero e, fatto salvo il caso in cui le oggettive circostanze operative non lo consentano, si procede all'interrogatorio, ai sensi dell'articolo 388 del codice di procedura penale, e all'udienza di convalida, ai sensi dell'articolo 391 del medesimo codice di procedura penale, a distanza mediante un collegamento video-telematico o audiovisivo, realizzabile anche con postazioni provvisorie, tra l'ufficio del pubblico ministero ovvero l'aula ove si svolge l'udienza di convalida e il luogo della temporanea custodia, con modalità tali da assicurare la contestuale, effettiva e reciproca visibilità delle persone presenti in entrambi i luoghi e la possibilità di udire quanto viene detto e senza aggravio di spese processuali per la copia degli atti. Il difensore o il suo sostituto e l'imputato possono consultarsi riservatamente, per mezzo di strumenti tecnici idonei. Un ufficiale di polizia giudiziaria è presente nel luogo in cui si trova la persona arrestata o fermata, ne attesta l'identità dando atto che non sono posti impedimenti o limitazioni all'esercizio dei diritti e delle facoltà ad essa spettanti e redige verbale delle operazioni svolte. Senza pregiudizio per la tempestività dell'interrogatorio, l'imputato ha altresì diritto di essere assistito, nel luogo dove si trova, da un altro difensore di fiducia ovvero da un ufficiale presente nel luogo. Senza pregiudizio per i provvedimenti conseguenti all'interrogatorio medesimo, dopo il rientro nel territorio nazionale, l'imputato ha diritto di essere ulteriormente interrogato nelle forme ordinarie.

7. Con le stesse modalità di cui al comma 6 si procede all'interrogatorio della persona sottoposta a custodia cautelare in carcere, quando questa non possa essere condotta, nei termini previsti dall'articolo 294 del codice di procedura penale, in uno stabilimento militare di pena per rimanervi a disposizione dell'autorità giudiziaria militare.

8. I reati commessi dallo straniero nei territori o nell'alto mare in cui si svolgono le missioni internazionali, in danno dello Stato o di cittadini italiani che partecipano alle missioni stesse, sono puniti sempre a richiesta del Ministro della giustizia e sentito il Ministro della difesa per i reati commessi in danno di appartenenti alle Forze armate dello Stato.

9. I reati previsti dagli articoli 1135 e 1136 del codice della navigazione e quelli ad essi connessi ai sensi dell'articolo 12 del codice di procedura penale, se commessi in danno dello Stato o di cittadini o beni italiani, in alto mare o in acque territoriali altrui e accertati nelle aree in cui si svolge una missione internazionale, sono puniti ai sensi dell'articolo 7 del codice penale. Nei casi di arresto in flagranza, fermo o interrogatorio di persona sottoposta a custodia cautelare in carcere si applicano le disposizioni dei commi 6 e 7 del presente articolo. In tali casi, l'arrestato, il fermato o la persona sottoposta a custodia cautelare possono essere ristretti in appositi locali del vettore militare. L'autorità giudiziaria può disporre l'affidamento in custodia all'armatore, all'esercente ovvero al pro-

prietario della nave o aeromobile sottoposti a sequestro ai sensi dell'articolo 105 della Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare, fatta a Montego Bay il 10 dicembre 1982, ratificata ai sensi della legge 2 dicembre 1994, n. 689. Fuori dei casi di cui al primo periodo del presente comma, per l'esercizio della giurisdizione si applicano le disposizioni contenute negli accordi internazionali di cui l'Italia è parte ovvero conclusi da organizzazioni internazionali di cui l'Italia è parte.

10. Per i reati di cui ai commi 8 e 9 e per i reati attribuiti alla giurisdizione dell'autorità giudiziaria ordinaria commessi dal cittadino che partecipa a missioni internazionali, nel territorio e per il periodo in cui esse si svolgono, la competenza è del tribunale di Roma.

EMENDAMENTI

18.1

DE CRISTOFARO, DE PETRIS, BAROZZINO, CERVellini, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Respinto

Sopprimere l'articolo.

18.2

DE CRISTOFARO, DE PETRIS, BAROZZINO, CERVellini, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Respinto

Sopprimere i commi 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9 e 10.

18.700

IL GOVERNO

Approvato

Al comma 3, sostituire la parola: «militare», con le seguenti: «il personale di cui al comma 1».

18.4

DE CRISTOFARO, DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Respinto

Al comma 3, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «In tali casi è riconosciuta, in favore delle vittime del reato, una somma a titolo di risarcimento danni».

PROPOSTA DI STRALCIO**S19.1**

IL RELATORE LATORRE

Accantonata

Stralciare l'articolo.

CAPO V**MISURE DI INTELLIGENCE E PER LA GESTIONE DELLE CRISI****ARTICOLO 19 NEL TESTO PROPOSTO
DALLE COMMISSIONI RIUNITE****Art. 19.****Accantonato**

(Disposizioni in materia di intelligence)

1. Il Presidente del Consiglio dei ministri, acquisito il parere del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica, emana, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 3 agosto 2007, n. 124, disposizioni per l'adozione di misure di *intelligence* di contrasto, anche in situazioni di crisi o di emergenza all'estero che coinvolgano aspetti di sicurezza nazionale o per la protezione di cittadini italiani all'estero, con la cooperazione altresì di assetti della difesa.

2. Il Presidente del Consiglio dei ministri informa il Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica, con le modalità indicate nell'articolo 33, comma 4, della legge 3 agosto 2007, n. 124, delle misure di *intelligence* di cui al comma 1.

3. Al personale delle Forze armate impiegato nell'attuazione delle attività di cui al comma 1 si applicano le disposizioni di cui all'articolo 18 della presente legge e, ove ne ricorrano i presupposti, all'articolo 17, comma 7, della legge 3 agosto 2007, n. 124.

4. Il Comitato di cui all'articolo 5 della legge 3 agosto 2007, n. 124, può essere convocato dal Presidente del Consiglio dei ministri, con funzioni di consulenza, proposta e deliberazione, in caso di situazioni di crisi che coinvolgono aspetti di sicurezza nazionale, secondo modalità stabilite con apposito regolamento ai sensi dell'articolo 43 della legge 3 agosto 2007, n. 124.

EMENDAMENTI

19.200

DE CRISTOFARO, DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Accantonato

Sopprimere l'articolo.

19.201

TARQUINIO

Accantonato

Sopprimere l'articolo.

19.550 (testo corretto)

IL RELATORE LATORRE

Ritirato

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 19. - (*Disposizioni in materia di intelligence*). - 1. Il Presidente del Consiglio dei ministri, acquisito il parere del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica, emana, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 3 agosto 2007, n. 124, disposizioni per l'adozione di misure di intelligence di contrasto, in situazioni di crisi o di emergenza all'estero che coinvolgono aspetti di sicurezza nazionale o per la protezione di cittadini italiani all'estero, con la cooperazione di forze speciali della Difesa con i conseguenti assetti di supporto della Difesa stessa.

2. Il Presidente del Consiglio dei ministri informa il Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica, con le modalità indicate nel-

l'articolo 33, comma 4, della legge 3 agosto 2007, n. 124, delle misure di intelligence di cui al comma 1 del presente articolo.

3. Al personale delle Forze armate impiegato nell'attuazione delle attività di cui al comma 1 del presente articolo si applicano le disposizioni di cui all'articolo 18 della presente legge, e, ove ne ricorrano i presupposti, dell'articolo 17, comma 7, della legge 3 agosto 2007, n. 124.

4. Il comma 3 del presente articolo non si applica in nessun caso ai crimini previsti dagli articoli 5 e seguenti dello statuto istitutivo della Corte penale internazionale, adottato a Roma il 17 luglio 1998, ratificato ai sensi della legge 12 luglio 1999, n. 232.

5. Il Comitato interministeriale per la sicurezza della Repubblica di cui all'articolo 5 della legge 3 agosto 2007, n. 124, e successive modificazioni, può essere convocato dal Presidente del Consiglio dei ministri, con funzioni di consulenza, proposta e deliberazione, in caso di situazioni di crisi che coinvolgano aspetti di sicurezza nazionale, secondo modalità stabilite con apposito regolamento ai sensi dell'articolo 43 della legge 3 agosto 2007, n. 124.

6. Il Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica, trascorsi ventiquattro mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, trasmette alle Camere una relazione sull'efficacia delle norme contenute nel presente articolo.

7. È abrogato l'articolo 7-bis del decreto-legge 30 ottobre 2015, n. 174, convertito dalla legge 11 dicembre 2015, n. 198».

19.202

TARQUINIO

Accantonato

Sopprimere i commi 1, 2 e 4.

19.300

CRIMI, MARTON, SANTANGELO

Accantonato

Al comma 1, primo periodo, dopo le parole «Presidente del Consiglio dei Ministri», aggiungere le seguenti: «sentito il parere vincolante del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica».

19.203

MARTON, CRIMI, SANTANGELO

Accantonato

Al comma 1, dopo le parole: «misure di intelligence di contrasto», sopprimere le seguenti parole: «anche», conseguentemente, dopo le parole: «con la cooperazione», sopprimere le seguenti parole: «altresì».

19.250

CASSON, CRIMI, Giuseppe ESPOSITO, MARTON, STUCCHI

Accantonato

Al comma 1 sostituire le parole: «anche in situazioni di crisi o di emergenza all'estero che coinvolgano aspetti di sicurezza nazionale o per la protezione di cittadini italiani all'estero,» con le seguenti: «in situazioni di emergenza all'estero che coinvolgano aspetti di sicurezza nazionale e per la protezione di cittadini italiani all'estero,».

19.251

CASSON, CRIMI, Giuseppe ESPOSITO, MARTON, STUCCHI

Ritirato

Al comma 1 sopprimere le parole da: «anche» fino ad: «all'estero».

19.252

CASSON, CRIMI, Giuseppe ESPOSITO, MARTON, STUCCHI

Accantonato

Al comma 1 sopprimere la parola: «anche».

19.204

MARTON, CRIMI, SANTANGELO

Accantonato

Al comma 1, dopo le parole: «misure di intelligence di contrasto,» sopprimere le seguenti: «anche».

19.253

CASSON, CRIMI, Giuseppe ESPOSITO, MARTON, STUCCHI

Accantonato

Al comma 1 sostituire le parole: «con la cooperazione altresì di assetti della difesa» con le seguenti: «con la cooperazione di assetti del Ministero della Difesa o del Ministero dell'Interno».

19.254

CASSON, CRIMI, Giuseppe ESPOSITO, MARTON, STUCCHI

Accantonato

Al comma 1 sopprimere la parola: «altresì».

19.205

MARTON, CRIMI, SANTANGELO

Accantonato

Al comma 1, dopo le parole: «con la cooperazione », sopprimere le seguenti parole: «altresì».

19.206

TARQUINIO

Accantonato

Sopprimere il comma 4.

**EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO
AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 19****19.0.550**

IL RELATORE LATORRE

V. testo 2

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 19-bis. - (Disposizioni transitorie relative al Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica). - Limitatamente alla XVII legislatura, la composizione del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica di cui all'articolo 30, comma 1, della legge 3 agosto 2007, n. 124, è integrata di un ulteriore deputato e di un ulteriore senatore.

I Presidenti delle Camere procedono a tale integrazione, nel rispetto dei criteri previsti dalla suddetta legge, entro dieci giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge. Resta ferma la composizione dell'Ufficio di Presidenza in carica, eletto ai sensi dell'articolo 30, comma 3 e seguenti, della medesima legge».

19.0.550 (testo 2)

IL RELATORE LATORRE

Accantonato

Dopo l'articolo 19, inserire il seguente:

«Art. 19-bis. - (Disposizioni transitorie relative al Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica). - 1. Limitatamente al prosieguo della XVII legislatura, il Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica di cui all'articolo 30, comma 1, della legge 3 agosto 2007, n. 124, è integrato di un ulteriore deputato e di un ulteriore senatore, ferma restando l'attuale composizione dell'organo e dell'Ufficio di Presidenza.

2. Entro dieci giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, i Presidenti delle Camere procedono a tale integrazione sulla base del criterio della rappresentanza paritaria della maggioranza e delle opposizioni di cui al richiamato articolo 30, comma 1, della legge 3 agosto 2007, n. 124, individuando i due componenti aggiuntivi tra il Gruppo di maggioranza e il Gruppo di opposizione con la più alta incidenza percentuale nei due rami del Parlamento distintamente considerati.».

CAPO VI

ALTRE DISPOSIZIONI

ARTICOLO 20 NEL TESTO PROPOSTO
DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 20.

Approvato nel testo emendato

(Disposizioni in materia contabile)

1. Per soddisfare esigenze urgenti connesse con l'operatività dei contingenti impiegati nelle missioni internazionali, gli stati maggiori di Forza armata, il Comando generale dell'Arma dei carabinieri e il Comando generale della Guardia di finanza, accertata l'impossibilità di provvedere at-

traverso contratti accentrati già eseguibili, possono disporre l'attivazione delle procedure d'urgenza previste dalla normativa vigente per l'acquisizione di beni e di servizi.

2. Il Ministero della difesa, nei casi di necessità e urgenza, può ricorrere ad acquisti e a lavori da eseguire in economia, anche in deroga alle disposizioni di contabilità generale dello Stato e ai capitoli d'oneri, entro il limite complessivo di 50 milioni di euro annui, a valere sulle risorse finanziarie del fondo di cui all'articolo 4, comma 1, in relazione alle esigenze, connesse con le missioni internazionali, di revisione generale di mezzi da combattimento e da trasporto, di esecuzione di opere infrastrutturali aggiuntive e integrative, di acquisizione di materiali d'armamento, equipaggiamenti individuali, materiali informatici, apparati di comunicazione e per la difesa nucleare, biologica e chimica.

3. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, su proposta del Ministro della difesa, sono apportate le occorrenti variazioni di bilancio.

EMENDAMENTI

20.700

IL GOVERNO

Approvato

All'articolo 20, apportare le seguenti modificazioni:

a) *al comma 1, dopo le parole: «gli stati maggiori di Forza armata», inserire le seguenti: «il Dipartimento di Pubblica Sicurezza del Ministero dell'interno»;*

b) *al comma 2, sostituire le parole: «Il Ministero della difesa, nei casi di necessità e urgenza, può», con le seguenti: «I Ministeri della difesa, dell'interno e dell'economia e delle finanze, nei casi di necessità e urgenza, possono».*

20.200

COTTI

Respinto

Al comma 2, sostituire le parole: «50 milioni di euro annui», con le seguenti: «5 milioni di euro annui».

20.750

IL GOVERNO

Approvato

Al comma 3, sopprimere le parole: «, su proposta del Ministro della difesa».

ARTICOLO 21 NEL TESTO PROPOSTO
DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 21.

Approvato*(Interventi urgenti)*

1. Nei casi di necessità e urgenza, al fine di sopperire a esigenze di prima necessità della popolazione locale, compreso il ripristino dei servizi essenziali, i comandanti dei contingenti militari che partecipano alle missioni internazionali possono essere autorizzati a disporre interventi, acquisti o lavori da eseguire in economia, anche in deroga alle disposizioni di contabilità generale dello Stato, nel limite annuo complessivo stabilito con i decreti del Presidente del Consiglio dei ministri di cui agli articoli 2, comma 3, e 4, comma 3, nei limiti delle risorse ivi previste.

2. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, su proposta del Ministro della difesa, sono apportate le occorrenti variazioni di bilancio.

EMENDAMENTO

21.300DE CRISTOFARO, DE PETRIS, BAROZZINO, CERVellini, PETRAGLIA, STEFANO,
URAS**Non posto in votazione (*)***Sopprimere l'articolo.*

(*) Approvato il mantenimento dell'articolo

ARTICOLO 22 NEL TESTO PROPOSTO
DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 22.

Approvato

(Cessione di mezzi e di materiali)

1. Per la cessione di mezzi e di materiali, escluso il materiale d'armamento di cui alla legge 9 luglio 1990, n. 185, nell'ambito delle missioni internazionali si applicano gli articoli 312 e 2132 del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, e successive modificazioni.

EMENDAMENTI

22.300

DE CRISTOFARO, DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, PETRAGLIA, STEFANO,
URAS

Respinto

Sopprimere l'articolo.

22.301

COTTI, BERTOROTTA, LUCIDI, SANTANGELO, MARTON, AIROLA

Respinto

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «È fatto comunque divieto di cedere mezzi e materiali alle Forze armate dei Paesi che si trovino nelle condizioni di cui all'articolo 1, comma 6 della legge n. 185 del 9 luglio 1990».

ARTICOLO 23 NEL TESTO PROPOSTO
DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 23.

Approvato nel testo emendato

(Pagamenti effettuati da Stati esteri o da organizzazioni internazionali)

1. I pagamenti a qualunque titolo effettuati da Stati esteri o da organizzazioni internazionali, ad esclusione di quelli effettuati dall'ONU, come corrispettivo di prestazioni rese dalle Forze armate italiane nell'ambito delle missioni internazionali sono versati nel fondo in conto spese per l'efficienza dello strumento militare, istituito nello stato di previsione del Ministero della difesa ai sensi dell'articolo 616 del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66.

2. I pagamenti a qualunque titolo effettuati dall'ONU come corrispettivo di prestazioni rese dalle Forze armate italiane nell'ambito delle missioni internazionali sono versati nel fondo di cui all'articolo 4, comma 1.

EMENDAMENTI

23.300

DE CRISTOFARO, DE PETRIS, BAROZZINO, CERVellini, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Respinto

Sopprimere l'articolo.

23.700

IL GOVERNO

V. testo 2

Al comma 1, apportare le seguenti modificazioni:

a) *dopo le parole: «Forze armate italiane», aggiungere le seguenti: «, dalla Polizia di Stato e dal Corpo della Guardia di finanza»;*

b) *sostituire le parole da: «versati nel fondo», fino alla fine con le seguenti: «relativamente alla quota di pertinenza del Ministero della Difesa, nel fondo in conto spese per il funzionamento dello strumento militare, istituito nello stato di previsione del Ministero della difesa, ai sensi dell'articolo 616 del codice di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, e per la parte di spettanza del Ministero dell'interno sono versate sul capitolo di entrata n. 2439 dello stato di previsione dell'entrata del Mi-*

nistero dell'interno per essere riassegnate al pertinente capitolo di spesa dello stato di previsione della spesa del medesimo Dicastero e per la parte di spettanza del Ministero dell'economia e delle finanze sono versate sul capitolo di entrata 2319 dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per essere riassegnate ai pertinenti capitoli di spesa dello stato di previsione della spesa del medesimo Dicastero».

23.700 (testo 2)

IL GOVERNO

Approvato

Al comma 1, apportare le seguenti modificazioni:

a) *dopo le parole: «Forze armate italiane», aggiungere le seguenti: «, dalla Polizia di Stato e dal Corpo della Guardia di finanza»;*

b) *sostituire le parole da: «versati nel fondo», fino alla fine con le seguenti: «sono versati in entrata per essere riassegnate, relativamente alla quota di pertinenza del Ministero della difesa, nel fondo in conto spese per il funzionamento dello strumento militare, istituito nello stato di previsione del Ministero della difesa, ai sensi dell'articolo 616 del codice di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, e per le quote di pertinenza del Ministero dell'interno e del Ministero dell'economia e delle finanze ai capitoli di spesa dei pertinenti stati di previsione.».*

**ARTICOLI 24 E 25 NEL TESTO PROPOSTO
DALLE COMMISSIONI RIUNITE****Art. 24.****Approvato**

(Modifica all'articolo 705 del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66)

1. All'articolo 705, comma 1, alinea, del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, le parole: «, se unici superstiti» sono soppresse.

Art. 25.**Approvato**

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il 31 dicembre dell'anno in corso alla data della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Allegato B

Parere espresso dalla 5^a Commissione permanente sul disegno di legge n. 1917 e sui relativi emendamenti

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, nel presupposto che gli oneri previdenziali previsti dall'articolo 8 siano coperti secondo quanto previsto dalla legge di contabilità e finanza pubblica in relazione alla natura dell'onere medesimo, esprime sul testo, per quanto di propria competenza, parere non ostativo condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione:

– all'introduzione, all'articolo 2, comma 3 e all'articolo 4, comma 3, della previsione che il Governo, qualora non intenda conformarsi ai pareri parlamentari, trasmetta nuovamente i testi alle Camere con le sue osservazioni, con eventuali modificazioni, corredate dei necessari elementi integrativi di informazione e motivazione. I pareri definitivi delle Commissioni competenti per materia e per i profili finanziari sono espressi entro il termine di dieci giorni dalla data della nuova trasmissione. Decorso tale termine, i decreti possono essere comunque adottati.

– all'inserimento all'articolo 2, comma 2, dopo le parole: «le autorizzano» delle seguenti: «per ciascun anno»;

– all'inserimento all'articolo 4, comma 3, dopo le parole: «comma 1» delle seguenti: «tenuto conto degli importi di cui al comma 2»;

– alla sostituzione all'articolo 5, comma 5, delle parole: «ai graduati» con le seguenti: «alla categoria dei graduati».

Si osserva, inoltre, che contenendo il provvedimento molte eccezioni alla legge di contabilità e finanza pubblica, appare necessario riportare a una sede organica le procedure di utilizzazione del fondo dedicato per il finanziamento delle missioni internazionali istituito dall'articolo 4 e che la contabilità del fondo distingua le spese strettamente connesse alle operazioni militari da quelle relative alla cooperazione internazionale.

Si osserva, infine, che la soglia di 50 milioni prevista dall'articolo 20, comma 2, per l'effettuazione di acquisti e lavori da eseguire in economia, senza ricorso alla normativa ordinaria sugli appalti, può comportare profili di incompatibilità con la normativa comunitaria e quindi conseguenze onerose per il bilancio dello Stato.

In relazione agli emendamenti esprime, inoltre, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 4.1, 2.8, 13.0.1, 13.0.2, 15.0.1, 17.1, 8.1, 8.2, 8.3, 8.4, 8.5, 8.6 e 18.4.

Il parere è di semplice contrarietà sugli emendamenti 9.1, 10.0.1, 2.9, 2.11, 2.13, 19.203, 19.250, 19.251, 19.252, 19.204, 19.253, 19.254 e 19.205.

Sulla proposta 7.1 il parere di nulla osta è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'inserimento, prima della parola «graduati», delle seguenti: «categoria di».

Il parere sull'emendamento 23.700 è non ostativo condizionatamente, ai sensi della medesima norma costituzionale, all'inserimento, al comma 1, dopo le parole «Forze armate italiane» delle seguenti: «dalla Polizia di Stato e dal Corpo della Guardia di finanza», nonché alla sostituzione delle parole da «versati nel fondo» fino alla fine, con le seguenti: «sono versati in entrata per essere riassegnate, relativamente alla quota di pertinenza del Ministero della difesa, nel fondo in conto spese per il funzionamento dello strumento militare, istituito nello stato di previsione del Ministero della difesa, ai sensi dell'articolo 616 del codice di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, e per le quote di pertinenza del Ministero dell'interno e del Ministero dell'economia e delle finanze ai capitoli di spesa dei pertinenti stati di previsione.».

Il parere è di nulla osta su tutti i restanti emendamenti.

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
001	Nom.	Disegno di legge n. 1917. Em. 1.1, De Cristofaro e altri	228	227	002	042	183	114	RESP.
002	Nom.	DDL n. 1917. Em. 1.2 e 1.200, De Cristofaro e altri; Cotti	228	227	001	041	185	114	RESP.
003	Nom.	DDL n. 1917. Em. 1.3, De Cristofaro e altri	235	234	001	040	193	118	RESP.
004	Nom.	DDL n. 1917. Em. 1.4, De Cristofaro e altri	235	231	001	040	190	116	RESP.
005	Nom.	DDL n. 1917. Articolo 1	241	240	008	197	035	121	APPR.
006	Nom.	DDL n. 1917. Em. 2.1, De Cristofaro e altri	240	239	000	043	196	120	RESP.
007	Nom.	DDL n. 1917. Em. 2.2, De Cristofaro e altri	237	236	001	041	194	119	RESP.
008	Nom.	DDL n. 1917. Em. 2.300, De Cristofaro e altri	240	237	001	047	189	119	RESP.
009	Nom.	DDL n. 1917. Em. 2.5, De Cristofaro e altri	241	239	001	051	187	120	RESP.
010	Nom.	DDL n. 1917. Em. 2.6, Santangelo e altri	242	241	001	053	187	121	RESP.
011	Nom.	DDL n. 1917. Em. 2.550, Latorre, relatore	245	244	002	241	001	123	APPR.
012	Nom.	DDL n. 1917. Em. 2.7, Marton e Santangelo	243	241	001	043	197	121	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Pag. 2

Seduta N. 0587

del 08/03/2016 15.37.15

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO					ESITO	
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont		Magg
013	Nom.	DDL n. 1917. Em. 2.9, De Cristofaro e altri	241	240	000	048	192	121	RESP.
014	Nom.	DDL n. 1917. Em. 2.200, De Cristofaro e altri	246	245	002	045	198	123	RESP.
015	Nom.	DDL n. 1917. Em. 2.201, Santangelo e Marton	244	243	001	044	198	122	RESP.
016	Nom.	DDL n. 1917. Em. 2.202 (testo corretto), Cotti	246	245	002	043	200	123	RESP.
017	Nom.	DDL n. 1917. Em. 2.203, Santangelo e Marton	247	246	001	053	192	124	RESP.
018	Nom.	DDL n. 1917. Em. 2.551, Latorre, relatore	248	247	004	173	070	124	APPR.
019	Nom.	DDL n. 1917. Em. 2.11, Santangelo e altri	249	248	001	057	190	125	RESP.
020	Nom.	DDL n. 1917. Em. 2.12, Santangelo e altri	243	241	001	044	196	121	RESP.
021	Nom.	DDL n. 1917. Em. 2.13, Marton e altri	245	244	001	044	199	123	RESP.
022	Nom.	DDL n. 1917. G2.200 (testo 2), Santangelo e Marton	250	249	015	228	006	125	APPR.
023	Nom.	DDL n. 1917. Articolo 2	250	248	003	200	045	125	APPR.
024	Nom.	DDL n. 1917. Em. 2.0.1, Cotti e altri	250	249	004	048	197	125	RESP.
025	Nom.	DDL n. 1917. Em. 3.700, il Governo	249	248	002	243	003	125	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Pag. 3

Seduta N. 0587

del 08/03/2016 15.37.15

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
026	Nom.	DDL n. 1917. Em. 3.1 (prima parte), Lucidi e altri	249	247	000	057	190	124	RESP.
027	Nom.	DDL n. 1917. Em. 3.2, Orellana e altri	249	248	031	017	200	125	RESP.
028	Nom.	DDL n. 1917. Articolo 3	247	246	046	195	005	124	APPR.
029	Nom.	DDL n. 1917. Em. 3.0.3, Marton e altri	246	244	003	045	196	123	RESP.
030	Nom.	DDL n. 1917. Em. 4.1, De Cristofaro e altri	244	241	001	045	195	121	RESP.
031	Nom.	DDL n. 1917. Em. 4.550, Latorre, relatore	248	246	002	241	003	124	APPR.
032	Nom.	DDL n. 1917. Em. 4.551, Latorre, relatore	248	246	003	198	045	124	APPR.
033	Nom.	DDL n. 1917. Articolo 4	246	245	043	201	001	123	APPR.
034	Nom.	DDL n. 1917. Em. 5.550, Latorre, relatore	249	248	003	245	000	125	APPR.
035	Nom.	DDL n. 1917. Articolo 5	248	247	044	202	001	124	APPR.
036	Nom.	DDL n. 1917. Articolo 6	245	244	042	201	001	123	APPR.
037	Nom.	DDL n. 1917. Em. 7.1 (testo 2), Marton e altri	245	244	000	102	142	123	RESP.
038	Nom.	DDL n. 1917. Articolo 7	248	246	011	200	035	124	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Pag. 4

Seduta N. 0587

del 08/03/2016 15.37.15

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
039	Nom.	DDL n. 1917. Em. 8.1, Lucidi e altri	245	244	001	048	195	123	RESP.
040	Nom.	DDL n. 1917. Em. 8.2, Lucidi e altri	248	247	001	046	200	124	RESP.
041	Nom.	DDL n. 1917. Em. 8.3 e 8.4, De Cristofaro e altri; Lucidi e altri	247	245	001	047	197	123	RESP.
042	Nom.	DDL n. 1917. Em. 8.5, Cotti e altri	249	247	001	054	192	124	RESP.
043	Nom.	DDL n. 1917. Em. 8.6, Lucidi e altri	248	245	001	055	189	123	RESP.
044	Nom.	DDL n. 1917. Articolo 8	246	245	044	192	009	123	APPR.
045	Nom.	DDL n. 1917. Em. 9.1, Marton e altri	251	249	037	021	191	125	RESP.
046	Nom.	DDL n. 1917. Articolo 9	250	248	044	202	002	125	APPR.
047	Nom.	DDL n. 1917. Mantenimento articolo 10	251	249	004	203	042	125	APPR.
048	Nom.	DDL n. 1917. Em. 10.0.1, De Cristofaro e altri	248	246	002	047	197	124	RESP.
049	Nom.	DDL n. 1917. Articolo 11	249	248	044	203	001	125	APPR.
050	Nom.	DDL n. 1917. Articolo 12	248	246	043	201	002	124	APPR.
051	Nom.	DDL n. 1917. Em. 13.700, il Governo	249	247	002	243	002	124	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Pag. 5

Seduta N. 0587

del 08/03/2016 15.37.15

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
052	Nom.	DDL n. 1917. Em. 13.200, Tarquinio	249	247	047	015	185	124	RESP.
053	Nom.	DDL n. 1917. Em. 13.201, Tarquinio	247	244	043	021	180	123	RESP.
054	Nom.	DDL n. 1917. Articolo 13	250	249	015	203	031	125	APPR.
055	Nom.	DDL n. 1917. Em. 13.0.1, Bertorotta e altri	251	250	009	049	192	126	RESP.
056	Nom.	DDL n. 1917. Articolo 14	252	251	045	206	000	126	APPR.
057	Nom.	DDL n. 1917. Articolo 15	249	248	044	204	000	125	APPR.
058	Nom.	DDL n. 1917. Em. 15.0.1, Divina e De Pietro	244	243	042	062	139	122	RESP.
059	Nom.	DDL n. 1917. Em. 15.0.700, il Governo	249	248	003	240	005	125	APPR.
060	Nom.	DDL n. 1917. Articolo 16	248	247	041	206	000	124	APPR.
061	Nom.	DDL n. 1917. Em. 17.1, De Cristofaro e altri	250	247	003	045	199	124	RESP.
062	Nom.	DDL n. 1917. Em. 17.2, Bertorotta e altri	243	241	003	041	197	121	RESP.
063	Nom.	DDL n. 1917. Articolo 17	251	250	013	204	033	126	APPR.
064	Nom.	DDL n. 1917. Em. 18.1, De Cristofaro e altri<<<<	249	248	003	047	198	125	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Pag. 6

Seduta N. 0587

del 08/03/2016 15.37.15

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
065	Nom.	DDL n. 1917. Em. 18.2, De Cristofaro e altri	250	248	003	045	200	125	RESP.
066	Nom.	DDL n. 1917. Em. 18.700, il Governo	250	249	003	244	002	125	APPR.
067	Nom.	DDL n. 1917. Em. 18.4, De Cristofaro e altri	247	244	016	041	187	123	RESP.
068	Nom.	DDL n. 1917. Articolo 18	249	248	008	204	036	125	APPR.
069	Nom.	DDL n. 1917. Em. 20.700, il Governo	249	248	004	243	001	125	APPR.
070	Nom.	DDL n. 1917. Em. 20.200, Cotti	245	239	002	041	196	120	RESP.
071	Nom.	DDL n. 1917. Em. 20.750, il Governo	245	240	034	204	002	121	APPR.
072	Nom.	DDL n. 1917. Articolo 20	247	242	040	202	000	122	APPR.
073	Nom.	DDL n. 1917. Mantenimento articolo 21	245	244	003	200	041	123	APPR.
074	Nom.	DDL n. 1917. Em. 22.300, De Cristofaro e altri	248	247	005	043	199	124	RESP.
075	Nom.	DDL n. 1917. Em. 22.301, Cotti e altri	249	248	005	051	192	125	RESP.
076	Nom.	DDL n. 1917. Articolo 22	252	251	030	204	017	126	APPR.
077	Nom.	DDL n. 1917. Em. 23.300, De Cristofaro e altri	252	251	004	044	203	126	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Pag. 7

Seduta N. 0587

del 08/03/2016 15.37.15

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
078	Nom.	DDL n. 1917. Em. 23.700 (testo 2), il Governo	252	249	033	214	002	125	APPR.
079	Nom.	DDL n. 1917. Articolo 23	248	241	007	224	010	121	APPR.
080	Nom.	DDL n. 1917. Articolo 24	250	249	043	205	001	125	APPR.
081	Nom.	DDL n. 1917. Articolo 25	248	242	036	206	000	122	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Seduta N. 0587 del 08/03/2016 Pagina 1

Totale votazioni 81

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
AIELLO PIERO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	
AIROLA ALBERTO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
ALBANO DONATELLA	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	
ALBERTINI GABRIELE	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C		C	C	C	F	C	C	
ALICATA BRUNO	C	C			F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	
AMATI SILVANA	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	
AMIDEI BARTOLOMEO																	F	C	C	
AMORUSO FRANCESCO MARIA	C	C	C	R	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	
ANGIONI IGNAZIO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	
ANITORI FABIOLA	M	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	
ARACRI FRANCESCO	C	C	C	C	A	C	A		A	A	A	C	C		A	A	A	A	A	A
ARRIGONI PAOLO	C	C	C	C	F	C	C		F	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	
ASTORRE BRUNO			C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	
AUGELLO ANDREA																				
AURICCHIO DOMENICO	C	C	C	C	F	C	C	R	R	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	
AZZOLLINI ANTONIO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	
BARANI LUCIO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	
BAROZZINO GIOVANNI	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
BATTISTA LORENZO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	
BELLOT RAFFAELA	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	
BENCINI ALESSANDRA	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	
BERGER HANS	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	
BERNINI ANNA MARIA	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	A	C	C	F	C	C	
BERTACCO STEFANO	C	C	C	C	F	C		C		C	F	C	C	C	C	C	F	C		
BERTOROTTA ORNELLA	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
BERTUZZI MARIA TERESA	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	
BIANCO AMEDEO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	
BIANCONI LAURA																				
BIGNAMI LAURA																				
BILARDI GIOVANNI EMANUELE	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	
BISINELLA PATRIZIA																				
BLUNDO ROSETTA ENZA					F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
BOCCA BERNABO'	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	
BOCCARDI MICHELE	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	
BOCCHINO FABRIZIO																				
BONAIUTI PAOLO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	
BONDI SANDRO																				
BONFRISCO ANNA CINZIA																				
BORIOLI DANIELE GAETANO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	
BOTTICI LAURA	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
BROGLIA CLAUDIO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	
BRUNI FRANCESCO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	
BUBBICO FILIPPO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BUCCARELLA MAURIZIO	F	F		F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
BUEMI ENRICO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	

Seduta N. 0587 del 08/03/2016 Pagina 2

Totale votazioni 81

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
BULGARELLI ELISA	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	
CALDEROLI ROBERTO	C	C	C	C	A	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C
CALEO MASSIMO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
CALIENDO GIACOMO	C		C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	
CAMPANELLA FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	
CANDIANI STEFANO						C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C
CANTINI LAURA	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
CAPACCHIONE ROSARIA	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	
CAPPELLETTI ENRICO																				
CARDIELLO FRANCO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
CARDINALI VALERIA	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
CARIDI ANTONIO STEFANO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	R
CARRARO FRANCO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
CASALETTO MONICA	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
CASINI PIER FERDINANDO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CASSANO MASSIMO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CASSON FELICE	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
CASTALDI GIANLUCA						C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
CATALFO NUNZIA	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
CATTANEO ELENA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CENTINAIO GIAN MARCO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C
CERONI REMIGIO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
CERVELLINI MASSIMO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
CHIAVAROLI FEDERICA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CHITI VANNINO	M	M	M	M	M	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CIAMPOLILLO ALFONSO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
CIOFFI ANDREA													F	F	F	F	F	C	F	F
CIRINNA' MONICA	C	C	C	C	F	C	C	C	C		F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
COCIANCICH ROBERTO G. G.	C		C	C	F	C		C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
COLLINA STEFANO			C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
COLUCCI FRANCESCO																				
COMAROLI SILVANA ANDREINA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
COMPAGNA LUIGI			C	A	A	F										C	C	C	C	F
COMPAGNONE GIUSEPPE	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
CONSIGLIO NUNZIANTE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CONTE FRANCO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
CONTI RICCARDO																				
CORSINI PAOLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
COTTI ROBERTO																				
CRIMI VITO CLAUDIO													F	F	F	F	F	C	F	F
CROSIO JONNY	C	C	C		F	C	C	F	F	F	F	C	F	C	C	C	F	C	F	C
CUCCA GIUSEPPE LUIGI S.				C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
CUOMO VINCENZO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C

Seduta N. 0587 del 08/03/2016 Pagina 3

Totale votazioni 81

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
D'ADDA ERICA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
D'ALI' ANTONIO	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F
DALLA TOR MARIO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DALLA ZUANNA GIANPIERO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	C		C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C
D'ANNA VINCENZO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
D'ASCOLA VINCENZO MARIO D.	C	C	C	C	F	C		C		C	F		C	C	C	C	F	C	C	C
DAVICO MICHELINO	C		C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F		C	C
DE BIASI EMILIA GRAZIA	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C
DE CRISTOFARO PEPPE	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
DE PETRIS LOREDANA	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
DE PIETRO CRISTINA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE PIN PAOLA																				
DE POLI ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE SIANO DOMENICO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C
DEL BARBA MAURO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DELLA VEDOVA BENEDETTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DI BIAGIO ALDO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C
DI GIACOMO ULISSE	C	C	C	C	F	C		C		C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C
DI GIORGI ROSA MARIA	C	C	C	C	F	C		C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C
DI MAGGIO SALVATORE TITO		C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C
DIRINDIN NERINA	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C
DIVINA SERGIO	C	C	C	R	F	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
D'ONGHIA ANGELA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DONNO DANIELA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ENDRIZZI GIOVANNI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ESPOSITO GIUSEPPE			C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ESPOSITO STEFANO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C
FABBRI CAMILLA	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C
FALANGA CIRO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C
FASANO ENZO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C
FASIOLO LAURA	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C
FATTORI ELENA	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
FATTORINI EMMA	C	C	C	C	F	C	C		C	C	F	C	C	C		C	C	F	C	C
FAVERO NICOLETTA	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C
FAZZONE CLAUDIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FEDELI VALERIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FERRARA ELENA	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C
FERRARA MARIO						C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FILIPPI MARCO	C	C	C	C	F	C		C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C
FILIPPIN ROSANNA	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C
FINOCCHIARO ANNA																			C	C
FISSORE ELENA	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C
FLORIS EMILIO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C

Seduta N. 0587 del 08/03/2016 Pagina 4

Totale votazioni 81

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
FORMIGONI ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FORNARO FEDERICO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
FRAVEZZI VITTORIO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
FUCKSIA SERENELLA	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C		F	C	C	C	F	C	C
GAETTI LUIGI	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	R	F	F	F	F	F	C	F	F
GALIMBERTI PAOLO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C		C	C	F	C	C
GAMBARO ADELE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GASPARRI MAURIZIO	C	C	C	C	F		C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
GATTI MARIA GRAZIA	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
GENTILE ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GHEDINI NICCOLO'																				
GIACOBBE FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GIANNINI STEFANIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GIARRUSSO MARIO MICHELE	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F
GIBIINO VINCENZO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	
GINETTI NADIA	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
GIOVANARDI CARLO	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C		C	C	C	C	C	C	C
GIRO FRANCESCO MARIA	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C
GIROTTI GIANNI PIETRO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F
GOTOR MIGUEL	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
GRANAIOLA MANUELA	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
GRASSO PIETRO																				
GUALDANI MARCELLO	C	C	C		F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GUERRA MARIA CECILIA	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
GUERRIERI PALEOTTI PAOLO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
ICHINO PIETRO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
IDEM JOSEFA	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
IURLARO PIETRO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LAI BACHISIO SILVIO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	
LANGELLA PIETRO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
LANIECE ALBERT	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C		C	C	C	C	F	C	C
LANZILLOTTA LINDA	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P
LATORRE NICOLA	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
LEPRI STEFANO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
LEZZI BARBARA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LIUZZI PIETRO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
LO GIUDICE SERGIO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
LO MORO DORIS	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
LONGO EVA	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LONGO FAUSTO GUILHERME																				
LUCHERINI CARLO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
LUCIDI STEFANO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F
LUMIA GIUSEPPE	C	C	C	C	F		C		C		F	C	C	C	C	C		F	C	C
MALAN LUCIO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C

Seduta N. 0587 del 08/03/2016 Pagina 6

Totale votazioni 81

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
NUGNES PAOLA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
OLIVERO ANDREA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ORELLANA LUIS ALBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ORRU' PAMELA GIACOMA G.	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
PADUA VENERA	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
PAGANO GIUSEPPE	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
PAGLIARI GIORGIO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PAGLINI SARA	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
PAGNONCELLI LIONELLO MARCO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
PALERMO FRANCESCO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
PALMA NITTO FRANCESCO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
PANIZZA FRANCO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
PARENTE ANNAMARIA	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
PEGORER CARLO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
PELINO PAOLA	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
PEPE BARTOLOMEO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PERRONE LUIGI	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
PETRAGLIA ALESSIA	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
PETROCELLI VITO ROSARIO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
PEZZOPANE STEFANIA	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C		C	C	C	C	F	C	C
PIANO RENZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PICCINELLI ENRICO																				
PICCOLI GIOVANNI	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
PIGNEDOLI LEANA	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
PINOTTI ROBERTA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PIZZETTI LUCIANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PUGLIA SERGIO	F	F	F	F	C	F	F	R	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
PUGLISI FRANCESCA			C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
PUPPATO LAURA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
QUAGLIARIELLO GAETANO	C		C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
RANUCCI RAFFAELE	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	
RAZZI ANTONIO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
REPETTI MANUELA	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
RICCHIUTI LUCREZIA	C	C		C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
RIZZOTTI MARIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ROMANI MAURIZIO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
ROMANI PAOLO		C	F		F	C	C	C	C	C	F	C	C	C			C	F	C	C
ROMANO LUCIO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
ROSSI GIANLUCA	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
ROSSI LUCIANO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
ROSSI MARIAROSARIA																				
ROSSI MAURIZIO																				
RUBBIA CARLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
RUSSO FRANCESCO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C

Seduta N. 0587 del 08/03/2016 Pagina 8

Totale votazioni 81

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
VERDUCCI FRANCESCO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
VICARI SIMONA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VICECONTE GUIDO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VILLARI RICCARDO						C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
VOLPI RAFFAELE	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	C	F	C
ZANDA LUIGI	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
ZANONI MAGDA ANGELA	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
ZAVOLI SERGIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ZELLER KARL	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
ZIN CLAUDIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ZIZZA VITTORIO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZUFFADA SANTE	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C

Seduta N. 0587 del 08/03/2016 Pagina 9

Totale votazioni 81

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000040																			
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030	031	032	033	034	035	036	037	038	039	040
AIELLO PIERO	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C
AIROLA ALBERTO	F	F	C	F	F	F	A	A	F	F	F	C	A	F	A	A	F	C	F	F
ALBANO DONATELLA	C	F	F	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C
ALBERTINI GABRIELE	C	F	F	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C
ALICATA BRUNO	C	F	F	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C
AMATI SILVANA	C	F	F	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F		
AMIDEI BARTOLOMEO	C	F	F	C	F	C	C		C	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C
AMORUSO FRANCESCO MARIA	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F		F	C	C
ANGIONI IGNAZIO	C	F	F	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C
ANITORI FABIOLA	C	F	F	F	F	C	C	F	C		F	F	F	F	F	F	C	F	C	C
ARACRI FRANCESCO	A	A	A	C	A	C	C	A	F	F	A	A	A	A	A	A	F	F	A	A
ARRIGONI PAOLO	C	A	F	C	F	F	C	F	C	R	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C
ASTORRE BRUNO	C	F	F	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C
AUGELLO ANDREA																				
AURICCHIO DOMENICO	C	F	F	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C
AZZOLLINI ANTONIO	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C
BARANI LUCIO	C	F	F	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C
BAROZZINO GIOVANNI	F	A	C	F	F	F	F	A	F	F	F	C	A	F	A	A	F	A	F	F
BATTISTA LORENZO	C	F	F	F	F	C	A	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C
BELLOT RAFFAELA	C	F	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C
BENCINI ALESSANDRA	C	F	F	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C
BERGER HANS	C	F	F	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C
BERNINI ANNA MARIA	C	F	F	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C
BERTACCO STEFANO	C	F	F	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F		F	F	C	C
BERTOROTTA ORNELLA	F	F	C	F	F	F	A	A	F	F	F	C	A	F	A	A	F	C	F	F
BERTUZZI MARIA TERESA	C	F	F	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C
BIANCO AMEDEO	C	F	F	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F		C
BIANCONI LAURA																				
BIGNAMI LAURA																				
BILARDI GIOVANNI EMANUELE	C	F	F	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C
BISINELLA PATRIZIA																	F	F	F	C
BLUNDO ROSETTA ENZA	F	F	C	F	F	F	A	A	F	F	F	C	A	F	A	A	F	C	F	F
BOCCA BERNABO'	C	F	F	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C
BOCCARDI MICHELE	C	F	F	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C
BOCCHINO FABRIZIO																				
BONAIUTI PAOLO	C	F	F	C	F	C	C	F		C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C
BONDI SANDRO																				
BONFRISCO ANNA CINZIA																				
BORIOLI DANIELE GAETANO	C	F	F	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	
BOTTICI LAURA	F	F	C	F	F	F	A	A	F	F	F	C	A	F	A	A	F	C	F	F
BROGLIA CLAUDIO		F	F	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C
BRUNI FRANCESCO	C	F	F	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C
BUBBICO FILIPPO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BUCCARELLA MAURIZIO	F	F	C	F	F	F	F	A	F	F	F	C	A	F	A	A	F	C	F	F
BUEMI ENRICO	C	F	F	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C

Seduta N. 0587 del 08/03/2016 Pagina 10

Totale votazioni 81

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000040																			
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030	031	032	033	034	035	036	037	038	039	040
BULGARELLI ELISA	F	F	C	F	F	F	A	A	F	F	F	C	A	F	A	A	F	C	F	F
CALDEROLI ROBERTO	C	A	F	A	F	F	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C
CALEO MASSIMO	C	F	F	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C
CALIENDO GIACOMO	C	F	F	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C
CAMPANELLA FRANCESCO	F	A	C	F	F	F	F	A	F	F	F	C	A	F	A	A	F	A	F	F
CANDIANI STEFANO	C	A	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C
CANTINI LAURA	C	F	F	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C
CAPACCHIONE ROSARIA	C	F	F	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F					C
CAPPELLETTI ENRICO																				
CARDIELLO FRANCO	C	F	F	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
CARDINALI VALERIA	C	F	F	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C
CARIDI ANTONIO STEFANO	C	F	F	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C
CARRARO FRANCO	C	F	F	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C
CASALETTO MONICA	F	F	C	F	F	F	F	A	F	F	F	C	A	F	C	C	F	C	F	F
CASINI PIER FERDINANDO	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C
CASSANO MASSIMO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CASSON FELICE	C	F	F	C	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C
CASTALDI GIANLUCA	F	F	C	F	F	F	A	A	F	F	F	C	A	F	A	A	F	C	F	F
CATALFO NUNZIA	F	F	C	F	F	F	A	A	F	F	C	A	F	A	A	F	C	F	F	F
CATTANEO ELENA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CENTINATO GIAN MARCO	C	A	F	A	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C
CERONI REMIGIO	C	F	F	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C
CERVELLINI MASSIMO	F	F	C	F	F	F	F	A	F	F	F	C	A	F	A	A	F	A		F
CHIAVAROLI FEDERICA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CHITI VANNINO	C	F	F	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CIAMPOLILLO ALFONSO	F	F	C	F	F	F	A	A	F	F	F	C	A	F	A	A	F	C	F	F
CIOFFI ANDREA	F	F	C	F	F	F	A	A	F	F	F	C	A	F	A	A	F	C	F	F
CIRINNA' MONICA	C	F	F	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C
COCIANCICH ROBERTO G. G.	C	F	F	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C
COLLINA STEFANO	C	F	F	C	F	C	C	F	C	C	F	F		F	F	F	C	F	C	C
COLUCCI FRANCESCO																	C	F	C	C
COMAROLI SILVANA ANDREINA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
COMPAGNA LUIGI	C	F	F	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F		F	F	F	C	C
COMPAGNONE GIUSEPPE	C	F	F	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C
CONSIGLIO NUNZIANTE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CONTE FRANCO	C	F	F	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C
CONTI RICCARDO																				
CORSINI PAOLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
COTTI ROBERTO																				
CRIMI VITO CLAUDIO	F	F	C	F	F	F	A	A	F	F	F	C	A	F	A	A	F	C	F	F
CROSIO JONNY	C	A	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C
CUCCA GIUSEPPE LUIGI S.	C	F	F	C	F	C	C	F											C	C
CUOMO VINCENZO	C	F	F	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C

Seduta N. 0587 del 08/03/2016 Pagina 14

Totale votazioni 81

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000040																			
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030	031	032	033	034	035	036	037	038	039	040
NUGNES PAOLA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
OLIVERO ANDREA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ORELLANA LUIS ALBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ORRU' PAMELA GIACOMA G.	C	F	F	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	
PADUA VENERA	C	F	F	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	
PAGANO GIUSEPPE	C	F	F	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	
PAGLIARI GIORGIO	C	F	F	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	
PAGLINI SARA	F	F	R	F	F	F	A	A	F	F	F	C	A	F	A	A	F	C	F	F
PAGNONCELLI LIONELLO MARCO	C	F	F	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	
PALERMO FRANCESCO	C	F	F	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	
PALMA NITTO FRANCESCO	C	F	F	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	
PANIZZA FRANCO	C	F	F	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	
PARENTE ANNAMARIA	C	F	F	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	
PEGORER CARLO	C	F	F	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	
PELINO PAOLA	C	F	F	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	
PEPE BARTOLOMEO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PERRONE LUIGI	C	F	F	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F		F	F	C	C
PETRAGLIA ALESSIA	F	F	C	F	F	F	F	A	F	F	F	C	A	F	A	A	F	A	F	F
PETROCELLI VITO ROSARIO	F	F	C	F	F	F	A	A	R	F	F	C	A	F	A	A	F	C	F	
PEZZOPANE STEFANIA	C	F	F	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	
PIANO RENZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PICCINELLI ENRICO																				
PICCOLI GIOVANNI	C	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	
PIGNEDOLI LEANA	C	F	F	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	
PINOTTI ROBERTA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PIZZETTI LUCIANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PUGLIA SERGIO	F	F	C	F	F	F	A	A	F	F	F	C	A	F	A	A	F	C	F	F
PUGLISI FRANCESCA	C	F	F	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	
PUPPATO LAURA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
QUAGLIARIELLO GAETANO	C	F	F	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	
RANUCCI RAFFAELE	C	F	F	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	
RAZZI ANTONIO	C	F	F	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	
REPETTI MANUELA	C	F	F	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	
RICCHIUTI LUCREZIA	C	F	F	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	
RIZZOTTI MARIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ROMANI MAURIZIO	C	F	F	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	
ROMANI PAOLO	C	C	F	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	R	C	C	
ROMANO LUCIO	C	F	F	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	
ROSSI GIANLUCA	C	F	F	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	
ROSSI LUCIANO	C	F	F	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	F		C	
ROSSI MARIAROSARIA																				
ROSSI MAURIZIO																				
RUBBIA CARLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
RUSSO FRANCESCO	C	F	F	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	

Seduta N. 0587 del 08/03/2016 Pagina 17

Totale votazioni 81

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000041 alla n° 000060																			
	041	042	043	044	045	046	047	048	049	050	051	052	053	054	055	056	057	058	059	060
AIELLO PIERO	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F
AIROLA ALBERTO	F	F	F	A	A	A	C	F	A	A	F	A	A	C	F	A	A	A	F	A
ALBANO DONATELLA	C		C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F
ALBERTINI GABRIELE	C	C	C	F	C	F	F	C	F		F	C	C	F	C	F	F	C	F	F
ALICATA BRUNO	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F
AMATI SILVANA																				
AMIDEI BARTOLOMEO	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F
AMORUSO FRANCESCO MARIA	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F
ANGIONI IGNAZIO	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F
ANITORI FABIOLA	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F
ARACRI FRANCESCO	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	F	A	A	F	F	A
ARRIGONI PAOLO	C	F	F	F	F	F		C	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F
ASTORRE BRUNO	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F
AUGELLO ANDREA		F	C	C	C	F	F	C	A	A	C	A	A	A	A	A	A	A	A	A
AURICCHIO DOMENICO	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F
AZZOLLINI ANTONIO	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F		C	F	F
BARANI LUCIO	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F
BAROZZINO GIOVANNI	F	F	F	A	F	A	C	F	A	A	F	A	A	A	F	A	A	A	F	A
BATTISTA LORENZO	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F
BELLOT RAFFAELA	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	A	C	F	C	F	F	A	F	F
BENCINI ALESSANDRA	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F
BERGER HANS	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F
BERNINI ANNA MARIA	C	C		F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F
BERTACCO STEFANO	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F
BERTOROTTA ORNELLA	F	F	F	A	A	A	C	F	A	A	F	A	A	C	F	A	A	A	F	A
BERTUZZI MARIA TERESA	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C		F	C	F	F	C	F	F
BIANCO AMEDEO	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F
BIANCONI LAURA																				
BIGNAMI LAURA																				
BILARDI GIOVANNI EMANUELE	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F
BISINELLA PATRIZIA		C			A	F	F	C	F	F	F	A	A	F		F	F	F	F	F
BLUNDO ROSETTA ENZA	F	F	F	A	A	A	C	F	A	A	F	A	A	C	F	A	A	A	F	A
BOCCA BERNABO'	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F
BOCCARDI MICHELE	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
BOCCHINO FABRIZIO																				
BONAIUTI PAOLO	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F
BONDI SANDRO																				
BONFRISCO ANNA CINZIA																				
BORIOLI DANIELE GAETANO	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F
BOTTICI LAURA	F	F	F	A	A	A	C	F	A	A	F	A	A	C	F	A				
BROGLIA CLAUDIO	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C		F	C	F	F	C	F	F
BRUNI FRANCESCO	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F
BUBBICO FILIPPO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BUCCARELLA MAURIZIO	F	F	F	A	A	A	C	F	A	A	F	A	A	C	F	A	A	A	F	A
BUEMI ENRICO	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F

Seduta N. 0587 del 08/03/2016 Pagina 18

Totale votazioni 81

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000041 alla n° 000060																			
	041	042	043	044	045	046	047	048	049	050	051	052	053	054	055	056	057	058	059	060
BULGARELLI ELISA	F	F	F	A	A	A	C	F	A	A	F	A	A	C	F	A	A			
CALDEROLI ROBERTO	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F
CALEO MASSIMO	C	C	C	F	C		F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F
CALIENDO GIACOMO	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F
CAMPANELLA FRANCESCO	F	F	F	A	F	A	C	F		A		A	A	A	F	A	A	A	F	A
CANDIANI STEFANO	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F
CANTINI LAURA	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F
CAPACCHIONE ROSARIA	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F
CAPPELLETTI ENRICO																				
CARDIELLO FRANCO	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F
CARDINALI VALERIA	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F
CARIDI ANTONIO STEFANO	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F
CARRARO FRANCO	C	C	C	F	C		F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F
CASALETTO MONICA	F	F	F	A	A	A	C	F	A	A	F	A	A	A	F	A	A	A	F	A
CASINI PIER FERDINANDO	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	F	C	F	F	C	C	F
CASSANO MASSIMO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CASSON FELICE	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F
CASTALDI GIANLUCA	F	F	F	A	A	A	C	F	A	A	F	A	A	C	F	A	A	A	F	A
CATALFO NUNZIA	F	F	F	A	A	A	C	F	A	A	F	A	A	C	F	A	A	A	F	A
CATTANEO ELENA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CENTINAIO GIAN MARCO	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CERONI REMIGIO	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F
CERVELLINI MASSIMO	F	F	F	A	F	A	C	F	A	A	F	A	A	A	F	A	A	A	F	A
CHIAVAROLI FEDERICA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CHITI VANNINO	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CIAMPOLILLO ALFONSO	F	F	F	A	A	A	C	F	A	A	F	A	A	C	F	A	A	A	F	A
CIOFFI ANDREA	F	F	F	A	A	A	C	F	A	A	F	A	A	C	F	A	A	A	F	F
CIRINNA' MONICA	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F
COCIANCICH ROBERTO G. G.	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F
COLLINA STEFANO	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F
COLUCCI FRANCESCO	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F
COMAROLI SILVANA ANDREINA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
COMPAGNA LUIGI	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	F
COMPAGNONE GIUSEPPE	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F
CONSIGLIO NUNZIANTE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CONTE FRANCO	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F
CONTI RICCARDO																				
CORSINI PAOLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
COTTI ROBERTO																				
CRIMI VITO CLAUDIO	F	F	F	A	A	A	C	F	A	A	F	A	A	C	F	A	A	A	F	A
CROSIO JONNY	C	C	C	F	F	F	R	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CUCCA GIUSEPPE LUIGI S.	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F		F	F
CUOMO VINCENZO	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F

Seduta N. 0587 del 08/03/2016 Pagina 19

Totale votazioni 81

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000041 alla n° 000060																			
	041	042	043	044	045	046	047	048	049	050	051	052	053	054	055	056	057	058	059	060
D'ADDA ERICA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
D'ALI' ANTONIO	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
DALLA TOR MARIO	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F
DALLA ZUANNA GIANPIERO		C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	R	C	C		C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F
D'ANNA VINCENZO	C	C		F	C	F	C	C	F	F	F	C	C		C	F	F	C	F	F
D'ASCOLA VINCENZO MARIO D.	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F
DAVICO MICHELINO	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F		F	F
DE BIASI EMILIA GRAZIA	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F
DE CRISTOFARO PEPPE	F	F	F	A	F	F	C	F	A	A	F	A	A	A	F	A	A	A	F	A
DE PETRIS LOREDANA	F	F	F	A	F	A	C	F	A	A	F	A	A	A	F	A	A	A	F	A
DE PIETRO CRISTINA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE PIN PAOLA																				
DE POLI ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE SIANO DOMENICO	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F
DEL BARBA MAURO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DELLA VEDOVA BENEDETTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DI BIAGIO ALDO	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F
DI GIACOMO ULISSE	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F
DI GIORGI ROSA MARIA	C		C	F		F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F
DI MAGGIO SALVATORE TITO	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F
DIRINDIN NERINA	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F
DIVINA SERGIO	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F
D'ONGHIA ANGELA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DONNO DANIELA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ENDRIZZI GIOVANNI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ESPOSITO GIUSEPPE	C	R	C	F	C	F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F
ESPOSITO STEFANO	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F
FABBRI CAMILLA	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F
FALANGA CIRO	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F
FASANO ENZO	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	R	C	C	F	F	F	F	F
FASIOLO LAURA	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F
FATTORI ELENA	F	F	F	A	A	A	C	F	A	A	F	A	A	C	F	A	A	A	F	A
FATTORINI EMMA	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F
FAVERO NICOLETTA	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F
FAZZONE CLAUDIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FEDELI VALERIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FERRARA ELENA	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F
FERRARA MARIO	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F
FILIPPI MARCO	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F
FILIPPIN ROSANNA	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F
FINOCCHIARO ANNA	C	C	C	F	C	F	F		F	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F
FISSORE ELENA	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F
FLORIS EMILIO	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F

Seduta N. 0587 del 08/03/2016 Pagina 20

Totale votazioni 81

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000041 alla n° 000060																			
	041	042	043	044	045	046	047	048	049	050	051	052	053	054	055	056	057	058	059	060
FORMIGONI ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	C	F	F	C	F	F
FORNARO FEDERICO	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F
FRAVEZZI VITTORIO	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F
FUCKSIA SERENELLA	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F
GAETTI LUIGI	F	F	F	A	A	A	C	F	A	A	F	A	A	C	F	A	A	A	F	A
GALIMBERTI PAOLO	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F
GAMBARO ADELE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GASPARRI MAURIZIO	C	F	C		C	A	F			C	R	C	R	F	C	F	F	F	F	
GATTI MARIA GRAZIA	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F
GENTILE ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GHEDINI NICCOLO'																				
GIACOBBE FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GIANNINI STEFANIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GIARRUSSO MARIO MICHELE	F	F	F	A	A	A	C	F	A	A	F	A	A	A	F	A	A	A	F	A
GIBIINO VINCENZO	C	C	C	F	C	F	F	R												
GINETTI NADIA	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F
GIOVANARDI CARLO	C	C	C	F	C	F	F	C	F	R	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F
GIRO FRANCESCO MARIA	F		C	F	C	F	F	C	F	F	F			C	F	C	F	F	F	F
GIROTTI GIANNI PIETRO	F	F	F	A	A	A	C	F	A	A	F	A	A	C	F	A	A	A	F	A
GOTOR MIGUEL	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F
GRANAIOLA MANUELA	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F		C	F	F
GRASSO PIETRO																				
GUALDANI MARCELLO	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F
GUERRA MARIA CECILIA	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F
GUERRIERI PALEOTTI PAOLO	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F
ICHINO PIETRO	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F
IDEM JOSEFA	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F
IURLARO PIETRO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LAI BACHISIO SILVIO	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	C		F
LANGELLA PIETRO	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F
LANIECE ALBERT	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F
LANZILLOTTA LINDA	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P
LATORRE NICOLA	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F
LEPRI STEFANO	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F
LEZZI BARBARA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LIUZZI PIETRO	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F
LO GIUDICE SERGIO	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F
LO MORO DORIS	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F
LONGO EVA	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F
LONGO FAUSTO GUILHERME																				
LUCHERINI CARLO	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F
LUCIDI STEFANO	F	F	F	A	A	A	F	F	F	A	F	A	A	C	F	A	A	F	F	A
LUMIA GIUSEPPE	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F
MALAN LUCIO	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F

Seduta N. 0587 del 08/03/2016 Pagina 22

Totale votazioni 81

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000041 alla n° 000060																			
	041	042	043	044	045	046	047	048	049	050	051	052	053	054	055	056	057	058	059	060
NUGNES PAOLA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
OLIVERO ANDREA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ORELLANA LUIS ALBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ORRU' PAMELA GIACOMA G.	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F
PADUA VENERA	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F
PAGANO GIUSEPPE	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F
PAGLIARI GIORGIO	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F
PAGLINI SARA	F	F	F	A	A	A	C	F	A	A	F	A	A	C	F	A	A	A	F	A
PAGNONCELLI LIONELLO MARCO	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C		F	C	F	F	C	F	F
PALERMO FRANCESCO	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F
PALMA NITTO FRANCESCO	C	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F
PANIZZA FRANCO	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F
PARENTE ANNAMARIA	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F
PEGORER CARLO	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F
PELINO PAOLA	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F
PEPE BARTOLOMEO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PERRONE LUIGI	C	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F
PETRAGLIA ALESSIA	F	F	F		A	A	C	F	A	A	F	A	C	A	F	A	A	A	F	A
PETROCELLI VITO ROSARIO	F	F	F	A	A	A	C	F	A	A	F	A	A	C	F	A	A	A	F	A
PEZZOPANE STEFANIA	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F
PIANO RENZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PICCINELLI ENRICO																				
PICCOLI GIOVANNI	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F
PIGNEDOLI LEANA	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F
PINOTTI ROBERTA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PIZZETTI LUCIANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PUGLIA SERGIO	F	F	F	A	A	A	C	F	A	A	F	A	A	C	F	A	A	A	F	A
PUGLISI FRANCESCA	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F
PUPPATO LAURA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
QUAGLIARIELLO GAETANO	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F
RANUCCI RAFFAELE	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F
RAZZI ANTONIO	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F
REPETTI MANUELA	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F
RICCHIUTI LUCREZIA	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F
RIZZOTTI MARIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ROMANI MAURIZIO	C	C	C		C	F														
ROMANI PAOLO	C	C	C	F	C	F	F	C	F		F	C	C	F	C	F	F	F	F	
ROMANO LUCIO	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F
ROSSI GIANLUCA	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F		F	F
ROSSI LUCIANO	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F
ROSSI MARIAROSARIA																				
ROSSI MAURIZIO																				
RUBBIA CARLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
RUSSO FRANCESCO	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F

Seduta N. 0587 del 08/03/2016 Pagina 24

Totale votazioni 81

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000041 alla n° 000060																			
	041	042	043	044	045	046	047	048	049	050	051	052	053	054	055	056	057	058	059	060
VERDUCCI FRANCESCO	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F
VICARI SIMONA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VICECONTE GUIDO	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F
VILLARI RICCARDO	C	C	C		C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F
VOLPI RAFFAELE	C	F	F	F	F	F	A	F	A	F	F	R	F	F	A	F	F	F	F	F
ZANDA LUIGI	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F
ZANONI MAGDA ANGELA	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F
ZAVOLI SERGIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ZELLER KARL	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F
ZIN CLAUDIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ZIZZA VITTORIO	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F
ZUFFADA SANTE	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F

Seduta N. 0587 del 08/03/2016 Pagina 25

Totale votazioni 81

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000061 alla n° 000080																			
	061	062	063	064	065	066	067	068	069	070	071	072	073	074	075	076	077	078	079	080
AIELLO PIERO	C	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F
AIROLA ALBERTO	F	F	C	F	F	F		C	F	F	A	A	C	F	F	F	F	F	F	A
ALBANO DONATELLA	C	C	F	C	C	F	C	F		C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F
ALBERTINI GABRIELE	C	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F
ALICATA BRUNO	C	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	A	F	F
AMATI SILVANA										C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F
AMIDEI BARTOLOMEO	C	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	A	F	F
AMORUSO FRANCESCO MARIA	C	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F
ANGIONI IGNAZIO	C	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F
ANITORI FABIOLA	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F
ARACRI FRANCESCO	F	A	A	A	A	F	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A
ARRIGONI PAOLO	C	C	F	C	C	F	A	F	F	C	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F
ASTORRE BRUNO	C	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F
AUGELLO ANDREA	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	F	A	A	A
AURICCHIO DOMENICO	C	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F
AZZOLLINI ANTONIO	R	C	F		C		C	F	F		F	F	F	C	C	F	C	F	F	F
BARANI LUCIO	C	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F
BAROZZINO GIOVANNI	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F	F	A	C	F	F	C	F	F	C	A
BATTISTA LORENZO	C	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F
BELLOT RAFFAELA	C	C	F	C	C	F	A	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F
BENCINI ALESSANDRA	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F
BERGER HANS	C	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F
BERNINI ANNA MARIA	C	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	F	F	C	A	R	F
BERTACCO STEFANO	C	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	F	F	C	A		F
BERTOROTTA ORNELLA	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	A	A	C	F	F	A	F	F	F	A
BERTUZZI MARIA TERESA	C	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F
BIANCO AMEDEO	C	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F
BIANCONI LAURA																				
BIGNAMI LAURA																				
BILARDI GIOVANNI EMANUELE	C	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	F	R	
BISINELLA PATRIZIA	C		F	C	C	F	A	F	F	C	F		F	C	C	F	C	F		F
BLUNDO ROSETTA ENZA	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	A	A	C	F	F	A	F	F	F	A
BOCCA BERNABO'	C	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	A	F	F
BOCCARDI MICHELE	C	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	A	F	F
BOCCHINO FABRIZIO																				
BONAIUTI PAOLO	C	C	F	C	C	F	C	F	F	C		F	F	C	C	F	C	F	F	F
BONDI SANDRO																				
BONFRISCO ANNA CINZIA																				
BORIOLI DANIELE GAETANO	C	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F
BOTTICI LAURA										F	A	A	C	F	F	A	F	F	F	A
BROGLIA CLAUDIO	C	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F
BRUNI FRANCESCO	C	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F
BUBBICO FILIPPO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BUCCARELLA MAURIZIO	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	A	A	C	F	F	F	F	F	F	A
BUEMI ENRICO	C	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F

Seduta N. 0587 del 08/03/2016 Pagina 26

Totale votazioni 81

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000061 alla n° 000080																			
	061	062	063	064	065	066	067	068	069	070	071	072	073	074	075	076	077	078	079	080
BULGARELLI ELISA							F	C	F	F	A	A	C	F		A	F	F	F	A
CALDEROLI ROBERTO	C	C	F	C	C	F	A	F	F	C	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F
CALEO MASSIMO	C	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F
CALIENDO GIACOMO	C	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	A	F	F
CAMPANELLA FRANCESCO	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F	F		C		F	C	F	F	C	A
CANDIANI STEFANO	F	C	F	C	F	F	A	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CANTINI LAURA	C	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F
CAPACCHIONE ROSARIA	C	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F
CAPPELLETTI ENRICO																				
CARDIELLO FRANCO	C	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	A	F	F
CARDINALI VALERIA	C		F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F
CARIDI ANTONIO STEFANO	F	C	F	C	C	F	R	F	F	R	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F
CARRARO FRANCO	C	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F
CASALETTO MONICA	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	A	A	C	F	F	C	F	F	F	C
CASINI PIER FERDINANDO	C	C	F	C	C	F	C	F		C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F
CASSANO MASSIMO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CASSON FELICE	C	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F
CASTALDI GIANLUCA	F	F	C	F	F	F	F	C	F											
CATALFO NUNZIA	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	A	A	C	F	F	F	F	F	F	A
CATTANEO ELENA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CENTINATO GIAN MARCO	C	C	F	F	F	F	A	F	F	C	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F
CERONI REMIGIO	C	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	C	F	F
CERVELLINI MASSIMO	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F	F	A	C	F	F	C	F	F	C	A
CHIAVAROLI FEDERICA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CHITI VANNINO	C	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CIAMPOLILLO ALFONSO	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	A	A	C	F	F	A	F	F	F	A
CIOFFI ANDREA	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	A	A	C	F	F	A	A	F	F	A
CIRINNA' MONICA	C	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F
COCIANCICH ROBERTO G. G.	C	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F		F
COLLINA STEFANO	C	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F
COLUCCI FRANCESCO	C	C	F	C	C	F	C	F		C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F
COMAROLI SILVANA ANDREINA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
COMPAGNA LUIGI	C	C	F	C	C	F	C	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	
COMPAGNONE GIUSEPPE	C	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	
CONSIGLIO NUNZIANTE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CONTE FRANCO	C	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F
CONTI RICCARDO																				
CORSINI PAOLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
COTTI ROBERTO																				
CRIMI VITO CLAUDIO	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	A	A	C	F	F	A	F	F	F	A
CROSIO JONNY	C	C	F	C	C	F	A	F	F	C	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F
CUCCA GIUSEPPE LUIGI S.	C	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F
CUOMO VINCENZO	C	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F

Seduta N. 0587 del 08/03/2016 Pagina 27

Totale votazioni 81

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000061 alla n° 000080																			
	061	062	063	064	065	066	067	068	069	070	071	072	073	074	075	076	077	078	079	080
D'ADDA ERICA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
D'ALI' ANTONIO	C	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	A	F	F
DALLA TOR MARIO	C	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F
DALLA ZUANNA GIANPIERO	C	C	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	C	C	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F
D'ANNA VINCENZO	C	F	C	R	F	C	F	F	C	R	R	C	C	F	C	F	F	F	F	F
D'ASCOLA VINCENZO MARIO D.	C	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	R	R	F
DAVICO MICHELINO	C	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F
DE BIASI EMILIA GRAZIA	C	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F
DE CRISTOFARO PEPPE	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	C	A
DE PETRIS LOREDANA	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F	F	A	C	F	F	C	F	F	C	A
DE PIETRO CRISTINA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE PIN PAOLA																				
DE POLI ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE SIANO DOMENICO	C	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	A	F	F
DEL BARBA MAURO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DELLA VEDOVA BENEDETTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DI BIAGIO ALDO	C	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F
DI GIACOMO ULISSE	C	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	R	F
DI GIORGI ROSA MARIA	C	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F
DI MAGGIO SALVATORE TITO	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	R	F
DIRINDIN NERINA	C	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F
DIVINA SERGIO	C	C	F	C	C	F	A	F	F	C	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F
D'ONGHIA ANGELA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DONNO DANIELA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ENDRIZZI GIOVANNI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ESPOSITO GIUSEPPE	C	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F
ESPOSITO STEFANO	C	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F
FABBRI CAMILLA	C	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F
FALANGA CIRO	C	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F
FASANO ENZO	C	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	C	C	F	C	A	F	F	F
FASIOLO LAURA	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F
FATTORI ELENA	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	A	A	C	F	F	A	F	F	F	A
FATTORINI EMMA	C	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F
FAVERO NICOLETTA	C	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	F	F	F
FAZZONE CLAUDIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FEDELI VALERIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FERRARA ELENA	C	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F
FERRARA MARIO	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	A	F	F
FILIPPI MARCO	C	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F
FILIPPIN ROSANNA	C	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F
FINOCCHIARO ANNA	C	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F
FISSORE ELENA	C	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F
FLORIS EMILIO	C	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	A	F	F

Seduta N. 0587 del 08/03/2016 Pagina 28

Totale votazioni 81

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente

(A)=Astenuto

(V)=Votante

(R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000061 alla n° 000080																			
	061	062	063	064	065	066	067	068	069	070	071	072	073	074	075	076	077	078	079	080
FORMIGONI ROBERTO	C	C	F	C	C	F		F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F
FORNARO FEDERICO	C	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F
FRAVEZZI VITTORIO	C	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	F	F	F
FUCKSIA SERENELLA	C	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F
GAETTI LUIGI	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	A	A	C	F	F	A	F	F	F	F
GALIMBERTI PAOLO	C	C	F	C	C	F	C	F	F	C		F	F	C	C	F	C	F	F	F
GAMBARO ADELE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GASPARRI MAURIZIO	C	C	F	C	C	F	C	F	F	C		F	F	C	C	F	C	A	C	F
GATTI MARIA GRAZIA	C	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F
GENTILE ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GHEDINI NICCOLO'																				
GIACOBBE FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GIANNINI STEFANIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GIARRUSSO MARIO MICHELE	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	A	A	C	F	F	A	C	F	F	A
GIBIINO VINCENZO																				F
GINETTI NADIA	C	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F
GIOVANARDI CARLO	C	C	F	C	C	F		F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	C	A
GIRO FRANCESCO MARIA	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F		F	F	C	C	F	C	F	F	F
GIROTTI GIANNI PIETRO	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	A	C	F	F	A	F	F	F	A
GOTOR MIGUEL	C	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F
GRANAIOLA MANUELA	C	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F
GRASSO PIETRO																				
GUALDANI MARCELLO	C	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	R	F	C	C	F	C	F	F	F
GUERRA MARIA CECILIA	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F
GUERRIERI PALEOTTI PAOLO	C	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F
ICHINO PIETRO	C	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F
IDEM JOSEFA	C	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F
IURLARO PIETRO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LAI BACHISIO SILVIO	C	C	F	C	C	F	C		F	C	F		F	C		F	C	F	F	F
LANGELLA PIETRO	C	C	F	C	C	F	C	F	F	C	R	R						F	F	F
LANIECE ALBERT	C	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	F	F	F
LANZILLOTTA LINDA	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P
LATORRE NICOLA	C	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F
LEPRI STEFANO	C	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F
LEZZI BARBARA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LIUZZI PIETRO	C	C	F	C	C	F	C	F	F	R	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F
LO GIUDICE SERGIO	C	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F
LO MORO DORIS	C	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F
LONGO EVA	C	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F
LONGO FAUSTO GUILHERME																				
LUCERINI CARLO	C	C	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F
LUCIDI STEFANO	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	A	A	C	F	F	F	F	F	F	A
LUMIA GIUSEPPE	C	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F
MALAN LUCIO	C	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	A	F	F

Seduta N. 0587 del 08/03/2016 Pagina 30

Totale votazioni 81

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000061 alla n° 000080																			
	061	062	063	064	065	066	067	068	069	070	071	072	073	074	075	076	077	078	079	080
NUGNES PAOLA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
OLIVERO ANDREA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ORELLANA LUIS ALBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ORRU' PAMELA GIACOMA G.	C	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F		F
PADUA VENERA	C	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F
PAGANO GIUSEPPE	C	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F
PAGLIARI GIORGIO	C	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F
PAGLINI SARA	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	A	A	C	F	F	A	F	F	F	A
PAGNONCELLI LIONELLO MARCO	C	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F
PALERMO FRANCESCO	C	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F
PALMA NITTO FRANCESCO	C	C	F	C	C	F	C	F	F											
PANIZZA FRANCO	C	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F
PARENTE ANNAMARIA	C	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F
PEGORER CARLO	C	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F
PELINO PAOLA	C	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	A	F	F
PEPE BARTOLOMEO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PERRONE LUIGI	C	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F		F
PETRAGLIA ALESSIA	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F	F	A	C	A	F	C	F	F	C	A
PETROCELLI VITO ROSARIO	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	A	A	C	F	F	A	F	F	F	A
PEZZOPANE STEFANIA	C	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F			F	C	F	F	F
PIANO RENZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PICCINELLI ENRICO																				
PICCOLI GIOVANNI	C	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	A	F	F
PIGNEDOLI LEANA	C	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F
PINOTTI ROBERTA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PIZZETTI LUCIANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PUGLIA SERGIO	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	A	A	C	F	F	A	F	F	F	A
PUGLISI FRANCESCA	C	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F
PUPPATO LAURA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
QUAGLIARIELLO GAETANO	C	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	A	F	F
RANUCCI RAFFAELE	C	C	F	C	C	F	C	F	F		F				C	F	C	F	F	F
RAZZI ANTONIO	C	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	A	F	F
REPETTI MANUELA	C	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F
RICCHIUTI LUCREZIA	C	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F
RIZZOTTI MARIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ROMANI MAURIZIO			F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F
ROMANI PAOLO	C	C	F			F	C		F	C		F		C	C	F	C	A	F	F
ROMANO LUCIO	C	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F
ROSSI GIANLUCA	C	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F
ROSSI LUCIANO	C	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F
ROSSI MARIAROSARIA																				
ROSSI MAURIZIO																				
RUBBIA CARLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
RUSSO FRANCESCO	C	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F

Seduta N. 0587 del 08/03/2016 Pagina 32

Totale votazioni 81

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000061 alla n° 000080																			
	061	062	063	064	065	066	067	068	069	070	071	072	073	074	075	076	077	078	079	080
VERDUCCI FRANCESCO	C	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F
VICARI SIMONA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VICECONTE GUIDO	C	C	C	C	C	F	C	F	F	R	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F
VILLARI RICCARDO	C	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	A	F	F
VOLPI RAFFAELE	F	C	F	C	C	F	A	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F
ZANDA LUIGI	C	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F
ZANONI MAGDA ANGELA	C	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F
ZAVOLI SERGIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ZELLER KARL	C	C	F	C	C	F	C	F	F		F	F	F	C	C	F	C	F	F	F
ZIN CLAUDIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ZIZZA VITTORIO	C	C	F	C	C	F		F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F
ZUFFADA SANTE	C	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	A	F	F

Seduta N. 0587 del 08/03/2016 Pagina 33

Totale votazioni 81

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000081 alla n° 000081	
		081
AIELLO PIERO	F	
AIROLA ALBERTO	A	
ALBANO DONATELLA	F	
ALBERTINI GABRIELE	F	
ALICATA BRUNO	F	
AMATI SILVANA	F	
AMIDEI BARTOLOMEO	F	
AMORUSO FRANCESCO MARIA	F	
ANGIONI IGNAZIO	F	
ANITORI FABIOLA	F	
ARACRI FRANCESCO	A	
ARRIGONI PAOLO	F	
ASTORRE BRUNO	F	
AUGELLO ANDREA	A	
AURICCHIO DOMENICO	F	
AZZOLLINI ANTONIO	F	
BARANI LUCIO	F	
BAROZZINO GIOVANNI	A	
BATTISTA LORENZO	F	
BELLOT RAFFAELA	F	
BENCINI ALESSANDRA	F	
BERGER HANS	F	
BERNINI ANNA MARIA	F	
BERTACCO STEFANO	F	
BERTOROTTA ORNELLA		
BERTUZZI MARIA TERESA	F	
BIANCO AMEDEO	F	
BIANCONI LAURA		
BIGNAMI LAURA		
BILARDI GIOVANNI EMANUELE	F	
BISINELLA PATRIZIA		
BLUNDO ROSETTA ENZA	A	
BOCCA BERNABO'	F	
BOCCARDI MICHELE	F	
BOCCHINO FABRIZIO		
BONAIUTI PAOLO	F	
BONDI SANDRO		
BONFRISCO ANNA CINZIA		
BORIOLI DANIELE GAETANO	F	
BOTTICI LAURA		
BROGLIA CLAUDIO	F	
BRUNI FRANCESCO	F	
BUBBICO FILIPPO	M	
BUCCARELLA MAURIZIO	R	
BUEMI ENRICO	F	

Seduta N. 0587 del 08/03/2016 Pagina 34

Totale votazioni 81

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000081 alla n° 000081	
	081	
BULGARELLI ELISA	A	
CALDEROLI ROBERTO	F	
CALEO MASSIMO	F	
CALIENDO GIACOMO	F	
CAMPANELLA FRANCESCO	A	
CANDIANI STEFANO	F	
CANTINI LAURA	F	
CAPACCHIONE ROSARIA	F	
CAPPELLETTI ENRICO		
CARDIELLO FRANCO	F	
CARDINALI VALERIA	F	
CARIDI ANTONIO STEFANO	F	
CARRARO FRANCO	F	
CASALETTO MONICA	A	
CASINI PIER FERDINANDO	F	
CASSANO MASSIMO	M	
CASSON FELICE	F	
CASTALDI GIANLUCA		
CATALFO NUNZIA	R	
CATTANEO ELENA	M	
CENTINATO GIAN MARCO	F	
CERONI REMIGIO	F	
CERVELLINI MASSIMO	A	
CHIAVAROLI FEDERICA	M	
CHITI VANNINO	F	
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M	
CIAMPOLILLO ALFONSO	A	
CIOFFI ANDREA	A	
CIRINNA' MONICA	F	
COCIANCICH ROBERTO G. G.	F	
COLLINA STEFANO	F	
COLUCCI FRANCESCO	F	
COMAROLI SILVANA ANDREINA	M	
COMPAGNA LUIGI	F	
COMPAGNONE GIUSEPPE	F	
CONSIGLIO NUNZIANTE	M	
CONTE FRANCO	F	
CONTI RICCARDO		
CORSINI PAOLO	M	
COTTI ROBERTO		
CRIMI VITO CLAUDIO	A	
CROSIO JONNY	F	
CUCCA GIUSEPPE LUIGI S.	F	
CUOMO VINCENZO	F	

Seduta N. 0587 del 08/03/2016 Pagina 35

Totale votazioni 81

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
 (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000081 alla n° 000081	
		081
D'ADDA ERICA		M
D'ALI' ANTONIO		F
DALLA TOR MARIO		F
DALLA ZUANNA GIANPIERO		F
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI		F
D'ANNA VINCENZO		F
D'ASCOLA VINCENZO MARIO D.		F
DAVICO MICHELINO		F
DE BIASI EMILIA GRAZIA		F
DE CRISTOFARO PEPPE		A
DE PETRIS LOREDANA		A
DE PIETRO CRISTINA		M
DE PIN PAOLA		
DE POLI ANTONIO		M
DE SIANO DOMENICO		F
DEL BARBA MAURO		M
DELLA VEDOVA BENEDETTO		M
DI BIAGIO ALDO		F
DI GIACOMO ULISSE		F
DI GIORGI ROSA MARIA		F
DI MAGGIO SALVATORE TITO		F
DIRINDIN NERINA		F
DIVINA SERGIO		F
D'ONGHIA ANGELA		M
DONNO DANIELA		M
ENDRIZZI GIOVANNI		M
ESPOSITO GIUSEPPE		F
ESPOSITO STEFANO		F
FABBRI CAMILLA		F
FALANGA CIRO		
FASANO ENZO		F
FASIOLO LAURA		F
FATTORI ELENA		F
FATTORINI EMMA		F
FAVERO NICOLETTA		F
FAZZONE CLAUDIO		M
FEDELI VALERIA		M
FERRARA ELENA		F
FERRARA MARIO		F
FILIPPI MARCO		F
FILIPPIN ROSANNA		F
FINOCCHIARO ANNA		F
FISSORE ELENA		F
FLORIS EMILIO		R

Seduta N. 0587 del 08/03/2016 Pagina 36

Totale votazioni 81

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000081 alla n° 000081	
	081	
FORMIGONI ROBERTO	F	
FORNARO FEDERICO	F	
FRAVEZZI VITTORIO	F	
FUCKSIA SERENELLA	F	
GAETTI LUIGI	A	
GALIMBERTI PAOLO	F	
GAMBARO ADELE	M	
GASPARRI MAURIZIO	F	
GATTI MARIA GRAZIA	F	
GENTILE ANTONIO	M	
GHEDINI NICCOLO'		
GIACOBBE FRANCESCO	M	
GIANNINI STEFANIA	M	
GIARRUSSO MARIO MICHELE	A	
GIBIINO VINCENZO	F	
GINETTI NADIA	F	
GIOVANARDI CARLO	F	
GIRO FRANCESCO MARIA	F	
GIROTTO GIANNI PIETRO	A	
GOTOR MIGUEL	F	
GRANAIOLA MANUELA	F	
GRASSO PIETRO		
GUALDANI MARCELLO	F	
GUERRA MARIA CECILIA	F	
GUERRIERI PALEOTTI PAOLO	F	
ICHINO PIETRO	F	
IDEM JOSEFA	F	
IURLARO PIETRO	M	
LAI BACHISIO SILVIO	F	
LANGELLA PIETRO	F	
LANIECE ALBERT	F	
LANZILLOTTA LINDA	P	
LATORRE NICOLA	F	
LEPRI STEFANO	F	
LEZZI BARBARA	M	
LIUZZI PIETRO	F	
LO GIUDICE SERGIO	F	
LO MORO DORIS	F	
LONGO EVA	F	
LONGO FAUSTO GUILHERME		
LUCHERINI CARLO	F	
LUCIDI STEFANO	A	
LUMIA GIUSEPPE	F	
MALAN LUCIO	F	

Seduta N. 0587 del 08/03/2016 Pagina 37

Totale votazioni 81

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000081 alla n° 000081	
	081	
MANASSERO PATRIZIA	F	
MANCONI LUIGI	F	
MANCUSO BRUNO	F	
MANDELLI ANDREA	F	
MANGILI GIOVANNA	A	
MARAN ALESSANDRO	F	
MARCUCCI ANDREA	F	
MARGIOTTA SALVATORE	F	
MARIN MARCO	R	
MARINELLO GIUSEPPE F.M.	F	
MARINO LUIGI	F	
MARINO MAURO MARIA	F	
MARTELLI CARLO	A	
MARTINI CLAUDIO	F	
MARTON BRUNO	A	
MASTRANGELI MARINO GERMANO	F	
MATTEOLI ALTERO		
MATTESINI DONELLA	F	
MATURANI GIUSEPPINA	F	
MAURO GIOVANNI	F	
MAURO MARIO	F	
MAZZONI RICCARDO	F	
MERLONI MARIA PAOLA		
MESSINA ALFREDO	F	
MICHELONI CLAUDIO	F	
MIGLIAVACCA MAURIZIO	F	
MILO ANTONIO	F	
MINEO CORRADINO	A	
MINNITI MARCO	M	
MINZOLINI AUGUSTO	F	
MIRABELLI FRANCO	F	
MOLINARI FRANCESCO	A	
MONTEVECCHI MICHELA	A	
MONTI MARIO	M	
MORGONI MARIO	F	
MORONESE VILMA	A	
MORRA NICOLA	A	
MOSCARDELLI CLAUDIO	F	
MUCCHETTI MASSIMO	F	
MUNERATO EMANUELA	F	
MUSSINI MARIA	A	
NACCARATO PAOLO	F	
NAPOLITANO GIORGIO		
NENCINI RICCARDO	M	

Seduta N. 0587 del 08/03/2016 Pagina 38

Totale votazioni 81

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000081 alla n° 000081	
	081	
NUGNES PAOLA	M	
OLIVERO ANDREA	M	
ORELLANA LUIS ALBERTO	M	
ORRU' PAMELA GIACOMA G.	F	
PADUA VENERA	F	
PAGANO GIUSEPPE	F	
PAGLIARI GIORGIO	F	
PAGLINI SARA	F	
PAGNONCELLI LIONELLO MARCO	F	
PALERMO FRANCESCO	F	
PALMA NITTO FRANCESCO		
PANIZZA FRANCO	F	
PARENTE ANNAMARIA	F	
PEGORER CARLO	F	
PELINO PAOLA	F	
PEPE BARTOLOMEO	M	
PERRONE LUIGI	F	
PETRAGLIA ALESSIA	A	
PETROCELLI VITO ROSARIO	A	
PEZZOPANE STEFANIA	F	
PIANO RENZO	M	
PICCINELLI ENRICO		
PICCOLI GIOVANNI	F	
PIGNEDOLI LEANA	F	
PINOTTI ROBERTA	M	
PIZZETTI LUCIANO	M	
PUGLIA SERGIO	A	
PUGLISI FRANCESCA	F	
PUPPATO LAURA	M	
QUAGLIARIELLO GAETANO	F	
RANUCCI RAFFAELE	F	
RAZZI ANTONIO	F	
REPETTI MANUELA	F	
RICCHIUTI LUCREZIA	F	
RIZZOTTI MARIA	M	
ROMANI MAURIZIO	F	
ROMANI PAOLO		
ROMANO LUCIO	F	
ROSSI GIANLUCA	F	
ROSSI LUCIANO	F	
ROSSI MARIAROSARIA		
ROSSI MAURIZIO		
RUBBIA CARLO	M	
RUSSO FRANCESCO	F	

Seduta N. 0587 del 08/03/2016 Pagina 39

Totale votazioni 81

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000081 alla n° 000081	
		081
RUTA ROBERTO	F	
RUVOLO GIUSEPPE	F	
SACCONI MAURIZIO		
SAGGESE ANGELICA	F	
SANGALLI GIAN CARLO	F	
SANTANGELO VINCENZO	A	
SANTINI GIORGIO	F	
SCALIA FRANCESCO	F	
SCAVONE ANTONIO FABIO MARIA	F	
SCHIFANI RENATO		
SCIASCIA SALVATORE	F	
SCIBONA MARCO	A	
SCILIPOTI ISGRO' DOMENICO	R	
SCOMA FRANCESCO	F	
SERAFINI GIANCARLO	F	
SERRA MANUELA	M	
SIBILIA COSIMO	F	
SILVESTRO ANNALISA	F	
SIMEONI IVANA	A	
SOLLO PASQUALE	F	
SONEGO LODOVICO	F	
SPILABOTTE MARIA	F	
SPOSETTI UGO	F	
STEFANI ERIKA	F	
STEFANO DARIO	A	
STUCCHI GIACOMO	M	
SUSTA GIANLUCA	F	
TARQUINIO LUCIO ROSARIO F.	F	
TAVERNA PAOLA	A	
TOCCI WALTER	F	
TOMASELLI SALVATORE	F	
TONINI GIORGIO	F	
TORRISI SALVATORE	F	
TOSATO PAOLO	F	
TREMONTI GIULIO	F	
TRONTI MARIO	F	
TURANO RENATO GUERINO	M	
URAS LUCIANO	A	
VACCARI STEFANO	F	
VACCIANO GIUSEPPE	F	
VALDINOSI MARA	F	
VALENTINI DANIELA	M	
VATTUONE VITO	F	
VERDINI DENIS		

Seduta N. 0587 del 08/03/2016 Pagina 40

Totale votazioni 81

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000081 alla n° 000081	
	081	
VERDUCCI FRANCESCO	F	
VICARI SIMONA	M	
VICECONTE GUIDO	F	
VILLARI RICCARDO		
VOLPI RAFFAELE	F	
ZANDA LUIGI	F	
ZANONI MAGDA ANGELA	F	
ZAVOLI SERGIO	M	
ZELLER KARL	F	
ZIN CLAUDIO	M	
ZIZZA VITTORIO	F	
ZUFFADA SANTE	F	

Segnalazioni relative alle votazioni effettuate nel corso della seduta

Nel corso della seduta sono pervenute al banco della Presidenza le seguenti comunicazioni:

DISEGNO DI LEGGE N. 1917:

sull'articolo 4, il senatore Collina avrebbe voluto esprimere un voto favorevole; sull'articolo 22, la senatrice Favero avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Anitori, Bubbico, Cassano, Cattaneo, Chiavaroli, Chiti, Ciampi, Comaroli, Consiglio, D'Adda, Del Barba, Della Vedova, De Pietro, De Poli, D'Onghia, Donno, Endrizzi, Fedeli, Formigoni, Gambaro, Gentile, Giacobbe, Lezzi, Minniti, Monti, Nencini, Olivero, Piano, Pizzetti, Rizzotti, Rubbia, Serra, Stucchi, Turano, Valentini, Vicari, Zavoli e Zin.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Iurlaro, Nugnes, Pepe e Puppato, per attività della Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati; Corsini, Fazzone e Orellana, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

Gruppi parlamentari, denominazione di componente

La Presidente del Gruppo Misto, con lettera in data 3 marzo 2016, ha comunicato che il senatore Stefano ha costituito all'interno del Gruppo la componente «Movimento la Puglia in Più».

Conseguentemente la componente «La Puglia in più-Sel» cessa di esistere.

Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

La Presidente del Gruppo Misto, con lettera in data 7 marzo 2016, ha comunicato le seguenti variazioni nella composizione delle Commissioni permanenti:

1^a Commissione permanente: cessa di farne parte il senatore Campanella;

9^a Commissione permanente: entra a farne parte il senatore Campanella.

Commissioni permanenti, approvazione di documenti

Le Commissioni riunite 9^a (Agricoltura e produzione alimentare) e 12^a (Igiene e sanità) nella seduta del 2 marzo 2016, ha approvato una risoluzione, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, a conclusione dell'esame dell'affare assegnato concernente sulla riduzione dell'impiego di antibiotici nell'allevamento animale (*Doc. XXIV, n. 57*).

Il predetto documento è stato inviato al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali ed al Ministro della salute.

Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale, variazioni nella composizione

La Presidente della Camera dei deputati, in data 4 marzo 2016, ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale il deputato Fraccaro, in sostituzione della deputata Castelli, dimissionaria.

Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali, con particolare riguardo al sistema della tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro, variazioni nella composizione

Il Presidente del Senato, in data 29 gennaio 2016, ha nominato componente della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali, con particolare riguardo al sistema della tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro il senatore Enrico Piccinelli, in sostituzione del senatore Riccardo Conti, dimissionario.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Onn. Coscia Maria, Rampi Roberto, Rotta Alessia, Bonaccorsi Lorenza, Piccoli Nardelli Flavia, Blazina Tamara, Manzi Irene, Ascani Anna, Ghizzoni Manuela, Crimi'Filippo, Bossa Luisa, Narduolo Giulia, Malisani Gianna, Carocci Mara, Pes Caterina, D'Ottavio Umberto, Malpezzi Simona Flavia, Coccia Laura, Rocchi Maria Grazia, Ventricelli Liliana, Sgambato Camilla, Rossi Paolo, Falcone Giovanni

Istituzione del Fondo per il pluralismo e l'innovazione dell'informazione e deleghe al Governo per la ridefinizione della disciplina del sostegno pub-

blico per il settore dell'editoria, della disciplina di profili pensionistici dei giornalisti e della composizione e delle competenze del Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti (2271)

(presentato in data 04/3/2016);

C.3317 approvato in testo unificato dalla Camera dei Deputati (TU con C.3345);

Onn. Realacci Ermete, Anzaldi Michele, Arlotti Tiziano, Baretta Pier Paolo, Berlinghieri Marina, Biffoni Matteo, Bini Caterina, Bonaccorsi Lorenza, Bordo Franco, Borghi Enrico, Burtone Giovanni Mario Salvino, Carra Marco, Carrescia Piergiorgio, Cenni Susanna, Cimbro Eleonora, Coccia Laura, Cominelli Miriam, Cova Paolo, Di Maio Marco, D'Incecco Vittoria, Duranti Donatella, Ermini David, Famiglietti Luigi, Faraone Davide, Fedi Marco, Fiano Emanuele, Folino Vincenzo, Fregolent Silvia, Gadda Maria Chiara, Gasparini Daniela Matilde Maria, Gentiloni Silveri Paolo, Giachetti Roberto, Ginoble Tommaso, Giulietti Giampiero, Gnechi Marialuisa, Grassi Gerolamo, Iannuzzi Tino, Iori Vanna, Kyenge Cecile, La Marca Francesca, Lodolini Emanuele, Losacco Alberto, Marazziti Mario, Marcon Giulio, Martella Andrea, Martelli Giovanna, Mattiello Davide, Melilla Gianni, Misiani Antonio, Oliverio Nicodemo Nazzareno, Paris Valentina, Pellegrino Serena, Pes Caterina, Piccoli Nardelli Flavia, Richetti Matteo, Rubinato Simonetta, Sbröllini Daniela, Senaldi Angelo, Taricco Mino, Tentori Veronica, Valiante Simone, Verini Walter, Vignali Raffaello, Zanin Giorgio, Zardini Diego, Baradello Maurizio

Disposizioni per la promozione e la disciplina del commercio equo e solidale (2272)

(presentato in data 07/3/2016).

C.75 approvato in testo unificato dalla Camera dei Deputati (TU con C.241, C.811, C.2726).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

1^a Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. De Petris Loredana ed altri

Disposizioni in materia di disciplina dei conflitti di interessi nonché delega al Governo per l'adeguamento della disciplina relativa ai titolari delle cariche di governo locali e ai componenti delle autorità indipendenti (2170)

previ pareri delle Commissioni 2^a (Giustizia), 5^a (Bilancio), 6^a (Finanze e tesoro), 8^a (Lavori pubblici, comunicazioni), 10^a (Industria, commercio, turismo), 11^a (Lavoro, previdenza sociale), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 08/03/2016);

1^a Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. De Petris Loredana ed altri

Modifica all'articolo 54 della Costituzione in materia di conflitti di interessi (2171)

(assegnato in data 08/03/2016);

1^a Commissione permanente Affari Costituzionali

Dep. Bressa Gianclaudio

Disposizioni in materia di conflitti di interessi (2258)

previ pareri delle Commissioni 2^a (Giustizia), 3^a (Affari esteri, emigrazione), 4^a (Difesa), 5^a (Bilancio), 6^a (Finanze e tesoro), 7^a (Istruzione pubblica, beni culturali), 8^a (Lavori pubblici, comunicazioni), 10^a (Industria, commercio, turismo), 11^a (Lavoro, previdenza sociale), 13^a (Territorio, ambiente, beni ambientali), Commissione parlamentare questioni regionali *C.275 approvato in testo unificato dalla Camera dei Deputati (TU con C.1059, C.1832, C.1969, C.2339, C.2634, C.2652, C.3426);*

(assegnato in data 08/03/2016);

1^a Commissione permanente Affari Costituzionali

Dep. Coscia Maria ed altri

Istituzione del Fondo per il pluralismo e l'innovazione dell'informazione e deleghe al Governo per la ridefinizione della disciplina del sostegno pubblico per il settore dell'editoria, della disciplina di profili pensionistici dei giornalisti e della composizione e delle competenze del Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti (2271)

previ pareri delle Commissioni 2^a (Giustizia), 3^a (Affari esteri, emigrazione), 5^a (Bilancio), 6^a (Finanze e tesoro), 7^a (Istruzione pubblica, beni culturali), 8^a (Lavori pubblici, comunicazioni), 10^a (Industria, commercio, turismo), 11^a (Lavoro, previdenza sociale), 14^a (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali*C.3317 approvato in testo unificato dalla Camera dei Deputati (TU con C.3345);*

(assegnato in data 08/03/2016);

3^a Commissione permanente Affari esteri, emigrazione

Sen. Dalla Tor Mario, Sen. Conte Franco

Istituzione dell'Osservatorio euro-mediterraneo – Mar Nero per l'informazione e la partecipazione nelle politiche ambientali e il sostegno alle azioni di sviluppo economico sostenibile locale per il rafforzamento della cooperazione regionale e dei processi di pace (2203)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio), 10^a (Industria, commercio, turismo), 13^a (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14^a (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 08/03/2016);

4^a Commissione permanente Difesa

Sen. Marton Bruno

Nuove disposizioni in materia di partecipazione agli organismi di protezione sociale (2181)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio), 6^a (Finanze e tesoro)

(assegnato in data 08/03/2016);

7^a Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali

Sen. Fabbri Camilla

Disposizioni per la celebrazione dei centocinquanta anni dalla morte di Gioachino Rossini (2227)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio)

(assegnato in data 08/03/2016);

7^a Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali

Sen. Idem Josefa ed altri

Norme per la promozione di iniziative in occasione del settimo centenario dalla morte di Dante Alighieri (2238)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio)

(assegnato in data 08/03/2016);

10^a Commissione permanente Industria, commercio, turismo

Sen. De Pietro Cristina

Misure per la lotta agli sprechi alimentari (2200)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio), 9^a (Agricoltura e produzione agroalimentare)

(assegnato in data 08/03/2016);

10^a Commissione permanente Industria, commercio, turismo

Sen. De Pietro Cristina

Disposizioni volte ad evitare sprechi alimentari in relazione agli esercizi di ristorazione (2218)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio), 9^a (Agricoltura e produzione agroalimentare)

(assegnato in data 08/03/2016);

11^a Commissione permanente Lavoro, previdenza sociale

Sen. Bignami Laura ed altri

Norme per il riconoscimento ed il sostegno del caregiver familiare (2128)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio), 12^a (Igiene e sanità)

(assegnato in data 08/03/2016);

Commissioni 1^a e 2^a riunite

Sen. Mussini Maria

Disposizioni a tutela degli autori di segnalazioni di condotte illecite nel settore pubblico e privato (2230)

previ pareri delle Commissioni 5^a (Bilancio), 10^a (Industria, commercio, turismo), 11^a (Lavoro, previdenza sociale), 14^a (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 08/03/2016);

Commissioni 8^a e 13^a riunite

Sen. Marinello Giuseppe Francesco Maria ed altri

Disposizioni in materia di rimozione e riciclaggio dei relitti navali e delle navi abbandonate nei porti nazionali (2215)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 2^a (Giustizia), 5^a (Bilancio), 6^a (Finanze e tesoro)

(assegnato in data 08/03/2016).

Inchieste parlamentari, annuncio di presentazione di proposte

In data 7 marzo 2016 è stata presentata la seguente proposta d'inchiesta parlamentare d'iniziativa dei senatori Bottici, Bulgarelli, Petrocelli, Cappelletti, Scibona, Montevecchi, Moronese, Castaldi, Taverna, Donno, Paglini, Buccarella e Puglia. – «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sugli strumenti finanziari derivati» (*Doc. XXII*, n. 31).

Progetti di atti e documenti dell'Unione europea, deferimento a Commissioni permanenti

Ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, sono stati deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti i seguenti atti e documenti dell'Unione europea:

raccomandazione del Consiglio sulla politica economica della zona euro (5177/16) (Atto comunitario n. 106), alla 5^a Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3^a e 14^a;

documento di lavoro dei servizi della Commissione «Relazione per paese relativa all'Italia 2016 comprensiva dell'esame approfondito sulla prevenzione e la correzione degli squilibri macroeconomici (SWD (2016) 81 definitivo) (Atto comunitario n. 107), alla 5^a Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3^a e 14^a;

comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni «Piano d'azione dell'Unione europea contro il traffico illegale di specie selvatiche (COM (2016) 87) (Atto comunitario n. 108), alla 13^a Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3^a e 14^a.

Progetti di atti e documenti dell'Unione europea, trasmissione di relazioni del Governo

Il Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, in data 25 e 29 febbraio 2016, ha inviato, ai sensi dell'articolo 6, commi 4 e 5, della legge 24 dicembre 2012, n. 234, le relazioni del Governo su progetti di atti legislativi dell'Unione europea.

Tali relazioni sono trasmesse – ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento – alle sottoindicate Commissioni permanenti:

proposta di direttiva del Consiglio recante modifica della direttiva 2011/16/UE per quanto riguarda lo scambio automatico obbligatorio di informazioni nel settore fiscale (COM (2016) 25 definitivo), alle Commissioni 3^a, 6^a e 14^a;

proposta di direttiva del Consiglio recante norme contro le pratiche di elusione fiscale che incidono direttamente sul funzionamento del mercato interno (COM (2016) 26 definitivo), alle Commissioni 3^a, 6^a e 14^a;

proposta di decisione del Consiglio che istituisce misure temporanee nel settore della protezione internazionale a beneficio della Svezia, conformemente all'articolo 9 della decisione (UE) 2015/1523 del Consiglio e all'articolo 9 della decisione (UE) 2015/1601 del Consiglio che istituiscono misure temporanee nel settore della protezione internazionale a beneficio dell'Italia e della Grecia (COM (2015) 677) alle Commissioni 1^a, 3^a e 14^a;

proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sul mercurio che abroga il regolamento (CE) n. 1102/2008 (COM (2016) 39 definitivo), alle Commissioni riunite 10^a e 13^a e alle Commissioni 3^a e 14^a.

Camera dei deputati, trasmissione di documenti

Il Presidente della Camera dei deputati, con lettera in data 2 marzo 2016, ha inviato, ai sensi dell'articolo 127, comma 2, del Regolamento della Camera dei deputati, il documento approvato dalla I Commissione (Affari costituzionali) di quell'Assemblea, nella seduta del 17 febbraio 2016, concernente la comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni – Agenda europea sulla migrazione (COM (2015) 240 final).

Detto documento è depositato presso il Servizio dell'Assemblea a disposizione degli Onorevoli senatori (Atto n. 720).

Governo, trasmissione di atti per il parere

Il Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 5 marzo 2016, ha trasmesso – per l’acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell’articolo 1 della legge 28 gennaio 2016, n. 11 – lo schema di decreto legislativo recante disposizioni per l’attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull’aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d’appalto degli enti erogatori nei settori dell’acqua, dell’energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture (n. 283).

Ai sensi della predetta disposizione e dell’articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito – in data 7 marzo 2016 – alla 8^a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine del 6 aprile 2016. Le Commissioni 1^a, 2^a e 14^a potranno formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito entro il termine del 27 marzo 2016. L’atto è stato altresì deferito – per le conseguenze di carattere finanziario – alla 5^a Commissione, che esprimerà il proprio parere entro il medesimo termine del 6 aprile 2016.

Il Ministro dell’economia e delle finanze, con lettera in data 3 marzo 2016, ha trasmesso – per l’acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell’articolo 43, comma 5-*quater*, del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164 – lo schema di decreto ministeriale recante adozione di un’integrazione della nota metodologica relativa alla procedura di calcolo e dell’aggiornamento della stima delle capacità fiscali per singolo comune delle regioni a statuto ordinario, di cui all’articolo 1, comma 380-*quater*, della legge 24 dicembre 2012, n. 228 (n. 284).

Ai sensi della predetta disposizione, lo schema di decreto è stato deferito dal Presidente della Camera dei deputati – d’intesa con il Presidente del Senato – alla Commissione parlamentare per l’attuazione del federalismo fiscale, che esprimerà il parere entro il 7 aprile 2016. Ai sensi della citata disposizione di legge e dell’articolo 139-*bis* del Regolamento, l’atto è altresì deferito alla 5^a Commissione permanente, per l’espressione del parere entro il medesimo termine del 7 aprile 2016. Le Commissioni 1^a e 6^a Commissione potranno formulare le proprie osservazioni alla 5^a Commissione entro il 28 marzo 2016.

Governo, trasmissione di atti e documenti

Il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, con lettera pervenuta in data 1^o marzo 2016, ha inviato, ai sensi dell’articolo 6,

comma 1, del decreto-legge 5 maggio 2015, n. 51, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 luglio 2015, n. 91, la prima relazione sulla gestione delle attività della soppressa (AGENSUD) trasferite al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, riferita al periodo giugno-settembre 2015.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 9^a Commissione permanente (Atto n. 721).

La Presidenza del Consiglio dei Ministri, con lettera in data 10 febbraio 2016, ha inviato, ai sensi dell'articolo 8-ter del decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1998, n. 76, come modificato dal decreto del Presidente della Repubblica 23 settembre 2002, n. 250, un decreto concernente l'autorizzazione all'utilizzo delle economie di spesa sul contributo assegnato con la ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF, per l'anno 2010, per «Restauro degli archivi notarili dell'Aquila».

Il predetto documento è stato trasmesso, per opportuna conoscenza, alla 5^a e alla 7^a Commissione permanente, competenti per materia (Atto n. 719).

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, con lettera in data 29 febbraio 2016, ha inviato, ai sensi dell'articolo 180, comma 1-bis, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 180, la relazione recante l'aggiornamento del programma nazionale di prevenzione dei rifiuti, aggiornata al 31 dicembre 2015.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 13^a Commissione permanente (*Doc.* CCXXIV, n. 2).

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, con lettera in data 29 febbraio 2016, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 114, comma 19, della legge 23 dicembre 2000, n. 388, la relazione sullo stato di avanzamento delle attività di risanamento dei siti industriali dell'area di Bagnoli, aggiornata al 31 dicembre 2015.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 13^a Commissione permanente (*Doc.* CXXIX, n. 2).

Il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, con lettera in data 1^o marzo 2016, ha inviato, ai sensi dell'articolo 33, comma 2, della legge 11 febbraio 1992, n. 157, i rapporti informativi, in merito a vigilanza e repressione degli illeciti in materia venatoria, trasmessi:

dalle regioni Abruzzo, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Piemonte, Veneto, Emilia-Romagna, Puglia, Toscana, Sardegna, Sicilia, Umbria e dalle

province autonome di Bolzano e di Trento, relativi all'anno 2013 (*Doc. CLXXVII, n. 2*);

dalle regioni Abruzzo, Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Lazio, Piemonte, Veneto, Emilia-Romagna, Puglia, Toscana, Sardegna, Sicilia, Umbria e dalle province autonome di Bolzano e di Trento, relativi all'anno 2014 (*Doc. CLXXVII, n. 3*).

I predetti documenti sono stati trasmessi, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 9^a Commissione permanente.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettere in data 1° e 3 marzo 2016, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha inviato le determinazioni e le relative relazioni sulla gestione finanziaria:

sulla gestione finanziaria dell'Istituto della Enciclopedia Italiana G. Treccani S.p.A., per l'esercizio 2014. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5^a e alla 7^a Commissione permanente (*Doc. XV, n. 359*);

dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A., per gli esercizi dal 2013 al 2014. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5^a Commissione permanente (*Doc. XV, n. 360*).

Corte dei conti, trasmissione di documentazione

La Sezione di controllo per gli affari comunitari e internazionali della Corte dei conti, con lettera in data 12 marzo 2015 ha inviato la deliberazione n. 1/2016 con la quale la Sezione stessa ha approvato la relazione annuale 2015 «I rapporti finanziari con l'Unione europea e l'utilizzazione dei Fondi comunitari».

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento alla 5^a e alla 14^a Commissione permanente (Atto n. 718).

Regioni e province autonome, trasmissione di atti

La regione Marche, con lettera in data 8 febbraio 2016, ha inviato, ai sensi dell'articolo 5, comma 5-*bis*, della legge 24 febbraio 1992, n. 225, il

rendiconto, per l'anno 2015, delle entrate e delle spese concernente gli interventi di ricostruzione post-terremoto 1997.

La predetta documentazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5^a Commissione permanente (Atto n. 717).

Consigli regionali e delle province autonome, trasmissione di atti

Il Consiglio regionale del Lazio, con lettera in data 24 febbraio 2016, ha inviato il testo di una risoluzione sul «Programma di lavoro della Commissione europea per il 2016 – È il momento di andare oltre l'ordinaria amministrazione (Com (2015) 610 final) del 27 ottobre 2015 – Individuazione delle iniziative legislative e non di interesse prioritario per la Regione».

La predetta documentazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 14^a Commissione permanente (Atto n. 722).

Commissione europea, trasmissione di progetti di atti normativi per il parere motivato ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità

La Commissione europea, in data 7 marzo 2016, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica del regolamento (UE, Euratom) n. 883/2013 per quanto riguarda il segretariato del comitato di vigilanza dell'Ufficio europeo per la lotta antifrode (OLAF) (COM (2016) 113 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, l'atto è deferito alla 6^a Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 12 aprile 2016.

Le Commissioni 3^a e 14^a potranno formulare osservazioni e proposte alla 6^a Commissione entro il 5 aprile 2016.

Mozioni, apposizione di nuove firme

La senatrice ORRÙ ha aggiunto la propria firma alla mozione 1-00516 della senatrice Finocchiaro ed altri.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

La senatrice Bertuzzi ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-02633 del senatore Lai ed altri.

La senatrice Catalfo ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-02640 della senatrice Moronese ed altri.

La senatrice Valdinosi ha aggiunto la firma all'interrogazione 4-05374 del senatore Manconi ed altri.

I senatori Chiti, Cucca, Stefano, Parente, Lo Moro, Pignedoli, Gianluca Rossi, Del Barba, Moscardelli, Angioni, Albertini, Bertuzzi, Borioli, Conte, Cuomo, D'Adda, Dalla Zuanna, Dirindin, Fasiolo, Favero, Fornaro, Fravezzi, Lai, Liuzzi, Mastrangeli, Morgoni, Orrù, Panizza, Puppato, Romano, Rizzotti, Scalia, Sollo, Valdinosi hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-05399 del senatore Pagliari.

Il senatore Piccoli ha aggiunto la firma all'interrogazione 4-05403 del senatore Bertacco.

Interrogazioni, integrazione dei Ministri competenti

L'interrogazione 3-02646, del senatore Stefano, rivolta al Ministro per gli affari regionali e le autonomie, è rivolta anche al Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione.

Mozioni

DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, MINEO, PETRAGLIA – Il Senato,
premessi che:

nei territori del comune di Civitavecchia (Roma), nel comprensorio militare di S. Lucia, è ubicato il centro tecnico logistico interforze (Ce.-T.L.I) NBC, ente del Ministero della difesa, unico in Italia, con compiti di studio, verifiche ed applicazioni di carattere militare nei settori nucleare, biologico e chimico;

fra i molteplici compiti dell'ente c'è quello di demilitarizzazione delle armi e degli aggressivi chimici ritrovati sul territorio nazionale e risalenti alla prima e seconda guerra mondiale;

l'attività di distruzione di armi chimiche viene svolta in ottemperanza della legge 18 novembre 1995, n. 496, con la quale lo Stato italiano ha ratificato la Convenzione internazionale del 31 gennaio 1993 di Parigi sulla proibizione dello sviluppo, immagazzinaggio ed uso di armi chimiche;

L'attività di demilitarizzazione delle armi chimiche viene svolta con l'utilizzo di impianti industriali costruiti allo scopo, ognuno per il tipo di aggressivo da distruggere, situati nella medesima area;

tale attività, svolta sotto il controllo degli ispettori internazionali dell'OPAC (Organizzazione per la proibizione armi chimiche), ha permesso di smaltire nel tempo ingenti quantitativi di sostanze, quali ad esempio iprite, adamsite, cloridina solforica, fosgene e proiettili a caricamento chimico;

attualmente restano da smaltire circa 15.000-20.000 proiettili a caricamento chimico, che rappresentano circa la metà del quantitativo dei proiettili ritrovato nel corso degli anni;

i residui di tutta la lavorazione effettuata fino ad oggi, stoccati in monoliti di cemento, attualmente accatastati a «cielo aperto» presso l'ente, in un'area dedicata, rappresentano anch'essi un problema di primaria importanza: infatti, dopo la demilitarizzazione restano dei residui chimici, fra i quali il più importante è l'arsenico: venendo i contenitori a contatto con gli agenti meteorici rilasciano tale sostanza, che potrebbe inquinare il territorio circostante, posto a monte dei centri abitati;

considerato che in risposta all'interrogazione 5-01015, avente per oggetto la realizzazione di un impianto ossidatore termico presso il Ce.-T.L.I. NBC, il Governo, il 20 marzo 2014, presso la IV Commissione permanente (Difesa) della Camera, nel confermare la realizzazione dell'impianto, ha dichiarato che esso è necessario per superare il ritardo nello smaltimento degli aggressivi chimici, attualmente svolto tramite tecnologie meccaniche progettate negli anni '80-'90, che impediscono di ottemperare pienamente agli impegni assunti con la Convenzione di Parigi;

considerato altresì che:

il territorio di Civitavecchia è già fortemente compromesso dal punto di vista ambientale, per la presenza di impianti Enel, alimentati anche a carbone, del porto e di altri numerosi insediamenti industriali: a tal proposito si sono espresse più volte contro qualsiasi forma di combustione gli enti istituzionali a tutti i livelli, prendendo atto della gravissima situazione epidemiologica;

specificatamente per quanto attiene alla realizzazione dell'ossidatore termico, gli stessi enti istituzionali hanno manifestato la propria contrarietà, e precisamente: il Comune di Civitavecchia all'unanimità, la Provincia di Roma all'unanimità e il Consiglio regionale del Lazio all'unanimità,

impegna il Governo:

1) ad interrompere immediatamente l'esecutività della costruzione dell'impianto, considerata la totale e unanime contrarietà di tutte le istituzioni territoriali e della popolazione residente;

2) a porre in atto tutte le azioni necessarie alla bonifica dell'area ove sono stoccati ormai i monoliti contenenti i residui delle lavorazioni, che rappresentano un grave pericolo per le matrici ambientali e per la popolazione.

(1-00530)

MORONESE, CRIMI, BUCCARELLA, SERRA, MORRA, PETROCELLI, CASTALDI, DONNO, SANTANGELO, BERTOROTTA, CAPPELLETTI, GIARRUSSO, PAGLINI, CIOFFI, CATALFO, MANGILI, MARTON, NUGNES, LEZZI, PUGLIA, AIROLA, BLUNDO, BOTTICI, TAVERNA, FATTORI, BULGARELLI, LUCIDI, GAETTI, SCIBONA, MONTEVECCHI – Il Senato,

premessso che:

come risulta dal comunicato stampa ufficiale della Procura di Santa Maria Capua Vetere (Caserta) in data 7 marzo 2016, si è proceduto a dare esecuzione ad un'ordinanza applicativa di custodia cautelare in carcere, nonché agli arresti domiciliari, emessa dall'ufficio del giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere nei confronti del sindaco del comune di Maddaloni (Caserta), di un assessore, di 2 consiglieri e di un imprenditore;

considerato che:

in particolare, è stata applicata la misura della custodia in carcere nei riguardi di: De Lucia Rosa, Sindaco del Comune di Maddaloni; Di Nardi Alberto, titolare della ditta Dhi «Di Nardi Holding Spa»; mentre è stata adottata la misura degli arresti domiciliari nei confronti di D'Anna Cecilia, assessore alla cultura del Comune di Maddaloni; Vigliotta Giancarlo, consigliere comunale di Maddaloni; Pascarella Giuseppina, consigliere comunale di Maddaloni. Non è stato, invece, raggiunto da misura cautelare l'indagato Vinciguerra Bartolomeo, comandante della Polizia municipale di Maddaloni. Gli indagati sono stati ritenuti responsabili, a vario titolo, di più delitti di corruzione, di due distinti tentativi d'induzione indebita a dare o promettere utilità e di peculato (artt. 319-321, 56-319-*quater* e 314 del codice penale), come meglio di seguito precisato;

l'indagine, avviata nel mese di giugno 2015, a seguito di una denuncia sporta presso il Comando stazione Carabinieri di Maddaloni da un imprenditore, attivo nel settore della raccolta dei rifiuti, solidi urbani, è stata incentrata sulle anomalie legate al servizio raccolta rifiuti, effettuato nel Comune di Maddaloni, affidato dall'anno 2011 senza alcuna procedura di gara, alla ditta DHI srl di Pastorano (Caserta). L'attività investigativa, nel corso del tempo, si è arricchita di molteplici altri elementi, quali attività intercettative, esiti di attività di osservazione e pedinamento, che hanno consentito di ricostruire le molteplici vicende oggetto di contestazione e di confermare l'attendibilità delle dichiarazioni rese dall'imprenditore;

come si evince dal comunicato stampa della Procura, «Nucleo essenziale dell'indagine è costituito dal rapporto corruttivo instauratosi fra il sindaco De Lucia e l'imprenditore Di Nardi, che ha poi intessuto rapporti anche con i massimi esponenti dell'amministrazione comunale maddalonese. Il principale interesse che ha legato il sindaco e l'imprenditore è costituito dalle vicende relative alla proroga dell'affidamento diretto del servizio di raccolta di rifiuti alla DHI Holding Industriale s.p.a di Alberto Di Nardi che, già affidataria dello stesso servizio presso il comune di Maddaloni sin dal 19.10.2011, otteneva, nell'arco temporale dal 27.6.2013

fino al 1.10.2015, l'emissione di ordinanze di proroghe trimestrali dei lucrativi affidamenti diretti del servizio di igiene urbana (comportanti un impegno di spesa di € 423.766,20 mensili), in modo illegittimo sia per la mancanza dei presupposti eccezionale ed urgente necessità, sia perchè eccedenti i limiti massimi di 18 mesi, proroghe a cui è seguita l'illecita predisposizione del redigendo bando di gara quinquennale»;

dalle indagini risulterebbe che «il Di Nardi sia stato una sorta di "bancomat" della De Lucia, cui costantemente e senza alcuna costrizione ma addirittura delle volte anticipando egli stesso la richiesta, elargiva *alla bisogna* somme di denaro e altre utilità, pur di continuare a gestire il servizio di igiene urbana, che gli ha consentito di acquisire un ingente guadagno economico. Sono risultate pertanto riscontrate le dichiarazioni rese dall'imprenditore denunciante, che ha riferito di una somma percepita mensilmente dal sindaco dell'importo di circa 10/15 mila euro al mese, nonchè della pattuizione di una tangente dell'ammontare di 1 milione e 200 mila euro, con riferimento all'affidamento quinquennale del servizio»;

oltre alle ordinarie elargizioni di denaro, sarebbe stato anche dimostrato che Di Nardi abbia erogato anche altre utilità: assunzioni del fratello di un consigliere, pagamento di un viaggio del sindaco, spese per l'arredamento dell'abitazione del sindaco; benefici sul piano politico ed elettorale, concretatisi in sponsorizzazioni di vario tipo ed importo, tra le quali 500 euro per la manifestazione «stop femminicidio», e circa 5.000 euro per la realizzazione di luminarie, e più in generale per dare copertura economica ad attività patrocinate dal Comune e dal sindaco in persona;

il sindaco, da parte sua, per garantire gli indebiti vantaggi a Di Nardi, si sarebbe occupato personalmente ed in maniera «egemone» dell'affidamento dei lavori pubblici, attraverso un capillare controllo dell'intero apparato amministrativo, intervenendo, tra l'altro, presso il responsabile del settore finanziario del Comune, affinché i pagamenti in favore di Di Nardi avvenissero tempestivamente; presso l'architetto Cerreto Arturo, responsabile del servizio Ambiente ed Ecologia, per ottenere l'annullamento di alcune sanzioni irrogate alla DHI per inadempimenti contrattuali, per un importo complessivamente superiore a euro 15.000;

Di Nardi avrebbe inoltre fornito ausilio al sindaco, perché questi potesse sanare i dissidi politici interni alla maggioranza consiliare, ed assicurarsi la prosecuzione dell'attività consiliare e quindi del suo mandato di sindaco, attraverso la creazione di flussi finanziari illegali utilizzati per alimentare un ramificato sistema corruttivo in favore soprattutto dei protagonisti della vita politica ed amministrativa di Maddaloni. Ad esempio, avrebbe, in aggiunta alla somma di denaro versata mensilmente, versato un'ulteriore somma di denaro per risolvere i dissidi del sindaco con il consigliere Giusy Pascarella per «comprare» il suo benessere all'interno del Consiglio comunale ed ottenere il suo voto favorevole in occasione dell'approvazione della delibera consiliare n. 35 del 23 luglio 2014, avente ad oggetto approvazione del bilancio «stabilmente riequilibrato 2012, relazione revisionale e programmatica e del bilancio pluriennale del triennio 2012/2014»;

in occasione dell'approvazione del bilancio di previsione per l'esercizio 2015-2017 di Variazione al bilancio di previsione esercizio finanziario 2015, tenutasi nel Consiglio comunale del 16 dicembre 2015, come si evincerebbe dall'intercettazione ambientale del 24.11.2015, presso l'abitazione della madre della De Lucia, si sarebbe parlato della necessità di corrispondere, in favore di alcuni consiglieri comunali *riottosi o problematici* (allo stato non meglio individuati), la somma di 7.000 euro ciascuno per assicurarsi l'approvazione del bilancio, con un meccanismo che ha previsto l'erogazione di 3.500 euro prima e 3.500 euro dopo l'approvazione in consiglio comunale. La condotta posta in essere dal sindaco con la complicità di Di Nardi ha consentito di conseguire il risultato desiderato, atteso che in data 16.12.2015 sono state approvate «le variazioni urgenti al bilancio di previsione 2015/2017». Le somme da elargire ai vari consiglieri comunali, secondo l'accordo preso il 24 novembre 2015 a casa di De Lucia, sarebbero state poi versate da Di Nardi in data 14 dicembre 2015, alle ore 11.00, nel corso di un incontro svoltosi con De Lucia presso il centro culturale di Cecilia D'Anna anche in presenza di quest'ultima, tant'è che subito dopo il sindaco avrebbe contattato 4 consiglieri comunali. Analogo incontro sarebbe avvenuto il 17 dicembre 2015 dopo l'approvazione del bilancio da parte del Consiglio comunale, finalizzato a portare denaro contante a De Lucia per poi distribuirlo ai vari consiglieri. Dalle conversazioni intercettate, è risultato che Di Nardi si sarebbe reso disponibile a portare il denaro al sindaco già in giornata, avendolo già prelevato. Veniva pertanto svolto, in data 17 dicembre 2015, servizio di pedinamento e controllo di Di Nardi e di De Lucia, al fine di verificare lo svolgimento di un eventuale incontro tra gli stessi finalizzato alla dazione del denaro, così come preannunciato il giorno precedente. In particolare, Di Nardi, sottoposto a perquisizione, veniva trovato in possesso della somma di 5.000 euro, che teneva nella tasca del cappotto in banconote da 50 euro legate da un elastico e che l'indagato dichiarava dovere utilizzare per pagare delle bollette. Egli faceva ingresso poi al centro «Calatia», ove nel frattempo era sopraggiunta la De Lucia in compagnia di D'Anna Cecilia. Quando ne usciva, Di Nardi veniva nuovamente perquisito e trovato non più in possesso dei 5000 euro, pertanto consegnati, con tutta evidenza, alla De Lucia Rosa e alla D'Anna;

si sarebbero, tra l'altro, perpetrati diversi tentativi d'induzione indebita a dare o promettere utilità poste in essere nei confronti dell'imprenditore, denunciante da parte del sindaco De Lucia che, prospettando all'imprenditore la possibilità di condizionare le valutazioni tecniche della SUA (Stazione unica appaltante), in merito alla gara di appalto pluriennale in via di pubblicazione ed avente per oggetto il servizio integrato di igiene urbana nel Comune di Maddaloni, tentava di ottenere, dal medesimo, denaro nella misura del 10 per cento dell'importo a base di appalto, pari a circa 24 milioni di euro;

contestualmente all'esecuzione delle misure coercitive, si è proceduto al sequestro preventivo di un importo pari a 609.128 euro su beni appartenenti a Di Nardi, somma corrispondente all'ammontare del profitto

derivante dall'affidamento diretto del servizio raccolta rifiuti per il comune di Maddaloni, ottenuto attraverso il metodo corruttivo;

considerato, inoltre, che:

il decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, recante «Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali», all'articolo 141, rubricato «Scioglimento e sospensione dei consigli comunali e provinciali», prevede che i consigli comunali e provinciali vengano sciolti con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro dell'interno, tra l'altro quando compiano atti contrari alla Costituzione o per gravi e persistenti violazioni di legge, nonché per gravi motivi di ordine pubblico;

l'articolo 54 della Costituzione recita solennemente che «I cittadini cui sono affidate funzioni pubbliche hanno il dovere di adempierle con disciplina ed onore, prestando giuramento nei casi stabiliti dalla legge». I gravissimi atti e fatti posti in essere dal sindaco, da un assessore e da alcuni consiglieri comunali risultano, dunque, del tutto incompatibili con i rispettivi incarichi ricoperti. Ed inoltre risulterebbe inconciliabile la loro contemporanea veste di amministratori e di imputati in procedimenti penali, nell'ambito di delitti gravissimi contro la pubblica amministrazione,

impegna il Governo a valutare l'opportunità e la sussistenza dei presupposti per avviare, senza alcun ritardo, le procedure di controllo sugli organi, ai sensi dell'articolo 141 del decreto legislativo n.267 del 2000, con specifico riferimento allo scioglimento del Consiglio comunale di Maddaloni: per atti contrari alla Costituzione, per gravi e persistenti violazioni di legge, nonché per gravi motivi di ordine pubblico.

(1-00531)

CATALFO, BOTTICI, PAGLINI, TAVERNA, AIROLA, BERTOROTTA, BLUNDO, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CASTALDI, CIOFFI, CRIMI, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, LUCIDI, MANGILI, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, NUGNES, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA – Il Senato,

premessi che:

l'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) costituisce l'ordinario metodo di valutazione, attraverso criteri unificati, della situazione economica di coloro che richiedono prestazioni economiche agevolate. Esso è costituito da una componente reddituale (indicatore della situazione reddituale, ISR) e da una componente patrimoniale (indicatore della situazione patrimoniale, ISP) ed è utilizzabile per confrontare famiglie, con composizione e caratteristiche differenti, grazie ad una scala di equivalenza (SE);

l'ISEE era stato originariamente introdotto con il decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 109, recante definizioni di criteri unificati di valutazione della situazione economica dei soggetti che richiedono prestazioni sociali agevolate;

la normativa si era tuttavia rivelata per vari aspetti alquanto inefficace ad assicurare un sufficiente grado di equità nell'individuazione

dei beneficiari, non avendo ben considerato tutte le diverse fonti di reddito disponibile e di ricchezza patrimoniale delle famiglie, ed è stata perciò sostituita dall'articolo 5 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214;

in particolare, il citato articolo 5 ha stabilito che «Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da emanare (...) entro il 31 maggio 2012, sono rivisti le modalità di determinazione e i campi di applicazione dell'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) al fine di: adottare una definizione di reddito disponibile che includa la percezione di somme, anche se esenti da imposizione fiscale, e che tenga conto delle quote di patrimonio e di reddito dei diversi componenti della famiglia nonché dei pesi dei carichi familiari, in particolare dei figli successivi al secondo e di persone disabili a carico; migliorare la capacità selettiva dell'indicatore, valorizzando in misura maggiore la componente patrimoniale sita sia in Italia sia all'estero (...); permettere una differenziazione dell'indicatore per le diverse tipologie di prestazioni»;

in attuazione di tale disposizione, è stato emanato il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 dicembre 2013, n. 159, con cui sono fissati i requisiti d'accesso alle prestazioni sociali e il livello di partecipazione al loro costo da parte degli utenti, sì da definire il livello essenziale delle prestazioni, ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera *m*), della Costituzione;

tra le prestazioni economiche agevolate, cui l'ISEE si riferisce, l'articolo 1, comma 1, lettera *f*), del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri indica pure le «prestazioni agevolate di natura sociosanitaria rivolte a persone con disabilità e limitazioni dell'autonomia»;

in particolare, l'articolo 4, comma 2, lett. *f*), a proposito della situazione reddituale, stabilisce che il reddito di ciascun componente il nucleo familiare è ottenuto sommando anche «trattamenti assistenziali, previdenziali e indennitari, incluse carte di debito, a qualunque titolo percepiti da amministrazioni pubbliche, laddove non siano già inclusi nel reddito complessivo di cui alla lettera *a*)», cioè nel reddito complessivo IRPEF;

considerato che:

accogliendo parzialmente 3 ricorsi presentati dai familiari di persone con disabilità e dalle associazioni di categoria dei portatori di *handicap*, la Sezione prima del Tribunale amministrativo regionale del Lazio, con le sentenze n. 2454/2015, n. 2458/2015 e n. 2459/2015 dell'11 febbraio 2015, ha stabilito:

l'accoglimento del motivo di ricorso circa «l'illegittima ed irrazionale attuazione del criterio direttivo ex art. 5, c. 1 [del dl 201/2011] che, nel disporre l'adozione di una definizione di reddito disponibile che includa la percezione di somme, anche se esenti da imposizione fiscale, si sarebbe dovuto interpretare nel senso dell'eliminazione delle lacune della precedente regolamentazione (facendo, cioè, emergere cespiti anche cospi-

cui ma esenti da tributo o diversamente tassati), non certo nel senso d'includere nella definizione di reddito disponibile pure i trattamenti indennitari o risarcitori percepiti dai disabili a causa della loro accertata invalidità e volti ad attenuare tal oggettiva situazione di svantaggio» e, in conseguenza di ciò, annullando l'articolo 4, comma 2, lettera *f*), del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 159 del 2013, nella parte in cui ha incluso, tra i dati da considerare ai fini ISEE per la situazione reddituale i trattamenti assistenziali, previdenziali ed indennitari percepiti dai soggetti portatori di disabilità;

l'annullamento dell'articolo 4, comma 4, lettera *d*), del decreto, «nella parte in cui, nel fissare le franchigie da detrarre dai redditi, aveva introdotto un'indistinta differenziazione tra disabili maggiorenni e minorenni, consentendo un incremento di franchigia solo per quest'ultimi, senza considerare l'effettiva situazione familiare del disabile maggiorenne»;

il Tribunale amministrativo è intervenuto dunque su alcuni punti di notevole importanza per le persone con disabilità stabilendo in sostanza: 1) che i trattamenti assistenziali (pensioni, assegni, contributi vari) di qualsiasi tipo non devono essere considerati nel calcolo della situazione reddituale; 2) che non possono essere previste franchigie maggiorate per i soli disabili minorenni;

i giudici amministrativi scrivono che le franchigie previste per tener conto degli assegni di invalidità non sono idonee e annullano la parte del decreto che considerava come parte del «reddito disponibile» tutti i proventi «che l'ordinamento pone a compensazione della oggettiva situazione di svantaggio». Le pensioni di invalidità e le indennità di accompagnamento assegnate ai disabili non sono una fonte di ricchezza. Non possono pertanto essere considerate come reddito;

considerato inoltre che:

contro le sentenze del TAR, la Presidenza del Consiglio dei ministri, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali e il Ministero dell'economia e delle finanze avevano presentato ricorso al Consiglio di Stato il quale tuttavia in data 29 febbraio 2016 ha respinto il ricorso stesso;

in particolare, il Consiglio di Stato afferma che il gravame principale del ricorso governativo non può essere condiviso;

non può essere condiviso poiché, per quanto riguarda l'annullamento dell'articolo 4, comma 2, lettera *f*), del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 159 del 2013, «le Amministrazioni non riescono a fornire anche in questa sede la ragione per cui le indennità siano non solo o non tanto reddito esente, quanto reddito rilevante ai fini ISEE, che è poi il punto centrale della statuizione del TAR sull'argomento»: se da un lato «non dura fatica il Collegio a dar atto sia che il citato art. 5, c. 1 imponga una definizione di reddito disponibile inclusiva della percezione di proventi ancorché esenti dall'imposizione fiscale, sia della circostanza che, talune volte, il legislatore adoperi il vocabolo "indennità" per descrivere emolumenti incrementativi del reddito o del patrimonio del beneficiario», dall'altro «non par certo illogica, anzi è opportuna una seria

disamina di ciascun emolumento che s'intenda sussumere nel calcolo dell'ISEE, al di là quindi del nomen juris assegnatogli. (...) Se tali somme sono erogate al fine di attenuare una situazione di svantaggio, tendono a dar effettività al principio di uguaglianza, di talché è palese la loro non equiparabilità ai redditi già di per sé, ossia indipendentemente dalla loro inserzione nel calcolo dell'ISEE. (...) Non v'è dubbio che l'ISEE possa, anzi debba, ai fini di un'equa e seria ripartizione dei carichi per i diversi tipi di prestazioni erogabili per il cui accesso tal indicatore è necessario, tener conto di tutti i redditi che sono esenti ai fini IRPEF, purché redditi. Ed è conscio il Collegio che, ai fini dell'ISEE, prevalgano considerazioni di natura assicurativa ex art. 38, commi II e IV, Cost., che integrano il diritto alla salute di cui al precedente art. 32, I c. Ciò si nota soprattutto quando, come s'è visto, le prestazioni assistenziali siano strettamente intrecciate a quelle sociosanitarie e, dunque, serva un indicatore più complesso del solo reddito personale imponibile, per meglio giungere ad equità, ossia ad una più realistica definizione di capacità contributiva. Tuttavia, nulla quaestio fintanto che si resta nel perimetro concettuale del reddito, che le appellanti affermano d'aver usato in modo atecnico, ma che il Collegio definirebbe meglio "reddito non collegato o rideterminato rispetto allo stretto regime impositivo IRPEF (o, più brevemente, reddito - entrata)". L'obbligo di contribuzione assicurativa non tributaria può assumere anche valori e basi imponibili più adatte allo scopo redistributivo e di benessere (se, come nella specie, è coinvolta per età e/o patologia una platea contributiva settoriale) e senza per forza soggiacere allo stretto principio di progressività, che comunque in vario modo il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri assicura. Ma quando si vuol sussumere alla nozione di reddito un quid di economicamente diverso ed irriducibile, non può il legislatore (...) dimenticare che ogni forma impositiva va comunque ricondotta al principio ex art. 53 Cost. e che le esenzioni e le esclusioni non sono eccezioni alla disciplina del predetto obbligo e/o del presupposto imponibile. Esse sono piuttosto vicende presidiate da valori costituzionali aventi pari dignità dell'obbligo contributivo, l'effettiva realizzazione dei quali rende taluni cespiti inadatti alla contribuzione fiscale. Ebbene, se di indennità o di risarcimento veri e propri si tratta (com'è, p. es., l'indennità di accompagnamento o misure risarcitorie per inabilità che prescindono dal reddito), né l'una, né l'altro rientrano in una qualunque definizione di reddito assunto dal diritto positivo, né come reddito - entrata, né come reddito - prodotto (essenzialmente l'IRPEF). In entrambi i casi, per vero, difetta un valore aggiunto, ossia la remunerazione d'uno o più fattori produttivi (lavoro, terra, capitale, eccetera) in un dato periodo di tempo, con le correzioni che la legge tributaria se del caso apporta per evitare forme elusive o erosive delle varie basi imponibili. (...) Non è allora chi non veda che l'indennità di accompagnamento e tutte le forme risarcitorie servono non a remunerare alcunché, né certo all'accumulo del patrimonio personale, bensì a compensare un'oggettiva ed ontologica (...) situazione d'inabilità che provoca in sé e per sé disagi e diminuzione di capacità reddituale. Tali indennità o il risarcimento sono

accordati a chi si trova già così com'è in uno svantaggio, al fine di pervenire in una posizione uguale rispetto a chi non soffre di quest'ultimo ed a ristabilire una parità morale e competitiva. Essi non determinano infatti una "migliore" situazione economica del disabile rispetto al non disabile, al più mirando a colmare tal situazione di svantaggio subita da chi richiede la prestazione assistenziale, prima o anche in assenza di essa. (...) Il sistema delle franchigie, a differenza di ciò che [afferma il Governo], non può compensare in modo soddisfacente l'inclusione nell'ISEE di siffatte indennità compensative, per l'evidente ragione che tal sistema s'articola sì in un articolato insieme di benefici ma con detrazioni a favore di beneficiari e di categorie di spese i più svariati, onde in pratica i beneficiari ed i presupposti delle franchigie stesse sono diversi dai destinatari e dai presupposti delle indennità»;

non può essere condiviso perché, per quanto riguarda l'irrazionalità e l'illogicità del trattamento differenziato tra disabili minorenni (che hanno titolo all'incremento delle detrazioni *ex art. 4, lett. d)*, del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri) e maggiorenni (che di tal incremento non devono godere) «rettamente il TAR precisa che, quantunque il maggiorenne disabile possa far nucleo a sé stante, non solo la maggior età in sé non abbatte i costi della disabilità, ma non v'è un'evidenza statistica significativa sull'incidenza dei disabili facenti nucleo a sé rispetto alla popolazione dei disabili ed al gruppo di chi non costituisce tal nucleo. (...) Quanto al primo aspetto, il favor minoris di cui all'art. 7 della Convenzione ONU di New York sui diritti dei disabili (ratificata dalla legge 3 marzo 2009 n. 18) non può determinare, a parità di doveri di assistenza *ex art. 38 Cost.*, un trattamento deteriore verso soggetti parimenti disabili per il sol fatto dell'età, ché, anzi, la disabilità tende a crescere man mano che il soggetto avanza nell'età. Sicché, venendo al secondo e correlato aspetto, il "far nucleo a sé" non compensa la decurtazione delle detrazioni, a cagione di tal aumentare dei disagi della disabilità connessi ad un'età più anziana»;

valutato che:

alla luce di tale sentenza appare totalmente condivisibile l'affermazione delle associazioni ricorrenti, le quali hanno affermato con forza che ricomprendere tra i redditi i trattamenti indennitari percepiti dai disabili significa considerare la disabilità alla stregua di una fonte di reddito, come se fosse un lavoro o un patrimonio, ed i trattamenti erogati dalle pubbliche amministrazioni non un sostegno al disabile, ma una «remunerazione» del suo stato di invalidità: un dato oltremodo irragionevole oltre che in contrasto con l'articolo 3 della Costituzione;

sul tema della necessaria riforma dell'ISEE sono stati presentati vari atti di sindacato ispettivo e di indirizzo tra i quali l'ordine del giorno G/2111/6/11, accolto dal Governo nel corso del dibattito sul disegno di legge di stabilità per il 2016;

la decisione del Consiglio di Stato ripristina un principio di giustizia ma pone altresì una serie di questioni assai rilevanti, prima tra tutte il risarcimento dei cittadini che a causa del meccanismo previsto dalla nor-

mativa ISEE non hanno potuto usufruire dei servizi sociali che sarebbero loro spettati;

l'INPS è l'organo al quale, proprio ai sensi della normativa vigente, è obbligatorio ricorrere per la compilazione del modello ISEE e della definizione del suo valore,

impegna il Governo:

1) a prendere gli opportuni e improcrastinabili provvedimenti, affinché il calcolo dell'ISEE sia fatto tutelando i soggetti più deboli della nostra società, quali sono gli anziani malati e i disabili in condizione di gravità, conformemente alla citata sentenza del Consiglio di Stato;

2) a porre in essere una complessiva riforma del sistema di calcolo dell'ISEE al fine di pervenire alla totale esclusione di tutte le prestazioni legate alla disabilità;

3) a procedere ad una ricognizione e ad una quantificazione del valore delle prestazioni non erogate a causa delle disposizioni sul sistema di calcolo ISEE censurate dal Consiglio di Stato e a fornirne puntuale comunicazione al Parlamento;

4) a predisporre celeri procedure per il risarcimento immediato dei cittadini che, a causa dalle disposizioni sul sistema di calcolo ISEE censurate dal Consiglio di Stato, non hanno potuto usufruire di prestazioni che sarebbero loro spettate.

(1-00532)

FEDELI, FINOCCHIARO, MATURANI, DE BIASI, BIANCONI, BERNINI, DE PETRIS, REPETTI, BONFRISCO, AMATI, ANGIONI, ASTORRE, BORIOLI, CHITI, D'ADDA, DI GIORGI, DIRINDIN, FABRI, FASIOLO, FILIPPIN, GATTI, GIACOBBE, GINETTI, GUERRA, LANZILLOTTA, LO GIUDICE, LO MORO, LUCHERINI, MANASSERO, MARAN, MATTESINI, ORRÙ, PAGLIARI, PARENTE, PEGORER, PEZZOPANE, PUGLISI, PUPPATO, Gianluca ROSSI, SANTINI, SOLLO – Il Senato,

premessi che:

il 2 giugno 2016 ricorrerà il settantesimo anniversario della nascita della Repubblica italiana e, contestualmente, il settantesimo anniversario del voto alle donne in Italia;

fino al 1945 le italiane non godevano dell'elettorato attivo, fino al 1946 di quello passivo;

al termine del primo conflitto mondiale, la legge 16 dicembre 1918, n. 1985 ampliò il suffragio, estendendolo a tutti i cittadini maschi che avessero compiuto il ventunesimo anno di età e, prescindendo dai limiti di età, a tutti coloro che avessero prestato servizio nell'esercito mobilitato;

le donne italiane dovettero aspettare il 1945, quando, con il Paese ancora diviso, fu emanato il decreto legislativo luogotenenziale 2 febbraio 1945, n. 23, recante «Estensione alle donne del diritto di voto», che riconobbe il diritto di voto alle donne, con grave ritardo rispetto ad altri Paesi: in Nuova Zelanda le donne votavano sin dal 1893, in Finlandia dal 1906,

in Norvegia dal 1913, in Canada dal 1917, in Gran Bretagna dal 1918 e in Germania dal 1919; prima dell'Italia avevano riconosciuto questo diritto, fra gli altri Paesi, anche Turchia, Mongolia, Filippine, Cuba e Thailandia;

nel suddetto decreto non era tuttavia previsto l'elettorato passivo delle donne, che fu riconosciuto con il decreto legislativo luogotenenziale 10 marzo 1946, n. 74, recante «Norme per l'elezione dei deputati all'Assemblea costituente», che sancì il principio dell'uguaglianza tra i sessi per l'esercizio dei diritti politici;

il 2 giugno del 1946 tutte le donne italiane poterono recarsi alle urne ed essere elette in elezioni politiche in quella che fu una giornata storica: finalmente le donne potevano prendere attivamente parte alla vita politica;

sui banchi dell'Assemblea costituente sedettero le 21 prime parlamentari, a ragione denominate «Madri costituenti»: 9 erano comuniste, 9 democristiane, 2 socialiste e una era stata eletta tra i candidati dell'Uomo Qualunque. Erano quasi tutte laureate, molte di loro insegnanti, qualcuna era giornalista-pubblicista, una sindacalista e una casalinga. Erano tutte giovani, alcune giovanissime e molte di loro avevano preso parte alla Resistenza;

5 di loro entrarono nella «Commissione dei 75», incaricata dall'Assemblea costituente di scrivere la Carta costituzionale: Angela Gotelli, Maria Federici, Nilde Iotti, Angelina Merlin e Teresa Noce. Solo più di trent'anni dopo, proprio Nilde Iotti fu la prima donna a ricoprire la carica di Presidente della Camera dei deputati, una delle cinque più alte cariche dello Stato, mai ricoperte da una donna, occupando lo scranno più alto di Montecitorio per tre legislature, dal 1979 al 1992;

far parte della «Commissione dei 75» fu per le donne una grandissima occasione: rispetto agli uomini, infatti, esse sostenevano non solo le istanze del partito nelle cui liste erano state elette, ma anche le istanze femminili per cambiare finalmente in meglio la condizione delle donne. Contribuirono così in modo determinante a scrivere gli articoli più moderni e di principio della Costituzione, tra cui gli articoli 3, 29, 31, 37, 48 e 51;

così ricorda la storica giornata del 2 giugno Tina Anselmi «E le italiane, fin dalle prime elezioni, parteciparono in numero maggiore degli uomini, spazzando via le tante paure di chi temeva che fosse rischioso dare a noi il diritto di voto perché non eravamo sufficientemente emancipate. Non eravamo pronte. Il tempo delle donne è stato sempre un enigma per gli uomini. E tuttora vedo con dispiacere che per noi gli esami non sono ancora finiti. Come se essere maschio fosse un lasciapassare per la consapevolezza democratica!»;

la scrittrice e saggista Maria Bellonci (ideatrice del «premio Strega»), così descrive quel giorno: «Anche per me, come per tutti gli scrittori, e come per tutti quelli che sono avvezzi a mettere continuamente se stessi al paragone delle cose, gli avvenimenti più importanti di quest'anno 1946 sono fatti interiori; ma è un fatto interiore – e come – quello del 2 giugno quando di sera, in una cabina di legno povero e con in mano

un lapis e due schede, mi trovai all'improvviso di fronte a me, cittadino. Confesso che mi mancò il cuore e mi venne l'impulso di fuggire. Non che non avessi un'idea sicura, anzi; ma mi parvero da rivedere tutte le ragioni che mi avevano portato a quest'idea, alla quale mi pareva quasi di non aver diritto perché non abbastanza ragionata, coscienziosa, pura. Mi parve di essere solo in quel momento immessa in una corrente limpida di verità; e il gesto che stavo per fare, e che avrebbe avuto una conseguenza diretta mi sgomentava. Fu un momento di smarrimento: lo risolsi accettandolo, riconoscendolo; e la mia idea ritornò mia, come assicurandomi.», e ancora, la giornalista Anna Garofalo «Le schede che ci arrivano a casa e ci invitano a compiere il nostro dovere hanno un'autorità silenziosa e perentoria. Le rigiriamo tra le mani e ci sembrano più preziose della tessera del pane. Stringiamo le schede come biglietti d'amore. Si vedono molti sgabelli pieghevoli infilati al braccio di donne timorose di stancarsi nelle lunghe file davanti ai seggi. E molte tasche gonfie per il pacchetto della colazione. Le conversazioni che nascono tra uomo e donna hanno un tono diverso, alla pari»;

premessò inoltre che:

da allora iniziò per le donne un lungo percorso di riconoscimento di diritti e di autonomia che negli anni ha prodotto leggi significative nel solco dei principi della Costituzione italiana, tappe fondamentali di un cammino difficile, ma foriero di importanti novità: è del 1950 la legge sulla tutela fisica ed economica delle lavoratrici madri, del 1958 la legge sull'abolizione delle case di prostituzione e sulla lotta contro lo sfruttamento della prostituzione altrui, firmata da Lina Merlin, primo esempio di mobilitazione parlamentare trasversale, è del 1970 la legge sul divorzio, del 1975 la riforma del diritto di famiglia, che garantì finalmente la parità tra i coniugi e la comunione dei beni, del 1977 la legge sulla parità di trattamento tra uomini e donne in materia di lavoro, del 1978 la legge sull'interruzione di gravidanza;

è del 1960 l'accordo interconfederale per la parità di retribuzione tra lavoratori e lavoratrici;

considerato che:

la formulazione del primo comma dell'articolo 51 della Costituzione che recita: «Tutti i cittadini dell'uno o dell'altro sesso possono accedere agli uffici pubblici e alle cariche elettive in condizioni di eguaglianza» fu frutto di un'importante discussione nell'Assemblea costituente, nella quale prevalse la consapevolezza del ruolo che le donne potevano svolgere nella formazione della Repubblica e nello sviluppo della democrazia;

grazie anche ai contributi delle donne costituenti furono respinte proposte limitative dell'universalità del diritto, come quella che proprio all'articolo 51 prevedeva l'inciso «conformemente alle loro attitudini e facoltà»;

quel fondamentale risultato ha consentito alle donne l'accesso, prima impensabile, a professioni come la magistratura, la polizia e l'esercito;

tuttavia, nel tempo ci si è resi conto che l'uguaglianza nella rappresentanza politica era ben lungi dall'essere raggiunta. Per questo motivo fu approvata la legge costituzionale 30 maggio 2003, n. 1, dovuta anche a un orientamento espresso dalla Corte costituzionale con una sentenza del 1995, che ha modificato l'articolo 51 della Costituzione aggiungendo un periodo secondo cui «la Repubblica promuove con appositi provvedimenti le pari opportunità tra donne e uomini». Con questa legge si è compiuto un passo in avanti nella realizzazione dell'eguaglianza sostanziale, nel rispetto dell'universalità del principio di eguaglianza e del carattere universale della rappresentanza, fornendo la necessaria copertura costituzionale alla rimozione degli ostacoli che non consentono alle donne l'accesso alle cariche elettive;

e, ancora, l'articolo 117, settimo comma, della Costituzione (modificato dalla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3) stabilisce che «Le leggi regionali rimuovono ogni ostacolo che impedisce la piena parità degli uomini e delle donne nella vita sociale, culturale ed economica e promuovono la parità di accesso tra donne e uomini alle cariche elettive»;

la pronuncia più rilevante della Corte costituzionale sul tema è la sentenza n. 4 del 2010, con cui la Corte, richiamando il principio di uguaglianza inteso in senso sostanziale, ha dichiarato infondata la questione di legittimità costituzionale sollevata dal Governo, relativa all'introduzione della «doppia preferenza di genere», da parte della legge elettorale della Campania, in considerazione del carattere promozionale e della finalità di riequilibrio di genere della misura. Secondo la Corte «il quadro normativo, costituzionale e statutario, è complessivamente ispirato al principio fondamentale dell'effettiva parità tra i due sessi nella rappresentanza politica, nazionale e regionale, nello spirito dell'articolo 3, secondo comma, Cost., che impone alla Repubblica la rimozione di tutti gli ostacoli che di fatto impediscono una piena partecipazione di tutti i cittadini all'organizzazione politica del Paese. Preso atto della storica sotto-rappresentanza delle donne nelle assemblee elettive, non dovuta a preclusioni formali incidenti sui requisiti di eleggibilità, ma a fattori culturali, economici e sociali, i legislatori costituzionale e statutario indicano la via delle misure specifiche volte a dare effettività ad un principio di eguaglianza astrattamente sancito, ma non compiutamente realizzato nella prassi politica ed elettorale»;

la legge 12 luglio 2011, n. 120, ha introdotto misure per la parità di accesso agli organi di amministrazione e di controllo delle società quotate in mercati regolamentati;

la legge 23 novembre 2012, n. 215, recante disposizioni per promuovere il riequilibrio delle rappresentanze di genere nei consigli e nelle giunte degli enti locali e nei consigli regionali, ha previsto, per l'elezione dei consigli comunali, nei comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti, la cosiddetta «quota di lista» per cui nelle liste dei candidati nessuno dei due sessi può essere rappresentato in misura superiore a due terzi e l'introduzione della cosiddetta «doppia preferenza di genere», che consente all'elettore di esprimere due preferenze (anziché una, come previsto

dalla normativa previgente) purché riguardanti candidati di sesso diverso, pena l'annullamento della seconda preferenza, restando comunque ferma la possibilità di esprimere una singola preferenza;

la legge 22 aprile 2014, n. 65, per le elezioni del Parlamento europeo, ha introdotto nella legge elettorale europea disposizioni, volte a rafforzare la rappresentanza di genere, prevedendo, per la disciplina da applicarsi dal 2019, la cosiddetta «tripla preferenza di genere»: le preferenze devono infatti riguardare candidati di sesso diverso non solo nel caso di tre preferenze, ma anche nel caso di due preferenze. Nel caso di più preferenze espresse, queste devono riguardare candidati di sesso diverso, pena l'annullamento della seconda e della terza preferenza;

la legge elettorale 6 maggio 2015, n. 52, (cosiddetto «Italicum»), recante disposizioni in materia di elezione della Camera dei deputati, detta alcune norme in favore della rappresentanza di genere, prevedendo che, nella successione interna delle singole liste nei collegi plurinominali, i candidati siano collocati in lista, secondo un ordine alternato di genere; che a pena di inammissibilità della lista, nel numero complessivo dei candidati capolista nei collegi di ogni circoscrizione non possa esservi più del 60 per cento di candidati dello stesso sesso; che in caso di espressione della seconda preferenza, a pena di nullità della medesima preferenza, l'elettore debba scegliere un candidato di sesso diverso rispetto al primo (cosiddetta «doppia preferenza di genere»);

la legge 15 febbraio 2016, n. 20, recante disposizioni volte a garantire l'equilibrio nella rappresentanza tra donne e uomini nei consigli regionali, ha modificato l'articolo 4 della legge 2 luglio 2004, n. 165, prevedendo la promozione delle pari opportunità tra donne e uomini nell'accesso alle cariche elettive mediante la doppia preferenza di genere, ove sia prevista l'espressione di preferenze, l'alternanza tra candidati di sesso diverso, ove siano previste liste senza espressione di preferenze e l'equilibrio tra candidature presentate con il medesimo simbolo in modo tale che i candidati di un sesso non eccedano il 60 per cento del totale, in caso di collegi uninominali. Si realizza così l'equilibrio di genere anche nei consigli regionali;

last, but not least, nella proposta di riforma costituzionale è stato modificato l'articolo 55: ora si prevede che «Le leggi che stabiliscono le modalità di elezione delle Camere promuovono l'equilibrio tra donne e uomini nella rappresentanza»;

considerato inoltre che secondo il *global gender gap*, che registra l'indice sul divario di genere, stilato annualmente dal «World economic forum», nella graduatoria diffusa nel 2014 l'Italia si colloca al 69° posto su 142 Paesi, nonostante ci sia stato un significativo aumento del numero delle donne in Parlamento (dal 22 per cento nel 2012 al 31 per cento nel 2013);

considerato infine che:

la data del 2 giugno 2016 rappresenta, non solo un anniversario per il Paese e per il diritto al voto acquisito dalle donne, in termini di elettorato attivo e passivo, ma anche l'occasione per dare forte e rinvigorito im-

pulso alla parità di genere sostanziale e non solo normativa tra uomini e donne, attraverso la promozione di azioni volte a eliminare le disuguaglianze in ambito sociale, lavorativo, politico, culturale;

la storia delle donne nel Novecento è stata portata all'attenzione del mondo dalle conferenze mondiali dell'ONU, che hanno indicato le donne come il primo soggetto per i cambiamenti del mondo nel segno dello sviluppo, dell'uguaglianza, della pace;

i fatti citati dimostrano come le donne abbiano portato nella cultura politica, sociale e civile del Paese un contributo importantissimo, destinato a rimanere per sempre, nell'ambito di un lungo percorso che però è ancora lungi dall'essere concluso,

impegna il Governo:

1) a promuovere, nel corso del 2016, iniziative di ampio respiro, di carattere nazionale e locale, per ricordare le figure delle 21 donne costituenti, anche attraverso la realizzazione di programmi televisivi e radiofonici;

2) a promuovere in tutte le istituzioni scolastiche, di ogni ordine e grado, momenti dedicati alla conoscenza e allo studio delle 21 donne costituenti, ricordandone l'impegno e il ruolo svolto nella stesura della Carta costituzionale, nonché a istituire, nelle scuole di ogni ordine e grado, programmi educativi destinati al riconoscimento e alla valorizzazione delle donne nella Storia, nella Filosofia, nella Scienza e nelle altre discipline umanistiche e scientifiche;

3) a promuovere e a rafforzare la tutela dei diritti delle donne e il loro *empowerment* in tutti i settori, affrontando le cause strutturali della discriminazione basata sul genere, a promuovere le condizioni che favoriscono la trasformazione nelle relazioni di genere per renderle egualitarie e a garantire alle donne l'effettiva partecipazione, nonché la possibilità di assumere la *leadership* a tutti i livelli decisionali, politici, economici e sociali.

(1-00533)

Maurizio ROMANI, BENCINI, DIRINDIN, BIANCO, MATURANI, MATTESINI, PADUA, SIMEONI, DE BIASI, BIANCONI, GAETTI, ROMANO, ZUFFADA, FLORIS, SERAFINI, AURICCHIO, D'AMBROSIO LETTIERI, PIGNEDOLI – Il Senato,

premesso che:

la direttiva 2009/128/CE del Parlamento europeo e del Consiglio istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei prodotti fitosanitari, prevedendo, tra l'altro, che gli Stati membri adottino piani d'azione nazionali per definire gli obiettivi e individuare le misure per la riduzione dell'impatto e dei rischi per la salute umana e l'ambiente conseguenti al loro utilizzo e per incoraggiare lo sviluppo e l'introduzione della difesa integrata e di approcci o tecniche alternativi, al fine di ridurre la dipendenza dall'utilizzo dei prodotti fitosanitari;

prevede che gli Stati membri assicurino misure appropriate per tutelare l'ambiente acquatico e le fonti di approvvigionamento di acqua po-

tabile dall'impatto dei pesticidi ed auspica la riduzione, per quanto possibile, o l'eliminazione dell'applicazione dei pesticidi lungo le strade, le linee ferroviarie, le superfici molto permeabili o altre infrastrutture in prossimità di acque superficiali o sotterranee oppure su superfici impermeabilizzate che presentino un rischio elevato di dilavamento nelle acque superficiali o nei sistemi fognari;

l'Italia ha recepito la direttiva 2009/128/CE con il decreto legislativo 14 agosto 2012, n. 150;

il 12 febbraio 2014 è stato pubblicato il decreto interministeriale 22 gennaio 2014, recante «Adozione del Piano di azione nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari, ai sensi dell'articolo 6 del decreto legislativo 14 agosto 2012, n. 150»;

la pratica del diserbo, nata per il controllo delle commensali in agricoltura, erroneamente considerata come alternativa agli interventi di tipo meccanico, viene oggi utilizzata anche per il decoro delle strade pubbliche utilizzando diserbanti basati sul principio attivo del glifosato;

il glifosato è il diserbante più aggressivo e meno selettivo oggi sul mercato, brevettato come erbicida dalla Monsanto company nel 1974, ed è attualmente il prodotto più venduto in Italia. Agisce bloccando i nutrienti minerali essenziali per la vita delle piante, microorganismi e animali e, anche se era stato assicurato che fosse una sostanza rapidamente biodegradabile e non tossica, è invece molto tossico;

considerato che:

l'Europa spende circa il 50 per cento del proprio bilancio per il settore agricolo proprio per le enormi ricadute, dirette e indirette, dell'attività agricola sull'ambiente, la salute umana e la biodiversità;

il glifosato è certamente tossico per la vita acquatica, infatti tra le precauzioni d'uso del diserbante è tassativamente vietato irrorare i bordi dei corsi d'acqua e delle zone umide a causa della sua accertata tossicità, anche a basse concentrazioni, sugli organismi acquatici. Risulta però evidente come spesso queste prescrizioni non vengano rispettate da chi opera lungo le strade e le linee ferroviarie, tanto che i dati pubblicati dall'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra) rilevano infatti la presenza del glifosato e dell'Ampa (acido aminometilfosfonico, derivante dalla degradazione del glifosato) tra le sostanze inquinanti più presenti nelle acque superficiali;

l'utilizzo del glifosato in ambito agricolo è particolarmente pericoloso in quanto altera gli ecosistemi ed entra nella catena alimentare, non solo perché si può rinvenire in alimenti e bevande di origine vegetale ma perché, quale elemento strategico per la produzione di organismi geneticamente modificati utilizzati come mangimi, viene assunto in concentrazioni elevate dagli animali;

l'Agenzia internazionale per la ricerca sul cancro (Iarc) nel marzo 2015 ha valutato la cancerogenicità del glifosato classificandolo come cancerogeno probabile (classe 2A) sulla base di prove di cancerogenicità giudicate certe per gli animali e sufficienti per l'uomo;

il diserbo dei bordi stradali, rispetto alle tecniche tradizionali, non presenta alcun vantaggio perché non limita in alcun modo il numero degli interventi in quanto non elimina la necessità delle operazioni di sfalcio. In compenso il trattamento con fitofarmaci determina numerosi danni diretti e crea le condizioni per effetti negativi anche gravi e a volte non recuperabili: non permette alla vegetazione seminaturale di svolgere il ruolo di difesa del terreno ed espone le scarpate stradali all'erosione e agli smottamenti; arreca danni gravi alla vegetazione, che perde istantaneamente molti decenni di maturazione accumulati con il tempo, e provoca la scomparsa locale di numerose specie e l'impossibilità, in alcuni casi, del ritorno allo stato precedente, neppure dopo l'abbandono della pratica; arreca danni diretti e indiretti anche alla fauna minore, basti pensare agli effetti sulle popolazioni di carabidi che hanno uno stretto rapporto con il terreno e con la qualità della copertura erbacea; rende obbligatorio l'intervento anche negli anni successivi, in quanto le fasce denudate se non più trattate vengono invase da poche specie annuali particolarmente vigorose e aggressive; si acquistano attrezzature e prodotti chimici inutili, oltre che dannosi, mentre non si investe nel miglioramento delle conoscenze, della preparazione dei tecnici, oltre che nell'adeguamento dei mezzi e delle tecniche di manutenzione delle scarpate; si determina una perdita di maturità degli ecosistemi marginali, con conseguente riduzione della complessità e della funzionalità sia dal punto di vista vegetale che animale, tenendo conto, peraltro, che in molte aree collinari le strade costituiscono gli ultimi centri di conservazione della biodiversità;

rilevato che:

il glifosato e il suo metabolita Ampa figurano tra le sostanze che più frequentemente superano i valori ammissibili per le acque superficiali, con superamenti degli *standard* di qualità ambientale (Sqa) rispettivamente del 31 per cento e del 56 per cento;

si rileva una grave disomogeneità nei criteri impiegati dalle agenzie regionali di protezione ambientale per il monitoraggio dei pesticidi nelle acque. Nelle regioni italiane infatti il glifosato non compare quasi mai nella lista degli inquinanti, ad eccezione della sola Lombardia, semplicemente perché è l'unica regione nella quale è stato avviato un monitoraggio annuale dei livelli di concentrazione;

l'utilizzo di pesticidi ha reso le erbe infestanti sempre più resistenti, avviando così un circolo vizioso che ne rende necessario un utilizzo sempre più massiccio;

sono purtroppo in aumento patologie compatibili con l'incremento dell'impiego di queste sostanze tossiche quali celiachie, ipofertilità, sterilità, tumori mammari, linfomi ed altre patologie degenerative;

a conclusione delle giornate italiane mediche per dell'ambiente, svolte il 9 e 10 ottobre 2015, è emerso come gli *standard* di «rischio accettabile» adottati dalle politiche europee per i residui presenti nelle matrici ambientali e nei prodotti alimentari non sembrano sufficienti a garantire una relazione virtuosa tra agricoltura industriale, ambiente di vita e salute pubblica;

considerato altresì che:

l'Autorità europea per la sicurezza alimentare (Esfa) ha elaborato un rapporto di valutazione del rischio nell'utilizzo dei pesticidi a base di glifosato che contraddice quanto affermato dalla Iarc, e dunque dall'Organizzazione mondiale della sanità. Il rapporto afferma infatti che né i dati epidemiologici né le risultanze da studi su animali abbiano dimostrato nessi causali tra esposizione al glifosato e insorgenza di cancro nell'uomo e conclude proponendo nuovi livelli di sicurezza che renderanno più severo il controllo dei residui di glifosato negli alimenti;

in data 7 e 8 marzo 2016 erano previste le riunioni del Comitato permanente europeo per i prodotti fitosanitari che dovrebbero decidere circa la proposta della Commissione europea di rinnovare l'autorizzazione all'utilizzo del glifosato nei Paesi dell'Unione;

di recente la Francia ha dichiarato il voto contrario del suo rappresentante presso il Comitato e, a seguire, anche la Svezia, la Spagna ed i Paesi Bassi hanno espresso la stessa posizione. Lo scorso 7 marzo il Ministro della salute Lorenzin ed il Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali Martina hanno annunciato il parere negativo dell'Italia, mentre la Germania pare essere orientata verso un voto di astensione;

la crescente opposizione di alcuni degli Stati membri ha presumibilmente contribuito a riconoscere la necessità di un'ulteriore riflessione, tanto che la Commissione ha deciso di rinviare qualsiasi decisione relativa al rinnovo dell'utilizzo del glifosato nei Paesi membri,

impegna il Governo:

1) a mantenere, per il futuro, la già annunciata posizione di contrarietà circa la proposta della Commissione europea di rinnovo all'utilizzo del glifosato nei Paesi membri dell'Unione;

2) ad assumere iniziative volte alla piena applicazione del principio di precauzione e, dunque, a promuovere il divieto di produzione, commercializzazione ed utilizzo di tutti i prodotti a base di glifosato impiegati in ambito agricolo e nel trattamento delle aree pubbliche;

3) ad implementare con urgenza, e a prescindere dall'esito del voto del Comitato permanente europeo per i prodotti fitosanitari, il già annunciato «piano nazionale glifosato zero» che si pone come obiettivo una via di uscita italiana dal glifosato entro il 2020;

4) ad attivare una rete di monitoraggio dei residui di glifosato su tutto il territorio nazionale;

5) ad attivarsi al fine di apportare le necessarie modifiche al decreto legislativo 14 agosto 2012, n. 150, prevedendo che nel piano di azione nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari vengano stabilite distanze minime entro le quali non sia consentito l'utilizzo di prodotti fitosanitari nelle aree residenziali o utilizzate dai gruppi vulnerabili, come definiti all'articolo 3 del regolamento (CE) n. 1107/2009 e, in ogni caso, nelle vicinanze di parchi, giardini, campi sportivi, aree ricreative, aree verdi all'interno dei plessi scolastici, aree gioco per bambini e nelle aree adiacenti alle strutture sanitarie;

6) a prevedere un impegno vincolante per le Regioni a non concedere finanziamenti pubblici per lo sviluppo rurale alle aziende che utilizzano glifosato al fine di promuovere un'agricoltura svincolata dalla chimica di sintesi, come quella biologica e biodinamica.

(1-00534)

Interpellanze

FALANGA, BARANI, CAPACCHIONE, MUSSINI, CALIENDO, SPILABOTTE, SOLLO, CUOMO, BUEMI, CUCCA, PAGLIARI, D'AMBROSIO LETTIERI, ROMANO, SCOMA, SIBILIA, FASANO, VERDINI, PAGNONCELLI, RUVOLO, REPETTI, IURLARO, AMORUSO, MAZZONI, ZIZZA, LUMIA, CALDEROLI, CROSIO, CANDIANI, VOLPI, DI MAGGIO, Giovanni MAURO, FORMIGONI, GIOVANNARDI, VILLARI, PALMA, MIRABELLI, BRUNI, MANCONI, D'ANNA, BIANCONI, DE SIANO, CARDIELLO, AURICCHIO, Eva LONGO, LANGELLA, COMPAGNONE, BONFRISCO, MILO, PUGLIA, QUAGLIARIELLO, Stefano ESPOSITO, FINOCCHIARO, AZZOLLINI, MINZOLINI, BIANCO, DE PETRIS, PETRAGLIA, DE CRISTOFARO, LO GIUDICE, PEZZOPANE, CONTI, FUCXSIA, GAMBARO, FABBRI, TARQUINIO, CARIDI, DI GIORGI, SAGGESE. – *Ai Ministri della salute e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

la disciplina della radioterapia è considerata terapia salvavita, sin da tempi in cui si utilizzavano tecniche 2D, e negli anni l'evoluzione tecnologica ha permesso di utilizzare tecniche moderne e sofisticate, in grado di «guarire» talune patologie neoplastiche senza sequele, con conseguente sgravio economico sul servizio sanitario nazionale. Invero, talune neoplasie, un tempo trattate solo chirurgicamente, possono oggi essere trattate con la radioterapia evitando al paziente i disagi propri di un intervento chirurgico, sempre altamente invasivo;

all'evoluzione tecnologica non è seguita quella normativa. Infatti, ancora oggi, il nomenclatore nazionale è orfano del giusto adeguamento e riconoscimento per cui ci si trova nella difficoltà di erogare prestazioni di alta tecnologia. E questo, nonostante il documento accordo Stato-Regioni dell'anno 2011/2013 sancisca le linee guida sulla radioterapia di ultima generazione e della loro fondamentale efficienza quali «sostituzione apparecchiature con apparecchiature in grado di attuare una terapia molto più mirata e con risparmio dei tessuti sani quali IGRT. IMRT, VMAT e Tomotherapy attualmente disponibili solo in alcuni centri italiani», che permettono di erogare una dose maggiore al tumore, risparmiando nel contempo la contaminazione dei tessuti sani circostanti (IGRT). In tale accordo veniva richiamata, altresì, la necessità dell'implementazione delle nuove figure di personale specializzato, indispensabile per l'esecuzione di tali tecniche innovative quali il fisico sanitario ed il bioingegnere;

il suddetto accordo non trova uguale definizione nei vari nomenclatori regionali;

a quanto risulta agli interpellanti la Regione Campania, più volte sollecitata sul tema dagli operatori del settore, nel periodo tra luglio e settembre 2015, in piena emergenza radioterapica, con note discordanti, formulava richiesta di chiarimento al Ministero della salute sulle nuove tecniche di radioterapia e la previsione delle stesse nel nomenclatore tariffario, ricevendo risposta nella nota n. 3291 del 10 settembre 2015, a firma del dottor Renato Botti che recitava: «si informa che questa direzione generale è perfettamente consapevole della inadeguatezza del nomenclatore dell'assistenza ambulatoriale a fronte dei progressi tecnologici che hanno portato una notevole innovazione in molte procedure riferibili a tale livello di assistenza non solo per le branche di Diagnostica per Immagini e per la Radioterapia ma in tutte le branche e discipline»;

da un'attenta lettura delle note delle ASL campane (prot. 565/2015) e di quanto disposto dal commissariato *ad acta*, con nota n. 2864 del 2015, si evincerebbe il mancato approfondimento dei particolari aspetti «tecnico-legislativi», necessari alla valutazione dei costi sostenuti da centri accreditati che praticano trattamenti per i pazienti oncologici di radioterapia di alta qualità, con apparecchiature di nuove generazione, presenti nei nuovi LEA (livelli essenziali di assistenza), già approvati dalla Conferenza Stato-Regioni e non ancora applicati dalla Regione che ha imposto, pertanto, alle direzioni aziendali sanitarie un'assurda interpretazione e rivalutazione delle prestazioni erogate (nota n. 3293/2015), di presa d'atto delle direttive emanate dalla struttura commissariale e consequenziali determinazioni delle prestazioni «schermatura personalizzata codice 92.29.7», erogate 2015;

è ormai prassi consolidata, vista la mancanza di normativa e nuova regolamentazione disposta dagli organi regionali e di governo, l'utilizzo negli atti o direttive pubbliche della dicitura: «Nelle more della definizione dei volumi di prestazioni», «Nonostante l'assenza di riferimento normativo per l'anno corrente», «Nelle more dei chiarimenti e dell'adozione di necessari provvedimenti le Aziende Sanitarie provvederanno a liquidare in via provvisoria» ed a seguire «L'attuale nomenclatore tariffario è costruito in funzione di terapie 3D e non di quelle consentite dalle moderne tecniche (IMRT – IGRT – V-MAT). Il DM 18/10/12, infatti precisa», «Considerato che, nelle more di un'organica revisione delle definizioni dei LEA e»; in altri termini, è difficile comprendere come la modifica o l'interpretazione di un tariffario prestazionale assistenziale per trattamenti salvavita di radioterapia possa essere espresso con una semplice nota redatta, in assenza di riferimento normativo, nelle more dei chiarimenti, o in via provvisoria, eccetera;

ancora più inconcepibile è la consequenziale remissività delle direzioni generali ed in particolare di quelle di Napoli e della sua provincia (tra l'altro interessata in modo ancora più diretto atteso il bacino su cui insiste, prossimo alla terra dei fuochi, e che con più scritti aveva in precedenza validato e plaudito all'installazione dei nuovi acceleratori) che recepisce, senza alcuna osservazione di merito, le indicazioni provvisorie e attua con un decreto pieno di contraddizioni (ad esempio nella premessa

dei decreti viene riconosciuta la qualità e appropriatezza dei servizi sanitari, nonché la rispondenza alle c.o.m.) la richiesta degli acconti erogati, la rimodulazione delle tariffe, nonché il blocco dei pagamenti delle prestazioni in corso;

si è operato, a parere degli interpellanti, con estrema superficialità, senza tra l'altro tener conto delle indicazioni emanate dalla Presidenza del Consiglio dei ministri repertorio n. 82/csr2014, nelle quali, in particolare, per la specialistica ambulatoriale, al punto 19, si specificava che: «Ai fini dell'inserimento nel nomenclatore, le Regioni e le Province Autonome provvedono ad individuare per le singole prestazioni o per pacchetti»; inoltre il Ministro della salute nello schema di decreto per la «Nuova definizione dei livelli essenziali di assistenza sanitaria» al punto 2 recita: «Sempre per quanto riguarda le liste di prestazioni, i nuovi Nomenclatori presentano caratteri di forte novità, includendo prestazioni tecnologicamente avanzate ed escludendo prestazioni oramai obsolete. In particolare, per la specialistica ambulatoriale si è tenuto conto che numerose procedure diagnostiche e terapeutiche che nel 1996 avevano carattere ancora "sperimentale" ovvero erano eseguibili in sicurezza solo in regime di ricovero, sono entrate nella pratica clinica corrente e possono essere erogate in ambito ambulatoriale. Allo stesso modo, per quanto riguarda l'assistenza protesica, sono stati inseriti tra le protesi o gli ausili erogabili, sia pure nel rispetto delle compatibilità economiche complessive, numerosi dispositivi tecnologicamente avanzati». Ed ancora, nelle linee guida dell'Istituto superiore di sanità, nel lontano 2002 nel rapporto ISTISAN 02/20, alla pagina 2, già al tempo si precisava: «La Radioterapia ha un ruolo riconosciuto anche nella terapia di affezioni non oncologiche» e «Il nomenclatore delle prestazioni ambulatoriali di Radioterapia dovrebbe essere aggiornato in modo da prevedere una remunerazione delle nuove tecniche e del livello qualitativo del trattamento valutato in base alla complessità tecnica, agli accessori impiegati ecc»;

con nota del Ministero della salute a firma del direttore generale, avente ad oggetto i richiesti chiarimenti su nuove tecniche radioterapiche e nomenclatore tariffario, formulata dalla Regione Campania, si precisava: «questa direzione è perfettamente consapevole della inadeguatezza del nomenclatore dell'assistenza specialistica ambulatoriale a fronte dei progressi tecnologici che hanno portato una notevole innovazione in molte procedure riferibili a tale livello di assistenza, non solo per le branche di diagnostica per immagini e di radioterapia». Per queste ragioni è stato predisposto l'aggiornamento dell'elenco delle prestazioni, ma tale documento è tuttora all'esame del Ministero dell'economia e finanze;

tale premessa intende soprattutto evidenziare la forte carenza da parte della struttura commissariale di una sensibilità di cultura sanitaria, che è alla base dell'attenzione da rivolgere agli assistiti ed in particolare per i pazienti oncologici in trattamento di radioterapia come tra l'altro dettato non solo dalla normativa nazionale sanitaria vigente, ma dagli indirizzi del mondo della ricerca scientifica e dalla scuola della clinica medica, grazie alle quali è oggi applicabile la radioterapia ad intensità modu-

lata, che adatta la distribuzione della dose terapeutica alla geometria (3D), anche molto complessa, di una massa tumorale, consentendo di salvaguardare in modo ottimale i tessuti sani adiacenti, schermando il fascio di irradiazione con il movimento complesso di una tecnologia sofisticata di schermature a lamelle, che non hanno nulla a che fare con la «schermatura unica» (tecnica obsoleta non più appropriata) «per l'intero trattamento» a cui fa riferimento la nota regionale,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo intendano assicurare e garantire ai cittadini italiani, affetti da patologie oncologiche, prestazioni sanitarie all'avanguardia, mediante l'utilizzo delle tecniche innovative e se ritengano di aggiornare il nomenclatore dell'assistenza specialistica ambulatoriale;

se il Ministro dell'economia e delle finanze abbia esodato il documento relativo all'aggiornamento dell'elenco delle prestazioni, già all'esame del Ministro, sin dal settembre 2015, come si legge nella nota del direttore generale del Ministero della salute.

(2-00364 p. a.)

GIOVANARDI. – *Ai Ministri della salute e dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

il giorno 13 febbraio 2016 è stato organizzato a Treviso, in piazza San Vito, l'evento «La nuda verità» in collaborazione fra le associazioni LGBT e la rete degli studenti delle medie;

la manifestazione era articolata su 3 banchetti: il primo sull'affettività e sessualità a cura della sessuologa Teresa Rando, la seconda sulla contraccezione e consultori con la psicologa Miriam Bordignon, il terzo sulla contraccezione e prevenzione delle malattie sessualmente trasmissibili, con l'omaggio di un preservativo a chi visitava i 3 banchetti;

la dottoressa Teresa Rando, dipendente dell'Ausl 9 di Treviso, ha più volte assunto posizioni in contrasto con le linee guida promosse in materia dalla Regione Veneto;

nel materiale distribuito durante la manifestazione si invitava ad approfondire il tema nel *link* «casserosalute»;

in questo sito, sotto lo *slogan* sesso-salute-benessere-piacere, si pubblicizzano argomenti come: masturbazione, sesso orale, sesso anale, sesso vaginale, sesso con l'urina, sesso con le feci, sesso con i *sex toy*, sesso con pratica *bondage*, sesso sadomasochista, pratiche di penetrazione vaginale o anale con l'intera mano, eccetera,

si chiede di conoscere se i Ministri in indirizzo ritengano che argomenti così delicati debbano essere trattati in banchetti montati sulla pubblica piazza e se ritengano che le pratiche illustrate con minuziosi dettagli dal sito di cui si consigliava la visione siano compatibili con una corretta educazione sessuale nei confronti degli studenti delle scuole medie.

(2-00365)

Interrogazioni

CARDIELLO. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze, dell'interno e per gli affari regionali e le autonomie.* – Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

con la visita ispettiva presso il Comune di Eboli (Salerno) disposta dalla Ragioneria generale dello Stato, nota del 23 febbraio 2011, n. 24856, sono stati riscontrate plurime «anomalie, illegittimità ed irregolarità nella gestione del personale», ed in particolare: a) indebita erogazione di compensi a titolo di produttività; b) irregolarità nella gestione delle progressioni economiche; c) coesistenza delle indennità di rischio, disagio e vigilanza che sarebbero state utilizzate dal Comune per remunerare le medesime prestazioni lavorative, dando luogo, in tal modo, ad un'indebita ed inammissibile duplicazione della spesa; d) illegittima erogazione di compensi per lavoro straordinario, in misura superiore alle aliquote previste dalla legge ed eccedente la disponibilità del relativo fondo; e) illegittima erogazione al personale dell'ufficio tributi, di compensi a titolo di recupero Ici, Tarsu, Tosap e imposta sulla pubblicità; f) illegittima progressione verticale del personale dipendente e g) illegittimo conferimento di incarichi dirigenziali a tempo determinato a 3 dipendenti di categoria D;

dopo la presentazione delle giustificazioni da parte del Comune, con la nota n. 79376 del 30 settembre 2013 il Ministero dell'economia e delle finanze trasmetteva una relazione conclusiva, in esito alle richieste istruttorie ministeriali ed alle risposte dell'ente, relativamente alla verifica amministrativo-contabile. In particolare, si precisava che: «Dall'esame delle controdeduzioni pervenute si rileva che le questioni evidenziate in sede ispettiva, sintetizzate ai nn. 1, 2, 4 punto c) e 18 punto e), dell'elenco rilievi, possono ritenersi definite. Il superamento delle connesse irregolarità è ascrivibile ad idonei interventi correttivi già conclusi o concretamente avviati dall'Ente ispezionato, a condivisibili argomentazioni giustificative dell'operato dell'Ufficio, nonché ad assicurazioni di esatto adempimento, per il futuro, della normativa vigente in materie»;

residuavano, tuttavia, notevoli irregolarità tra cui: a) esecuzione e qualificazione di un'operazione di cartolarizzazione immobiliare; b) anomalie nel procedimento di contrattazione decentrata per il personale non dirigente; c) gravi illegittimità nella quantificazione del fondo per lo sviluppo delle risorse umane e per la produttività del personale non dirigente; d) indebita erogazione, a titolo di compensi per produttività, di una «indennità per l'uso delle tecnologie informatiche» non prevista dalla legge, per complessivi 69.138,75 euro; e) mancato rispetto dei principi di selettività meritocratica previsti dalla normativa vigente per l'effettuazione delle progressioni economiche orizzontali, con conseguente attribuzione generalizzata del relativo beneficio economico; f) illegittima erogazione, al personale dell'ufficio tributi, di compensi a valere non solo sul recupero ICI, come previsto dalla legge, ma anche in relazione ad altri tributi (TARSU, COSAP ed imposta sulla pubblicità) per complessivi 138.524,62 euro e g)

illegittima progressione verticale del personale dipendente, in carenza di un contestuale accesso dall'esterno;

il Comune di Eboli, in data 1° febbraio 2013, ha aderito al piano di riequilibrio finanziario pluriennale, a causa della mole eccessiva di debiti pari a oltre 50.000.000 euro;

nel mese di febbraio 2015, il Ministero dell'economia ha concluso una procedura di accertamento su atti prodotti dalla amministrazione comunale e ha ritenuto danneggiato l'erario per una somma pari a 400.000 euro,

si chiede di sapere:

quali interventi abbia predisposto il Comune di Eboli al fine del recupero delle somme da risarcire all'erario, pari a 400.000 euro;

se risultino essere messi in mora i componenti della Giunta comunale operante all'epoca dei fatti;

se sia stata data comunicazione di tutte le azioni messe in campo alla Corte dei conti della Campania.

(3-02651)

PEZZOPANE, AMATI, ANGIONI, PAGLIARI, SILVESTRO, PUPPATO, SPILABOTTE, VALDINOSI. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

l'incontinenza urinaria (IU) è definita dall'International continence society come la «perdita involontaria» di urina e rappresenta una condizione in grado di compromettere la qualità della vita di chi ne è affetto,

dall'analisi dei dati presenti in letteratura risulta che la prevalenza dell'IU nella popolazione femminile varia, a seconda delle metodologie utilizzate, dal 14 al 68 per cento. Secondo la Fondazione italiana continenza, le persone affette da IU nel 2005 in Italia erano circa 4 milioni e tra questi il sesso più colpito risultava essere quello femminile (con un rapporto tra uomini e donne pari a circa uno a 10);

l'IU è una patologia che colpisce con altissima frequenza i soggetti anziani, ed è proprio nella popolazione anziana che si trova la prevalenza più alta (circa uno su 7). Nelle strutture assistenziali per anziani, poi, l'IU è un problema enorme, che colpisce la metà dei pazienti (prevalenza del 55 per cento) e può comportare la comparsa di complicazioni che aggravano lo stato di salute del soggetto (l'IU è uno dei principali motivi di ricovero in casa di cura per gli anziani). Presenta anche un picco di prevalenza durante la gravidanza (32-64 per cento), nonostante in questo caso il disturbo tenda ad attenuarsi col tempo;

dai dati dell'Istat risulta che al 31 dicembre 2014 la popolazione residente in Italia ammontava a 60.782.668 unità (maschi: 48,5 per cento; femmine: 51,5 per cento), dunque con notevole incremento rispetto agli anni passati, di cui 12.301.537 con un'età pari o superiore ai 65 anni, pari al 20,3 per cento della popolazione totale. Questo dato mostra che all'interno della popolazione italiana vi è una tendenza all'invecchiamento. Dalle proiezioni dell'ISTAT, infatti, nel 2030 gli anziani rappresenteranno il 26,1 per cento della popolazione generale ed entro il 2050 tale numero

raddoppierà; è probabile, dunque, che parallelamente nei prossimi anni aumenterà anche il numero dei soggetti affetti da IU e di conseguenza la richiesta di assistenza e cure;

considerato che:

per «incontinenza urinaria da urgenza» (IUU) si intende la «perdita involontaria di urina attraverso l'uretra associata ad un intenso stimolo minzionale»;

per i pazienti affetti da questo tipo di incontinenza la terapia farmacologica è fondamentale al fine di consentire loro una vita sociale dignitosa;

i farmaci di prima linea sono gli anticolinergici o antimuscarinici, generalmente in grado di determinare una riduzione dei sintomi fino al ripristino della normalità, con notevole beneficio in termini di salute e qualità della vita. I farmaci antimuscarinici più recenti ed usati sono: la solifenacina, l'ossibutinina, il tropio, la tolterodina, la fesoterodina, e la derifenacina;

oltre al trattamento farmaceutico il mezzo più diffuso per la gestione dell'IUU continuano ad essere i pannoloni e gli assorbenti (ausili), a cui si ricorre per il contenimento delle perdite. Se da un lato gli ausili possono essere considerati una buona soluzione per la gestione quotidiana dell'IU, dall'altro va ricordato che il loro uso incide negativamente sulla qualità della vita per il senso di vergogna e di disagio che provano coloro che li utilizzano, che, in alcuni casi, può portare all'isolamento sociale;

l'utilizzo dei pannoloni incrementa, inoltre, il rischio di infezioni del tratto urinario (UTI) che, soprattutto nelle pazienti anziane, può determinare un ulteriore decadimento delle condizioni cliniche, se associato ad altre patologie;

attualmente il Sistema sanitario nazionale garantisce la fornitura di ausili a tutti i pazienti affetti da IU. Tale diritto è sancito e regolamentato dal decreto del Ministero della sanità 27 agosto 1999, n. 332, «Regolamento recante norme per le prestazioni di assistenza protesica erogabili nell'ambito del Servizio sanitario nazionale: modalità di erogazione e tariffe»;

diverso è il discorso invece per quanto riguarda la terapia farmacologica. A livello legislativo esiste un notevole ritardo nell'adeguamento del nostro Paese a quelli che sono i livelli di assistenza presenti nel resto d'Europa sul tema. Gran parte dei Paesi facenti parte della UE, infatti, garantisce il rimborso per la terapia farmacologica (ed in particolar modo per gli antimuscarinici), sulla base delle evidenze scientifiche dettate a livello internazionale (International consultation on incontinence). Il servizio sanitario nazionale garantisce, diversamente, il rimborso, come farmaco specifico per l'IU, esclusivamente per l'ossibutinina generica (AIFA, nota 87), ed esclusivamente nei casi in cui il disturbo sia correlato a patologie del sistema nervoso centrale; ciò determina, innanzitutto, una notevole discriminazione di trattamento tra soggetti che manifestano lo stesso disturbo, garantendo solo ad alcuni il rimborso delle spese, con con-

seguito elevato tasso di abbandono della terapia per l'elevato costo dei farmaci,

si chiede di sapere:

se il Ministero in indirizzo intenda avviare una campagna di informazione per far crescere nella popolazione italiana la conoscenza della patologia e delle sue innumerevoli possibilità terapeutiche;

se intenda adottare, come già avviene nel resto d'Europa, provvedimenti per rendere accessibili le terapie farmacologiche a tutti i soggetti affetti da IUU attraverso il rimborso delle spese da parte del Sistema sanitario nazionale.

(3-02653)

SERRA, GAETTI, TAVERNA, SANTANGELO, PUGLIA, BERTOROTTA, MORONESE, MARTELLI, DONNO, GIARRUSSO. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

i melanomi cutanei che annualmente si rilevano in vari Paesi del mondo interessano, in una percentuale di circa l'85 per cento, le popolazioni di Nord-America, Europa e Oceania. Si tratta di uno dei principali tumori che insorge in giovane età e attualmente in Italia costituisce il terzo tumore più frequente in entrambi i sessi al di sotto dei 49 anni; oltre il 50 per cento dei casi di melanoma viene diagnosticato entro i 59 anni;

in Italia si stima che siano stati diagnosticati circa 11.000 nuovi casi di melanoma nell'anno 2015, tuttavia non esistono stime certe in virtù del fatto che sono molteplici i casi di melanoma che vengono asportati e non analizzati dal punto di vista istopatologico, ovvero non vengono inseriti nel registro tumori. I fattori che incidono nella formazione dei tumori sono composti; il fattore ereditario incide solo in via residuale, tanto che solo nell'1-2 per cento delle persone affette da questa neoplasia si è riscontrata un'origine genetica della patologia;

il fattore di rischio che incide in maniera preponderante nella formazione della patologia è dato dall'esposizione ai raggi solari su cui incidono altri fattori, quali: l'età e il tipo di esposizione. La non corretta esposizione al sole, dunque, assume effetti esiziali sulla salute e nella formazione del melanoma. Evidenze scientifiche mettono in luce il nesso eziologico che intercorre tra l'esposizione al sole e lo sviluppo della patologia neoplastica, evidenziando che i raggi UVB possono provocare delle scottature e attraverso queste anche il melanoma. Allo stesso modo, i raggi UVA assumono rilievo nella formazione del melanoma;

la prevenzione e la diagnosi precoce, pur non essendo una panacea, contribuiscono fortemente nella lotta a questa patologia oncologica, anche grazie al fatto che la cute è un organo facile da ispezionare. Di recente, la ricerca ha migliorato e approfondito le conoscenze molecolari alla base del melanoma e ha sviluppato nuove terapie, le cosiddette *targeted therapy*, ovvero terapie mirate, in alternativa alla chemioterapia tradizionale. Si tratta di cure che interferiscono con la crescita e lo sviluppo della neoplasia, contrastando le cellule ed il microambiente tumorale. L'impiego di queste terapie parrebbe dare dei risultati più efficaci sia nella cura della

patologia che nella salvaguardia della qualità della vita del paziente, in quanto vengono selezionate le molecole tumorali preservando le altre cellule dell'organismo. In buona sostanza, la terapia ha effetti antitumorali con il vantaggio dell'assenza degli esiti pregiudizievoli che derivano dalla tossicità dei farmaci chemioterapici;

considerato che:

recenti studi dimostrano che il Nivolumab, anticorpo monoclonale anti-PD-1 (Programmed Death 1), garantisce una migliore risposta rispetto ai farmaci chemioterapici *standard* nei pazienti con melanoma in fase avanzata che abbiano presentato progressione di malattia dopo trattamento con Ipilimumab/Yervoy (anticorpo monoclonale per il trattamento del melanoma avanzato, metastatico o inoperabile), il primo immunoterapico utilizzato nella terapia oncologica;

allo stato, la ricerca farmacologica sta sviluppando altri farmaci immunoterapici diretti contro il recettore dell'immune *checkpoint* PD-1 (recettore immuno inibitore espresso dai linfociti attivati) e PD-L1 (Programmed cell Death Ligand 1, molecola della superficie cellulare che assume rilievo nella soppressione delle risposte immunitarie, soprattutto nel legame con il ricettore PD-1, sui linfociti T. PD-L 1);

il Nivolumab è un farmaco immuno-oncologico appartenente alla classe dei *checkpoint inhibitor* che agiscono rimuovendo un «freno» opposto al sistema immunitario dallo stesso tumore. In tal guisa, il farmaco rinforza la risposta immunitaria antitumorale e agevola la riduzione della massa tumorale;

tali evidenze rafforzano le prove in ordine al fatto che l'inibizione del recettore PD-1 si sta rivelando una parte fondamentale della strategia terapeutica contro il melanoma, in grado di surclassare la chemioterapia. Il Nivolumab parrebbe, infatti, più efficace e meno tossico. Occorre rilevare, inoltre, che il blocco del recettore PD-1 permette di dare una risposta apprezzabile anche in presenza di malattia in fase avanzata e di una grande massa tumorale. Il blocco del recettore PD-1 da parte del Nivolumab permette l'attivazione delle cellule T, la proliferazione e l'infiltrazione linfocitaria nei tumori da cui deriva la regressione del tumore;

l'impiego di tale farmaco dimostra miglioramenti nel trattamento di pazienti oncologici innalzando la percentuale di sopravvivenza rispetto alle cure chemioterapiche, riducendo il rischio di morte, nei casi di tumore del polmone, del 41 per cento e evidenziando un tasso di sopravvivenza a un anno del 42 per cento, come dimostrato nello studio di fase III Check-Mate - 017, uno dei due studi su quali si è basata l'approvazione in Europa del Nivolumab nel trattamento del tumore del polmone in fase avanzata;

considerato inoltre che:

recentemente la Food and drug administration (FDA), agenzia per gli alimenti e i medicinali statunitense, ha approvato, con procedura accelerata, il Nivolumab in combinazione con Ipilimumab per il trattamento di pazienti con melanoma BRAF V600 *wild-type*, non resecabile o metastatico. È il primo caso di combinazione di farmaci immuno-oncologici ap-

provata dall'agenzia statunitense. Tale procedura è stata determinata dall'efficacia del farmaco, in particolare dal tasso di risposta tumorale e alla durata. «È la prima volta che un anticorpo inibitore del checkpoint immunitario PD-1 ha mostrato un tasso di risposta del 32% in uno studio clinico randomizzato di fase III in pazienti con melanoma non operabile o metastatico, in cui la malattia è progredita dopo la terapia di prima linea»; così ha commentato Jeffrey S. Weber, direttore del Donald A. Adam Comprehensive Melanoma Research Center al Moffitt Cancer Center, come riportato da «quotidianosanita» il 9 gennaio 2015;

il Nivolumab non è stato ancora approvato in Italia per il trattamento del melanoma, tuttavia il 22 settembre 2015 l'Agenzia italiana del farmaco, di concerto con il Ministero della salute, ha inserito il farmaco nella lista prevista dal decreto-legge 21 ottobre 1996, n. 536, convertito, con modificazioni, dalla legge del 23 dicembre 1996, n. 648, in ordine al trattamento del carcinoma polmonare squamoso non a piccole cellule,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza delle potenzialità terapeutiche nella cura delle neoplasie del farmaco immuno-oncologico Nivolumab rispetto alle tradizionali cure chemioterapiche e quali prospettive ritenga che sussistano in ordine al suo impiego in Italia;

quali siano le previsioni operabili allo stato attuale, in ordine all'impiego futuro del Nivolumab su pazienti con melanoma e quali siano le strategie che intenda promuovere nella cura, ma soprattutto nella prevenzione, dei tumori in generale e in particolare delle neoplasie cutanee.

(3-02654)

DE PETRIS, PETRAGLIA. – *Ai Ministri dell'interno, dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per la semplificazione e la pubblica amministrazione e per gli affari regionali e le autonomie.* – Premesso che:

la questione relativa alla stabilizzazione delle educatrici e degli educatori degli asili nido, a gestione comunale, colpisce migliaia di lavoratori e relative famiglie del nostro Paese;

in particolare, nel corso degli ultimi mesi, si è assistito a Roma ad un intollerabile susseguirsi di annunci e provvedimenti, inadeguati a risolvere la situazione, prodotti unicamente in risposta alle mobilitazioni del settembre 2015, che però vanno nella direzione di un progetto di privatizzare i nidi comunali e cedere allo Stato le scuole d'infanzia, così come contenuto nel bilancio per il 2016, su cui sta lavorando il Campidoglio. L'ipotesi, dunque, vedrebbe, da una parte, la cessione graduale delle materne allo Stato, che già gestisce molti di questi istituti, dall'altra invece l'incremento dei nidi da dare in gestione ai privati (il Comune di Roma già utilizza un sistema integrato di gestione pubblico-privato);

il settore, costituito in larga parte da donne, ha subito un'inconcepibile penalizzazione successivamente alle sentenza della Corte di giustizia dell'Unione europea del 26 novembre 2014, volta, al contrario, alla tutela dei lavoratori precari dall'abuso di contratti a tempo determinato. La

sentenza, infatti, aveva valutato la legislazione italiana come contrastante con quella comunitaria, non prevedendo misure dissuasive e preventive adeguate in tal senso; la Corte aveva, tra l'altro, ribadito il principio di non abuso dei contratti a termine nei casi in cui si manifestino esigenze permanenti, come, è evidente, nel comparto educativo e scolastico;

nel solco della direttiva 1999/70/CE, ove si prevedeva, tra le altre cose, che al fine contrastare l'abuso dei contratti a tempo indeterminato, gli Stati membri dovessero indicarne la durata massima totale, la legge 24 dicembre 2007, n. 247, aveva stabilito, al comma 40 dell'art. 1, che «qualora per effetto di successione di contratti a termine per lo svolgimento di mansioni equivalenti il rapporto di lavoro fra lo stesso datore di lavoro e lo stesso lavoratore abbia complessivamente superato i trentasei mesi comprensivi di proroghe e rinnovi, indipendentemente dai periodi di interruzione che intercorrono tra un contratto e l'altro, il rapporto di lavoro si considera a tempo indeterminato»;

è evidente, tuttavia, come tale previsione non sia stata in alcun modo rispettata. Lo dimostra la fretta con la quale il Governo ha approvato, lo scorso anno, la legge 13 luglio 2015, n. 107, «Buona scuola», che aveva l'obiettivo primario di stabilizzare migliaia di insegnanti precari, prima che venissero avviati altrettanti ricorsi, con conseguenze risarcitorie imprevedibili;

in tale contesto, gli educatori e le educatrici degli asili nido si sono ritrovati nella drammatica condizione della probabile perdita del posto di lavoro, a causa di un meccanismo perverso che, dopo averli penalizzati nella reiterazione dei contratti a termine, li espone al rischio di non vederli rinnovati al superamento dei 36 mesi;

nel settembre 2015, la pubblicazione del bando per gli educatori dell'asilo aveva, di fatto, escluso una platea di precari che i sindacati Usb e Cgil hanno valutato in circa 5.000 lavoratori, tra nidi e scuole materne, colpevoli di aver superato i 36 mesi di contratti a termine, proseguendo, in alcuni casi, da più di 10 anni con tale regime contrattuale;

la mobilitazione che è seguita alla pubblicazione del bando ha spinto, non soltanto l'assessore *pro tempore* per la scuola di Roma capitale (Marco Rossi Doria), ma anche il Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione ad intervenire per garantire la prosecuzione del lavoro di educatori ed educatrici. La circolare del ministro Madia del 2 settembre 2015 ha, infatti, consentito la reiterazione dei contratti a tempo determinato per l'anno 2015/2016, rimandando tuttavia all'amministrazione comunale la risoluzione della problematica concernente la stabilizzazione dei precari;

le vicende che hanno coinvolto l'amministrazione capitolina, con lo scioglimento del Consiglio comunale, a causa delle contestuali dimissioni dei consiglieri, hanno tuttavia paralizzato qualsiasi tentativo di risoluzione della questione, a grave danno, non soltanto di educatrici ed educatori, che da anni svolgono tale mestiere, acquisendo professionalità ed esperienza indispensabili, ma anche di bambini e famiglie, con una poten-

ziale diminuzione dell'organico di migliaia di unità, in un settore delicato come quello dell'educazione prescolare;

l'intervento della Corte di giustizia europea, si segnala, aveva come obiettivo la stabilizzazione dei lavoratori precari e non, ovviamente, un loro licenziamento di massa, dopo aver subito inaccettabili condizioni di lavoro per decenni, come supplenze *part time* con contratti giornalieri e graduatorie ventennali;

si segnala come educatrici ed educatori dipendano dagli enti locali e, dunque, siano sottoposti ai vincoli del patto di stabilità interno,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano di dover procedere a opportune verifiche in merito a quanto descritto in premessa;

se risulti loro a quanto corrisponde la quota di assunzioni Area seconda- servizi di istruzione, di formazione ed educazione delle educatrici ed educatori di asilo nido nel limite del 25 per cento del personale in servizio, secondo il contratto collettivo nazionale di lavoro di riferimento;

se non ritengano opportuno promuovere un'analisi della situazione anagrafica del personale a tempo determinato e indeterminato impegnato nei servizi educativi e quali risultano essere le liste di attesa relative all'accesso al servizio da parte dell'utenza;

se esistano graduatorie da cui attingere per assumere educatori ed educatrici a tempo indeterminato e quale sia la loro consistenza;

se non ritengano opportuna l'emanazione di provvedimenti che rendano possibile garantire la salvaguardia del posto di lavoro di migliaia di educatrici ed educatori degli asili nido comunali e scuole materne e se vi sia l'apertura ad una statizzazione dei servizi educativi tutti;

se non ritengano opportuno attivarsi al fine di prevedere, con successivi interventi normativi, l'esclusione dai vincoli del patto di stabilità interno per gli enti locali, per quanto concerne le spese volte alla stabilizzazione di educatrici ed educatori degli asili nido comunali e scuole materne, che abbiano superato i 36 mesi di proroga di contratti a tempo determinato.

(3-02655)

CARDIELLO. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

i sindacati di polizia lamentano che la situazione in essere ha reso difficile ed insicuro amministrare l'istituto penitenziario di Salerno, che attualmente accoglie 398 detenuti;

infatti, l'istituto, oltre a soffrire di una forte carenza di organico (294 le unità di personale previste e 237 quelle in essere, delle quali 43 impegnate nelle traduzioni e 194 in forza al reparto), anche a causa del blocco del *turno-over*, risulta sprovvisto di impianti di videosorveglianza interni ed esterni e di una sezione destinata al regime di isolamento. In mancanza di strumenti elettronici di controllo la vigilanza aperta, o dinamica, disposta dal Ministero, determina per gli operatori uno stato di insicurezza in cui essi svolgono i propri compiti;

con riferimento al ruolo dei sovrintendenti, dei previsti 33 ne risultano assegnati solamente 6, e dei previsti 32 ispettori quelli effettivi sono 14. Persino il comandante non è effettivo ma distaccato da altra sede,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno adeguare, e potenziare, la pianta organica dell'istituto penitenziario di Salerno, nonché dotare tempestivamente la struttura di impianti di videosorveglianza interni ed esterni per renderla rispondente agli *standard* di sicurezza necessari alla sua funzione.

(3-02656)

CAPPELLETTI, BERTOROTTA, SCIBONA, DONNO, GIROTTO, NUGNES, AIROLA, PUGLIA, GIARRUSSO, MORRA, MORONESE, SANTANGELO, BUCCARELLA, MANGILI, BOTTICI. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che per l'Alta velocità – Alta capacità Verona – Padova è stata avviata la procedura di valutazione di impatto ambientale (VIA) per una tratta vicentina; considerato che:

ai sensi dell'art. 14 del decreto legislativo n. 152 del 2006 e successive modificazioni e integrazioni, contestualmente alla presentazione dell'istanza di VIA al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare da parte del proponente, lo stesso deve dare notizia, a mezzo stampa, dell'avvenuto deposito del progetto su un quotidiano a diffusione regionale; inoltre, entro il termine di 60 giorni dalla data di pubblicazione, chiunque abbia interesse può prendere visione della proposta di piano/programma, del relativo rapporto ambientale e della sintesi non tecnica e presentare proprie osservazioni, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi;

risulta agli interroganti che l'annuncio pubblico relativo all'apertura della procedura VIA dell'Alta velocità del tratto Verona – bivio Vicenza, sia stato pubblicato sui quotidiani locali in data 30 gennaio 2016, mentre la presentazione dell'istanza al Ministero è avvenuta il 2 febbraio 2016;

a giudizio degli interroganti il mancato rispetto del termine dei 60 giorni lede il diritto di partecipazione dei cittadini, finalizzato alla effettiva e concreta realizzazione dei principi costituzionali di buon andamento ed imparzialità dell'azione amministrativa, di cui all'articolo 97 della Costituzione e quindi, in ultima analisi, alla corretta e giusta formazione della volontà di provvedere da parte della pubblica amministrazione,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa;

se non ritenga opportuno procedere, vista la non contestualità della pubblicazione dell'annuncio a mezzo stampa e la presentazione dell'istanza, all'immediato blocco della suddetta procedura di VIA, alla ripubblicazione dell'annuncio sui quotidiani e, quindi, alla riapertura del termine per la presentazione delle osservazioni da parte dei cittadini.

(3-02657)

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

in data 16 febbraio 2016 il Sottosegretario di Stato per la difesa, Domenico Rossi, ha risposto all'atto di sindacato ispettivo 3-02349 relativo all'attività di addestramento di milizie nel Corno d'Africa ad opera di militari italiani affermando che non verrebbe svolta, da parte di militari italiani, alcuna attività addestrativa nello Yemen e che non si hanno elementi relativamente all'episodio, citato nell'interrogazione, riguardante l'addestramento di combattenti da parte dell'Italia poi passati tra le fila dell'Isis;

desta sorpresa, a parere degli interroganti, il fatto che, a fronte di quanto dichiarato dal rappresentante del Governo, non vi sia stata alcuna smentita o iniziativa da parte del Governo stesso a seguito di quanto riportato dalla trasmissione televisiva «Report» andata in onda in data 15 novembre 2015 (e comunque sin dalla messa in onda dell'anteprima), i cui contenuti rimangono consultabili in rete. Si tratta, peraltro, di dati decisamente preoccupanti, che arrivano a configurare perfino casi di corruzione legati al traffico di armamenti;

la risposta fornita dal Governo a giudizio degli interroganti non consente, peraltro, di inquadrare il fenomeno in un contesto più ampio, ricollegando quanto accaduto, ad esempio, anche agli episodi verificatisi nel teatro siriano e riportati da fonti di stampa, con particolare riferimento a «Blitz quotidiano» del 4 febbraio 2016, dove si riassume un articolo pubblicato su «Libero» lo stesso giorno, in cui Franco Bechis scrive relativamente all'addestramento di miliziani siriani in 2 campi (uno al confine con la Giordania e l'altro al confine con la Turchia) in cui «Agenti segreti italiani hanno infatti dall'inizio del 2013 fornito informazioni militari, addestrato alla guerriglia e istruito sulle informazioni di intelligence in quel momento a disposizione decine di miliziani quasi tutti nativi siriani, e alcuni iracheni», e prosegue dicendo che «l'operazione è finita malissimo: praticamente tutti gli addestrati sono divenuti combattenti dell'Isis nei mesi successivi o sono stati arruolati da organizzazioni terroristiche locali»;

rivela inoltre che fra gli 86 dirigenti, capi reparto e responsabili di zona dell'AISE (Agenzia informazioni e sicurezza esterna) rimossi e spostati ad altro incarico nel «maxi-ribaltone firmato dal direttore (...), Alberto Manenti», ci sarebbe anche il responsabile della citata fallimentare operazione di *intelligence*,

si chiede di sapere:

se il Governo abbia inteso o intenda smentire pubblicamente e/o adottare le opportune iniziative a seguito di quanto riportato dalla trasmissione televisiva;

se corrispondano al vero gli ulteriori fatti riportati da «Libero»;

quali siano gli elementi di valutazione che portano alla determinazione della scelta di realizzare programmi di addestramento a favore di forze militari o di polizia nell'ambito di Paesi terzi, con particolare riferimento a quelli in contesti geopolitici caratterizzati da forte instabilità;

se le attività di addestramento di combattenti si siano svolte a seguito di accordi multilaterali o sotto l'egida di organizzazioni internazionali o se, al contrario, si siano svolte sulla base di accordi bilaterali tra l'Italia e i suddetti Paesi.

(3-02658)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

Stefano ESPOSITO, CAPACCHIONE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento e dell'interno.* – Premesso che:

nei giorni scorsi, è riemersa sugli organi di stampa la vicenda del presunto controllo della posta elettronica dei parlamentari e dei *server* delle piattaforme *on line* del Movimento 5 Stelle da parte della «Casaleggio associati», per il tramite di una società esterna fornitrice di servizi di comunicazione, pagata con i fondi dei gruppi parlamentari;

se le notizie diffuse fossero confermate, si tratterebbe di un grave *vulnus* democratico, lesivo dei fondamentali principi di libertà, rappresentanza, indipendenza e sicurezza, oltre che di trasparenza e correttezza nell'impiego delle risorse pubbliche,

considerato che:

la possibilità, effettiva o anche solo potenziale, che sistemi informatici esterni operino la gestione, il monitoraggio e il controllo sistematico della posta elettronica e dei servizi di messaggistica dei parlamentari rappresenta un elemento di serio allarme che andrebbe assolutamente approfondito e valutato quanto prima nelle sedi istituzionali competenti;

al di là delle polemiche politiche, emergono, infatti, aspetti delicati che interessano le dinamiche, anche decisionali, della vita istituzionale del nostro Paese;

la «violazione della corrispondenza» (anche elettronica) non solo lede il diritto alla riservatezza personale (costituzionalmente tutelato ai sensi dell'articolo 15, che sancisce l'«inviolabilità della libertà e della segretezza della corrispondenza e di ogni altra forma di comunicazione»), ma, nel caso specifico, rischia di limitare e influenzare enormemente l'attività politico-parlamentare. Essa, inoltre, costituisce un serio e potenziale pericolo per la «sicurezza» nazionale, considerata la delicatezza delle informazioni e dei documenti (spesso secretati) veicolati tra parlamentari e organismi di cui essi fanno parte (commissioni d'inchiesta, di vigilanza e controllo, eccetera) o altri organi istituzionali;

ritenuto che:

per gli aspetti e i profili di rilevanza strettamente penale, spetterà all'autorità giudiziaria competente accertare le eventuali responsabilità e gli illeciti commessi, mentre, per quelli parlamentari, procederanno rispettivamente la Camera e il Senato nell'ambito della propria autonomia;

a giudizio degli interroganti sarebbe opportuno che gli organi parlamentari competenti avviassero approfondimenti e indagini per accertare e chiarire l'intera vicenda, negli aspetti di specifico interesse, e per verificare le condizioni di sicurezza e di riservatezza dell'intero sistema informatico, al fine di migliorarne l'efficienza, nonché di assicurare un alto livello di protezione delle comunicazioni dei parlamentari;

non può ritenersi ammissibile, ai sensi della normativa vigente, l'esercizio di un «potere di controllo» sul contenuto della corrispondenza personale da parte di chi, di fatto, esercita un potere organizzativo o di coordinamento dell'attività politica del «controllato»,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti esposti;

se e quali ulteriori elementi di competenza sia in grado di fornire sulla vicenda e se, in particolare, vi siano al riguardo indagini e procedimenti in corso;

se non ritenga opportuno e necessario adottare urgenti misure, anche di carattere normativo, volte a rafforzare e implementare la sicurezza e la protezione dei sistemi informatici di comunicazione.

(3-02652)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

BERNINI. – *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e dell'interno.* – Premesso che:

sono condivisibili le considerazioni circa i valori che caratterizzano la nostra civiltà, la nostra cultura, le nostre tradizioni e la nostra identità; valori, questi, che connotano il principio di laicità dello Stato come delineato dalla Corte costituzionale nelle sentenze n. 203 del 1989, con riferimento agli articoli 2, 3, 7, 8, 19 e 20 della Costituzione, e n. 334 del 1996;

agli stessi valori si ispira la legge n. 53 del 2003, recante «Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale», che (art. 2, comma 1, lettera *b*)) stabilisce che «sono promossi il conseguimento di una formazione spirituale e morale, anche ispirata ai principi della Costituzione, e lo sviluppo della coscienza storica e di appartenenza alla comunità locale, alla comunità nazionale ed alla civiltà europea»;

proprio con riferimento alla civiltà europea, è da ritenere che il rispetto delle tradizioni dei singoli Paesi concorra al processo di unificazione europea, che si costruisce non eliminando le tradizioni stesse, bensì valorizzando la storia delle nazioni che compongono l'Europa;

la chiesa cattolica italiana, al di là della storica e tradizionale presenza nel tessuto culturale e sociale del Paese, è più che mai oggi strumento di accoglienza e condivisione verso tutte le forme di religione,

nel rispetto della piena libertà della persona e del suo credo religioso, o di un suo non credo;

il decreto legislativo n. 297 del 1994, testo unico delle disposizioni legislative in materia di istruzione, recependo anche la normativa sottoscritta nelle intese con le confessioni di minoranza, all'articolo 311 vieta espressamente, nelle classi nelle quali sono presenti alunni che abbiano dichiarato di non avvalersi di insegnamenti religiosi, di svolgere pratiche religiose in occasione dell'insegnamento di altre materie o secondo orari che abbiano comunque effetti discriminanti;

l'Unione degli atei e degli agnostici razionalisti, che supportano sempre tali iniziative nelle scuole, come nel caso del ricorso contro la delibera del consiglio dell'istituto n. 20 di Bologna, hanno redatto un modulo *standard* che recita: «siamo stati informati che in occasione dell'inizio dell'anno scolastico [del Natale, della Pasqua, della conclusione dell'anno scolastico...] nella scuola da Lei diretta è stato posticipato l'inizio [anticipata la fine delle lezioni] per consentire la partecipazione degli allievi a un rito cattolico. Sicuramente Lei, nella sua qualità di Dirigente, è a conoscenza che la normativa in vigore non consente che nelle scuole pubbliche statali il normale svolgimento delle lezioni venga modificato per celebrazioni di carattere confessionale; la programmazione di atti di culto è infatti consentita solo al di fuori dell'orario delle lezioni, come è chiaramente verificabile nelle leggi e nelle sentenze di seguito citate: (...) in particolare, con tale ultima decisione, il TAR ha annullato anche la Circolare del Ministro per la Pubblica Istruzione del 13 febbraio 1992, prot. n. 13377/544/MS, nella quale il Ministro affermava di ritenere che "il Consiglio di Istituto ... possa deliberare ... di far rientrare la partecipazione a riti e cerimonie religiose tra le manifestazioni ed attività extrascolastiche previste dalla lettera d) dell'art. 6, decreto del Presidente della Repubblica 416/74"; decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, recante il testo unico in materia di istruzione, che all'art. 311 fa divieto, nelle classi nelle quali sono presenti alunni che abbiano dichiarato di non avvalersi di insegnamenti religiosi, di svolgere pratiche religiose in occasione dell'insegnamento di altre materie o secondo orari che abbiano comunque effetti discriminanti; la legge 11 agosto 1984, n. 449, di approvazione dell'intesa con la Tavola Valdese, che all'art. 9 vieta ogni eventuale pratica religiosa che si svolga in orario scolastico o secondo orari che abbiano effetti discriminati per gli alunni, nelle classi in cui sono presenti alunni che abbiano dichiarato di non avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica; la legge 22 novembre 1988, n. 516, relativa all'intesa con l'Unione italiana delle Chiese cristiane avventiste del 7° giorno (art. 11); la legge 22 novembre 1988, n. 517, relativa all'intesa con le Assemblee di Dio in Italia (art. 8); la legge 8 marzo 1989, n. 101, relativa all'intesa con le Comunità ebraiche italiane (art. 11); la legge 12 aprile 1995, n. 116, relativa all'intesa con l'Unione Cristiana Evangelica Battista d'Italia (art. 10); la legge 29 novembre 1995, n. 520, relativa all'intesa con la Chiesa Evangelica Luterana in Italia (art. 8): le quali, con disposti analoghi, vietano che siano previste forme di insegnamento religioso diffuso

nello svolgimento dei programmi di altre discipline e che siano richieste agli alunni pratiche religiose o atti di culto; la sentenza del TAR per l'Emilia-Romagna, Bologna, sez. II, del 17 giugno 1993, n. 250, che annulla le delibere dei Consigli di circolo che avevano autorizzato lo svolgimento di cerimonie religiose in orario scolastico; la sentenza del TAR per il Veneto, sez. II, del 20 dicembre 1999, n. 2478, che dichiara illegittima la delibera del Consiglio di circolo che disponeva lo svolgimento di attività religiose in orario scolastico»;

da quanto esposto, puntualmente, dall'associazione Unione degli atei e degli agnostici razionalisti si evince che: a) lo svolgimento di pratiche religiose, di celebrazione di liturgie o di riti religiosi in orario scolastico, rappresenta un'attività del tutto estranea alla scuola e alle sue attività istituzionali; b) nell'attuale normativa non sussiste alcun impedimento per celebrazioni religiose e benedizioni in orario extrascolastico;

con riferimento alla questione relativa all'ammissibilità o meno delle benedizioni religiose e delle celebrazioni di messe in orario scolastico o nella scuola, si ritiene opportuno richiamare il parere n. 41778/08 reso dall'Avvocatura generale dello Stato, Sezione VII, in data 8 gennaio 2009. Dopo avere preliminarmente affrontato l'intera questione alla luce dei principi costituzionali, tenendo conto della specifica normativa e delle varie pronunce giurisdizionali in materia, l'Avvocatura ha ritenuto che non sussistano ostacoli alla configurabilità della benedizione religiosa e della messa quali attività extrascolastiche. Ha inoltre riconosciuto la legittimità della circolare del Ministro della pubblica istruzione prot. 13377 del 13 febbraio 1992, che ha ammesso la possibilità di far rientrare, su iniziativa e deliberazione conforme degli organi collegiali dei singoli istituti, eventuali atti di culto, quali la celebrazione di una messa di inizio anno scolastico e le benedizioni pasquali, nell'ambito delle iniziative extrascolastiche di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 416 del 1974;

in merito alle visite pastorali, la sentenza del TAR del Veneto del 15 novembre 2007 ha dichiarato legittima la delibera del consiglio d'istituto che autorizza la visita pastorale e respinto il ricorso avverso questa delibera;

con sentenza della Sezione VI del 6 aprile 2010, n. 1911, l'Avvocatura generale dello Stato ha ritenuto che «nella deliberazione del consiglio di istituto, con cui viene autorizzata la visita pastorale dell'Ordinario diocesano alle comunità scolastiche, non può riconoscersi un effetto discriminatorio nei confronti dei non appartenenti alla religione cattolica, dal momento che (...) la visita programmata non può essere definita attività di culto, né diretta alla cura delle anime secondo la definizione contenuta nell'articolo 16 della legge n. 222 del 1985, ma assume piuttosto il valore di testimonianza culturale, tesa ad evidenziare i contenuti della religione cattolica sotto il profilo della opportuna conoscenza, così come sarebbe nel caso di audizione di un esponente di un diverso credo religioso o spirituale»;

precedentemente a questi atti, si rammentano l'ordinanza del Consiglio di Stato, sezione VI, n. 391/93 del 26 marzo 1993 e l'ordinanza del Consiglio di Stato, sezione VI, n. 392/1993 del 26 marzo 1993;

appare evidente che non è possibile negare la possibilità di celebrazioni liturgiche o benedizioni inquadrate in attività extrascolastiche e in alcun modo e per nessun motivo esse possono presentare un'evidente violazione della legge e della Costituzione;

recentemente, gli organi di stampa, locali e nazionali, hanno reso noto che il TAR dell'Emilia-Romagna ha accolto il ricorso di alcuni insegnanti e genitori contro una delibera del consiglio dell'istituto n. 20 di Bologna che aveva autorizzato, nel 2015, le benedizioni delle aule scolastiche, in occasione della Pasqua, da celebrarsi in orario extrascolastico;

nella decisione assunta, i giudici del TAR hanno premesso che il principio costituzionale della laicità o non confessionalità dello Stato «non significa indifferenza di fronte all'esperienza religiosa, ma comporta piuttosto equidistanza e imparzialità rispetto a tutte le confessioni religiose. Ciò fa sì che anche la tutela della libertà religiosa non si risolve nell'esclusione totale dalle istituzioni scolastiche di tutto ciò che riguarda il credo confessionale della popolazione, purché l'attività formativa degli studenti si giovi della conoscenza di simili fenomeni se ed in quanto fatti culturali portatori di valori non in contrasto con i principi fondanti del nostro ordinamento e non incoerenti con le comuni regole del vivere civile», ma non può, invece, «la scuola essere coinvolta nella celebrazione di riti religiosi che sono essi sì attinenti unicamente alla sfera individuale di ciascuno – secondo scelte private di natura incompressibile – e si rivelano quindi estranei ad un ambito pubblico che deve di per sé evitare discriminazioni»;

i ricorrenti, a loro volta, hanno sottolineato che «con l'accoglimento del ricorso si è affermato un principio importantissimo, non solo per la scuola di Bologna, ma per la scuola italiana: la scuola è laica, a scuola si insegna a vivere insieme, si fa cultura. Le pratiche religiose restano fuori»;

a giudizio dell'interrogante, tale decisione supera la tutela del principio di laicità dello Stato e incide sull'autonomia scolastica, quando vuole indicare quali iniziative possano, o non possano, essere ospitate, in orario extrascolastico, entro gli spazi di un istituto d'istruzione,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo reputino che la decisione del TAR dell'Emilia-Romagna avverso la celebrazione di una benedizione religiosa in un istituto scolastico, inquadrata come attività extrascolastica, sia corretta sulla base delle leggi vigenti, della giurisprudenza e delle sentenze delle Corti superiori;

se, e quali iniziative intendano adottare per far rispettare quanto già sentenziato dal Consiglio di Stato e dall'Avvocatura generale dello Stato in materia di attività extrascolastiche.

(4-05412)

AURICCHIO, LANGELLA. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, delle politiche agricole alimentari e forestali e della salute.* – Premesso che:

il comune di Terzigno, in provincia di Napoli, insiste su un'area ad alta densità di attività produttive e commerciali, nonché di insediamenti industriali anche di proprietà estera, attivi specialmente nel settore della manifattura tessile;

la tradizionale vocazione agricola, fortemente presente nel territorio, rappresenta anch'essa una costante fondamentale per l'economia locale. In particolare, si fa riferimento all'attività viticola e alla relativa produzione del rinomato vino «Lacryma Christi», oltre alla coltivazione e produzione dell'altrettanto celebre pomodoro «del piennolo»;

il territorio di Terzigno sorge a ridosso del vulcano Vesuvio e fa parte del parco del nazionale Vesuvio, al cui interno sono presenti svariate tipologie di aree protette, tra le quali una riserva naturale statale, un'area «wilderness», due siti di importanza comunitaria (SIC), ai sensi della direttiva 92/43/CEE (direttiva «Habitat»), ed una zona di protezione speciale (ZPS), in via di approvazione, ai sensi della direttiva 79/409/CEE (direttiva «Uccelli»);

in tutto il territorio compreso nella riserva, insistono i vincoli dettati dalle misure di salvaguardia, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1995 istitutivo del parco nazionale del Vesuvio, quelli dettati dalla legge quadro sulle aree protette, legge n. 394 del 1991, i criteri di gestione indicati dalle direttive europee «Habitat» e «Uccelli» per le aree protette SIC e ZPS, e per l'area «wilderness», i vincoli dettati dall'istituzione della riserva forestale statale «Tirone Alto-Vesuvio», ed ancora i vincoli dettati dal piano paesistico dei paesi vesuviani e dalle Autorità di bacino ai sensi della legge n. 183 del 1989, e quelli relativi agli immobili ed ai siti tutelati dal testo unico del decreto legislativo n. 490 del 1999 e successive modificazioni e integrazioni;

considerato che, per quanto risulta agli interroganti:

gli scarti industriali degli insediamenti vengono illegalmente trasportati e scaricati nelle zone rurali o comunque periferiche del comune di Terzigno;

la quantità di detti rifiuti è tale da occupare anche le strade aperte al traffico, impedendo in tal modo la corretta e regolare circolazione viaria;

frequentemente gli enormi ammassi di rifiuti sono interessati da roghi che possono durare anche giorni, a causa dell'enorme capacità di combustione degli scarti della manifattura tessile;

tali roghi, oltre a causare un indiscutibile danno ambientale, tanto presso il comune di Terzigno, quanto in tutto il circondario, a causa dei fumi che ne derivano, compromettono la stessa fertilità dei terreni messi a coltura e distruggono i prodotti agricoli in attesa di raccolta o maturazione;

anche i rischi per la salute della popolazione sono elevati, sia per la presenza stessa dei rifiuti industriali che per i roghi dolosi e non, che da questi scaturiscono;

medesime conseguenze investono anche il bestiame, anch'esso molto presente nell'area;

alla luce dell'accordo di programma denominato «Programma strategico per le compensazioni ambientali nella regione Campania», sottoscritto in data 18 luglio 2008 tra il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, il Sottosegretario di Stato presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, *ex* decreto-legge n. 90 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 123 del 2008, la Regione Campania e il commissario delegato, *ex* ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3654 del 2008, e successivo atto modificativo, sottoscritto in data 8 aprile 2009 tra i medesimi soggetti, sono previsti interventi di compensazione ambientale del comune di Terzigno, tra cui interventi di bonifica di varie aree comunali interessate dall'abbandono di rifiuti ed impianto di monitoraggio e controllo,

si chiede di sapere quali iniziative i Ministri in indirizzo abbiano intenzione di mettere in campo con l'obiettivo di intervenire per regolarizzare la situazione, così da salvaguardare la salute dei cittadini, le condizioni ambientali e la produzione agricola del comune di Terzigno, di tutte le realtà locali limitrofe e per tutelare adeguatamente le aree protette che ricadono all'interno del parco nazionale del Vesuvio.

(4-05413)

BARANI. – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

l'ente nazionale di previdenza ed assistenza dei medici e degli odontoiatri (ENPAM), inserito nell'elenco delle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 3, della legge n. 196 del 2009, ha costituito, nel luglio 2015, una società *in house* denominata «ENPAM Sicura» Srl, a socio unico, direttamente e interamente partecipata dall'ente;

in ragione del proprio oggetto sociale, la società potrà presentare, proporre, intermediare prodotti assicurativi o prestare assistenza e consulenza finalizzata a concludere i relativi contratti, nonché provvedere alla collocazione, gestione ed esecuzione degli stessi, segnatamente in caso di sinistri;

la società è stata dotata di un capitale sociale pari a 1,5 milioni di euro e, secondo quanto emergerebbe dal bilancio di previsione dell'ente per l'anno 2016, risulterebbe che in favore della società, nel corso del 2015, sia stato corrisposto un compenso di circa 829.000 euro mentre, per l'anno 2016, tali compensi raggiungerebbero la misura di 5 milioni di euro;

da quanto emerge, sembra pertanto che le entrate dell'ente, costituite prevalentemente dai contributi obbligatori e volontari versati dagli iscritti, da destinare all'erogazione delle prestazioni previdenziali e assistenziali in favore dei medici iscritti e dei loro familiari, nonché per rea-

lizzare interventi di promozione e di sostegno all'attività e al reddito dei professionisti, per una quota non indifferente, siano invece impiegate per finalità che non appaiono funzionali alle finalità previdenziali dell'ente;

la gestione e l'intermediazione di attività assicurative ad opera dell'ente, infatti, sia pure mediante una società *in house*, oltre a non apparire conforme al perseguimento delle proprie finalità istituzionali, disposte dallo statuto, non sembra essere adeguatamente motivata con riferimento alla necessità dell'ente, né con le ragioni o le finalità che possano giustificare tale scelta né, infine, sul piano della stessa convenienza economica, in considerazione del fatto che eventuali perdite dell'organismo partecipato, in caso di risultato negativo, dovrebbero essere ripianate dall'ente, compromettendo conseguentemente la sostenibilità e l'equilibrio finanziario della gestione previdenziale, in contrasto pertanto con i principi di prudenzialità nella scelta degli investimenti, nonché di efficacia, efficienza ed economicità dell'azione amministrativa;

in questo ambito, tra l'altro, si rende necessario escludere ogni possibile conflitto di interessi dei vertici di «ENPAM Sicura», con particolare riferimento al direttore generale della società, dal momento che, secondo quanto emergerebbe dal Registro unico degli intermediari assicurativi e riassicurativi (RUI), lo stesso risulterebbe essere, ad un tempo, responsabile dell'attività di intermediazione per «Assistudio» Srl, amministratore unico di «Itaca-Servizi amministrativi» Srl, nonché amministratore di «Ulisse» Srl, società in rapporti contrattuali con ENPAM Sicura;

in proposito, inoltre, risulterebbe che circa 20 dipendenti su 40 di ENPAM Sicura, assunti con contratti di lavoro a tempo indeterminato, benché nelle more del perfezionamento degli atti deliberativi dell'amministrazione partecipante, siano iscritti al RUI quali intermediari finanziari per «Prassi Broker» Srl, tra i quali la stessa vice direttrice, in qualità di procuratore speciale della medesima Prassi Broker Srl;

non sembra superfluo sottolineare, infine, come le attività svolte da ENPAM Sicura dovrebbero essere riservate ai soli iscritti nel registro, di cui all'articolo 109 del codice delle assicurazioni (di cui al decreto legislativo n. 209 del 2005), tenuto conto che, da quanto appreso, la società potrebbe non essere effettivamente iscritta nel registro ed essere pertanto soggetta alle sanzioni previste dagli articoli 305, comma 2, e 308, comma 2, del codice,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti;

se risulti che i consiglieri degli organi societari di ENPAM Sicura, ovvero solo alcuni di loro, siano a conoscenza degli assetti societari di Itaca Srl, Ulisse Srl, Expertyse Srl e Broker Srl, e del ruolo in essi svolto dallo stesso direttore generale di ENPAM Sicura, e se siano a conoscenza dell'assetto societario della Expertyse Srl, totalmente controllata dalla società «Servizio Italia società fiduciaria e di servizi per azioni»;

se risulti che nelle citate società siano o siano stati presenti componenti degli organi di ENPAM Sicura o dello stesso ENPAM;

se non ritengano doveroso attivarsi, per quanto di competenza, per assumere ogni iniziativa utile al fine di assicurare la cessazione delle eventuali incompatibilità di incarico tra ENPAM Sicura e le indicate società, nonché ad adottare ogni misura utile volta ad assicurare la corretta attuazione delle disposizioni statutarie e regolamentari dell'ENPAM e, conseguentemente, l'equilibrio finanziario della gestione.

(4-05414)

GASPARRI. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

in un articolo pubblicato il 4 marzo 2016 sul «Corriere della Sera», si legge che il sito *web* di «Extraordinary conceptions», l'agenzia di San Diego cui si sarebbero rivolti Nichi Vendola e il suo compagno, «offre un'ampia gamma di informazioni su diversi temi; sul sito vi sarebbero, infatti, quattro opzioni: "scegli una donatrice di ovuli", "scegli una surrogata", "diventa una donatrice", "diventa una surrogata" eccetera»;

secondo quanto riporta l'articolo, «è possibile fare una ricerca mirata della persona che cerchiamo indicando razza, orientamento sessuale, studi fatti, età». Inoltre, sarebbe possibile anche richiedere «un aborto in caso di malformazione o eventuale riduzione fetale»;

l'articolo prosegue con tutta una serie di notizie a giudizio dell'interrogante davvero sconcertanti, tra cui quella relativa ai costi: si legge, infatti, «I costi sono quelli di qualsiasi altra agenzia americana. Per stare tranquilli bisogna calcolare 130.000 euro che verranno divisi in quattro rate. Il compenso base per la surrogata è di 35.000 dollari che le vengono pagati in quote mensili da quando c'è la conferma del battito cardiaco, se però la portatrice non è alla prima esperienza avrà un costo più alto perché più affidabile. Per legge tutte le ragazze hanno figli propri e devono essere in una condizione economica buona»;

ancora, da quanto riportato, si legge: «Una volta scelta la donatrice e la surrogata, si fanno dei colloqui via Skype. Poi le ragazze vengono sottoposte a una visita clinica e psicologica per essere dichiarate idonee. Solo a quel punto si passa alla fase legale: la stesura del contratto che costa circa 8.000 dollari. È la fase più delicata del processo, qui si stabiliscono le regole della gravidanza: dieta, rapporti con la coppia committente, aborto in caso di malformazioni o problemi, eventuale riduzione fetale. L'anno scorso Extraordinary Conceptions ha fatto nascere 152 bambini da madri surrogate»;

troverebbero conferma, ad avviso dell'interrogante, le più forti preoccupazioni circa la degenerazione della pratica dell'«utero in affitto», con possibilità di scelte razziali e altre eventualità che lasciano sbigottiti, si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo ritenga che le modalità indicate dal sito *web* «Extraordinary Conceptions» (e le sconcertanti informazioni «razziali» pubblicate), di cui si sarebbe avvalso Vendola, siano compatibili con l'ordinamento italiano, che stabilisce una serie di divieti, che non renderebbero nel nostro Paese immaginabile un'attività del genere;

quali siano le sue valutazioni sull'inquietante articolo riportato sul «Corriere della Sera».

(4-05415)

RAZZI. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

Anas è una società per azioni italiana, avente come unico socio il Ministero dell'economia e delle finanze. Essa gestisce la rete stradale ed autostradale del nostro Paese, sotto la vigilanza tecnica e operativa del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti;

ANAS international enterprise SpA (A.i.E), costituita in data 25 giugno 2012 e totalmente controllata da Anas SpA, persegue l'obiettivo di prevedere lo sviluppo, anche in partecipazione con altri soggetti pubblici e privati italiani o stranieri, di servizi integrati di ingegneria a livello internazionale, nel settore delle infrastrutture di trasporto;

l'azienda persegue la finalità di disporre, da un lato, di uno strumento atto a sviluppare un superiore livello di competitività e di spiccata imprenditorialità sul mercato mondiale di riferimento, utilizzando l'importante *know how* nel settore delle infrastrutture viarie dell'azionista unico, per operare sempre più efficientemente ed efficacemente e, dall'altro lato, di operare attraverso una struttura aziendale più snella e concorrenziale;

da notizie in possesso dell'interrogante, l'attuale amministratore delegato di A.i.E. SpA sarebbe già in stato di quiescenza e altresì avrebbe ricevuto un lauto compenso quale buonuscita, pari a circa 800.000 euro;

l'amministratore apparirebbe, secondo notizie di stampa e dei *mass media* televisivi, coinvolto nelle tristi vicende di tangenti che hanno travolto Anas, che sono venute alla luce nel mese di ottobre 2015,

si chiede di sapere:

quali orientamenti i Ministri in indirizzo intendano esprimere in riferimento a quanto esposto, e, conseguentemente, quali iniziative vogliano intraprendere, nell'ambito delle proprie competenze, per porre rimedio alla questione relativa all'attuale amministratore delegato di A.i.E. SpA;

se corrisponda al vero che l'amministratore della società sia in stato di quiescenza e abbia ricevuto un'ingente buonuscita da Anas SpA;

se non ritengano sussistere gli estremi per sollecitare al presidente di Anas, dottor Armani, la rimozione dall'incarico dell'amministratore delegato dell'A.i.E., in ottemperanza alla politica di trasparenza e di giustizia posta in essere da Anas.

(4-05416)

CERONI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

l'articolo 1 della legge n. 208 del 2015 (legge di stabilità per il 2016), ai commi da 74 a 87, reca la proroga al 31 dicembre 2016 delle detrazioni per gli interventi di ristrutturazione edilizia e di riqualificazione energetica, mantenendo, anche per il 2016, le attuali misure: 65 per cento per gli interventi di riqualificazione energetica, inclusi quelli relativi alle

parti comuni degli edifici condominiali; 50 per cento per le ristrutturazioni e per il connesso acquisto di mobili;

in particolare, il comma 74, lettera *a*), attraverso l'aggiunta del comma 2-ter all'articolo 14 del decreto-legge n. 63 del 2013, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 90 del 2013, ha introdotto la possibilità per i soggetti che si trovano nella *no tax area* (pensionati, dipendenti e autonomi) di cedere la detrazione fiscale loro spettante per le spese sostenute dal 1° gennaio 2016 al 31 dicembre 2016 per interventi di riqualificazione energetica di parti comuni degli edifici condominiali, ai fornitori che hanno effettuato i lavori, con modalità da definire con successivo provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate, da emanare entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della disposizione;

i soggetti incapienti a cui è stata attribuita tale facoltà sono quelli indicati dall'articolo 11, comma 2, i pensionati, dall'articolo 13, comma 1, lettera *a*), i lavoratori dipendenti, e comma 5, lettera *a*), i lavoratori autonomi, del testo unico delle imposte sul reddito di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 917 del 1986;

giòva ricordare che la norma che ha introdotto l'agevolazione è contenuta nei commi da 344 a 349 dell'articolo unico della legge n. 296 del 2006 (legge finanziaria per il 2007); successivamente la normativa in materia è stata più volte modificata con riguardo, in particolare, alle procedure da seguire per avvalersi correttamente delle agevolazioni;

ad oggi, sebbene siano trascorsi più di 60 giorni dall'entrata in vigore della legge di stabilità per il 2016, il provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate, di cui al comma 74, non risulta ancora emanato;

la mancata adozione del provvedimento impedisce l'avvio degli interventi di riqualificazione energetica, con evidente danno per l'economia, e non consente la fruizione delle agevolazioni da parte dei cittadini,

si chiede di conoscere:

quali siano le ragioni del ritardo nell'emanazione del provvedimento da parte dell'Agenzia delle entrate;

quali misure il Ministro in indirizzo intenda predisporre al fine di una rapida approvazione delle modalità di applicazione della normativa relativa alle detrazioni fiscali, in modo da garantire alle categorie di soggetti indicate di poter usufruire delle agevolazioni previste.

(4-05417)

BLUNDO, GAETTI, PAGLINI, PUGLIA, BUCCARELLA, CAPPELLETTI. – *Ai Ministri della salute e per gli affari regionali e le autonomie.* – Premesso che:

l'articolo 3-bis, comma 3, del decreto legislativo n. 502 del 1992, così come sostituito dall'articolo 4 comma 1, lettera *a*), del decreto-legge n. 158 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 189 del 2012, sancisce che «La regione provvede alla nomina dei direttori generali delle aziende e degli enti del Servizio sanitario regionale, attingendo obbligatoriamente all'elenco regionale di idonei, ovvero agli analoghi elenchi delle altre regioni, costituiti previo avviso pubblico e selezione effet-

tuata, secondo criteri e modalità individuati dalla regione, da parte di una commissione costituita dalla regione medesima in prevalenza tra esperti indicati da qualificate istituzioni scientifiche indipendenti (...). Alla selezione si accede con il possesso di laurea magistrale e di adeguata esperienza dirigenziale, almeno quinquennale, nel campo delle strutture sanitarie o settennale negli altri settori, con autonomia gestionale e con diretta responsabilità delle risorse umane, tecniche o finanziarie nonché di eventuali ulteriori requisiti stabiliti dalla regione»;

in data 9 settembre 2015, con delibera di Giunta regionale dell'Abruzzo e sulla base delle disposizioni normative richiamate, è stato approvato l'elenco degli idonei e degli esclusi alla nomina di direttore generale delle Asl abruzzesi, stabilendo altresì che per il futuro «si sarebbe fatto riferimento a questo elenco per tutte le esigenze di nomina dei Direttori generali delle Asl abruzzesi e che l'aggiornamento dello stesso sarebbe avvenuto dopo due anni»;

considerato che:

da fonti di stampa *on line* (si veda «ilcapoluogo» e «abruzzoweb» del 1° marzo 2016) si apprende della nomina a direttore generale della Asl n. 1 L'Aquila-Avezzano-Sulmona di Rinaldo Tordera, *manager* che ha ricoperto in passato nel capoluogo abruzzese già diversi incarichi: dal 1999 al 2011 è stato direttore generale Carispaq, ruolo dal quale spontaneamente si dimise dopo l'inchiesta sul «Madoff dei Parioli», Gianfranco Lande, che coinvolse anche la stessa Carispaq. Attualmente svolge molteplici incarichi tra i quali quello di presidente dell'azienda municipalizzata dei rifiuti ASM, amministratore delegato di Sviluppo Italia Abruzzo e consigliere della Camera di commercio aquilana. Rinaldo Tordera risulta, a parere degli interroganti, privo di quelle competenze in ambito medico che sono condizione indispensabile per garantire l'efficienza delle strutture sanitarie e la salute dei cittadini;

si apprende anche che il nome di Rinaldo Tordera non sarebbe inserito nell'albo abruzzese degli idonei a ricoprire tale incarico, bensì in quello della Regione Lombardia e pertanto la sua nomina risulta essere in piena contraddizione con quanto deliberato dalla Giunta regionale abruzzese in data 9 settembre 2015, che sanciva invece l'obbligo di far riferimento all'albo regionale per i conferimenti degli incarichi di direttore generale nelle Asl abruzzesi;

considerato inoltre che la legge n. 124 del 2015, recante «Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche», permette all'Esecutivo di adottare, entro 12 mesi dalla data di entrata in vigore della legge, uno o più decreti legislativi in materia di dirigenza pubblica e di valutazione dei rendimenti dei pubblici uffici, al fine di apportare sostanziali modifiche soprattutto nei procedimenti di nomina dei dirigenti pubblici. Su quest'ultimo punto (art. 11, comma 1, lett. p)) per l'incarico di direttore generale nelle aziende e negli enti del Servizio sanitario nazionale si prevede come principio e criterio direttivo ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione e al fine di garantire una maggiore trasparenza nei procedimenti di nomina, la «selezione unica per titoli, previo

avviso pubblico, dei direttori generali in possesso di specifici titoli formativi e professionali e di comprovata esperienza dirigenziale, effettuata da parte di una commissione nazionale composta pariteticamente da rappresentanti dello Stato e delle regioni, per l'inserimento in un elenco nazionale degli idonei istituito presso il Ministero della salute, aggiornato con cadenza biennale, da cui le regioni e le province autonome devono attingere per il conferimento dei relativi incarichi da effettuare nell'ambito di una rosa di candidati costituita da coloro che, iscritti nell'elenco nazionale, manifestano l'interesse all'incarico da ricoprire, previo avviso della singola regione o provincia autonoma che procede secondo le modalità del citato articolo 3-*bis* del decreto legislativo n. 502 del 1992»;

ritenuto che le motivazioni addotte dal presidente della Regione Abruzzo Luciano D'Alfonso e dall'Avvocatura regionale per giustificare la nomina di Rinaldo Tordera sono, a parere degli interroganti, del tutto pretestuose, soprattutto quando si sostiene nel parere di quest'ultima, prot. n. RA/36359 del 18 febbraio 2016, «che la nomina del direttore generale ha natura eminentemente discrezionale e che l'affidamento delle funzioni di vertice delle Asl è fondato su un rapporto fiduciario *intuitu personae* all'esito di un apprezzamento complessivo del candidato e senza alcuna valutazione comparativa rispetto agli altri aspiranti». Inoltre, nella nota prot. n. RA/3554/SQ, il presidente D'Alfonso ha comunicato che «prendendo visione dell'elenco di candidati idonei approvato con delibera della Giunta Regionale n. 746 del 9 settembre 2015 non ha ravvisato in alcuno di essi lo specifico profilo di esperienza manageriale e professionale maturata richiesto per la situazione di particolare contingenza dell'Azienda Sanitaria n. 1», senza dare ulteriori specificazioni sui fattori ai quali sarebbe legata tale situazione di particolare contingenza;

ritenuto altresì che:

per tutelare la salute dei cittadini e valorizzare pienamente le strutture sanitarie appartenenti alle aziende sanitarie, occorrono persone con esperienza pluriennale in campo medico e soprattutto libere da qualsivoglia legame politico e partitico;

le difficoltà che avrebbe Rinaldo Tordera nel ricoprire efficientemente l'incarico conferitogli sono dimostrate, a parere degli interroganti, dal fatto che nello svolgimento delle sue funzioni egli sarà affiancato, in qualità di *tutor*, da Roberto Marzetti, a sua volta già direttore generale della stessa Asl dal 2006 al 2009,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano doveroso attivarsi tempestivamente, ognuno per le proprie rispettive competenze, per verificare se il procedimento di nomina di Rinaldo Tordera a direttore generale della Asl n. 1 L'Aquila-Avezzano-Sulmona sia avvenuto nel rispetto della legge vigente e in piena trasparenza;

se non ritengano altresì fondamentale verificare la situazione organizzativa e operativa della Asl, al fine di accertare la reale natura ed entità dei fattori che produrrebbero la situazione di particolare contingenza tale

da giustificare, a detta del presidente D'Alfonso, il mancato rispetto della delibera n. 746/2015 della Giunta regionale abruzzese.

(4-05418)

PEPE. – *Al Ministro della difesa.* – (Già 3-01504).

(4-05419)

RICCHIUTI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

a Seregno (Monza e Brianza) il prefetto ha disposto la chiusura del bar «Tripodi», ritenuto luogo di ritrovo di soggetti legati alla locale 'ndrangheta ai sensi del testo unico antimafia di cui al decreto legislativo n. 159 del 2011;

il bar Tripodi era già assurto agli onori della cronaca perché vi erano stati fotografati l'assessore regionale Mantovani e il candidato sindaco Mazza, nonostante fosse noto che il bar e la sua proprietà fossero stati oggetto di analisi e di accertamenti nell'ambito dell'inchiesta «Infinito»;

questo tipo di accertamenti si era reso necessario anche perché il titolare del bar, Antonio Tripodi, detto Nino, è sposato con Francesca Pio, figlia a sua volta di Candeloro Pio, esponente della 'ndrangheta di Desio, condannato per associazione mafiosa nell'ambito della citata inchiesta. Peraltro, come riporta Piero Colaprico su «la Repubblica», cronaca di Milano, del 4 marzo 2016, anche la madre della Pio, Teresa Crea, è legata alla stessa associazione mafiosa di Desio, come è stato accertato dalla diversa e più risalente inchiesta «I fiori della notte di San Vito»;

inopinatamente, la notte successiva alla chiusura del bar, è apparso sulla saracinesca un lenzuolo bianco con scritte rosse con la seguente dicitura: «Noi vi vogliamo bene» accompagnata da un cuore;

si tratta di un'inquietante manifestazione di solidarietà a soggetti la cui credibilità è pesantemente compromessa sul piano dell'idoneità a tenere lontani i poteri criminali dall'economia e dall'amministrazione della città;

solo in un secondo momento il lenzuolo è stato rimosso dai vigili urbani;

il Comune di Seregno è amministrato dall'esponente di Forza Italia Edoardo Mazza in perfetta continuità con il precedente sindaco Giacinto Mariani della Lega nord, che ha intimidito i giornalisti del sito «infonodo» (come l'interrogante aveva già evidenziato nell'atto 4-04150 del 18 giugno 2015, tuttora senza risposta) e che peraltro risiede nello stesso stabile del bar Tripodi,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda assumere informazioni dal prefetto di Monza, in ordine ai presupposti per l'invio di una commissione d'accesso, ai sensi dell'articolo 143 del testo unico degli enti locali di cui al decreto legislativo n. 267 del 2000, ai fini dell'accertamento dei collegamenti diretti e indiretti con la mafia ed even-

tualmente allo scopo di proporre al Consiglio dei ministri lo scioglimento del Consiglio comunale.

(4-05420)

VALDINOSI, FASIOLO, SOLLO, Stefano ESPOSITO, BERTUZZI, BORIOLI, CUCCA, FAVERO, PEZZOPANE. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

il settore postale è stato interessato negli ultimi anni da profondi cambiamenti e molti territori sono stati oggetto di una profonda riorganizzazione del servizio che ha visto talvolta la chiusura di piccole realtà considerate non più concorrenziali;

in molte zone del Paese è stata condotta un' incisiva riorganizzazione del servizio di consegna della corrispondenza; ad esempio, Poste italiane SpA ha avviato in via sperimentale in numerosi comuni dell'Emilia-Romagna una modalità di consegna «a scacchiera»;

considerato che:

il tema di una partecipata riorganizzazione del servizio è stato più volte portato all'attenzione del Governo sia da parte delle istituzioni locali che dagli stessi rappresentati in Parlamento;

in particolare, come si evince dalla risposta all'atto di sindacato ispettivo 2-00244, presentato in Senato il giorno 11 febbraio 2015, l'implementazione delle procedure di riorganizzazione del servizio di consegna della posta sarebbe stata oggetto di preventiva comunicazione agli enti locali interessati da rendersi ai sindaci;

nonostante ciò, delle nuove modalità di consegna «a scacchiera» che a Cesena è stata avviata da inizio febbraio si è avuta notizia soltanto dopo le segnalazioni degli abbonati a un periodico e nessuna comunicazione è stata data al sindaco;

rilevato che:

è indubbio che Poste italiane abbia agito con l'autorizzazione dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni e sulla base di parametri stabiliti a livello nazionale, ma a livello locale si è riscontrato un forte *deficit* di comunicazione e condivisione delle strategie sia con gli enti locali, sia con gli utenti;

peraltro, secondo quanto comunicato precedentemente da Poste italiane, la riorganizzazione del sistema di consegna doveva riguardare in Italia 15 milioni di cittadini, ma solo nei comuni con meno di 30.000 abitanti e una densità inferiore a 200 abitanti per chilometro quadrato;

il comune di Cesena, come altri comuni coinvolti in diverse regioni, oltre a non avere le suddette caratteristiche, presenta alcune particolarità, legate alla vasta estensione territoriale ed alla presenza di numerose frazioni, densamente abitate,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione esposta;

se non ritenga di dover intervenire per quanto di competenza presso Poste italiane SpA per far sì che venga ripristinata la precedente

modalità di consegna della corrispondenza, tenuto conto del fatto che il comune di Cesena non rientra nei criteri annunciati da Poste per la sperimentazione del nuovo servizio di consegna e che l'azienda non ha comunicato preventivamente agli enti locali interessati l'avvio del nuovo sistema.

(4-05421)

VALENTINI, AMATI. – *Al Ministro dell'interno.* – (Già 3-00946).

(4-05422)

BATTISTA. – *Al Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione.* – Premesso che:

Area Science Park di Trieste è un parco scientifico e tecnologico multisettoriale, in cui operano aziende ed istituti pubblici e privati attivi nell'ambito della ricerca e dell'innovazione;

il Consorzio per l'Area di ricerca scientifica e tecnologica di Trieste è l'ente gestore del primo parco scientifico e tecnologico multisettoriale costruito in Italia e, dal 2005, è stato riconosciuto dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca come ente pubblico nazionale di ricerca di primo livello e punto di riferimento nazionale per il trasferimento tecnologico;

4 lavoratori con disabilità non si sono visti rinnovare il contratto, in base alla contestata applicazione di una norma di legge;

nello specifico, i lavoratori erano stati impiegati presso l'Area Science Park fino a tutto il 2014, in applicazione della legge n. 68 del 1999, recante «Norme per il diritto al lavoro dei disabili», e successive modificazioni, laddove si considera, nella determinazione dell'organico, una quota d'obbligo per l'assunzione per disabili;

l'art. 7, comma 6, del decreto-legge n. 101 del 2013, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 125 del 2013, dispone in particolare che «Le amministrazioni pubbliche procedono a rideterminare il numero delle assunzioni obbligatorie delle categorie protette sulla base delle quote e dei criteri di computo previsti dalla normativa vigente, tenendo conto, ove necessario, della dotazione organica come rideterminata secondo la legislazione vigente. (...) La disposizione del presente comma deroga ai divieti di nuove assunzioni previsti dalla legislazione vigente, anche nel caso in cui l'amministrazione interessata sia in situazione di soprannumerarietà»;

tenuto conto che:

alla scadenza del 31 dicembre 2014, i 4 lavoratori non solo non sono stati assunti a tempo indeterminato, ma non è stato neppure rinnovato loro il contratto a tempo determinato, tutto ciò perché, a detta dell'ente, il decreto consentirebbe di ridurre il numero di lavoratori con disabilità da assumere ai sensi della legge n. 68 del 1999, nonostante esso abbia l'esplicita finalità di favorire i lavoratori svantaggiati;

così come previsto all'art. 21 della legge n. 183 del 2010, è compito del Comitato unico di garanzia per le pari opportunità e, in assenza di

esso, dei dirigenti incaricati della gestione del personale, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni; tra gli obiettivi si prevede quello di assicurare, nell'ambito del lavoro pubblico, parità e pari opportunità di genere, rafforzando la tutela dei lavoratori e delle lavoratrici, anche attraverso la realizzazione di un ambiente di lavoro caratterizzato dal contrasto di qualsiasi forma di discriminazione;

tenuto conto altresì che:

il Dipartimento per la funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei ministri ha emanato la circolare n. 5 del 21 novembre 2013, facendo esplicito riferimento, per quanto riguarda i lavoratori con disabilità, alle assunzioni a tempo indeterminato ed agli enti in sovrannumero (art. 3.2), desumendosi quindi che l'art. 7, comma 6, del decreto-legge n. 101 del 2013 riguarda esclusivamente le stabilizzazioni dei lavoratori con disabilità negli enti in situazione di soprannumerarietà;

in data 30 dicembre 2014 il Dipartimento è nuovamente intervenuto con la nota operativa n. DFP 0073731 nella quale si prescrive: «all'esito della rideterminazione del numero delle assunzioni di cui sopra, ciascuna amministrazione è obbligata ad assumere a tempo indeterminato un numero di lavoratori pari alla differenza fra il numero come rideterminato e quello allo stato esistente». Ed anche: «la portata innovativa della disposizione introdotta riguarda la deroga a favore delle categorie protette, ai divieti di nuove assunzioni previsti dalla legislazione vigente nel caso in cui l'amministrazione interessata sia in situazione di soprannumerarietà»;

considerato che:

in data 18 aprile 2014 Area science park ha inoltrato al Dipartimento per la funzione pubblica un interpello a cui non è a tutt'oggi pervenuta risposta;

i 4 lavoratori disabili impiegati a tempo determinato hanno ricevuto comunicazione di fine rapporto (l'ultima delle quali in data 26 gennaio 2015),

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto sopra e se abbia intenzione di intervenire con fermezza per salvaguardare la dignità e il diritto al reintegro dei 4 lavoratori;

quale sia il computo della quota di riserva applicabile all'ente Area science park di Trieste, *ex lege* n. 68 del 1999;

infine, se non ritenga opportuno emanare, in tempi brevi, le disposizioni di attuazione necessarie per istituire provvedimenti che permetterebbero di eliminare qualsiasi disparità di trattamento alla quale attualmente sono spesso sottoposti i lavoratori con disabilità.

(4-05423)

VALENTINI. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze, dell'interno e per la semplificazione e la pubblica amministrazione.* – Considerato che:

in data 30 dicembre 2015 è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* il decreto 23 dicembre 2015, sottoscritto dal Ministro dell'interno, dal Ministro dell'economia e delle finanze, dal Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione, relativo alle «Modalità tecniche di emissione della Carta d'identità elettronica»;

le modalità, il contesto e i contenuti del tale decreto sembra stiano destando perplessità e preoccupazione, di ordine tecnologico e di sicurezza nazionale, nel rigoroso rispetto delle norme vigenti, fissate dallo stesso Ministero dell'interno, firmatario, in concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze e il Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione, delle prescrizioni contenute nel decreto ministeriale 8 novembre 2007 recante «Regole tecniche della Carta d'identità elettronica»;

in particolare, tale condizione essenziale e preliminare, è stata oggetto da parte del Ministero dell'interno di una richiesta di parere all'ANAC (nota prot.108333, del 28 agosto 2015) che sarebbe stata tuttavia totalmente ignorata dal medesimo estensore della richiesta di parere (Dipartimento dei servizi demografici del Ministero dell'interno) quando l'ANAC ha espresso parere negativo, ribadendo, in data 7 ottobre 2015, che non possono essere affidate ad altri (come, ad esempio, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato) «le attività relative alla sfera di attribuzione del Ministero dell'Interno, per motivi di sicurezza nazionale, secondo le prescrizioni normative contenute nel DM 8 novembre 2007»;

tale situazione potrebbe innescare rischi per il sistema-Paese, nonché problemi che riguardano il rispetto delle norme della libera concorrenza e del mercato, immediatamente evidenziate, opportunamente, nella risposta dell'ANAC al Ministero dell'interno;

risulta tuttora in corso l'indagine della Procura della Repubblica di Roma, relativamente al ritrovamento di passaporti italiani in possesso di cittadini siriani. Una circostanza inquietante, che interpella il sistema di garanzie affidate *in toto* a una società che, per le private legali assegnate, dovrebbe assicurare la massima affidabilità, sotto ogni profilo e che, invece, ha evidenziato, ad avviso dell'interrogante, enormi criticità nella gestione monopolistica dei seguenti documenti di sicurezza: la CIE (carta d'identità elettronica), il permesso di soggiorno elettronico e il passaporto elettronico;

risulterebbe, di fatto, che, a partire dal 1998, decine di segnalazioni sono state inviate dall'Antitrust, dall'AVCP e dall'ANAC, e in ultimo dal Governo, al Ministero dell'economia e delle finanze e ai presidenti delle Camere, per modificare una norma chiaramente elusiva delle regole del mercato e della concorrenza;

in ultimo la segnalazione dell'Antitrust (AS861) a proposito di un ennesimo affidamento non conforme, segnala al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministero dell'economia e delle finanze e allo stesso Istituto poligrafico che «L'ingiustificata o arbitraria sottrazione di quote di

servizi, lavori e forniture al confronto competitivo integra una violazione dei principi di libera concorrenza stabiliti dal TFUE, dalla legge 10 ottobre 1990, n.287 e dalle Direttive sugli appalti pubblici di servizi, lavori e forniture (Direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE, recepite con il decreto legislativo N.163/2006, c.d. Codice dei Contratti Pubblici)»,

si chiede di conoscere:

se risponda al vero che un numero, non ancora definito, di passaporti destinati alla distruzione siano stati rinvenuti nella disponibilità di persone extracomunitarie, che tentavano di passare la frontiera in un altro Paese, e che tale circostanza abbia indotto la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma ad aprire un'indagine tuttora in corso, dopo i primi provvedimenti cautelari nei confronti di 2 dipendenti dell'istituto e uno del Ministero dell'economia e delle finanze, con ulteriori avvisi di garanzia emessi nel mese di dicembre 2015, sempre collegati al fatto del ritrovamento dei passaporti in Medio Oriente, trovati in possesso di cittadini siriani che tentavano di entrare clandestinamente in Italia;

se risponda al vero che l'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, oltre ai numerosissimi provvedimenti, censure, e segnalazioni delle autorità vigilanti (ANAC e AGCOM) sarebbe stata multata di 60.000 euro dall'Autorità Garante della privacy e rinviata a giudizio (tuttora pendente in Cassazione) a causa di gravi e continue violazioni nella vita privata dei suoi dipendenti, riferiti agli accessi ad *internet*, al servizio di posta elettronica, al trattamento dei dati personali connesso al servizio «voip». Tali abusi, secondo le rappresentanze del personale del Poligrafico sono in uso da oltre un decennio, a cura del responsabile della funzione ICT, d'intesa con i vari amministratori delegati succedutisi nel tempo e che permangono ancora oggi, nonostante il provvedimento del Garante dell'11 luglio 2011;

se risponda al vero che il Poligrafico dello Stato, negli ultimi anni abbia stampato, al costo di 12 euro, permessi di soggiorno per minori, nonostante che non esista una specifica normativa per questi documenti, che tale costo non venga imputato ai genitori dei minori, ma corrisposto direttamente dal Ministero dell'economia e della finanze, e nonostante non vi sia nei capitoli del bilancio dello Stato alcuna previsione di spesa, come previsto dalla normativa vigente;

se risponda al vero che tali documenti, nonostante il costo, siano privi di una qualsivoglia tecnologia elettronica e di qualsiasi componente realmente sicura e affidabile;

se risponda al vero che il Poligrafico, in assenza di specifici decreti attuativi, contenenti le caratteristiche tecniche della CIE, abbia avviato, *ex ante*, procedure di gare per l'acquisto dei prodotti necessari alla realizzazione dei supporti e, in un caso individuato, perfino la società fornitrice prescelta;

se risponda al vero la notizia di un frequente abuso da parte del Poligrafico della privativa legale, assegnata dalla legge n. 559 del 1966, in relazione all'abuso frequente di posizione dominante.

(4-05424)

SPILABOTTE, SONEGO, DALLA TOR, SOLLO, CONTE, ALBANO, SCALIA, TOCCI, LIUZZI, BOCCHINO, D'ADDA, ROMANO, ANGIONI, ANITORI, PEZZOPANE, MANCUSO, MASTRANGELI, GAMBARO. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.*
– Premesso che:

l'articolo 17 del decreto-legge n. 104 del 2013 convertito, con modificazioni, dalla legge n. 128 del 2013, stabiliva che il prossimo concorso per il reclutamento dei dirigenti scolastici dovesse essere nazionale, bandito annualmente dalla Scuola nazionale dell'amministrazione che avrebbe pubblicato il bando in base ad un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, da emanare entro 4 mesi, su proposta del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca di concerto con i Ministri per la pubblica amministrazione e la semplificazione e dell'economia e delle finanze;

il decreto-legge n. 58 del 2014, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 87 del 2014, prescriveva che entro il 31 dicembre 2014 dovesse essere bandita la prima tornata del corso-concorso nazionale per il reclutamento dei dirigenti scolastici;

a tale scopo veniva costituito un apposito gruppo di lavoro composto da esponenti del Ministero dell'istruzione, delle associazioni professionali e delle organizzazioni sindacali e, a conclusione dei lavori del gruppo, il Ministero il 29 settembre 2014 illustrava lo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri contenente requisiti per partecipare, tipi di prove, composizione della commissione, modalità del corso-concorso, eccetera;

il 29 dicembre 2014, 2 giorni prima della scadenza per l'emanazione del bando, nel corso di un'informativa veniva illustrato dal Ministero alle organizzazioni sindacali un nuovo schema di regolamento con l'assicurazione che nel giro di poche settimane sarebbe stato pubblicato prima il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri e subito dopo il bando;

con il decreto-legge n. 192 del 2014, «Milleproroghe», convertito, con modificazioni, dalla legge n. 11 del 2015, è stato prorogato il termine per l'emanazione del bando dal 31 dicembre 2014 al 31 marzo 2015;

il 30 marzo 2015, alla vigilia dell'emanazione del bando, il Ministero, pur avendo regolarmente convocato le organizzazioni per un'informativa sul concorso, non forniva alcuna informazione né su eventuali novità né sui tempi di emanazione del bando;

la legge n. 107 del 2015, all'art. 1, comma 203, ha previsto l'assegnazione di un milione di euro alla Scuola nazionale dell'amministrazione per lo svolgimento delle procedure concorsuali;

la legge n. 208 del 2015 (legge di stabilità per il 2016) con i commi 217 e 218 dell'art. 1, modificando parte dell'art. 17 del decreto-legge n. 104 del 2013 e l'art. 29 del decreto legislativo n. 165 del 2001, ha stabilito il ritorno dalla Scuola nazionale dell'amministrazione al Ministero dell'istruzione della regia del concorso nazionale e dei relativi fondi necessari allo svolgimento delle procedure concorsuali, confermando per il resto quanto previsto dall'art. 17;

ad oggi non è stata ancora stabilita alcuna data per l'emanazione del bando e per lo svolgimento delle procedure concorsuali;

alla data attuale i posti di dirigente scolastico vacanti sono oltre 1.000 e diventeranno quasi 2.000 nel prossimo anno scolastico 2016/2017, a causa dei nuovi pensionamenti già acquisiti a sistema, pari a circa il 25 per cento dei posti di dirigenti delle istituzioni scolastiche;

il Ministero aveva più volte dichiarato che il concorso avrebbe dovuto consentire ai vincitori di assumere servizio al 1° settembre 2016;

considerato che:

gli istituti scolastici privi di dirigente devono essere affidati «in reggenza» a dirigenti di altro istituto e che evidentemente ciò non consente al dirigente una direzione efficiente né della scuola di titolarità né della scuola datagli in reggenza;

le ulteriori funzioni affidate ai dirigenti scolastici con la legge n. 107 del 2015 non possono comunque essere svolte dai dirigenti costretti a dirigere 2 istituti;

l'assenza del dirigente pregiudica in modo grave la possibilità di conseguire gli obiettivi di qualità, di efficienza, di valorizzazione dell'autonomia enunciati dalla legge n. 107 del 2015;

il ritardo che si è determinato pregiudica in modo grave la possibilità che il corso-concorso si possa concludere in tempi utili per l'inizio dell'anno scolastico 2016/2017 (il corso-concorso prevede una durata di almeno 18 mesi per il suo svolgimento);

stante quanto previsto dal citato decreto-legge n. 104 del 2013, già molti docenti hanno avviato la preparazione al concorso mentre la mancata pubblicazione del bando entro le date previste (prima 31 dicembre 2014, poi 31 marzo 2015) produce inevitabilmente l'effetto di far venir meno la credibilità dell'amministrazione,

si chiede di sapere che intenzioni vi siano in ordine all'emanazione del bando per il corso-concorso dei dirigenti scolastici e quale sia lo stato attuale dell'*iter* previsto per l'emanazione del bando.

(4-05425)

PETRAGLIA, DE PETRIS, BAROZZINO, CERVellini, DE CRISTOFARO, URAS. – *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* – Premesso che il 21 marzo 2015 all'Abbaye aux Dames de Caen, in Basse-Normandie (Francia) è stato sottoscritto un accordo, ancora non ratificato dal Parlamento italiano, tra Francia ed Italia che rivede i confini marittimi tra i 2 Paesi;

considerato che:

la rivisitazione prevista nell'Accordo di Caen comporterebbe una riduzione dello specchio acqueo sotto la competenza italiana vicino alla Sardegna e nel mar Ligure e nel mar Tirreno;

tale riduzione nel mar Tirreno, di fronte alla Toscana ed in particolare nei pressi dell'arcipelago Toscano, riguarderebbe oltre 300 chilometri quadrati;

la porzione di mar Tirreno, sottratta alle competenze nazionali, riguarderebbe un'area di altissimo pregio naturalistico (Santuario dei Cetacei) e di grande importanza ittica;

la Regione Toscana, attraverso l'assessore regionale Marco Remaschi, ha dichiarato di non essere mai stata informata dell'accordo sottoscritto;

visto che:

rispetto alla ridefinizione dei confini previsti dall'Accordo di Caen si sono sollevate proteste, anche di profilo istituzionale, provenienti dalla Liguria, dalla Sardegna e dalla Toscana;

la previsione di riduzione dello specchio acqueo nel mar Tirreno, se confermata, limiterebbe e danneggerebbe l'attività di pesca per gli operatori del settore della costa toscana, in particolare della provincia di Grosseto, fino alla provincia di Livorno e sottrarrebbe ai confini nazionali ed alla Toscana un'area marina di grande pregio naturalistico;

l'articolo 4 dell'Accordo di Caen disciplinerebbe inoltre «lo sfruttamento di eventuali giacimenti di risorse del fondo marino o del suo sottosuolo, situati a cavallo della linea di confine» ed, a riguardo, alcune associazioni ambientaliste (ad esempio Legambiente) hanno espresso forti preoccupazioni per le ipotesi di estrazione *offshore* di idrocarburi, del resto già ventilate nel recente passato, nel mare tra Toscana, Corsica e Sardegna,

si chiede di sapere:

se l'accordo di Caen del 21 marzo 2015 preveda o meno una riduzione dello specchio acqueo di competenza nazionale nel Mar Tirreno e, in caso positivo, quale sia la localizzazione dell'area ceduta alla Francia e di quali dimensioni;

se il Ministro in indirizzo ritenga che questa rideterminazione dei confini limiti e danneggi l'attività ittica nel mare tra la Toscana, la Corsica e la Sardegna;

in che forma e con quali contenuti sia stato disciplinato dall'accordo suddetto lo sfruttamento di giacimenti nel sottosuolo marino;

se il Ministro in indirizzo intenda proporre al Parlamento di autorizzare la ratifica dell'accordo di Caen così come sottoscritto o se invece intenda proporre una modifica, viste le numerose proteste inerenti ai potenziali gravi danni per l'attività ittica e per la perdita di una porzione di mare dal grande valore naturalistico.

(4-05426)

BENCINI, Maurizio ROMANI, SIMEONI, MUSSINI, MASTRANGELI. – *Ai Ministri degli affari esteri e della cooperazione internazionale e per gli affari regionali e le autonomie.* – Premesso che:

il 21 marzo 2015, presso l'Abbaye aux dames de Caen, in bassa Normandia, il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale e il suo omologo francese hanno firmato un accordo, frutto di un negoziato condotto dal 2006 al 2012, per la delimitazione dei confini marittimi tra i due Paesi;

l'Italia non ha ancora ratificato il trattato che, a quanto si evince, comporta la rinuncia ad importanti porzioni di mare al largo della Liguria e a nord della Sardegna, e riconosce di fatto a totale vantaggio della Francia il cosiddetto diritto alla zona economica esclusiva;

la zona ceduta alla Francia comprende alcune delle aree notoriamente più pescose, molto ambite a causa della loro ricchezza di gamberoni e pesce spada, e nella quale da sempre operano le marinerie italiane;

nelle scorse settimane il Ministero degli affari esteri ha diramato una nota per ribadire come il tracciato di delimitazione delle acque territoriali e delle restanti zone marittime rifletterebbe i «criteri stabiliti dalla Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare», ratificata dall'Italia nel 1994, e che «la parte italiana ha ottenuto di mantenere immutata la definizione di linea retta di base per l'arcipelago toscano»;

secondo Umberto Mazzantini, responsabile mare di Legambiente Toscana, se dal punto di vista della pesca l'accordo favorisce la Francia, per quanto riguarda il trasporto marittimo se ne avvantaggia l'Italia grazie all'ampliamento della sua sovranità marittima nel canale di Corsica, al largo dell'isola d'Elba;

la convinzione che sia stata favorita la Toscana a scapito della Sardegna e dei suoi pescatori, avanzata anche da recenti atti di sindacato ispettivo riferiti a questa vicenda, è stata però smentita dall'assessore per l'agricoltura, con delega alle politiche per il mare, Tommaso Remaschi, che in Consiglio regionale toscano ha riferito che, anche per la Toscana, «sono state cedute porzioni di superficie marina per 339,9 kmq e acquisite per 23,85 kmq con una diminuzione di 316,05 kmq»;

la superficie marina «ceduta» è posta davanti alle coste toscane e all'isola di Capraia, mentre quella acquistata si localizza davanti alle isole d'Elba e di Pianosa. Le risorse contenute nel tratto di mare interessato (santuario per i mammiferi marini) sono di altissimo pregio naturalistico e l'accordo Italia-Francia sembra penalizzare in maniera rilevante il settore della pesca professionale marittima anche della Toscana;

la Regione Toscana, sempre secondo le dichiarazioni dell'assessore Remaschi, non è mai stata messa a conoscenza dell'accordo firmato ed ha chiesto un incontro urgente al Ministro degli affari esteri per fare chiarezza,

si chiede di sapere:

se quanto sopra riportato corrisponda al vero;

quali vantaggi verrebbero all'Italia dalla ratifica di tale accordo;

se i Ministri in indirizzo non ritengano urgente un confronto con le Regioni interessate per raccogliere ulteriori valutazioni ed elementi tecnici, al fine di considerare strumenti integrativi dell'accordo e risolvere la questione della pesca costiera, ristabilendo un criterio di equità nello sfruttamento delle aree marine interessate.

(4-05427)

SIMEONI, VACCIANO, MUSSINI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della giustizia e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

il tema dell'affidamento dei minori che vengono allontanati dalla famiglia di origine, essenzialmente per motivi di ordine economico, e destinati a strutture convenzionate con lo Stato, rappresenta, in Italia, una questione estremamente spinosa di cui si sono occupati reiteratamente organi di informazione, associazioni, genitori, come anche in Senato, a fronte di un'azione di Governo a parere delle interroganti inefficace, quando addirittura inesistente, come si evince dalle plurime interrogazioni presentate sull'argomento e rimaste finora, da anni, inevase;

in particolare, l'aspetto più controverso è caratterizzato dal sistematico ricorso da parte dell'autorità giudiziaria minorile allo strumento dell'inserimento in comunità del minore, mediante l'adozione di provvedimenti di allontanamento incentrati sulle precarie condizioni economiche dei genitori;

un caso emblematico, tra le migliaia, è rappresentato da una famiglia di Anzio (Roma), la quale si è vista sottrarre nel 2012 ben 6 figli, il più grande dei quali aveva all'epoca dei fatti 10 anni, mentre il più piccolo solamente 2. Nonostante la Costituzione, all'articolo 31, statuisca che «la Repubblica agevola con misure economiche e altre provvidenze la formazione della famiglia e l'adempimento di compiti relativi, con particolare riguardo alle famiglie numerose», il Tribunale dei minorenni di Roma ha disposto l'allontanamento di tutti i figli della coppia, adducendo nel provvedimento, quale motivazione, che i minori vivevano in una situazione di trascuratezza dell'igiene personale, in un contesto caratterizzato dalla pressoché assoluta assenza del padre, mentre la madre avrebbe manifestato «estreme» difficoltà nella gestione della prole;

il calvario di detta famiglia comincia nel settembre 2011, allorché gli assistenti sociali del Comune di Anzio provvedevano ad affiancare alla madre 2 educatrici, affinché fornissero il necessario sostegno nella cura dei figli. Successivamente, i genitori venivano convocati, sulla base della relazione da queste stilata, dai Carabinieri che notificavano loro la decisione assunta dal Tribunale di Roma di procedere all'allontanamento dei figli, per destinarli ad una struttura convenzionata, a causa delle precarie condizioni economiche della famiglia;

la relazione prodotta dalle educatrici, faceva, innanzitutto, riferimento all'indigenza della coppia, per proseguire poi illustrando l'inadeguatezza del quartiere di residenza, che sarebbe stato «abitato da etnie differenti»; la dimora sarebbe risultata «piccola e sporca» e la madre, infine, dipinta come una persona incapace di prendersi cura dei propri figli, in quanto «non li lava abbastanza e non si preoccupa del ritardo scolastico»;

a quasi 4 anni da quando è stato disposto l'allontanamento dei figli della coppia, ai genitori viene concesso di vederli per un massimo di 2 ore al giorno e unicamente all'interno della struttura ove sono ospitati i figli, e ciò nonostante una relazione essenzialmente positiva della responsabile della casa famiglia, nella quale si legge: «sin dal primo momento i bam-

bini appaiono molto legati tra loro (...) e faticano nel momento in cui devono stare lontani. (...) manifestano un forte attaccamento ed un senso di protezione, infatti, quando qualcuno di loro ha un momento di crisi o di pianto, immediatamente gli altri intervengono e si interessano per calmarlo e tranquillizzarlo. (...) Anche durante il gioco o al momento della doccia si fatica a separarli; piangono, urlano e si chiamano. Per circa una settimana la sera piangevano per la mancanza dei genitori. Ora sono più tranquilli, ma ancora dopo vari tentativi non riusciamo a farli dormire separati. (...) I bambini chiedono spesso agli educatori in merito alla vista dei loro genitori; aspettano tutti i giorni con ansia di vederli e al momento dell'incontro con loro dimostrano felicità correndogli incontro»;

una famiglia distrutta semplicemente sulla base di una relazione scritta da 2 educatrici, piena parrebbe di imprecisioni e falsità, come è stato documentato da diversi servizi televisivi, che si sono interessati alla questione, che ha separato, quasi in maniera incontrovertibile, ad avviso delle interroganti, i figli dai propri genitori, causando un dolore, nonché un trauma difficilmente sanabili, senza contare che al Comune di Anzio la permanenza dei 6 bambini nella struttura in questi anni è costata quasi un milione di euro. Il giudice minorile, stante la prolungata permanenza dei bambini presso la casa famiglia, avrebbe indirizzato i genitori a consentire un affidamento etero familiare; in alternativa, si sarebbe proceduto alla trasmissione degli atti al pubblico ministero, affinché fosse intrapreso l'*iter* di apertura dello stato di adottabilità dei minori. L'eventualità che i figli fossero restituiti ai legittimi genitori pare non sia stata minimamente presa in considerazione, sebbene fossero, nel frattempo, venuti meno i requisiti di ordine economico alla base del provvedimento di affidamento;

considerato che:

la Dichiarazione dei diritti del fanciullo, approvata il 20 novembre 1959 dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite, ed in particolar modo gli artt. 3, 9 e 27, statuiscono che il fanciullo deve, per quanto è possibile, crescere sotto le cure e la responsabilità dei genitori e, salvo circostanze eccezionali, il bambino in tenera età non deve essere separato dalla madre. Auspicando, inoltre, che alle famiglie numerose siano concessi sussidi statali o altre forme di provvidenze per il mantenimento dei figli, e che gli Stati si impegnino affinché le strutture responsabili della cura e della protezione dei fanciulli siano conformi ai criteri normativi fissati dalle autorità competenti, segnatamente ai campi della sicurezza e dell'igiene, nonché per quanto attiene la consistenza e la qualificazione del loro personale, come anche siano predisposte misure idonee a consentire un adeguato controllo. Altresì, viene sancito che l'interesse superiore del minore deve costituire oggetto di primaria considerazione in tutte le decisioni riguardanti i fanciulli che scaturiscano da istituzioni di assistenza sociale e tribunali, e, quindi, che sia salva la possibilità per i genitori di presentare ricorsi contro la decisione all'autorità giudiziaria;

la legge 4 maggio 1983 n. 184, recante la disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori, così come modificata dalla legge 28 marzo

2001, n. 149, che ha recepito la Convenzione de L'Aja per la tutela dei minori, ribadisce il principio fondamentale per il quale tutti i minori hanno diritto a crescere ed essere educati, per quanto possibile, in seno alla famiglia di origine, riaffermando il fondamentale ruolo nel rapporto genitoriale derivante dallo *status filiationis*;

la legge n. 149 del 2001, ancora, nell'avvalorare ulteriormente il contenuto della legge n. 184 del 1983, rispetto al «diritto del minore a crescere e ad essere educato nell'ambito della propria famiglia», ha sancito che «le condizioni di indigenza dei genitori o del genitore esercente la potestà genitoriale non possono essere di ostacolo all'esercizio del diritto del minore alla propria famiglia»; ed ancora, all'art. 4, comma 5, viene stabilito che «l'affidamento familiare cessa con provvedimento della stessa autorità che lo ha disposto, valutato l'interesse del minore, quando sia venuta meno la situazione di difficoltà temporanea della famiglia d'origine che lo ha determinato, ovvero nel caso in cui la prosecuzione di esso rechi pregiudizio al minore»;

pertanto, sebbene sulla base di detta legge n. 149 del 2001 sia statuito il divieto di separare i figli dai genitori per motivi economici, si rende necessario richiamare, in questa sede, che la quasi totalità delle motivazioni afferenti all'allontanamento del minore, anche se non espressamente dichiarate, trova il suo perno nelle disagiate condizioni economiche «stante la temporanea assenza di un ambiente familiare idoneo», scavalcando l'interesse preminente del minore che viene, anzi, trascurato al punto tale che la percentuale di minori di età compresa tra 0 e 2 anni, affidati alle strutture, si attesterebbe intorno al 61 per cento. Un'alternativa che non terrebbe conto delle accertate conseguenze negative arrecate dalla mancanza di cure genitoriali allo sviluppo del minore. Inoltre, la durata dell'affidamento come disciplinata dalla normativa vigente risulterebbe non poter eccedere i 24 mesi e, comunque, dovrebbe sempre essere commisurata alla durata del percorso di sostegno alla genitorialità che i servizi sociali dovrebbero avviare di ufficio. Tuttavia, il Tribunale dei minorenni può, laddove ne ravvisi l'esigenza, prorogare il periodo di custodia, contribuendo, in questo modo, a determinare una permanenza media per bambino, all'interno delle strutture, di circa 3 anni. Tenendo in debita considerazione che circa un terzo dei congedi dei fanciulli si configurerebbe quale trasferimento in altra struttura;

sulla base delle dichiarazioni rese dal vice ministro al lavoro Guerra in sede di discussione dell'atto di sindacato ispettivo 2-00373, presentato alla Camera dei deputati in data 13 febbraio 2014, la spesa sostenuta dallo Stato per ogni bambino sarebbe pari a 79 euro giornalieri, 2.370 euro mensili e 28.440 euro annui, per un totale complessivo di spesa pari a 560 milioni di euro, in netto contrasto con i circa 50 milioni di euro erogati a sostegno delle famiglie. Le strutture di accoglienza, pertanto, pur disponendo di una retta media giornaliera nazionale erogata ad ogni struttura di circa 80 euro, si presentano di sovente inadeguate, nonché carenti nei requisiti professionali del personale che vi presta servizio, inficiando, in tal modo, il corretto funzionamento delle stesse; ulteriormente pregiudicato dalla pen-

ria di azioni di monitoraggio e dalla totale assenza di rigorosi meccanismi di controllo, ispezione e vigilanza sull'operato delle strutture, in netto contrasto con le disposizioni previste dalle suddette leggi;

la difficoltà di effettuare i dovuti controlli, inoltre, sarebbe compromessa anche dall'assenza di un censimento delle strutture, come invece previsto dalla legge n. 149 del 2001, in conformità con le dichiarazioni rese dal vice ministro Guerra, implicando che, ad oggi, non solo non si dispone di un registro nazionale delle case famiglia e delle famiglie affidatarie sul territorio nazionale, ma che mancherebbero anche tutte le necessarie indicazioni relative alla qualità dei servizi offerti, dei progetti proposti e dei criteri di selezione del personale impiegato. Tant'è che in più occasioni sarebbero stati segnalati casi di incompatibilità, giacché diversi giudici onorari, che avrebbero attivamente partecipato alle decisioni inerenti l'affidamento, sembrerebbero esser poi risultati membri, presidenti e finanche fondatori di strutture destinate ad ospitare i minori, lasciando supporre l'eventualità di forti conflitti di interessi;

considerato inoltre che a parere delle interroganti:

a fronte di questi casi emblematici si ritiene necessaria, quindi, una seria riflessione sull'efficacia ed efficienza delle case famiglia per minori, nonché circa le procedure di affidamento e dei criteri con cui vengono affidati i minori allontanati dalla famiglia di origine, laddove norme con valore essenzialmente programmatico sarebbero rimaste solo parzialmente attuate, venendo essenzialmente meno l'impegno delle istituzioni a sostenere con interventi economici i nuclei familiari a rischio, al fine di prevenire l'abbandono dei minori e consentire agli stessi di essere educati e cresciuti all'interno della propria famiglia. Invero, occorre sottolineare come in questi anni sia stato disposto un consistente taglio al fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza (istituito con la legge n. 285 del 1997) per il periodo 2014/2015, rispetto a quanto stabilito nella legge di stabilità per il 2015, nonché apportato un taglio strutturale per il funzionamento dell'ufficio dell'Autorità Garante per l'infanzia e l'adolescenza rispetto a quanto originariamente previsto dalla legge istitutiva (legge n. 112 del 2011);

si evidenzia, pertanto, uno squilibrio abnorme, e del tutto ingiustificato, nella distribuzione dei fondi pubblici: destinare la quota annuale alle famiglie, anziché alle strutture, consentirebbe ai genitori di far fronte alle esigenze economiche ed evitare il trauma della separazione e dello smembramento della famiglia. Infatti, l'analisi dei vari dati sui minori affidati o in strutture residenziali confermerebbe quanto emerso alla Conferenza nazionale per l'infanzia e l'adolescenza di Bari (27-28 marzo 2014), vale a dire «che il sistema Italiano di tutela del diritto alla famiglia è caratterizzato da forme di intervento "tardo-riparative" (...) Occorre mettere in conto strategie di "riposizionamento del sistema", che, senza disconoscere il bisogno di interventi di protezione e cura dei minori esposti a situazioni gravemente pregiudizievoli, sappiano sempre più intervenire prima, prevenendo l'aggravarsi delle problematiche familiari fino, ove possibile, a prevenirne la stessa insorgenza»,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa e quali provvedimenti di competenza intenda adottare per implementare e rafforzare le politiche di *welfare* e di sostegno alle famiglie, al fine di ovviare alla forte discrepanza relativa ai consistenti fondi destinati alle strutture di accoglienza;

quali iniziative intenda intraprendere il Ministro della giustizia al fine di verificare la sussistenza di eventuali condizioni di incompatibilità all'esercizio dell'incarico di giudici onorari, previste all'art. 7, punto 6, della circolare relativa alle nomine e *status* dei giudici onorari minorili disposta dal *plenum* del Consiglio superiore della Magistratura del 5 maggio 2010;

se non intenda il Ministro della giustizia adottare tutte le opportune misure di competenza, quali l'avvio di azioni ispettive o, d'accordo con il procuratore generale presso la Suprema Corte di cassazione, che sia intrapresa l'azione disciplinare nei confronti dei magistrati onorari che, non attenendo alle disposizioni della suddetta circolare, assumono provvedimenti che separano i figli dai genitori per motivi economici, in palese contrasto con l'art. 1 della legge n. 149 del 2001, nonché in una condizione di evidente conflitto di interessi;

quali provvedimenti intenda adottare il Governo per verificare la correttezza e la trasparenza di tutti gli operatori che partecipano all'intero *iter* procedurale dell'affidamento, per evitare che abbiano a ripetersi situazioni come quelle esposte in premessa;

quali provvedimenti il Governo intenda intraprendere per garantire il fattivo esercizio dei poteri di vigilanza e controllo conferiti al Garante nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, ed anche ai Garanti regionali come previsti dalla legge 12 luglio 2011, n. 112;

se il Governo non ritenga, a fronte delle articolate e diverse normative regionali, di dover istituire un organo di coordinamento nazionale, che risolva, senza oneri aggiuntivi a carico della finanza pubblica e da individuarsi all'interno delle amministrazioni già esistenti, tra l'altro, anche il problema del censimento delle strutture.

(4-05428)

LO MORO, PEGORER, FORNARO, GATTI, NACCARATO, GOTOR, MIGLIAVACCA, PAGLIARI, MANASSERO, MINEO, GUERRA, LO GIUDICE, RICCHIUTI, BUEMI, LAI, DIRINDIN, RUTA, LUCHE-RINI. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

la Regione Calabria ha concordato con il Governo, nel lontano dicembre 2009, il piano di rientro dai disavanzi sanitari;

nel luglio 2010 è stato attivato l'istituto commissariale, con individuazione del commissario nella persona del presidente *pro tempore* della Regione;

nel marzo 2015, a seguito della modifica legislativa intervenuta con la legge di stabilità (legge n. 190 del 2014), che sancisce l'incompatibilità tra il presidente della Giunta regionale e l'istituto commissariale, è stato nominato commissario per il completamento del piano di rientro

della Regione Calabria, l'ingegner Massimo Scura e *sub* commissario il dottor Andrea Urbani;

i rapporti tra la struttura commissariale e gli organi democraticamente eletti della Regione Calabria sono stati sin dall'inizio tesi, per la scarsa collaborazione del commissario e del *sub*commissario;

tra alterne vicende si è cercato, comunque, di tenere comportamenti di formale collaborazione per l'interesse primario del Presidente della Regione ed in generale dei rappresentanti politici di non accentuare la frattura esistente, al fine di non fare confliggere funzioni istituzionali;

con interrogazione 4-04279 del 15 luglio 2015, rimasta senza risposta, anch'essa a prima firma della senatrice Lo Moro, erano già stati denunciati episodi di scarsa collaborazione di cui non si è tenuto in alcun modo conto;

da ultimo, con decreto n. 30 del 3 marzo 2016, il commissario Scura ha approvato il provvedimento generale di programmazione e di adeguamento della dotazione dei posti letto ospedalieri effettivamente a carico del Servizio sanitario regionale (pubblici e privati);

questo provvedimento, che pare contenere macroscopici errori, non sarebbe stato frutto di alcun confronto con la Regione, alla quale non è stata data alcuna comunicazione preventiva;

nel decreto, in particolare: si fa riferimento ad un programma operativo 2016-2018, privo della necessaria validazione ponendolo addirittura a base del provvedimento; si mantengono in alcune aziende ospedaliere strutture complesse doppie ed in altre si abbinano specialità tra di loro incompatibili; in alcune aziende si prevedono nuove strutture finalizzate all'assistenza sanitaria degli immigrati, ignorando l'esistenza di strutture già autorizzate e funzionanti in altre aziende sanitarie, con ciò dimostrando la mancanza di qualsiasi visione di rete; vi è palese contraddizione con la rete dei laboratori, già approvata dalla medesima struttura commissariale con altro provvedimento; si trascurano esigenze di territori di frontiera e zone montane e disagiate, financo in presenza di provvedimenti giurisdizionali, senza alcuna motivazione e con la certezza di alimentare migrazione passiva di pazienti calabresi e disagio alle popolazioni;

il Dipartimento regionale per la tutela della salute, probabilmente, anche alla luce dei citati rilievi, non ha sottoscritto il decreto, né ha espresso alcun parere di regolarità tecnica e il Presidente della Regione ha reso pubblico il mancato coinvolgimento degli organi democraticamente eletti;

il Presidente della Regione, a fronte delle fortissime reazioni negative registrate, ha chiesto la revoca del provvedimento:

l'intero mondo delle rappresentanze sociali e di comparto hanno fortemente contestato e chiesto il ritiro del provvedimento, compresi i sindacati dei comuni calabresi che hanno rappresentato vibratamente la loro contrarietà;

al di là di ogni dovere formale è a giudizio degli interroganti assolutamente inconcepibile che una struttura commissariale, su un atto di fondamentale importanza per il sistema sanitario regionale, non avverta il bi-

sogno di attivare i canali istituzionali e sociali di coinvolgimento e confronto;

la Regione Calabria non è la sola regione commissariata, ma è l'unica in cui la struttura commissariale opera in sfregio alle istituzioni democratiche,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti riportati;

se intenda assumere urgenti iniziative di propria competenza finalizzate a porre fine alla gravissima situazione che si è venuta a creare;

se la strada più corretta non sia, come agli interroganti pare, quella della revoca del commissario e del *sub* commissario, che non hanno meritato la fiducia dei calabresi, a partire dai rappresentanti istituzionali, e non meritano la fiducia del Governo, che non può non avere, come obiettivo finale, la garanzia dei servizi sanitari ai cittadini e la regolarità della gestione del Servizio sanitario.

(4-05429)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

2^a Commissione permanente (Giustizia):

3-02656, del senatore Cardello, sulla situazione di carenza d'organico di Polizia penitenziaria nel carcere di Salerno;

6^a Commissione permanente (Finanze e tesoro):

3-02651, del senatore Cardello, sulle illegittimità riscontrate nella gestione del personale del Comune di Eboli (Salerno);

7^a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-02655, delle senatrici De Petris e Petraglia, sulla stabilizzazione del personale docente negli asili nido e scuole d'infanzia, in particolare di Roma;

12^a Commissione permanente (Igiene e sanità):

3-02653, della senatrice Pezzopane ed altri, sulla terapia contro l'incontinenza urinaria;

3-02654, della senatrice Serra ed altri, sulla cura dei tumori cutanei;

13^a Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

3-02657, del senatore Cappelletti ed altri, sull'apertura della procedura di VIA dell'Alta velocità nel tratto Verona-Vicenza.

Interrogazioni, ritiro di firme

La senatrice Nugnes ha dichiarato di ritirare la propria firma dall'interrogazione 4-05347, della senatrice Blundo ed altri.

Interrogazioni, ritiro

È stata ritirata l'interrogazione 3-02618 del senatore Endrizzi ed altri.

Avviso di rettifica

Nel Resoconto stenografico della 583^a seduta pubblica del 1° marzo 2016, alla prima riga di pagina 59, sostituire le parole: «alla 11^a» con la seguente: «alla 10^a».

